Archivio di Stato di Palermo
Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica

Quaderni

Studi e strumenti
VI

Palermo 2008

Marcello Moscone

NOTAI E GIUDICI CITTADINI DAI DOCUMENTI ORIGINALI PALERMITANI DI ETÀ ARAGONESE (1282-1391)

Palermo 2008

In quarta di copertina: sigillo pendente di cera rossa recante l'immagine di Costanza d'Altavilla, imperatrice e regina di Sicilia (1194-1198), coronata e assisa in trono con lo scettro gigliato nella mano destra (Palermo, Archivio di Stato, *Raccolta dei sigilli* n. 2).

Nel licenziare queste pagine vorrei rivolgere un particolare ringraziamento a Paolo Cherubini e a Laura Sciascia, che hanno letto questo contributo con la consueta disponibilità offrendomi i loro preziosi consigli e suggerimenti, e a Claudio Torrisi, che ha discusso con me in più occasioni aspetti, caratteri e problemi di questa ricerca. Sono grato inoltre a Santo Cillaroto, Alfio Seminara, Giuseppina Sinagra e Giovanni Travagliato per la cordiale assistenza prestata per la consultazione e per la riproduzione del materiale custodito presso l'Archivio capitolare della Cappella palatina di Palermo, l'Archivio di Stato di Messina, la Biblioteca centrale della Regione Siciliana e l'Archivio storico diocesano di Palermo.

M. M.

PRESENTAZIONE

Il nuovo *Quaderno* della Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Palermo, nell'ambito della scelta programmatica di promuovere specifiche ricerche che contribuiscano fattivamente alla missione istituzionale di valorizzazione del patrimonio archivistico, presenta lo studio monografico di Marcello Moscone sui notai e i giudici cittadini a Palermo fra XIII e XIV secolo. Si tratta di un'attenta ricognizione dei documenti palermitani tràditi in originale, che consente un ulteriore approfondimento nella conoscenza e nello studio del documento notarile siciliano tardomedievale.

La documentazione notarile costituisce, come noto, una parte ragguardevole del patrimonio degli istituti archivistici: l'Archivio di Stato di Palermo ne conserva una significativa testimonianza relativa ai secoli XIII-XIX. Sebbene ancora oggi rientri fra le azioni istituzionali la conservazione della documentazione notarile proveniente dall'Archivio notarile distrettuale, soggetto conservatore intermedio fra il notaio produttore e l'archivio di Stato, per oggettive carenze di spazi funzionali l'istituto archivistico palermitano non è in grado ad oggi di conservare l'intera produzione ottocentesca dei notai del territorio di pertinenza.

Oltre ad essere essa stessa una fonte di primaria importanza, la documentazione notarile offre possibilità di ricerca le più ampie e complesse anche per ciò che riguarda direttamente i soggetti che l'hanno prodotta: da qui la specificità della storia del notariato di essere, secondo i casi e gli interessi, storia di un ceto o storia intellettuale, storia documentaria o storia istituzionale, in un processo dinamico e mai compiuto, attento agli interrogativi ed alle aspettative del dibattito storiografico.

Nell'ambito dell'attività di descrizione analitica del *Diplomatico*, avviata dall'Archivio di Stato di Palermo e già in buona parte consultabile anche in web, la significativa consistenza di documenti su supporto membranaceo ha sollecitato all'avvio di una repertoriazione organica dei notai che li hanno redatti. Si è individuato un arco cronologico di poco più di un secolo, quello che intercorre fra la sollevazione antiangioina del 1282 e la conquista aragonese del 1392, per il quale la documentazione conservata si succede con una certa continuità, e si è puntato a guardare alla produzione documentaria notarile oltre i tradizionali confini di quella su registro, sulla quale la ricerca storiografica sul notariato siciliano ha, nel corso dei lustri, consegnato principalmente la propria attenzione.

Il lavoro di Marcello Moscone, che ha collaborato attivamente alla descrizione archivistica del *Diplomatico* di Palermo*,* intende mettere a punto per la città di Palermo un censimento delle testimonianze documentarie originali superstiti e una prosopografia degli *scriptores chartarum* e dei giudici ai contratti. Il censimento suddetto ha riguardato ottocentocinquantuno testimonianze, in prevalenza assoluta conservate presso l'Archivio di Stato di Palermo, e si è posto anche l'obiettivo di esaminare, nell'ambito della ricognizione prosopografica, le qualifiche possedute dai tabellioni e dai notai attivi a Palermo nel periodo 1282-1392 e di presentare insieme la rassegna dei *signa* rilevati nelle sottoscrizioni apposte dai rogatari palermitani censiti. L'indagine sui documenti membranacei originali redatti a Palermo fra XIII e XIV secolo è stata condotta in modo sistematico e attento, capace di contribuire alla tutela della produzione documentaria notarile nell'intento di diffonderne e valorizzarne le peculiarità.

In particolare, il primo capitolo concorre, anche attraverso una attenta ricognizione degli studi di settore, di cui è testimonianza il ricco apparato delle note, ad aggiornare le conoscenze in merito al quadro normativo relativo al notariato ed al documento notarile a Palermo fra XII e XIV secolo; il secondo e il terzo, con i relativi repertori analitici, sono dedicati rispettivamente agli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese e ai giudici cittadini che vi intervengono nella funzione di giudici ai contratti. Concludono il volume gli indici a corredo dei due repertori e il *dossier* sui *signa*.

Un ulteriore rilievo va infine alla proficua collaborazione, avviata con la descrizione di primo livello dei complessi documentari e quindi con la descrizione analitica del *Diplomatico,* con il Dipartimento di studi storici e artistici dell'Università degli studi di Palermo. Il mio ringraziamento a Paolo Cherubini, Pietro Corrao, Salvatore Fodale, nell'auspicio che la collaborazione avviata possa proseguire e rafforzarsi.

CLAUDIO TORRISI

PREMESSA

Sin dalla pubblicazione, fra il 1932 e il 1934, delle *Note diplomatiche sulle carte longobarde* di Luigi Schiaparelli la storia del notariato ha rappresentato uno degli ambiti di ricerca più frequentati dai cultori italiani di diplomatica[1], i quali hanno rivolto le loro indagini principalmente allo studio dei caratteri del documento privato altomedievale e delle modalità di acquisizione da parte dei notai di una piena e compiuta facoltà certificatrice[2]. Negli ultimi due decenni del secolo scorso alcune iniziative editoriali e congressuali dedicate nello specifico alla storia dell'istituto notarile nel Mezzogiorno medievale[3] e le efficaci sintesi di Alessandro Pratesi sul nota-

[1] L. SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde.* I. *I notai nell'età longobarda*, in «Archivio storico italiano», s. VII, 17 (1932), pp. 3-34; II. *Tracce di antichi formulari nelle carte longobarde*, III. *La formula* post traditam (chartam), IV. *La formula* post traditam (chartam) *e la* traditio chartae ad proprium *del* Carthularium Langobardicum, *ibidem*, s. VII, 19 (1933), pp. 3-66; V. *La formula* sub stipulatione et sponsione interposita, VI. *Dictare, ex dictato, ex dicto, dictator*, VII. *Note dorsali.* Dicta, *ibidem*, s. VII, 21 (1934), pp. 3-55, ora raccolte in IDEM, *Note di diplomatica (1896-1934)*, a cura di A. PRATESI, Torino, Bottega d'Erasmo, 1972, pp. 181-335. Sugli indirizzi degli studi diplomatistici in Italia fra XIX e XX secolo si veda A. PRATESI, *Un secolo di diplomatica in Italia* [ed. or. 1988], in IDEM, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Società romana di storia patria, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, XXXV), pp. 635-651.

[2] Sul documento privato italiano nell'alto medioevo e sulle origini e gli sviluppi del notariato in età medievale si vedano, anche per ulteriori e più ampie indicazioni bibliografiche, i seguenti lavori: *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, a cura di A. PETRUCCI, Milano, Giuffrè, 1958; G. CENCETTI, *Il notaio medievale italiano*, in «Atti della Società ligure di storia patria», n. s., 4 (1964), pp. VII-XXIII; IDEM, *Dal tabellione romano al notaio medievale*, introduzione a *Il notariato veronese attraverso i secoli*, Catalogo della mostra in Castelvecchio, testi a cura di G. SANCASSANI - M. CARRARA - L. MAGAGNATO, Verona, Collegio notarile di Verona, 1966, pp. XVII-XXIX; M. AMELOTTI - G. COSTAMAGNA, *Alle origini del notariato italiano*, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1975 (Studi storici sul notariato italiano, II); A. PRATESI, *Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato* [ed. or. 1983], in IDEM, *Tra carte e notai*, pp. 521-535; G. NICOLAJ, *Divagazioni intorno al notaio medievale. «Ma come davvero sia stato, nessuno, nessuno sa dire»*, in *La testimonianza del documento notarile come fedeltà e interpretazione*, XVII Congresso internazionale del notariato latino. Forum (Firenze, 5 ottobre 1994), Milano, Giuffrè, 1986, pp. 47-67; EADEM, *Cultura e prassi di notai preirneriani. Alle origini del rinascimento giuridico*, Milano, Giuffrè, 1991 (Ius nostrum, 19); EADEM, *Il documento privato italiano nell'alto medioevo*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*, Atti del Convegno nazionale dell'Associazione italiana paleografi e diplomatisti (Cividale, 5-7 ottobre 1994), a cura di C. SCALON, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1996 (Libri e Biblioteche, 4), pp. 153-198; A. MEYER, Felix et inclitus notarius. *Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer, 2000 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 92); P. SCHULTE, Scripturae publicae creditur. *Das Vertrauen in Notariatsurkunden im kommunalen Italien des 12. und 13. Jahrhunderts*, Tübingen, Niemeyer, 2003 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 101); A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma, Viella, 2006 (I libri di Viella, 56).

[3] Si ricordino in particolare la pubblicazione nel 1982, per i tipi del Consiglio nazionale del nota-

riato spoletino e sulla documentazione meridionale dall'alto medioevo all'affermazione della monarchia normanno-sveva[4] hanno permesso di conoscere approfonditamente caratteri, prassi e normativa della produzione documentaria di una realtà territoriale complessa e diversificata sul piano politico, culturale, grafico e linguistico. In particolare, l'ampia ricerca sul notariato in Terra di Bari fra IX e XI secolo e la disamina dei caratteri diplomatistici dei documenti privati meridionali di età longobarda di Francesco Magistrale[5], gli studi di Vera von Falkenhausen sulla documentazione greca in epoca longobarda e normanno-sveva (il primo dei quali è scritto insieme a Mario Amelotti)[6], quelli di Maria Galante, Simeone Leone, Giovanni Vitolo, Paolo Cherubini e Huguette Taviani-Carozzi sui notai di Salerno[7] e

riato, del volume collettaneo *Per una storia del notariato meridionale*, contributi di M. Amelotti - H. Bresc - M. Caravale - G. Cassandro - V. von Falkenhausen - M. Galante - A. Leone, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1982 (Studi storici sul notariato italiano, VI); l'edizione nel 1991 dei contributi presentati in occasione del convegno cavense su *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, Atti del Convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990), a cura di G. Vitolo - F. Mottola, Cava dei Tirreni, Badia di Cava, 1991 (Acta Cavensia, I); infine la stampa del volume *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva*, Atti del Convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Napoli-Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991), a cura di F. D'Oria, Salerno, Carlone, 1994 (Cultura scritta e memoria storica. Studi di Paleografia Diplomatica Archivistica, 1).

[4] A. Pratesi, *Lo sviluppo del notariato nel ducato spoletino attraverso la documentazione privata* [ed. or. 1983], *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia* [ed. or. 1987], *Il documento privato e il notariato nell'Italia meridionale nell'età normanno-sveva* [ed. or. 1989], *L'eredità longobarda nel documento latino di età normanno-sveva*, ora in Idem, *Tra carte e notai*, rispettivamente alle pp. 507-520, 235-265, 285-296 e 439-448. Sulla documentazione privata di area spoletina in epoca altomedievale si vedano in particolare H. Zielinski, *Studien zu den spoletinischen „Privaturkunden" des 8. Jahrhunderts und ihrer Überlieferung im Regestum Farfense*, Tübingen, Niemeyer, 1972 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, XXXIX), e P. Santoni, *Note sulla documentazione privata nel territorio del Ducato di Spoleto (690-1115)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. *Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato*, 63).

[5] F. Magistrale, *Notariato e documentazione in Terra di Bari. Ricerche su forme, rogatari, credibilità dei documenti latini nei secoli IX-XI*, Bari, Società di storia patria per la Puglia, 1984 (Documenti e monografie, XLVIII); Idem, *Il documento notarile nell'Italia meridionale longobarda*, in *Scrittura e produzione documentaria*, pp. 257-272.

[6] V. von Falkenhausen - M. Amelotti, *Notariato e documento nell'Italia meridionale greca (X-XV secolo)*, in *Per una storia del notariato meridionale*, pp. 7-69; V. von Falkenhausen, *I notai siciliani nel periodo normanno*, in *I mestieri. Organizzazione Tecniche Linguaggi*, Atti del II Congresso internazionale di studi antropologici siciliani (Palermo, 26-29 marzo 1980), Palermo, S.t.ass., 1984 (Quaderni del Circolo semiologico siciliano, 17-18), pp. 61-69; Eadem, *Il documento greco in area longobarda (secoli IX-XII)*, in *Scrittura e produzione documentaria*, pp. 169-190; Eadem, *L'atto notarile greco in epoca normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia*, pp. 241-270; Eadem, *La presenza dei greci nella Sicilia normanna. L'apporto della documentazione archivistica in lingua greca*, in *Byzantino-Sicula IV*, Atti del I Congresso internazionale di archeologia della Sicilia bizantina (Corleone, 28 luglio - 2 agosto 1998), a cura di R. M. Carra Bonacasa, Palermo, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, 2002 (Quaderni, 15), pp. 31-72.

[7] M. Galante, *Il notaio e il documento notarile a Salerno in epoca longobarda*, in *Per una storia del notariato meridionale*, pp. 71-94; S. Leone, *La genesi e lo sviluppo del «signum» dei notai salernitani dal 799 al 1231*, in S. Leone - G. Vitolo, *Minima Cavensia. Studi in margine al IX volume del Codex diplomaticus Cavensis*, Salerno, Laveglia, 1983 (Iter Campanum, 1), pp. 95-128; G. Vitolo, *La redazione dei documenti privati salernitani*, *ibidem*, pp. 167-187; P. Cherubini, *I notai di Salerno e la tradizione del documento*, in *Scrittura e produzione documentaria*, pp. 333-374; H. Taviani-Carozzi, *Il notaio nel prin-*

di Giovanni Cassandro sui curiali napoletani[8], i saggi di Mario Caravale sulla legislazione in materia di notariato e di documento notarile nel *Regnum Siciliae*[9] e ancora le indagini di Jean-Marie Martin e di Mario Amelotti sulla figura del giudice ai contratti[10], di Pasquale Cordasco sul notariato pugliese dei secoli XII-XIV[11] e di Paolo Bertolini sulla documentazione e sul notariato nell'Italia meridionale longobarda[12] hanno aggiornato un panorama storiografico rimasto a lungo ancorato alle impostazioni metodologiche e concettuali della prima metà del secolo scorso[13].

Negli stessi anni in cui maturava e prendeva forma questo rinnovato interesse per il notariato meridionale anche la Sicilia ha goduto dell'attenzione della ricerca storiografica sia per ciò che attiene all'edizione di alcuni fra i più antichi registri notarili superstiti[14], sia per quanto riguarda la definizione del

cipato longobardo di Salerno (sec. IX-XI), *ibidem*, pp. 273-286. Paolo Cherubini era comunque intervenuto già nel 1980 sul tema specifico delle 'parafrasi in forma di inserto', una forma compendiata di produzione documentaria tipica del notariato salernitano, nel contributo intitolato *Nuovi documenti dei principi di Salerno in parafrasi*, in «Archivio storico per le province napoletane», s. III, 19 (1980) [*Studi in memoria di Ernesto Pontieri*], pp. 45-60.

[8] G. Cassandro, *I curiali napoletani*, in *Per una storia del notariato meridionale*, pp. 299-374.

[9] M. Caravale, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il medio evo*, in *Per una storia del notariato meridionale*, pp. 95-176; Idem, *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia*, pp. 333-358.

[10] J.-M. Martin, *Le juge et l'acte notarié en Italie méridionale du VIII^e^ au X^e^ siècle*, in *Scrittura e produzione documentaria*, pp. 287-301; M. Amelotti, *Il giudice ai contratti*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*, Atti del Convegno (Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992), a cura di F. Magistrale, in «Archivi per la storia», 6 (1993), pp. 35-44 (riproposto senza modifiche in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia*, pp. 359-367).

[11] P. Cordasco, *Contributo alla studio del notariato meridionale (secoli XII-XIV)*, premessa di F. Magistrale, Bari, Archivio di Stato di Bari - Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, 1996.

[12] P. Bertolini, *«Actum Beneventi». Documentazione e notariato nell'Italia meridionale langobarda (secoli VIII-IX)*, Milano, Giuffrè, 2002 (Consiglio nazionale del notariato. Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, IX).

[13] G. Ferrari, *I documenti greci medioevali di diritto privato dell'Italia meridionale e loro attinenze con quelli bizantini d'Oriente e coi papiri greco-egizii*, Leipzig, Teubner, 1910 (Byzantinisches Archiv als Ergänzung der Byzantinischen Zeitschrift, 4); C. A. Garufi, *Sullo strumento notarile nel Salernitano nello scorcio del secolo XI. Studi storico-diplomatici*, in «Archivio storico italiano», s. V, 46 (1910), pp. 53-80 e 291-343; L. Genuardi, *La presenza del giudice nei contratti privati italiani dell'alto medio evo*, Palermo, Gaipa, 1914 (estratto dal volume III degli *Annali del Seminario giuridico della R. Università di Palermo*); R. Filangieri, *La «charta» amalfitana* [ed. or. 1919], in Idem, *Scritti di paleografia e diplomatica di archivistica e di erudizione*, Roma, Ministero dell'Interno, 1970 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LXIX), pp. 1-48; Idem, *I «curiales» di Amalfi* [ed. or. 1920], *ibidem*, pp. 49-62; A. Gallo, *I curiali napoletani del Medioevo*, in «Archivio storico per le province napoletane», n. s., 5 (1919), pp. 5-47; 6 (1920), pp. 5-27 e 201-227; 7 (1921), pp. 5-26.

[14] P. Burgarella, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo (1° Registro: 1286-1287)*, Roma, Il Centro di ricerca, 1981 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*. Terza serie - *Imbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali*, I); P. Gulotta, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo (2° Registro: 1298-1299)*, Roma, Il Centro di ricerca, 1982 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*. Terza serie - *Imbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali*, II); M. S. Guccione, *Le imbreviature del notaio Bartolomeo de Alamanna a Palermo (1332-1333)*, Roma, Il Centro di ricerca, 1982 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*. Terza serie - *Imbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali*, III). Già nel 1943, comunque, Antonino De Stefano aveva pubblicato integralmente il registro del notaio ericino *Iohannes de Maiorana*: *Il registro notarile di Giovanni Maiorana (1297-1300)*, a cura di A. De Stefano, Palermo, Istituto di storia patria

profilo storico-sociale del notariato isolano: le proposte interpretative di Alfonso Leone, di Henri Bresc e di Pietro Corrao[15], in particolare, hanno segnato il superamento della tradizionale visione dell'ufficio notarile elaborata dalla erudizione isolana tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo[16] e hanno privilegiato piuttosto lo studio delle attività commerciali e finanziarie dei notai, individuati come ceto emergente nel contesto della vita cittadina in una realtà, quale era la Sicilia tardomedievale, ad elevata urbanizzazione.

Nel 1995, poco dopo la pubblicazione di un saggio di Andrea Romano dedicato alla produzione e alla conservazione dei protocolli notarili siciliani fra medioevo ed età moderna[17], l'ampia ricerca prosopografica di Beatrice Pasciuta sui notai palermitani nel secolo XIV ha tentato di percorrere una nuova strada nello studio del notariato siciliano: quella dell'indagine puntuale e sistematica delle fonti documentarie con l'obiettivo di definire l'identità sociale e professionale del gruppo notarile nel quadro della vita cittadina e della evoluzione della sua struttura istituzionale[18]. Per quanto concerne il primo aspetto, l'autrice ha analizzato le famiglie di provenienza e i legami matrimoniali instaurati dai notai palermitani o dai loro figli e ha studiato nel dettaglio le attività economiche dei *notarii* (finanziarie, commerciali

per la Sicilia, 1943 (Memorie e documenti di storia siciliana. II. *Documenti*, II). Ne esiste anche una edizione più recente, corredata dalla riproduzione in *fac-simile* del testimone: *Il registro del notaio ericino Giovanni Maiorana (1297-1300)*. 1. *Introduzione e trascrizione*, a cura di A. SPARTI, premessa di F. GIUNTA, - 2. *Il manoscritto*, Palermo, Accademia di scienze lettere e arti, 1982, pubblicato in occasione del VII centenario del Vespro siciliano.

[15] A. LEONE, *Sul notariato siciliano alla fine del Duecento*, in *Per una storia del notariato meridionale*, pp. 177-188; H. BRESC, *Il notariato nella società siciliana medioevale*, *ibidem*, pp. 189-220; P. CORRAO, *Il notariato nella Sicilia catalano-aragonese*, in *Actes del I Congrés d'Història del Notariat Català* (Barcelona, 11, 12 i 13 de novembre de 1993), coordinat per J. M. SANS I TRAVÉ, Barcelona, Fundació Noguera, 1994 (Estudis, 7), pp. 479-491. A questi lavori di orientamento storico-sociale si aggiungano anche I. MIRAZITA, *I De Pictacholis: una famiglia di notai di Corleone tra XIV e XV secolo*, in «Atti della Accademia di scienze lettere e arti di Palermo», s. V, anno accademico 1981-82, parte seconda - *Lettere*, II, pp. 63-101, riedito, col titolo *I De Pictacholis tra XIV e XV secolo*, in EADEM, *Trecento siciliano. Da Corleone a Palermo*, Napoli, Liguori, 2003 (Nuovo Medioevo, 63), pp. 119-148, e A. GIUFFRIDA, *Un frammento di registro del Consolato catalano a Palermo del 1348*, in *Studi dedicati a Carmelo Trasselli*, a cura di G. MOTTA, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1983 (Quaderni di Scienze umane, 6), pp. 389-397.

[16] A. SALINAS, *Di un registro notarile di Giovanni Majorana notajo di Monte San Giuliano nel secolo XIII*, in «Archivio storico siciliano», n. s., 8 (1883), pp. 435-462; G. COSENTINO, *I notari in Sicilia*, *ibidem*, n. s., 12 (1887), pp. 304-365; G. INTERSIMONE, *Il notariato in Messina*, Roma, Urbinati, 1946². Il primo fra gli eruditi siciliani ad intuire le straordinarie potenzialità della documentazione notarile per la ricerca storiografica fu senz'altro Raffaele Starrabba, che pubblicò fra il 1887 e il 1889 i regesti dei documenti riportati nel protocollo del notaio Adamo *de Citella* del 1298-1299 oggi conservato nell'Archivio storico comunale di Palermo (*Atti del Senato* n. 2): R. STARRABBA, *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di XII indizione 1298-99, che si conserva nell'Archivio comunale di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», n. s., 12 (1887), pp. 56-70; *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di XII indizione 1298-99, che si conserva nell'Archivio del comune di Palermo*, *ibidem*, pp. 366-375, 394-400; 13 (1888), pp. 73-88, 291-306, 443-450; 14 (1889), pp. 165-182.

[17] A. ROMANO, *Bastardelli, protocolli e registri. La registrazione notarile degli atti in Sicilia fra medioevo ed età moderna*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna*, pp. 61-77.

[18] B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, prefazione di A. ROMANO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995 (Materiali per una storia delle istituzioni giuridiche e politiche medievali moderne e contemporanee. *Strumenti*, 3).

e immobiliari) e le modalità di investimento del denaro ricavato dall'esercizio dell'ufficio[19]. Sotto il profilo della dimensione professionale, invece, dopo un *excursus* sulla legislazione in materia di notariato dall'età normanna al XV secolo, l'indagine ha preso in esame la partecipazione dei notai alle attività di patrocinio in giudizio, di arbitrato nelle composizioni extra-giudiziali e di amministrazione dei patrimoni di esponenti dell'aristocrazia cittadina dei *milites* o di enti ecclesiastici e, più in generale, ha considerato l'intervento diretto di esponenti del gruppo notarile alla vita amministrativa della città attraverso l'esame delle carriere di alcuni dei suoi esponenti nei ranghi delle magistrature municipali[20]. Il risultato complessivo appare di assoluto interesse, soprattutto perché la ricerca riesce effettivamente a perseguire «il superamento della separazione fra due aspetti fondamentali dello studio dell'oggetto di indagine, i notai come categoria professionale caratterizzata da uno *status* derivante dal possesso di determinate tecniche e conoscenze, e i notai come gruppo sociale che agisce, svolgendo un ruolo fondamentale, nel quadro della compagine cittadina»[21]. La costruzione di una prosopografia notarile palermitana ha comportato fra l'altro la necessità per la studiosa di verificare in quali termini «soggetti accomunati dalla determinazione professionale notarile» potessero confluire in un unico gruppo ben individuabile sul piano sociale: ne è emerso che, al di là dell'elemento unificante costituito dal possesso della qualifica professionale, «il *notarius* in quanto tale è una figura che sfugge a una collocazione sociale precisa»[22]. Il notariato palermitano, secondo Beatrice Pasciuta, tendeva a configurarsi secondo una pluralità di esperienze individuali: a causa della differente qualità e quantità di attività economiche e professionali svolte nonché del diverso grado di integrazione dei soggetti nel tessuto cittadino o dei ruoli che essi potevano rivestire nella vita politica e amministrativa della città, infatti, coloro che vengono definiti dalle fonti con l'appellativo di *notarii* dovevano occupare posizioni estremamente variegate nel quadro della società urbana[23]. Non solo, dunque, la posizione economica e sociale dei *notarii* variava in ragione del numero di clienti e del volume d'affari dei contratti che essi concludevano, ma, se si considerano ad esempio le attività finanziarie nelle quali essi impiegavano i guadagni della loro attività professionale, è possibile riconoscere un'articolazione interna al gruppo sociale basata sulle diverse fortune dei singoli: vi erano, infatti, i notai privi di un consistente patrimonio immobiliare, che si dedicavano a prestiti di piccolo taglio; altri che, pur disponendo di capitali non indifferenti, si orientavano verso il prestito a breve termine di somme modeste di denaro concesse ad un vasto numero di soggetti oppure verso una gestione del patrimonio immobiliare finalizzata ad utili contenuti ma costanti; ai due estre-

[19] *Ibidem*, pp. 15-43.
[20] *Ibidem*, pp. 45-75.
[21] *Ibidem*, p. 6.
[22] *Ibidem*, p. 9.
[23] *Ibidem*.

mi erano, invece, i notai gravati da debiti e quelli più facoltosi, i quali, grazie alla disponibilità di ingenti capitali e ad attività diversificate, riuscivano ad entrare in contatto con l'*élite* cittadina e a concludere con essa vantaggiosi rapporti di affari, fino in taluni casi a divenirne parte integrante[24].

Le cinquecentosei schede prosopografiche costituiscono il nucleo essenziale del lavoro di ricerca di Beatrice Pasciuta: esse raccolgono sistematicamente le informazioni sulla documentazione superstite, sulla biografia e i legami familiari, sull'attività professionale, sulla carriera pubblica, sulle attività extra-professionali e sul patrimonio immobiliare di tutti i personaggi menzionati con la qualifica di *notarius* nel complesso delle fonti alla base dell'indagine[25]. Lo spoglio, che copre un arco cronologico compreso all'incirca fra gli inizi del XIV secolo e il 1377[26], è stato effettuato: sui registri e i frammenti di registro conservati per l'epoca in esame nell'*Archivio notarile* dell'Archivio di Stato di Palermo[27]; sui complessi documentari denominati *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale* e *Tabulario del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro*, conservati nel *Diplomatico* del medesimo archivio, utili in particolare per i primi decenni del XIV secolo che i registri notarili lasciano in ombra; sulla serie *Atti del Senato* dell'Archivio storico comunale di Palermo per quanto concerne strettamente l'attività pubblica, le cariche municipali e i rapporti con il potere politico cittadino; infine, sulle carte processuali e sugli atti del tribunale civile di primo grado della città – la Corte pretoriana – custoditi nei due archivi cittadini[28]. Sotto il profilo strettamente quantitativo bisogna osservare che, su cinquecentosei soggetti attestati come notai nelle fonti relative al periodo 1300-1377, solo ottantasei esercitavano effettivamente la professione (pari al 16,99%): ventotto sono coloro dei quali si conserva documentazione, registri o frammenti di registro, mentre per altri cinquantotto il dato si ricava direttamente dall'esame degli *instrumenta* membranacei oppure indirettamente dai riferimenti a documenti da loro vergati di cui si fa menzione nelle imbreviature e nelle carte processuali[29]. In altri settantasette casi l'unica notizia rilevabile è quella della partecipazione del notaio ad un negozio in qualità di testimone[30]. Il diva-

[24] *Ibidem*, pp. 29-31.

[25] *Ibidem*, pp. 87-366. Il ricchissimo materiale raccolto nelle schede prosopografiche si configura a tutti gli effetti come una vera e propria opera di consultazione sulla Palermo trecentesca, grazie anche agli indici dei nomi di persona e di luogo specificamente dedicati a questa sezione dell'opera. Per i criteri metodologici di compilazione del repertorio cfr. *ibidem*, pp. 77-86.

[26] *Ibidem*, p. 11.

[27] Per un prospetto complessivo dei registri e dei frammenti di registro conservati presso l'Archivio di Stato di Palermo e relativi al periodo compreso fra gli inizi del XIV secolo e il 1377 cfr. *ibidem*, pp. 403-408.

[28] *Ibidem*, pp. 7-9 e in particolare p. 8 nota 6. Sulla documentazione giudiziaria prodotta dalla Corte pretoriana e sulla serie *Atti del Senato* dell'Archivio storico comunale di Palermo si veda diffusamente B. PASCIUTA, *In regia curia civiliter convenire. Giustizia e città nella Sicilia tardomedievale*, Torino, Giappichelli, 2003 (Dipartimento di Storia del Diritto - Università degli Studi di Palermo. Monografie, 1), pp. 23-35.

[29] PASCIUTA, *I notai*, p. 13.

[30] *Ibidem*, p. 14.

rio così marcato fra la modesta quantità di documentazione superstite e il numero assai rilevante di coloro che figurano nelle fonti con il titolo di *notarius* deve essere ricondotto a mio avviso non soltanto al carattere disomogeneo della documentazione medesima, ma soprattutto alla accidentalità connessa alla menzione della qualifica di *notarius* a proposito dei personaggi citati come tali nelle fonti nonché, in ultima analisi, alla casualità stessa che ha determinato la sopravvivenza di alcuni registri o frammenti e la distruzione degli *acta* di altri rogatari.

Nel 2005, dopo che la direzione dell'Archivio di Stato di Palermo ebbe avviato il progetto di inventariazione elettronica e di digitalizzazione dei documenti che compongono il *Diplomatico*[31], venne intrapresa parallelamente la compilazione di un repertorio prosopografico (relativo al periodo compreso fra la sollevazione antiangioina del 1282 e lo sbarco aragonese del marzo 1392, con cui ebbe fine la parabola storica del regno indipendente di Sicilia) degli *scriptores* di tutti i documenti originali redatti a Palermo e dei giudici cittadini che sottoscrivono o sono menzionati nella veste di giudici ai contratti negli atti privati dell'epoca[32]. La ricerca, della quale in questa sede si presentano i risultati, ha preso le mosse dalla volontà di indagare in modo completo e sistematico i documenti membranacei originali redatti a Palermo fra XIII e XIV secolo, solitamente trascurati dalla ricerca storiografica sul notariato siciliano tardomedievale incen-

[31] Cfr. al riguardo E. LO CASCIO, *Sistema informativo degli Archivi di Stato. La scheda pergamene e la sua sperimentazione nell'inventario elettronico del* Diplomatico *dell'Archivio di Stato di Palermo*, in *Quaderni. Studi e strumenti*, V, Palermo, Archivio di Stato di Palermo - Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, 2006, pp. 41-71.

[32] Sulle vicende storiche siciliane del XIV secolo costituiscono ancora oggi un fondamentale punto di partenza l'ormai classica opera di M. AMARI, *La guerra del Vespro siciliano*, a cura di F. GIUNTA, I-II/1-2, Palermo, Flaccovio, 1969 (Edizione nazionale delle opere di Michele Amari. *Serie medievistica*), e quella, meno accurata e precisa, che ne costituisce l'ideale prosecuzione: S. V. BOZZO, *Note storiche siciliane del secolo XIV. Avvenimenti e guerre che seguirono il Vespro dalla pace di Caltabellotta alla morte di re Federico II l'Aragonese (1302-1337)*, Palermo, Virzì, 1882. Si vedano inoltre: F. GIUNTA, *Aragonesi e catalani nel Mediterraneo*. I. *Dal regno al viceregno in Sicilia*, Palermo, Manfredi, 1953; V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo, Manfredi, 1963 (Studi di storia medievale e moderna, 1); S. TRAMONTANA, *Michele da Piazza e il potere baronale in Sicilia*, Messina-Firenze, D'Anna, 1963 (Università degli studi di Messina. Pubblicazioni della Facoltà di Magistero, 4); I. PERI, *La Sicilia dopo il Vespro. Uomini, città e campagne 1282-1376*, Roma-Bari, Laterza, 1982 (Collezione storica); IDEM, *Restaurazione e pacifico stato in Sicilia 1377-1501*, Roma-Bari, Laterza, 1988 (Collezione storica); S. TRAMONTANA, *Gli anni del Vespro. L'immaginario, la cronaca, la storia*, Bari, Dedalo, 1989 (Storia e civiltà, 25); V. D'ALESSANDRO, *Dopo il Vespro* [ed. or. 1983], in IDEM, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo, Sellerio, 1994 (Prisma, 161), pp. 104-127; P. CORRAO, *Governare un regno. Potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Napoli, Liguori, 1991 (Nuovo Medioevo, 39). Per le strutture economiche e sociali dell'isola nel tardo medioevo: H. BRESC, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300-1450*, I-II, Palermo-Roma, Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo-École française de Rome, 1986 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 262); S. R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia. Secoli XIII-XVI* [ed. or. 1992], Torino, Einaudi, 1996 (Biblioteca di cultura storica, 212). Per un inquadramento più generale in chiave mediterranea: D. ABULAFIA, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio* [ed. or. 1997], Roma-Bari, Laterza, 2001² (Economica Laterza, 210); P. CORRAO - M. GALLINA - G. VILLA, *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, a cura di M. GALLINA, Roma-Bari, Laterza, 2001 (Manuali Laterza, 150).

trata prevalentemente sullo studio della documentazione su registro[33], non solo al fine di mettere a punto un censimento delle testimonianze documentarie originali superstiti e una prosopografia degli *scriptores chartarum* e dei giudici ai contratti, ma anche per esaminare analiticamente le qualifiche possedute dai tabellioni e dai notai attivi a Palermo e per presentare – in una sorta di *matricula notariorum* eseguita *ex post* – il *dossier* relativo ai *signa* presenti nelle sottoscrizioni conclusive vergate dai rogatari palermitani per conferire autenticità e validità *erga omnes* alla documentazione da essi prodotta.

Lo spoglio del materiale archivistico ha condotto alla definizione di un *corpus* documentario che consta complessivamente di ottocentocinquantuno testimonianze: ottocentotrentasei di esse (pari al 98,23%) sono state esaminate direttamente e altre quindici sono state integrate mediante la consultazione di edizioni o di regesti a stampa.

I documenti consultati in originale provengono prevalentemente dal *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Palermo: su un numero complessivo di settecentocinquantuno pergamene (pari all'89,83% del totale) quattrocentoventuno sono tratte dal *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale* (56,05%), duecentoquarantadue dal *Tabulario della Commenda della Magione* (32,22%), cinquanta dal *Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova detto 'la Martorana'* (6,65%), ventiquattro dal *Tabulario del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro* (3,19%), due per ciascuno (0,26%) dal complesso documentario denominato *Convento di San Domenico*, che fa parte del 'macro-fondo' *Corporazioni religiose soppresse di Palermo*, dalle *Pergamene della* Universitas *di Corleone*, dal *Tabulario dell'Ospedale Grande di Palermo – Pergamene d'Afflitto* (già *Tabulario dell'Ospedale di San Bartolomeo*), dal *Tabulario dei monasteri di Santa Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò* e dal *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*, uno per ciascuno (0,13%) dal fondo *Pergamene di diversa provenienza* (già *Pergamene varie*), dal *Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummarre*, dal

[33] Per quanto concerne Palermo, bisogna comunque osservare che la documentazione su registro conservata presso l'Archivio di Stato e relativa al XIV secolo, oggetto della schedatura sistematica di Beatrice Pasciuta, è comunque estremamente lacunosa: non solo, infatti, non esistono notai ai quali corrispondano serie complete, ma «sono ad ogni modo pochi anche i pezzi integri, la maggior parte ridotti a quaderni sciolti, avanzi di protocolli di imbreviature, oppure libri di copia dei soli atti dei quali il notaio aveva estratto e consegnato al cliente l'*instrumentum* in pergamena»: G. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia tra Due e Trecento: la penetrazione sociale e il radicamento nei ceti urbani*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XIII-XV*, a cura di M. TANGHERONI, Napoli, Liguori, 1989 (Europa mediterranea. Quaderni, 3), pp. 129-218: 133 nota 10. Soltanto per il notaio *Bartholomeus de Bononia*, infatti, si conserva un numero tale di registri e frammenti di registro da configurare una sorta di serie, che copre cronologicamente il periodo compreso fra gli anni Quaranta e il penultimo decennio del XIV secolo (PASCIUTA, *I notai*, p. 18 e nota 83). È evidente inoltre che lo stato complessivo della documentazione su registro superstite ha fortemente condizionato negli anni l'orientamento degli studi sul notariato siciliano tardo-medievale: Beatrice Pasciuta, infatti, ha rilevato che «la mancanza di fonti specifiche, quali le matricole, gli statuti notarili, i formulari, la natura delle notizie orienta la ricerca più su connotazioni di tipo sociale, che non su uno studio strettamente legato al notariato in quanto professione» (*ibidem*, p. 59).

Tabulario del monastero di Santa Maria di Malfinò poi Santa Barbara e dal *Tabulario del monastero di Santa Margherita di Polizzi*.

I restanti ottantacinque documenti consultati in originale (10,16% del totale) hanno le seguenti provenienze archivistiche: trentasette sono tratti dal *Tabulario dell'Archivio capitolare della Cappella palatina* di Palermo, venticinque dal *Tabulario dell'Archivio capitolare* conservato presso l'Archivio storico diocesano di Palermo, quattordici dal *Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova in Monreale* conservato presso la Biblioteca centrale della Regione Siciliana, sei dal *Tabulario* custodito presso l'Archivio storico comunale di Palermo, due dal complesso *Provenienze incerte* del fondo che raccoglie le pergamene dell'Archivio di Stato di Messina, uno dall'Archivio Segreto Vaticano (*Archivum Arcis*, *Armarium C* 467)[34].

Le centosessantaquattro schede prosopografiche relative agli *scriptores* e le duecentoventisette schede relative ai giudici cittadini, entrambe disposte in ordine alfabetico per nome proprio, sono corredate da indici specifici e dall'indice delle autorità laiche ed ecclesiastiche citate a proposito dei documenti presi in esame, che include anche i titolari delle cariche municipali palermitane attestati nei due documenti dell'aprile-giugno 1282 (PUC n. 1 e TCM n. 152). Di seguito sono inoltre il prospetto delle sigle archivistiche adottate e quello delle abbreviazioni bibliografiche relative alle edizioni e ai regesti a stampa i cui dati sono stati inclusi nei repertori, e un indice dei documenti citati in cui si rinvia alla scheda o alle schede ove ciascuna testimonianza è menzionata (il primo numero fa riferimento a quella del repertorio degli scrittori; l'altro o gli altri, separati dal precedente mediante il segno '/', si riferiscono alla scheda o alle schede del repertorio dei giudici in cui è citato il documento; nel caso in cui questo secondo rinvio dovesse mancare, il documento in questione è risultato essere privo del nome del giudice o del tutto privo di sottoscrizioni).

Completano il volume, infine, le riproduzioni dei particolari dei *signa* presenti nelle sottoscrizioni vergate dai rogatari palermitani censiti a conclusione dei documenti da loro redatti: ciascuna di esse è accompagnata da una didascalia nella quale è riportato il nome dello scrittore preceduto dal numero d'ordine che a lui è stato attribuito nel repertorio e seguito dalla sigla archivistica, entro parentesi tonda, relativa al documento dal quale è desunta l'immagine pubblicata[35].

[34] Cfr. per quest'ultimo documento l'edizione proposta da M. MOSCONE, *Un modello di documento semipubblico nella Sicilia tardomedievale: la* designatio syndicorum *di Palermo e Messina per l'ambasceria del 1338 a Benedetto XII*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 5 (dicembre 2005), pp. 495-520: 510-516.

[35] Sulle molteplici problematiche relative alla valenza semiotica della simbologia grafica nella documentazione medievale europea basti in questa sede il rinvio a *Graphische Symbole in mittelalterlichen Urkunden. Beiträge zur diplomatischen Semiotik*, herausgegeben von P. RÜCK, Sigmaringen, Thorbecke, 1996 (Historische Hilfswissenschaften, 3). Per un primo tentativo organico di studio dei segni manuali nella documentazione siciliana, in particolare di area palermitana e messinese, si rinvia a *Segni manuali e decorazioni nei documenti siciliani*, a cura di D. CICCARELLI, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2002 (Machina Philosophorum. Testi e studi dalle culture euromediterranee, 1).

I

NOTARIATO E DOCUMENTO NOTARILE A PALERMO FRA XII E XIV SECOLO: IL QUADRO NORMATIVO

1. *La legislazione regia di età normanno-sveva*

In due importanti contributi dedicati alla disciplina legislativa del notariato e del documento privato nel Regno di Sicilia, pubblicati rispettivamente nel 1982 e nel 1994, Mario Caravale ha rilevato la propensione degli storici del notariato meridionale ad assegnare l'origine della normativa regia sul tema a Federico II trascurando le precedenti disposizioni normanne[1]. Come è noto, infatti, le *Assise di Ariano* contengono già alcune significative disposizioni sul notariato e sul documento notarile[2]. Il capitolo *De nova militia*, ad esempio, stabiliva che *milites*, *iudices* e *notarii* che avessero violato la felicità, la pace e l'integrità del regno sarebbero stati rimossi dal loro ufficio[3]. L'esame

[1] Cfr. M. CARAVALE, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il medio evo*, in *Per una storia del notariato meridionale*, contributi di M. AMELOTTI - H. BRESC - M. CARAVALE - G. CASSANDRO - V. VON FALKENHAUSEN - M. GALANTE - A. LEONE, Roma, Consiglio nazionale del notariato, 1982 (Studi storici sul notariato italiano, VI), pp. 95-176: 97; IDEM, *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva*, Atti del Convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Napoli-Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991), a cura di F. D'ORIA, Salerno, Carlone, 1994 (Cultura scritta e memoria storica. Studi di Paleografia Diplomatica Archivistica, 1), pp. 333-358: 333. Sul tema specifico della legislazione federiciana in materia, anche come esempio della tradizione storiografica che muove dalle *Constitutiones* dell'imperatore svevo per illustrare il tema della disciplina del notariato meridionale, si veda H. DILCHER, *Das Notariat in den Gesetzen des staufischen Siziliens*, in *Tradition und Gegenwart. Festschrift zum 175jährigen Bestehen eines badischen Notarstandes*, herausgegeben von P.-J. SCHULER, Bochum im Auftrag des Badischen Notarvereins e. V. Karlsruhe, Karlsruhe, Braun, 1981, pp. 57-72.

[2] Sull'attività legislativa di Ruggero II basti in questa sede il rinvio alle pagine di H. HOUBEN, *Ruggero II di Sicilia. Un sovrano tra Oriente e Occidente* [ed. or. 1997], Roma-Bari, Laterza, 1999 (Centro europeo di studi normanni - Ariano Irpino. Collana di Fonti e Studi, 8), pp. 172-188. Le cosiddette *Assise di Ariano* sono tramadate da due manoscritti membranacei miscellanei. Il testo più completo è quello del codice *Vat. lat.* 8782 della Biblioteca Apostolica Vaticana: esso presenta, oltre al proemio, quarantaquattro norme e può essere datato, su base paleografica, alla fine del XII secolo. Il manoscritto 468 X dell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino, riferibile agli inizi del XIII secolo, tramanda invece una versione abbreviata delle leggi, anche se reca alcune aggiunte e sette disposizioni che mancano nel codice vaticano. Un confronto fra i testi tràditi dai due manoscritti ha permesso inoltre di stabilire che la versione cassinese non discende da quella vaticana, ma che entrambe dipendono da una terza versione più completa. Si vedano al riguardo *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, herausgegeben von W. STÜRNER, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1996 (Monumenta Germaniae historica. *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II - Supplementum), pp. 69-74, e HOUBEN, *Ruggero II*, pp. 175-176.

[3] Così recita il testo della norma: «Divine iustitie consentientes probanda probamus, contrarium refutamus. Sicut enim nullatenus exasperandi sunt boni, ita beneficiis non sunt fovendi mali. Sancimus itaque tale proponentes edictum, ut si quicumque novam militiam arripuerit contra regni nostri beatitudinem atque pacem sive integritatem, militie nomine et professione penitus decidat, nisi forte a militari

diretto dei documenti e dei processi di documentazione dell'epoca fa luce sull'atteggiamento del primo sovrano normanno nei confronti del notariato, che si tradusse nel rispetto delle consuetudini locali che regolavano l'ufficio notarile nelle città e nelle terre del regno[4]. Ruggero II, infatti, si astenne dall'imporre una propria uniforme disciplina all'istituto notarile e non rivendicò all'autorità sovrana la prerogativa della nomina dei notai[5]. Allo stesso modo, il sovrano non impose l'osservanza di una specifica disciplina nei riguardi del documento notarile, ma si preoccupò soltanto di punire gli autori delle falsificazioni[6]. I successori di Ruggero II, a loro volta, non mutarono orientamento e continuarono ad accettare che la materia fosse regolata secondo gli usi e le consuetudini locali, limitandosi ad aggiungere *notarii regii* da loro nominati a quelli cittadini e delle varie terre[7]. Al di là della *vexata quaestio* sull'attribuzione delle cosiddette *Assise di Ariano* a Ruggero II o a Guglielmo I e tralasciando il problema se tale compilazione debba o meno essere considerata di età normanna[8], secondo Alessandro Pratesi l'istituto monarchico avrebbe svolto comunque, seppur indirettamente, un ruolo di fondamentale impor-

genere per successionem duxerit prosapiam. - Idemque statuimus de sortientibus qualiscumque professionis ordinem, ut puta si vel auctoritatem iudicii optinuit, sive notariorum officium ceterisque similibus» [F. BRANDILEONE, *Il diritto romano nelle leggi normanne e sveve del Regno di Sicilia*, con introduzione di B. CAPASSO e col testo delle assise normanne nuovamente riscontrato sui manoscritti vaticano e cassinese, Roma-Torino-Firenze, Fratelli Bocca, 1884 (Nuova Collezione di Opere Giuridiche, 21), p. 105, n. XIX]. Nella più recente edizione delle assise (*Le Assise di Ariano*, testo critico, traduzione e note a cura di O. ZECCHINO, Cava dei Tirreni, Di Mauro, 1984) la disposizione è riportata a p. 40, n. XIX; ma si tenga presente che qui la tradizionale numerazione delle norme secondo il codice vaticano risulta modificata poiché il capitolo 22 è considerato parte del numero 21 e, pertanto, la numerazione complessiva delle norme seguenti risulta inferiore di una unità rispetto a quella tradizionale. Alessandro Pratesi ha osservato a proposito della rubrica *De nova militia* che non è possibile escludere che il riferimento nel testo al *notariorum officium* alluda ai *notarii actorum*, ufficiali regi la cui attività si esplicava al servizio di funzionari e giudici preposti all'amministrazione della giustizia, piuttosto che ai notai pubblici: cfr. al riguardo A. PRATESI, *Il documento privato e il notariato nell'Italia meridionale nell'età normanno-sveva* [ed. or. 1989], in IDEM, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Società romana di storia patria, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, XXXV), pp. 285-296: 289-290.

[4] PRATESI, *Il documento privato*, p. 290.

[5] L'indirizzo seguito dal sovrano normanno nei confronti del notariato si spiegherebbe, secondo Caravale, con le difficoltà incontrate dal monarca nelle diverse realtà territoriali dell'Italia meridionale dopo la fondazione del regno (1130): esse gli suggerirono con ogni probabilità «di evitare su questo tema contrasti con le oligarchie locali, in primo luogo quelle cittadine, custodi gelose delle loro antiche tradizioni notarili». D'altra parte, le relazioni fra le diverse componenti della neonata realtà statuale unitaria non «dovevano essere allora tanto intense da richiedere una disciplina omogenea dell'ufficio notarile e del documento». Su questi aspetti si veda CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 334.

[6] La norma *De falso instrumento* dispose infatti: «1. Qui falso instrumento nescius utitur, falsi crimine non punitur. 2. Qui falsitatem testibus astruxerit, falsi pena cohercetur» (BRANDILEONE, *Il diritto romano*, p. 107, n. XXIII; *Le Assise di Ariano*, p. 44, n. XXII); il capitolo *De abolitione testamenti* stabilì similmente: «1. Amotor testamentorum, publicorum instrumentorum celator, deletor, perversor eadem pena tenetur. 2. Si quis patris testamentum deleverit, ut quasi ab intestato succedat, patris hereditate privatur» (BRANDILEONE, *Il diritto romano*, p. 107, n. XXIV; *Le Assise di Ariano*, p. 44, n. XXIII).

[7] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 334.

[8] Cfr. al riguardo la lezione spoletina tenuta nell'aprile 1968 da L. R. MÉNAGER, *La législation suditalienne sous la domination normande*, in *I normanni e la loro espansione in Europa nell'alto medioevo*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1969 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XVI), pp. 439-496, e la relativa discussione (*ibidem*, pp. 599-614).

tanza circa l'acquisizione da parte dei notai pubblici attivi nel regno di una propria indiscussa autorevolezza, in grado di trasformarli da semplici verbalizzatori di eventi in garanti della perfetta corrispondenza fra le volontà negoziali delle parti e l'attestazione scritta[9]. Lo proverebbero, in particolare, l'accurata esecuzione grafica e grammaticale dei documenti rispetto a quelli dell'epoca precedente, l'adozione sempre più estesa del *signum* quale emblema distintivo personale, la comparsa accanto al titolo notarile dell'aggettivo che designa il potere dal quale discende l'ufficio, la sempre più frequente precisazione nella qualifica dell'indicazione dell'ambito territoriale nel quale i rogatari erano abilitati ad agire nonché l'evoluzione semantica dell'aggettivo *publicus*, presente con assiduità sempre maggiore nella titolatura dei notai, che giunse a designare non più semplicemente lo scrivano al servizio della clientela, bensì il pubblico ufficiale prossimo a conferire da sé *publica fides* alle sue scritture[10]. Questo processo si arrestò bruscamente per effetto delle *Constitutiones* di Melfi del 1231: Federico II, infatti, abbandonò in *toto* l'indirizzo seguito dai sovrani normanni in tema di notariato e di documento privato e, sulle orme dell'avo omonimo, rivendicò anzitutto la nomina dei notai fra gli *iura regalia*[11].

Molti aspetti della materia vennero pertanto sottoposti ad una complessa e minuziosa disciplina[12]. Per ciò che attiene anzitutto alla procedura di nomina dei titolari dell'ufficio e ai requisiti necessari per potere aspirare al conferimento della carica, la costituzione *De ordinatione iudicum et notariorum publicorum et numero eorum* (I, 79) stabilì che coloro i quali fossero stati interessati alla nomina si sarebbero dovuti presentare al sovrano o, in sua assenza alla persona da lui delegata, muniti di lettere testimoniali di *homines* delle località nelle quali avrebbero poi operato, nelle quali si attestava che essi erano fedeli della corona nonché persone di sicura rettitudine e dotate di una buona conoscenza delle consuetudini locali. Presso la *curia* regia essi sarebbero stati esaminati per accertarne le competenze grammaticali e la conoscenza del diritto positivo del regno. La norma sembra inoltre attribuire ai notai una definita competenza territoriale: essa, infatti, stabilì che in ciascuna terra demaniale dovessero operare sei notai, ad eccezione di Napoli, Salerno e Capua ove erano chiamati a rogare otto notai (la novella *De numero officialium, et infra quod tempus eorum administratio duret* del 1239 estese a Messina l'eccezione degli otto notai e ne privò Salerno). Per accedere alla carica notarile, come a quella di giudice, era infine requisito indispensabile

[9] PRATESI, *Il documento privato*, p. 290.
[10] *Ibidem*, pp. 290-291.
[11] *Ibidem*, p. 292.
[12] Bisogna ricordare che la normativa federiciana si occupò soltanto degli atti *inter vivos* e non disciplinò quelli di ultima volontà (CARAVALE, *La legislazione*, p. 114). Sul complesso dell'attività legislativa di Federico II basti qui il rinvio all'ampia trattazione di H. DILCHER, *Die sizilische Gesetzgebung Kaiser Friedrichs II. Quellen der Constitutionen von Melfi und ihrer Novellen*, Köln-Wien, Böhlau, 1975 (Studien und Quellen zur Welt Kaiser Friedrichs II., 3).

lo *status* di suddito diretto del sovrano: potevano aspirare a tale ufficio, infatti, solo gli abitanti dei luoghi demaniali che non fossero al servizio di membri del clero o di laici[13]. La costituzione *Quod nullus accedat ad ordinem militarem, qui non sit de genere militum, sine licentia principis et de non promovendis aliquibus vilis condicionis et originis* (III, 60) precluse inoltre l'accesso alla carica di notaio e di giudice anche a coloro i quali erano «vilis condicionis», *villani* o *angararii*, e ai «filii clericorum, spurii et modo quolibet naturales»[14].

Per quanto concerne invece il documento notarile, la costituzione I, 79, cui sopra si è già fatto cenno, nel ricordare che «fere omnes contractus coram iudicibus et notariis celebrentur»[15], introdusse un principio cardine della normativa federiciana: il notaio pubblico non era investito di una piena facoltà certificatrice bensì egli condivideva la responsabilità documentaria con il giudice, che per tale ragione venne indicato comunemente come 'giudice ai contratti'[16]. In base alla norma *De fide instrumentorum* (I, 82), infatti, il documento privato doveva recare obbligatoriamente la sottoscrizione del giudice, del notaio e inoltre quelle di due o tre testimoni maggiorenni secondo l'entità economica del contratto; i *testes*, inoltre, dovevano essere «bone et probate opinionis», «probate fidei», e, se possibile, anche «scientes litteras»; il giudice e il notaio, infine, non potevano appartenere al rango ecclesiastico[17]. Le nuove formalità stabilite da tale provvedimento avevano il preciso obiettivo di determinare un controllo reciproco fra notaio e giudice circa la rispondenza effettiva del testo del documento alla volontà espressa dalle parti e di aggiungervi la corresponsabilità dei testimoni, sancita per mezzo della loro sottoscrizione: ne discende, come ovvio, che «il notaio non aveva piena autorità certificativa, dato che il documento non veniva perfezionato da formalità a lui solo riservate»[18].

Le mansioni del notaio vennero ulteriormente puntualizzate dalla costituzione *De feriis et salario iudicum et notariorum instrumenta scribentium et subscribentium et eorum forma servanda* (I, 75)[19]. La norma stabiliva anzitutto che i baiuli, i giudici con funzioni giurisdizionali e i *notarii actorum* deputati alla scrittura degli atti processuali dovessero svolgere la loro attività dal-

[13] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 252-253. La costituzione si trova anche nel testo greco delle leggi federiciane (I, 62): *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen für sein Königreich Sizilien. Ergänzungsband*. I. *Der griechische Text*, herausgegeben und eingeleitet von T. VON DER LIECK-BUYKEN, Köln-Wien, Böhlau, 1978 (Studien und Quellen zur Welt Kaiser Friedrichs II., 5/I), pp. 49-50. Per la valutazione complessiva della disposizione: CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, pp. 338-339.

[14] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 430-431: 431. La norma è anche nel testo greco delle leggi federiciane (III, 38): *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen*, p. 139. Si veda al riguardo CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, pp. 339-340.

[15] *Die Konstitutionen*, p. 252.

[16] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 340.

[17] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 256-257 (le citazioni a p. 256). La disposizione si ritrova anche nel testo greco (I, 65): *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen*, pp. 51-52.

[18] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 340.

[19] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 248-250.

la mattina alla sera, con il solo intervallo delle ore dedicate ai pasti e al riposo, tutti i giorni non festivi. I giudici ai contratti dovevano occuparsi invece soltanto dei documenti privati redatti dai notai pubblici e non avevano pertanto alcuna competenza in materia di amministrazione della giustizia. Per la loro prestazione giudici e notai erano pagati dalle parti in ragione del valore economico del contratto concluso ed erano tenuti entrambi a provvedere alla stesura dell'*instrumentum* entro sette giorni dalla *rogatio*. Il dovere della stesura del documento definitivo gravava dunque non soltanto sul notaio, ma anche sul giudice ai contratti[20]. La stessa legge disponeva inoltre che in caso di morte del notaio o del giudice ai contratti nel periodo di tempo compreso fra la *rogatio* e la stesura dell'*instrumentum*, le parti (o anche i rispettivi eredi) dovevano riprendere dall'inizio tutta la procedura contrattuale attraverso il baiulo del luogo. Qualora, però, anche le parti fossero decedute, un altro rogatario, al fine di procedere alla redazione del documento, doveva utilizzare la 'scheda' del notaio che aveva accolto la rogazione dei contraenti a patto che la mano stessa del notaio fosse stata nota agli altri giudici e notai del luogo e altrettanto noti i suoi costumi, e a condizione che l'imbreviatura fosse avallata dalla certificazione di almeno due testimoni e che il giudice al quale era stata originariamente rivolta la *rogatio* apponesse la sua sottoscrizione, o a ciò provvedesse un altro giudice in caso di morte del primo: in tale circostanza egli avrebbe dovuto dichiarare non già di essere intervenuto al negozio, ma piuttosto di avere ricevuto la 'scheda' conservata «inter acta praemortuorum iudicis atque notarii»[21]. Il dettato della norma indica che, mentre sia il notaio che il giudice erano tenuti a stendere il documento definitivo, solo il primo aveva il compito di redigere la 'scheda' relativa al contratto subito dopo la sua conclusione e l'obbligo di conservarla, non solo per la redazione dell'*instrumentum* ma anche per far fronte alla eventualità della morte improvvisa sua o delle parti o del giudice. Sembra inoltre che la 'scheda' non avesse valore in se stessa: era la traccia che il notaio adoperava per stendere la *redactio in mundum* e poteva servire inoltre come base per il documento definitivo solo nei casi eccezionali sopra ricordati. È evidente allora che un contratto non aveva alcun valore senza il relativo *instrumentum* notarile, che dunque «aveva natura costitutiva e non meramente probatoria: fino a quando lo stesso non fosse stato redatto secondo le prescritte formalità, il diritto non esisteva e la scheda nulla poteva provare»[22].

[20] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, pp. 340-341.

[21] PRATESI, *Il documento privato*, p. 294; la citazione in *Die Konstitutionen*, p. 249.

[22] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 342. La natura costitutiva del documento chiarisce la severità della pena prevista per il reato di falsificazione. La novella I, 95.3 del settembre-ottobre 1239 (*Die Konstitutionen*, pp. 279-280) prevedeva in questo caso la pena capitale. Essa colpiva indistintamente il notaio e il giudice ai contratti poiché, essendo entrambi investiti della medesima potestà certificativa, si dovevano ritenere parimenti responsabili in caso di falso (CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 342). Si veda al riguardo *Die Konstitutionen*, p. 279: «De notariorum et iudicum manibus in conficiendis publicis documentis veritas intemerata procedat. In quibus si falsitas fuerit vel corruptela probata, non mutilationis manus, ut olim, sed decapitationis supplicium ultimum temerarius patietur».

La normativa federiciana in tema di notariato è completata poi da altre disposizioni. La novella *De numero officialium, et infra quod tempus eorum administratio duret* (I, 95.1) del 1239 stabilì che tutti gli ufficiali regi dovessero rimanere in carica un anno, tranne i notai che potevano esercitare a vita le loro funzioni[23]. La costituzione *De hiis, qui ludunt ad datios, periuriis et spolia mortuorum rapientibus* (III, 90) dispose inoltre la decadenza dall'ufficio di giudici, avvocati e notai dei quali fosse nota l'immorale condotta di vita[24].

Alcuni provvedimenti di legge, infine, riguardano direttamente le modalità di redazione dei documenti e la loro validità. La norma più significativa in tal senso è certamente la ben nota costituzione *De instrumentis conficiendis* (I, 80), diretta in modo esplicito contro le consuetudini scrittorie di Napoli, Amalfi e Sorrento[25]. In particolare, la costituzione vietava l'uso della scrittura adoperata in questi centri per la redazione dei documenti, di fatto poco leggibile al di fuori della ristretta cerchia degli *scriptores* incaricati della loro stesura, e prescriveva inoltre ai notai pubblici l'uso di una scrittura chiara e comprensibile e l'adozione della pergamena come supporto scrittorio per una migliore e prolungata conservazione dei documenti[26].

In tema di documenti di difficile lettura risulta di particolare interesse la costituzione *De revocatione privilegiorum* (II, 28), la quale stabiliva che tali documenti dovessero essere presentati all'autorità regia e da essa rinnovati entro un anno dall'entrata in vigore della legge medesima. Questi atti vengono equiparati nella norma ai «Privilegia et instrumenta proditorum nostrorum aut invasorum regni nostri quorumlibet nomina continentia et que a iudicibus factis ab eis aut tabellionibus scripta et subscripta inveniantur», i quali dovevano essere sottoposti alla medesima procedura[27]. Per le donazioni, le concessioni o i contratti nei quali comparivano i nomi dei nemici del sovrano e dei ribelli alla sua autorità era invece esclusa ogni possibilità di conferma: il loro destino era il rogo, come si legge nella costituzione *De probationibus instrumentorum et testium* (II, 27), risalente all'età normanna e recepita nel *corpus* normativo dell'imperatore svevo[28].

Valutata nel suo complesso, la legislazione federiciana sul notariato e sul

[23] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 275-277: 277, ove si legge anche il passo relativo alla necessità per Napoli, Messina e Capua di disporre di otto notai «propter contractuum multitudinem».

[24] Così recita la norma nello specifico: «Iudices etiam, advocatos et notarios publicos, qui huiusmodi vilem et sordidam vitam ducunt, infamia predicta notatos a susceptis etiam iam officiis in perpetuum volumus amoveri» (*Die Konstitutionen*, pp. 449-450: 450). Tale disposizione è presente anche nel testo greco delle leggi federiciane (III, 67): *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen*, p. 148.

[25] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 253-254. Il provvedimento si trova anche nel testo greco delle leggi federiciane (I, 63): *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen*, p. 50.

[26] Caravale, *Notaio e documento notarile*, p. 343. Sul notariato latino dell'Italia meridionale si veda il prospetto complessivo di A. Pratesi, *Il notariato latino nel Mezzogiorno medievale d'Italia* [ed. or. 1987], in Idem, *Tra carte e notai*, pp. 235-265, in particolare le pp. 237-247 sull'organizzazione dei collegi di scrittori cittadini nei ducati costieri della Campania.

[27] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 332-333. La norma è presente anche nel testo greco delle leggi federiciane (II, 28): *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen*, p. 85.

[28] Cfr. *Die Konstitutionen*, pp. 331-332. La disposizione si legge anche nel testo greco delle leggi federiciane (II, 27): *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen*, p. 85.

documento privato nel Regno di Sicilia era orientata essenzialmente a garantire che i contratti conclusi fra i sudditi trovassero piena attuazione in un documento valido in tutte le regioni dello stato e immediatamente riconoscibile come autentico tanto in virtù delle sue caratteristiche formali quanto per il fatto che la sua stesura era stata affidata a professionisti dei quali l'autorità regia aveva precedentemente vagliato e riconosciuto le competenze tecniche e l'onestà. Per tale ragione il sovrano aveva assunto la nomina dei notai pubblici fra le prerogative monarchiche, privandone ogni autorità locale che fino ad allora aveva avuto poteri al riguardo in forza della tradizione e delle consuetudini locali. Al contempo, però, la nomina regia non trasformava il *notarius* in uno dei magistrati del sovrano: netta ed evidente rimaneva infatti la differenza fra i notai e i funzionari della monarchia. Limitatamente a questo aspetto il notaio pubblico del *Regnum Siciliae* assomiglia piuttosto ai colleghi di nomina apostolica o imperiale (*apostolica* o *imperiali auctoritate*), i quali non facevano parte della burocrazia del pontefice o dell'imperatore. A differenza di questi – che sul piano formale avevano piena potestà certificatrice, erano unici responsabili del documento rogato e avevano una competenza non limitata a livello territoriale dal momento che la loro nomina dipendeva da un'autorità universale – il notaio siciliano poteva operare solo ed esclusivamente nel territorio del *Regnum*, divideva la sua autorità certificatrice con il giudice ai contratti e condivideva la responsabilità del documento con quest'ultimo e con i testimoni[29].

2. *Le consuetudini cittadine*

Sebbene le costituzioni federiciane abbiano conosciuto un'attuazione variegata nelle differenti realtà territoriali dell'Italia meridionale e siano state talvolta modificate, messe in atto solo parzialmente o adattate a situazioni specifiche per effetto soprattutto della forza conservatrice delle consuetudini cittadine[30], la normativa in materia di notariato e di documento privato in esse contenuta mantenne comunque, almeno sul piano formale, la sua centralità nell'ordinamento istituzionale del Regno di Sicilia ancora dopo la scomparsa dell'imperatore svevo: la legislazione angioina, infatti, conservò sostanzialmente il sistema voluto da Federico II anche se introdusse alcune novità di rilievo sia riguardo alla disciplina dei casi di morte prematura del notaio, sia a proposito del carattere specifico che il monarca aveva riconosciuto all'ordine notarile[31]. In Sicilia, invece, dopo la sollevazione antiangioina del 1282 che segnò la rottura dell'unità territoriale del regno fondato da Ruggero II nel 1130 e dopo la nascita di uno stato indipendente a seguito del-

[29] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 344.
[30] PRATESI, *Il documento privato*, p. 295.
[31] Cfr. CARAVALE, *La legislazione*, pp. 113-123.

la *promotio regia* di Federico III nel 1296, l'unico provvedimento dell'autorità sovrana concernente i notai pubblici fu la costituzione emanata a Castrogiovanni (oggi Enna) da Pietro II nell'ottobre 1324, inerente all'obbligo per *tabelliones* e *notarii* di rendere noti alla *curia* regia, entro un mese dalla celebrazione del contratto, i documenti relativi a negozi giuridici per i quali era previsto il pagamento dello *ius relevii*, sotto pena della perdita dell'ufficio notarile o tabellionale[32]. La disposizione, che richiamava la disciplina del diritto di 'relevio' disposta da Federico III e che aveva il fine di evitare l'elusione dell'imposta e di impedire i trasferimenti di terre feudali senza l'intervento della corona, non introduceva comunque alcuna novità rispetto alla normativa sveva, dal momento che si limitava soltanto ad aggiungere un ulteriore obbligo professionale per i notai[33].

Per ciò che concerne nel dettaglio il *Regnum Siciliae ultra Pharum*, un'importanza di gran lunga maggiore deve essere riconosciuta al sistema delle consuetudini cittadine: al pari di quanto accadde nelle altre città meridionali, infatti, è in tale contesto normativo che la legislazione federiciana in materia di notariato e di documento privato conobbe sensibili modifiche e integrazioni[34].

Un primo e più generale motivo di interesse è certamente rappresentato dal fatto che le consuetudini di alcune città siciliane aggiungono ai compiti imposti ai notai pubblici dalle *Constitutiones* sveve altri obblighi relativi alla conservazione dei documenti rogati[35]. A Catania, ad esempio, era previsto che «notarii publici teneantur et debeant contractus quoslibet, in quibus pro notariis publicis intervenerint, quolibet anno in quaternis eorum per eos de novo faciendis, et non in cartulis, cum omnibus solemnitatibus, stipulacionibus, renunciacionibus ac aliis opportunis scribere»[36]. Il testo delle consuetudini cittadine, raccolte e approvate al tempo del sovrano Ludovico I (1342-

[32] *Capitula Regni Siciliae, quae ad hodiernum diem lata sunt, edita cura ejusdem regni deputatorum*, I, Panormi, excudebat Angelus Felicella, 1741, pp. 120-121, cap. IV. Sebbene Pietro II abbia regnato dal 1337 al 1342, il provvedimento reca il suo nome dal momento che egli venne associato al trono con il titolo di re dal padre Federico III nell'aprile 1321: cfr. S. FODALE, *Federico III (II) d'Aragona, re di Sicilia (Trinacria)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 682-694: 691.

[33] CARAVALE, *La legislazione*, pp. 152-153. La norma di Federico III sullo *ius relevii* si legge in *Capitula Regni Siciliae*, pp. 100-101, cap. CX.

[34] Cfr. per l'Italia meridionale continentale gli esempi proposti da CARAVALE, *La legislazione*, pp. 123-133.

[35] Sulle consuetudini delle città siciliane, anche per ulteriori indicazioni bibliografiche, si vedano A. ROMANO, *Vito La Mantia e le fonti della legislazione cittadina siciliana medievale*, prefazione a V. LA MANTIA, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*, Messina, Intilla, 1993 (ristampa anastatica dell'edizione Palermo 1900), pp. V*-LXXXVIII*, e E. I. MINEO, *Norme cittadine, sviluppo istituzionale, dinamica sociale: sulla scritturazione consuetudinaria in Sicilia tra XIII e XIV secolo*, in *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale. Tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI-XV)*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli, Liguori, 2001 (Europa mediterranea. Quaderni, 15), pp. 379-399. Per un inquadramento più generale dei problemi: M. CARAVALE, *La legislazione statutaria dell'Italia meridionale e della Sicilia* [ed. or. 1984 e 1986], in IDEM, *La monarchia meridionale. Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni*, Roma-Bari, Laterza, 1998 (Centro europeo di studi normanni - Ariano Irpino. Collana di Fonti e Studi, 6), pp. 167-200.

[36] LA MANTIA, *Antiche consuetudini*, p. 148, n. 72.

1355), prescriveva dunque ai notai di raccogliere in appositi registri annuali il testo completo dei documenti rogati con tutte le formalità che essi richiedevano: si trattava pertanto di veri e propri registri *instrumentorum* e non *rogationum*[37]. In modo analogo la raccolta delle consuetudini della città di Messina e del suo distretto, curata da Giovanni Pietro Apulo e data alle stampe nel 1498 per i tipi di Guglielmo Schonberger, riporta una decisione della *curia* stratigoziale del gennaio 1298 per la quale «Iniunctum fuit per curiam Messanae omnibus notariis publicis civitatis eiusdem ut abinde in antea debeant registrare et ponere series instrumentorum omnium per eos faciendorum in actis eorum cum omnibus nominibus iudicum et testium»[38]. È interessante osservare, a proposito dei due esempi citati, che le consuetudini di Catania e Messina investivano dell'obbligo della compilazione e della conservazione dei registri *instrumentorum* il solo notaio, esentandone del tutto il giudice ai contratti[39]. Le consuetudini catanesi prevedevano inoltre che fosse l'autorità municipale a sovrintendere alla continuità della tradizione documentaria notarile: esse, infatti, stabilivano che, in caso di morte di un notaio, i suoi registri fossero assegnati al patrizio e ai giudici cittadini in carica e da questi destinati al notaio indicato da quello defunto o, in caso di mancata designazione da parte di quest'ultimo, ad un altro scelto dagli stessi ufficiali cittadini[40]. Nella città dello Stretto, d'altra parte, la *curia* stratigoziale dispose che, per gli *instrumenta* relativi ai contratti sui quali «ius prothimisios competit tam iure sanguinis quam contiguitatis loci», «habeatur pro una ex solemnitatibus instrumentorum ipsorum quod necessario debeant intervenire praesentationes instrumentorum ipsorum apud acta Curiae Messanae et scribatur dies praesentationis ipsorum per notarium actorum in finibus vel circa fines instrumentorum ipsorum», e che «debeant ipsa instrumenta ex ipsis contractibus facta stare et detineri per integrum triduum in actis curiae supradictae, die praesentationis non computato»[41]. Le consuetudini di Catania e Messina integrarono dunque la normativa federiciana prevedendo una disciplina complessa per ciò che attiene all'obbligo per il notaio di compilare e conservare registri *instrumentorum*, regolamentando le modalità di trasmissione di questi ultimi e determinando al contempo occasioni di intervento delle autorità municipali in merito a talune tipologie documentarie[42].

[37] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, pp. 350-351.
[38] LA MANTIA, *Antiche consuetudini*, pp. 47-48, n. 50.
[39] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 351.
[40] LA MANTIA, *Antiche consuetudini*, p. 149, n. 72 § 1.
[41] *Ibidem*, p. 48, n. 52.
[42] CARAVALE, *Notaio e documento notarile*, p. 352. È opportuno ricordare inoltre, a proposito dell'intervento delle autorità municipali in materia di documentazione privata, quanto proprio le consuetudini messinesi stabilivano riguardo alla vendita dei beni immobili: «Venditiones rerum stabilium debent per curiam celebrari, quae cum fuerint debita solemnitate peractae, scilicet cum designatione rei venditae per publicum notarium publice facta et instrumento confecto per eundem et tam suprascriptionibus venditorum quam subscriptionibus iudicum et straticoti communito, nunquam ab ipsis venditoribus vel eorum haeredibus ex aliqua causa retractari possunt» (LA MANTIA, *Antiche consuetudini*, p. 42, n. 30).

Alla prassi di redazione del documento privato nella Palermo della seconda metà del XIII secolo rinvia peraltro una consuetudine della città sulla quale ho già avuto modo di soffermarmi in un contributo pubblicato nel 2006[43]. Si tratta del frammento membranaceo di un atto di compravendita rogato a Palermo dal *publicus tabellio* Antonio da Monreale e conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo nel *Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova detto* '*la Martorana*' (n. 117). Dal momento che oggi si conserva soltanto la parte inferiore del documento, mentre gli elementi cronologici della *datatio* erano con ogni probabilità nella parte iniziale, non è possibile indicare con esattezza la data della sua redazione: è comunque verosimile collocarne la stesura nel terzo venticinquennio del XIII secolo, dato che, dall'esame di altri tre documenti del medesimo fondo pergamenaceo, il rogatario Antonio da Monreale risulta attivo in città fra l'ottobre 1249 e il settembre 1266[44]. Una nota tergale, coeva o di poco posteriore alla stesura dell'*instrumentum*, precisa inoltre che l'atto di vendita concerne una casa nel distretto palermitano della *Galka*, area a ridosso del palazzo reale, cinta da mura e dotata di un'amministrazione autonoma almeno sino al 1328[45]. Nella sua sottoscrizione conclusiva il rogatario dichiara di essere intervenuto, poiché *rogatus*, al negozio giuridico e di avere scritto il *publicum instrumentum* senza l'intervento del giudice, «secundum consuetudinem civitatis Panormi *cum ex utraque parte processerit voluntate*»[46]. Il dettato del testo lascia intendere chiaramente che la presenza del giudice ai contratti non è necessaria ai fini della validità dell'atto in forza di una consuetudine cittadina della quale non vi è traccia nella raccolta degli *iura municipalia* di Palermo a noi pervenuta, quella curata da Giovanni Naso e data alle stampe nel 1478 per i tipi di Andrea Vyel[47]. L'espressione «*cum ex utraque parte processerit voluntate*», che nell'edizione è stata in parte ricostruita per congettura dal momento che il supporto scrittorio risulta danneggiato in corrispondenza dell'ultima parte

[43] M. Moscone, *A proposito di delega di scrittura e* publica fides *del notaio: un'inedita consuetudine palermitana della seconda metà del XIII secolo*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», 7 (agosto 2006), 315-330.

[44] Palermo, Archivio di Stato, *Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova detto* '*la Martorana*', nn. 10 ([Palermo], 1249 ottobre 27), 23 (Palermo, 1256 luglio 1) e 33 (Palermo, 1266 settembre 20), ove Antonio da Monreale figura rispettivamente con la qualifica di *publicus Panormi tabellio*, di *publicus tabellio civitatis Panormi* e di *publicus tabellio civitatis Panormi et tocius Sycilie*. Cfr. al riguardo anche P. Burgarella, *Le pergamene del monastero della Martorana*, in «Archivio storico siciliano», s. IV, 4 (1978), pp. 55-110: 71 n. 10, 75-76 n. 23, 79-80 n. 33. Ad Antonio da Monreale è possibile inoltre attribuire su base paleografica il documento membranaceo n. 118 del medesimo complesso documentario, una pergamena restaurata ma in pessimo stato di conservazione, oggi in larga parte illeggibile (l'unico elemento superstite della data cronica è l'indicazione del mese di settembre).

[45] Cfr. E. Pezzini, *Articolazioni territoriali a Palermo tra XII e XIV secolo*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», t. 116 (2/2004), pp. 729-801: 735-737.

[46] Moscone, *A proposito di delega di scrittura*, pp. 328-330: 330.

[47] Per il testo delle consuetudini della città di Palermo si vedano la *Raccolta delle consuetudini siciliane con introduzioni ed illustrazioni storico-giuridiche*, per cura di L. Siciliano Villanueva, I, Palermo, Tipografia «Lo Statuto», 1894 (Documenti per servire alla storia di Sicilia. Seconda serie - *Fonti del diritto siculo*, IV), e La Mantia, *Antiche consuetudini*, pp. 157-223.

della *subscriptio* del tabellione[48], potrebbe rappresentare l'*incipit* di un capitolo (o di una parte di esso) contenuto in una redazione della raccolta consuetudinaria anteriore a quella conosciuta: proprio l'incompiutezza sintattica della formula citata da Antonio da Monreale lascerebbe supporre, infatti, l'esistenza di una continuazione del testo normativo. Il senso complessivo del passo appare comunque ricostruibile in questi termini: se l'azione giuridica è posta in essere in base ad una volontà congiunta delle parti, in pieno e reciproco accordo, la stesura del documento relativo al negozio può avvenire senza la presenza del giudice ai contratti. L'azione giuridica della compravendita di un immobile si presta del resto perfettamente ad una simile interpretazione, dal momento che essa si configura come un atto sinallagmatico, fondato cioè sul necessario incontro delle volontà delle parti[49].

La norma consuetudinaria alla quale fa riferimento nella sua sottoscrizione Antonio da Monreale si pone pertanto in aperto contrasto con uno dei principi cardine della legislazione federiciana in materia di notariato e di documento notarile: l'idea, cioè, che il notaio pubblico non avesse piena facoltà certificatrice, ma che egli la condividesse con il giudice ai contratti. La lettura delle consuetudini della città di Palermo secondo il testo dell'*editio princeps* del 1478 offre comunque ulteriori indicazioni circa le deroghe previste dagli *iura municipalia* nei confronti della normativa federiciana sul notariato e sul documento privato[50]. Il capitolo *De obligationibus et penis in instrumentis appositis*, infatti, stabiliva che nessun contratto potesse aver luogo se non in presenza del rogatario e dei testimoni, alcuni dei quali dovevano necessariamente essere alfabetizzati, e che il documento conseguente dovesse essere contrassegnato dalle loro sottoscrizioni; esso tace del tutto, però, a pro-

[48] Cfr. MOSCONE, *A proposito di delega di scrittura*, p. 330.

[49] Su quest'ultimo aspetto si veda, in particolare, A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma, Jouvence, 1999³ (Guide, 3), p. 31.

[50] Non è questa certamente la sede per affrontare il problema della datazione delle consuetudini palermitane, un nodo essenziale per la valutazione complessiva sul piano storico e giuridico del *corpus* nomativo, sul quale è ancora aperto il dibattito. Se è vero, infatti, che il processo di scritturazione delle consuetudini locali si concentra in Sicilia soprattutto fra gli ultimi anni del XIII e la prima metà del XIV secolo, nel contesto di «un generale mutamento dell'equilibrio istituzionale del regno e di innovazione nelle forme di interazione fra centro e periferie» (MINEO, *Norme cittadine*, p. 383), il testo palermitano appare invece riconducibile cronologicamente all'incirca al periodo compreso fra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Settanta del Duecento (cfr. per le differenti ipotesi di datazione PEZZINI, *Articolazioni territoriali*, pp. 761-763). Al di là del dibattuto problema dell'epoca di prima redazione in forma scritta delle consuetudini di Palermo, è comunque assai verosimile ipotizzare che il testo normativo a noi pervenuto contenga taluni aggiornamenti riconducibili all'età aragonese (MINEO, *Norme cittadine*, pp. 389-390). A tale proposito bisogna ricordare che una nuova stesura del *corpus* consuetudinario fu approntata certamente nella prima metà dell'anno indizionale 1328-1329: il 4 gennaio 1329, infatti, l'*universitas* di Palermo ordinò a Colo Masca, tesoriere della città, di assegnare al *regius pretor* Guidone *Filangerius miles* due oncie d'oro per procedere al pagamento del *magister* Pietro, *clericus* e *scriptor*, che aveva completato, su ordine del pretore e dei giudici in carica, la trascrizione «in cartis membranis» e «de lictera firmata grossa et legibili» delle consuetudini cittadine, già vergate «in cartis de papiro» e ormai «quasi delete»: cfr. *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*, a cura di P. CORRAO, prefazione di R. GIUFFRIDA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1986 (Acta curie felicis urbis Panormi, 5), pp. 89-90, n. 48 (le citazioni a p. 90).

posito dell'intervento del giudice ai contratti[51]. Ancora più esplicita, al riguardo, è la consuetudine *De venditionibus factis et faciendis per Saracenos, Iudeos [et] Grecos Siciliam habitantes, et de instrumentis et testamentis*[52]. In primo luogo essa sanciva la validità dei documenti di vendita e di permuta di beni mobili e immobili, nonché relativi a qualsiasi altro contratto, che fossero vergati in arabo, greco ed ebraico «etsi sollempnitatibus [careant] Christianorum», ovvero anche se privi delle formalità tipiche della documentazione latina[53]. Il dettato della norma prosegue chiarendo che anche gli *instrumenta Christianorum* relativi a testamenti o ad altri negozi giuridici, se stilati da un notaio pubblico e sottoscritti da un numero sufficiente di testimoni fededegni, godevano di assoluta credibilità dal giorno successivo alla loro redazione «etsi subscriptionibus officialium aut magistratuum careant», a meno che ovviamente non se ne provasse il carattere non genuino[54]. La tradizione consuetudinaria palermitana individuava così nella redazione del documento da parte di un notaio pubblico e nella partecipazione al negozio di testimoni credibili e preferibilmente alfabetizzati i due elementi imprescindibili per conferire *publica fides* agli *instrumenta* e relegava l'intervento del giudice ai contratti ad una funzione accessoria. Allo stesso modo, ad esempio, era previsto che, in occasione dell'alienazione di beni immobili, i contraenti prestassero giuramento in presenza soltanto del rogatario e dei testimoni, e non anche del giudice, circa l'effettiva rispondenza fra il prezzo pattuito e corrisposto per la vendita e quello che veniva indicato nel documento: la misura era finalizzata ad evitare che eventuali frodi pregiudicassero l'esercizio del diritto di prelazione da parte dei vicini o dei consanguinei del venditore[55];

[51] Così recita il testo della norma: «Tamen nullus contractus teneat, nisi tabellio vel notarius publicus et testes saltem aliqui licterati, cum in Civitate licteratorum copia habeatur, vocati intersint et audiant contrahentes, ut instrumentum sive scriptura, que inde fieri contingerit, per eosdem postmodum subsignetur et subscribatur» (La Mantia, *Antiche consuetudini*, p. 203, n. 67).

[52] *Ibidem*, pp. 186-187, n. 36.

[53] «Venditiones, que facte sunt vel fient in posterum per Saracenos, Iudeos et Grecos Siciliam habitantes de rebus stabilibus et mobilibus ab eis possessis omnimodam obtineant firmitatem, et instrumenta confecta de venditionibus vel permutationibus earum aut quibuscumque contractibus aliis in lingua arabica, greca et hebraica per manus notariorum saracenorum, grecorum vel hebreorum vel arabicorum, etsi sollempnitatibus [careant] Christianorum, nec non et instrumenta que in posterum fient modo predicto, firma et stabilia perseverent» (*ibidem*, pp. 186-187, n. 36).

[54] «Instrumenta vero Christianorum super quibuscumque contractibus et testamenta, tam que facta sunt et que fient in posterum, dummodo fiant per notarium publicum et legitimi numeri testium fide dignorum subscriptionem contineant, adiecto die et tempore quo fiunt, etsi subscriptionibus officialium aut magistratuum careant, firma similiter et stabilia sint, nec ab aliquibus reprobentur, nisi forte contra instrumenta nominata aliquando falsitas evidens ostendatur» (*ibidem*, p. 187, n. 36).

[55] Sull'esercizio a Palermo del diritto di prelazione da parte di vicini e consanguinei del venditore e sui termini che ne regolavano l'attuazione si veda *ibidem*, pp. 180-184, nn. 26 (*De iure prothimisii et consanguinitatis*), 27 (*De hiis, quibus ius prothimisii non competit*), 28 (*Qui potiores in iure prothimisii habeantur*); per il passo in questione, in particolare, cfr. *ibidem*, pp. 180-182, n. 26: 182. In termini generali la norma prevedeva che in caso di vendita di «predium aliquod urbanum vel etiam rusticanum, ut puta domum, fundicum, tabernam, apothecam, vineam, iardinum, hortum, terram», il «vicinus eius habens contiguam vel collateralem possessionem» dovesse essere preferito agli altri acquirenti *iure prothimisii*, a patto che fosse disposto a pagare la stessa somma di denaro offerta da chiunque altro (*ibidem*,

in caso di controversia sarebbe stato necessario procedere ad una stima indipendente del bene, ricorrendo per questo al giudizio del tribunale cittadino[56]. Anche nel caso di alienazioni di beni immobili posseduti in comune e disposte da genitori i cui figli non avevano raggiunto la maggiore età[57], non era prevista alcuna partecipazione del giudice: i documenti relativi a tali negozi, infatti, erano validi e non ritrattabili in seguito dai figli degli stessi venditori soltanto se il rogatario aveva vergato nell'*instrumentum* la loro sottoscrizione «saltem per tactum penne tabellionis vel notarii publici». Nel caso in cui i figli dei venditori non fossero stati in grado di sottoscrivere *manu propria* il documento di alienazione, egli e nessun altro, dunque, poteva registrarne il consenso nell'atto attraverso una delega espressa simbolicamente mediante il tocco della penna del rogatario da parte del minore[58].

Un'altra e duplice deroga dai principi sanciti nelle *Constitutiones* del 1231 si ricava indirettamente da un brano della consuetudine *De conservando honore municipali Civibus Panhormitane urbis in eligendis officialibus cuiuscumque gradus fuerint ac etiam approbandis*, che regolamentava le modalità di selezione e di nomina dei notai pubblici chierici e laici attivi in città. I candidati venivano scelti dall'*universitas* palermitana, che testimoniava in forma scritta la sussistenza per ciascuno dei necessari requisiti di *fidelitas* e di *dignitas*, di idoneità all'esercizio della professione e di legittimità di nascita. Muniti di *litterae testimoniales* rilasciate dall'autorità municipale, gli aspiranti notai si presentavano per l'approvazione se laici all'autorità monarchica, se chierici all'arcivescovo, e, ottenuto il consenso, prestavano giuramento all'una o all'altro e ricevevano l'investitura che avrebbe consentito loro di esercitare legalmente l'ufficio notarile[59]. La tra-

p. 180, n. 26). Questa prerogativa valeva anche per i consanguinei del venditore «dummodo attineant venditori seu venditrici usque ad quartum gradum; a quarto quoque gradu ulterius excluduntur» (*ibidem*, p. 181, n. 26).

[56] *Ibidem*, p. 182, n. 26.

[57] La consuetudine *De testamento minoris et perfecta etate ipsius* sanciva che i minori potessero disporre il loro testamento solo dopo il compimento del quattordicesimo anno e fissava a diciotto anni il conseguimento della maggiore età, che consentiva fra l'altro la legittima amministrazione in piena autonomia dei propri beni (*ibidem*, p. 194, n. 49).

[58] Questo il dettato della consuetudine *De venditionibus factis a parentibus, in quibus minores filii se subscribunt*: «Venditiones, que fiunt a parentibus filios minores habentibus de bonis stabilibus eorum communibus, firme ac stabiles habeantur, nec retractari possint per filios eosdem, qui tempore contractus existunt; dummodo ipsorum filiorum minorum subscriptio, saltem per tactum penne tabellionis vel notarii publici, in instrumentis venditionum appareat; licet propter minoritatem etatis expresse non valeant consentire» (*ibidem*, p. 189, n. 40).

[59] «Quociescumque vero tabelliones vel notarios publicos, clericos sive laicos in Civitate Panhormi tam per Regiam Maiestatem, ad quam immediate de laicis spectat creatio, quam de clericis ordinandis per Matrem Panhormitanam Ecclesiam, creari contingerit, eligi et approbari debent per universitatem Civitatis eiusdem, quod sint fideles, digni, idonei, sufficientes et de legitimo matrimonio sumpti ad ipsum officium exercendum, et postmodum cum licteris testimonialibus ipsius Civitatis, si laicus fuerit, Regie Maiestati vel Officiali, qui eos potest creare, necnon et Archiepiscopo, si clericus fuerit, se debeat presentare, commissionis ipsius officii licteras recepturi sub iuramento prestando ab eis de ipso officio fideliter et legaliter exercendo» (*ibidem*, pp. 204-207, n. 68: 205). È opportuno indugiare brevemente su questo brano per chiarire l'origine di un fraintendimento storiografico che lo riguarda. Nel commen-

dizione consuetudinaria palermitana prospetta dunque una doppia eccezione rispetto alla normativa sul notariato voluta da Federico II: i chierici, per i quali l'imperatore svevo aveva escluso ogni possibilità di accesso alla carica di notaio e di giudice, erano a Palermo legittimamente autorizzati all'esercizio della professione di pubblico scrittore di documenti; essi inoltre conseguivano la nomina notarile dall'arcivescovo e non erano soggetti ad alcun controllo o verifica da parte dell'autorità monarchica, alla quale le *Constitutiones* di Melfi avevano riconosciuto, invece, la potestà esclusiva di esaminare e designare i *notarii publici*[60].

tarlo, infatti, Mario Caravale ha fatto riferimento ad un presunto privilegio di Alfonso V il Magnanimo in favore della città di Palermo, che sarebbe stato più tardi inserito nella raccolta delle consuetudini del 1478 (cfr. *La legislazione*, pp. 154-155 e nota 158; *Notaio e documento notarile*, p. 350 e nota 59). Sulla scorta di Caravale, questo giudizio è stato ribadito da chi scrive nel contributo citato *A proposito di delega di scrittura*, pp. 322-323 e nota 33. La fonte di Caravale in questo passaggio è il commento di Luigi Siciliano Villanueva all'edizione delle consuetudini della città di Palermo da lui curata nel 1894, ove, sull'autorità dell'erudito Rocco Pirro (1577-1651), si rinvia al capitolo CCLVIII di Alfonso V il Magnanimo del 1440 che avrebbe rinnovato e confermato il privilegio del 1144 col quale Ruggero II conferì all'arcivescovo di Palermo il tabulariato cittadino e la facoltà di conferirlo ai chierici della città e della diocesi (*Raccolta delle consuetudini siciliane*, pp. 480-482 e 482 nota *a*). Il capitolo alfonsino CCLVIII (*De numero testium, in confectione, & cassatione contractuum*), che è una delle norme varate dal sovrano aragonese nel novembre 1440 per regolamentare tutta la normativa inerente al notariato, alla retribuzione dei notai e alle formalità di contratti, *instrumenta* e testamenti (*Capitula Regni Siciliae*, pp. 287-302, capp. CCLIV-CCXCI) non reca però alcun cenno relativo al tema in questione (cfr. *ibidem*, pp. 289-290, cap. CCLVIII). Dalla lettura del passo di Rocchus Pirrus, *Sicilia sacra disquisitionibus, et notitiis illustrata*, I, Panormi, apud haeredes Petri Coppulae, 1733 (terza edizione emendata e continuata da Antonino Mongitore e con le *additiones* di Vito Maria Amico), col. 92, emerge chiaramente l'errore di Siciliano Villanueva: nella nota *d* si fa effettivamente riferimento al capitolo CCLVIII di Alfonso V, ma limitatamente ad una notazione sulla severità con la quale l'autorità regia puniva i «tabelliones, qui tabulas corrumperent, vel supponerent falsas», mentre Siciliano Villanueva ha collegato questa osservazione a tutt'altro argomento. Si deve concludere pertanto che non è mai esistito un privilegio di Alfonso V col quale si confermò all'arcivescovo di Palermo il controllo sul tabulariato cittadino e la facoltà di attribuirlo in prebenda ai suoi chierici e che il brano delle consuetudini palermitane del 1478 in cui si fa menzione delle procedure di selezione e di nomina dei notai chierici e laici di Palermo non deve essere ricondotto ad un provvedimento del Magnanimo. L'unico privilegio in materia di notariato concesso in favore della città di Palermo è, infatti, quello di Federico III (1296-1337) col quale il monarca approvava il 13 maggio 1316 tre *capitula* presentati dall'*universitas felicis urbis Panormi*, uno dei quali stabiliva che i tabellioni e i notai pubblici della città, tanto laici quanto chierici, dovessero ricevere per ciascun *instrumentum* redatto il medesimo compenso dovuto per esso ai notai pubblici di Messina e che, qualora esso fosse stato ritenuto dai rogatari non sufficiente, essi erano autorizzati a richiederne uno superiore (Michael De Vio, *Felicis, et fidelissimae urbis Panormitanae selecta aliquot ad civitatis decus, et commodum spectantia privilegia per instrumenta varia Siciliae a regibus, sive proregibus collata*, Panormi, in Palatio senatorio per Dominicum Cortese, 1706, pp. 65-67: 66).

[60] Anche le consuetudini della città di Catania, approvate dal re Ludovico I (1342-1355), prescrivevano del resto che l'accesso alla carica notarile fosse disciplinato mediante un esame da sostenere davanti alle autorità municipali, e non più dunque presso la corte regia, e che il decreto di nomina, sottoscritto dagli stessi ufficiali cittadini e roborato mediante il sigillo dell'*universitas*, dovesse essere confermato dal vescovo della città o dal suo vicario: «Promovendus ad officium notariatus publici debeat per Patricium et Iudices civitatis Catinae, et alios probos et expertos viros examinari, eligi, et approbari si dignus invenitur; de quibus examinacione, approbatione et electione fieri debeat publicum decretum subscriptione Patricii et Iudicum subsignatum, sigillo Universitatis Catinae roboratum, et deinde praesentari debeat Episcopo seu Vicario majoris Catinensis Ecclesiae, [qui] electionem et approbationem postea confirmet» (La Mantia, *Antiche consuetudini*, p. 143, n. 56). La prassi catanese appare comunque differente da quella in vigore a Palermo: nella città etnea, infatti, l'autorità regia appare in pieno XIV secolo del tutto esclusa dal processo di selezione e approvazione dei notai pubblici, che viene

Il dettato degli *iura municipalia* palermitani, che attribuivano validità probatoria al documento privato anche quando questo non era corroborato dalla sottoscrizione del giudice ai contratti e che riconoscevano piena legittimità ai notai chierici nominati dall'arcivescovo, testimonia quanto profondi e radicati fossero gli usi locali e le tradizioni contro cui la normativa sveva tentò di contrapporsi per imporre alle diverse realtà territoriali del *Regnum Siciliae* una disciplina uniforme dell'ufficio notarile.

3. *Alle origini del notariato palermitano e della sua tradizione ecclesiastica*

La presenza a Palermo di ecclesiastici deputati alla redazione di documenti privati è attestata sin dagli esordi in città di un notariato organizzato[61]. Nella capitale del regno normanno, dove la popolazione prevalentemente araba conviveva con una minoranza greca[62], il controllo del tabulariato fu per lungo tempo oggetto di contesa fra le autorità civili e la chiesa locale: i due documenti notarili greci che ci sono pervenuti per il periodo compreso fra il 1138 e il 1146 furono scritti per ordine del protopapa Basilio, guida spirituale della comunità greca di Palermo[63]; dal 1153 al 1173, invece, il tabulariato dipese dal giudice cittadino[64]. Dopo il 1173 i documenti notarili palermitani vennero redatti nuovamente per ordine del protopapa e, qualche anno più tardi, alla morte o al ritiro dall'attività di Calociro, che detenne la carica di

riservato invece alle sole autorità municipali e che culmina in una ratifica finale da parte del vescovo o del suo vicario. Quest'ultima conferma sembra avere però una funzione meramente simbolica dal momento che essa interviene solo a conclusione dell'*iter* di esame e di nomina del candidato.

[61] Il primo ταβουλάριος di cui si abbia notizia per Palermo è, infatti, il sacerdote Nicola menzionato nell'epigrafe di fondazione (1080-1081) della chiesa palermitana oggi non più esistente dei Santi Pietro e Paolo *de Balneariis*, conservata presso la Galleria regionale della Sicilia - Palazzo Abatellis di Palermo: cfr. V. VON FALKENHAUSEN, *La presenza dei greci nella Sicilia normanna. L'apporto della documentazione archivistica in lingua greca*, in *Byzantino-Sicula IV*, Atti del I Congresso internazionale di archeologia della Sicilia bizantina (Corleone, 28 luglio - 2 agosto 1998), a cura di R. M. CARRA BONACASA, Palermo, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, 2002 (Quaderni, 15), pp. 31-72: 61 e nota 187, e la riproduzione del cimelio in *L'età normanna e sveva in Sicilia*, Mostra storico-documentaria e bibliografica (Palermo - Palazzo dei Normanni, 18 novembre - 15 dicembre 1994), Palermo, Assemblea Regionale Siciliana, 1994, p. 145.

[62] Un catalogo provvisorio dei documenti privati siciliani (in larga parte palermitani) dei secoli XII-XIII in lingua araba, tradotti dall'arabo o con interventi grafici in arabo si legge in J. JOHNS, *Arabic Administration in Norman Sicily. The Royal Dīwān*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002 (Cambridge Studies in Islamic Civilization), pp. 315-325; per l'ambito greco si veda l'ampia sintesi di VON FALKENHAUSEN, *La presenza dei greci*, pp. 31-72.

[63] V. VON FALKENHAUSEN, *I notai siciliani nel periodo normanno*, in *I mestieri. Organizzazione Tecniche Linguaggi*, Atti del II Congresso internazionale di studi antropologici siciliani (Palermo, 26-29 marzo 1980), Palermo, S.t.ass., 1984 (Quaderni del Circolo semiologico siciliano, 17-18), pp. 61-69: 63. È incerta l'attribuzione a Palermo di un documento del novembre 1103, senza indicazione di data topica e di provenienza archivistica ignota, vergato in greco da Luca νομιζταβουλάριος: VON FALKENHAUSEN, *La presenza dei greci*, p. 61 nota 186; edizione e regesto dell'atto in S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*. I/II. *Testo*, Palermo, Stabilimento tipografico Lao, 1882, pp. 609-610 e 699, n. 20.

[64] VON FALKENHAUSEN, *La presenza dei greci*, p. 63.

ταβουλάριος dal 1155 al 1177, i rogatari furono regolarmente scelti fra i diaconi e i sacerdoti della città, come nel caso dello ἱερεύς Giovanni che lavorò per oltre un decennio a partire dal 1183[65]. Ancora per molti anni, nonostante il divieto introdotto dalla normativa federiciana circa l'esercizio del notariato da parte dei chierici, i ταβουλάριοι ecclesiastici greci di Palermo continuarono a redigere documenti per incarico del protopapa[66].

L'istituzione in città di un notariato pubblico di lingua latina data solo al principio dell'epoca sveva: risale al novembre 1197, infatti, il più antico documento superstite vergato da Goffredo, primo tabellione pubblico latino di Palermo[67]. È interessante richiamare a tale proposito la questione relativa alla datazione del falso privilegio greco di Ruggero II col quale, nel marzo 1144, il sovrano avrebbe concesso ad Ugone, arcivescovo di Palermo (1150/1151 – circa 1161), e ai suoi successori il tabulariato della città di Palermo e la facoltà di attribuirlo in prebenda ai chierici della città e della diocesi[68]. Secondo Vera von Falkenhausen non è possibile stabilire esattamente se il falso sia stato compilato nella cancelleria arcivescovile dopo la morte di Guglielmo I con l'intento di assicurare alla chiesa palermitana il controllo del tabulariato e le relative entrate, oppure più tardi quando l'arcivescovato si trovò di fronte alla necessità di tutelare i propri diritti nei confronti della normativa federiciana che escluse, come si è detto, i chierici dal-

[65] VON FALKENHAUSEN, *I notai siciliani*, pp. 63 e 68 note 16-17.

[66] V. VON FALKENHAUSEN, *L'atto notarile greco in epoca normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia*, pp. 241-270: 262.

[67] VON FALKENHAUSEN, *I notai siciliani*, pp. 63 e 67 nota 12. Il documento del novembre 1197 si conserva a Patti presso l'Archivio capitolare (*Fondatione* vol. I, s. n.) ed è edito in *Documenta Pactensia*. 2.I. *L'età sveva e angioina*, a cura di P. DE LUCA, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2005 (Monumenta ecclesiae Siculae, I/2.I), pp. 10-13, n. 2, e riprodotto in *Documenta Pactensia*. 2.II. *L'età sveva e angioina*, a cura di P. DE LUCA, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2005 (Monumenta ecclesiae Siculae, I/2.II), p. 2. Nella documentazione palermitana in latino del XII secolo la qualifica di *tabularius* ricorre già per il *presbiter* Arnaldo, che vergò il testamento di Filiberta vedova di Rodolfo figlio di Daniele. Il documento, tràdito in copia di epoca moderna ed edito da C. A. GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, I, Palermo, Tipografia "Lo Statuto„, 1899 (Documenti per servire alla storia di Sicilia. Prima serie - *Diplomatica*, XVIII), pp. 91-93, n. XXXIX, è datato 6673 (1165) aprile, ma tale indicazione è in contrasto con quella che segnala quale sovrano in carica Guglielmo II, nipote di Ruggero II. Vera von Falkenhausen ha proposto recentemente di considerare l'indicazione dell'anno in cifre indo-arabe '6673' come un errore di copia da correggere in '1173' e ha osservato inoltre che il dettato del documento non rispecchia quello greco, così come il nome del sacerdote Arnaldo appare difficilmente compatibile con quello di un ταβουλάριος (cfr. VON FALKENHAUSEN, *La presenza dei greci*, pp. 59-60 e nota 175). In ogni caso l'assenza dell'aggettivo *publicus* nella definizione della sua qualifica esclude la possibilità che egli fosse investito delle medesime facoltà che più tardi saranno riconosciute a Goffredo e induce piuttosto a ritenerlo semplicemente il preposto alla cura dell'archivio della chiesa palermitana, che, se necessario (ed è il caso del testamento di Filiberta, nel quale era stabilito un lascito in favore dell'arcivescovo di Palermo), poteva prestare la sua opera anche come scrittore di documenti.

[68] Il testo dello pseudo-originale greco si può leggere nell'edizione critica curata da LA MANTIA, *Antiche consuetudini*, pp. 225-226 (il documento è datato, secondo l'era bizantina, 6652 marzo). Su Ugone qualche cenno si legge in N. KAMP, *I vescovi siciliani nel periodo normanno: origine sociale e formazioni spirituali*, in *Chiesa e società in Sicilia. L'età normanna*, Atti del I Convegno internazionale organizzato dall'arcidiocesi di Catania (25-27 novembre 1992), a cura di G. ZITO, Torino, Società editrice internazionale, 1995 (Storia), pp. 63-89: 69.

l'accesso al notariato[69]. Carlrichard Brühl, che nel 1978 e nel 1983 affrontò il problema dei falsi privilegi dell'arcivescovato di Palermo e confermò il giudizio di Karl Andreas Kehr e di Erich Caspar circa il carattere spurio del documento[70], propose di collocare cronologicamente la stesura del falso fra la fine del XII e, al più tardi, il primo venticinquennio del XIII secolo[71]. Il termine *ante quem* per tale datazione è rappresentato certamente dal documento di papa Gregorio IX del 23 dicembre 1235 col quale il pontefice confermava, fra l'altro, all'arcivescovo di Palermo Berardo e alla chiesa cittadina la *tabularia*[72], mentre il termine *post quem* va stabilito nel giugno 1159, data a cui risale il privilegio originale di Guglielmo I in favore dell'arcivescovo di Palermo Ugone che il Kehr individuò quale modello del falso privilegio ruggeriano[73]. Se appare del tutto plausibile, dunque, che la conferma pontificia del 1235 presupponga già, come sostengono Kehr e Brühl[74], l'esistenza della falsa concessione ruggeriana, è poco verosimile invece che il confezionamento del falso debba essere ricondotto all'arcivescovo Berardo e al lungo periodo in cui egli resse la cattedra palermitana (1213-1252): il suo ruolo di consigliere del sovrano e la sua influenza alla corte di Federico II rendevano infatti del tutto superflua la necessità di predisporre un falso privilegio risalente al primo re normanno[75]. Appare estremamente più probabile, d'altra parte, che la stesura dello pseudo-originale sia stata decisa in una fase della vita del regno ben più controversa e travagliata, quale fu certamente quella successiva alla morte di Tancredi di Lecce e alla conquista del regno da parte dell'imperatore Enrico VI (1194): la falsificazione avrebbe avuto il fine di attribuire all'arcivescovo di Palermo la facoltà di nominare i notai e, al contempo, di presentare all'imperatore germanico e ai suoi

[69] Cfr. VON FALKENHAUSEN, *L'atto notarile greco*, pp. 253-254.

[70] Cfr. K. A. KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sizilischen Könige. Eine diplomatische Untersuchung. Mit Urkundenanhang und Kartenskizze*, Aalen, Scientia Verlag, 1962 (ristampa anastatica dell'edizione Innsbruck 1902), pp. 317-319, e E. CASPAR, *Ruggero II (1101-1154) e la fondazione della monarchia normanna di Sicilia* [ed. or. 1904], con un saggio introduttivo di O. ZECCHINO, Roma-Bari, Laterza, 1999 (Centro europeo di studi normanni - Ariano Irpino. Collana di Fonti e Studi, 7), p. 514, n. 164.

[71] C. BRÜHL, *Diplomi e cancelleria di Ruggero II. Con un contributo sui diplomi arabi di Albrecht Noth*, Palermo, Accademia di scienze lettere e arti di Palermo, 1983², pp. 169-170.

[72] È tràdito in originale e si conserva a Palermo, Archivio storico diocesano, *Archivio capitolare*, *Tabulario* n. 46. Nella data cronica si fa riferimento per errore al secondo anno di pontificato di papa Gregorio IX (1227-1241), ma il documento deve essere riferito piuttosto al nono anno (al 1235, dunque, e non al 1228): cfr. al riguardo *Regesta pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV*, edidit A. POTTHAST, I, Graz, Akademische Druck- U. Verlagsanstalt, 1957 (ristampa anastatica dell'edizione Berlin 1874), pp. 715 e 856, n. 10070.

[73] Cfr. KEHR, *Die Urkunden*, pp. 317-318. Il documento, tràdito in originale (Palermo, Archivio storico diocesano, *Archivio capitolare*, *Tabulario* n. 19), si legge in *Guillelmi I. regis diplomata*, edidit H. ENZENSBERGER, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 1996 (Codex diplomaticus Regni Siciliae. Series prima - *Diplomata regum et principum e gente Normannorum*, III), pp. 72-74, n. 27.

[74] KEHR, *Die Urkunden*, p. 319; BRÜHL, *Diplomi e cancelleria*, pp. 169-170.

[75] Su Berardo *de Castanea* si vedano le pagine di N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*. I. *Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*. 3. *Sizilien*, München, Fink, 1975 (Münstersche Mittelalter-Schriften, 10/I, 3), pp. 1129-1137.

ufficiali un documento emanato dalla cancelleria greca di Ruggero II – difficilmente contestabile da parte del nuovo apparato di governo appena insediato – nel quale la prassi della nomina ecclesiastica dei tabellioni e della gestione del tabulariato cittadino all'interno dei ranghi diocesani trovava un pieno riconoscimento da parte dell'autorità regia. È del tutto verosimile ipotizzare allora che questa falsificazione risalga proprio agli esordi della dominazione sveva in Sicilia e che essa abbia un legame diretto con l'istituzione a Palermo di un notariato di lingua latina e con la nomina del tabellione Goffredo.

Sin dai suoi esordi il notariato palermitano è dunque un'istituzione direttamente collegata alla chiesa cittadina: con la sola eccezione del ventennio 1153-1173, infatti, la produzione documentaria in lingua greca fu sotto l'egida del protopapa e quella latina si sviluppò con ogni probabilità su impulso diretto dell'arcivescovo, interessato a profittare del cambio dinastico del 1194 per consolidare la prassi bizantina della nomina ecclesiastica dei tabellioni mediante l'attribuzione a Ruggero II di un falso privilegio in greco nonché per gestire il tabulariato cittadino come prebenda di pertinenza dei chierici della diocesi. Questa tradizione ecclesiastica del notariato palermitano fu una realtà istituzionale solida e longeva: essa superò indenne non solo il tentativo federiciano di imporre a tutto il *Regnum Siciliae* una omogenea legislazione sul notariato che limitasse la preponderanza delle consuetudini locali, ma anche la breve stagione iniziata nel 1266 con l'affermazione di Carlo d'Angiò su Manfredi e conclusa traumaticamente dalla sollevazione siciliana del 1282.

II

GLI SCRITTORI DEI DOCUMENTI ORIGINALI PALERMITANI DI ETÀ ARAGONESE (1282-1391)

1. *Premessa*

Il 14 novembre 1282 i notai palermitani *Adam Citella* e *Petrus de Tankredo* ricevettero da Pietro III d'Aragona (1282-1285) la conferma dell'ufficio di notai pubblici cittadini, da loro già esercitato in epoca angioina[1].

Anche la gerarchia ecclesiastica palermitana – o, meglio, quel che di essa restava all'indomani della sollevazione del Vespro, data l'assenza dell'arcivescovo e la vacanza dell'arcidiaconato, seconda dignità ecclesiale della chiesa cittadina[2] – si era mobilitata pochi giorni prima per ottenere dai nuovi sovrani di Sicilia il riconoscimento delle proprie prerogative in materia di notariato.

Il 6 novembre 1282, infatti, il chierico Benedetto, *publicus tabellio Grecus et Latinus Panormi*, vergò *in formam publicam* la traduzione latina del falso privilegio greco di Ruggero II del marzo 1144 con il quale il primo re normanno avrebbe concesso all'arcivescovo di Palermo Ugone e ai suoi successori il tabulariato della città di Palermo e la facoltà di attribuirlo in prebenda ai chierici della città e della diocesi[3]. La traduzione dal greco in latino fu opera del tabellione Benedetto, di *frater Paphnucius*, abate del monastero palermitano di Santa Maria della Grotta, e del sacerdote Michele, *protus* dei greci di Palermo[4]. Il documento finale, che reca fra le numerose sottoscrizioni anche quelle dei giudici cittadini *Michael de Frederico*, *Bartholomeus Nini*, *Iohannes de Lampo* e *Martinus de Sulmona*, venne roborato mediante quattro sigilli pendenti, oggi perduti: quello dello *iudex urbis* menzionato ad apertura del testo nella funzione di giudice ai contratti (*Michael de Frederico*),

[1] *De rebus Regni Siciliae (9 settembre 1282 – 26 agosto 1283). Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona d'Aragona e pubblicati dalla Sovrintendenza agli Archivi della Sicilia*, Palermo, Tipografia del giornale «Lo Statuto», 1882 (Documenti per servire alla storia di Sicilia. Prima serie - *Diplomatica*, V), p. 179, n. CIC.

[2] Cfr. al riguardo S. FODALE, *Palermo e il capitolo della sua cattedrale dal Vespro al Viceregno (1282-1412)*, in *Attività economiche e sviluppo urbano nei secoli XIV e XV*, Atti dell'Incontro di studi (Barcellona, 19-21 ottobre 1995), in «Archivio storico del Sannio», n. s., 1 (1996), pp. 333-357: 338-339.

[3] Palermo, Archivio storico diocesano, *Archivio capitolare*, *Tabulario* n. 63. Il documento del 6 novembre 1282 è edito da V. LA MANTIA, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*, prefazione di A. ROMANO, Messina, Intilla, 1993 (ristampa anastatica dell'edizione Palermo 1900), pp. 227-229, di seguito al testo dello pseudo-originale greco (*ibidem*, pp. 225-226).

[4] Su questi personaggi e, più in generale, sulla presenza greca a Palermo nel XIII secolo si veda da ultimo M. RE, *La sottoscrizione del* Vat. gr. *2294 (ff. 68-106): il copista Matteo sacerdote e la chiesa di S. Giorgio* de Balatis *(Palermo, 1260/1261). Con una nota sulla presenza greca nella Palermo del Duecento*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n. s., 42 (2005) [*Ricordo di Lidia Perria*, I], pp. 163-201: 180-201.

quelli di Giovanni abate del cenobio cistercense di Santo Spirito e di Luca *abbas* del monastero di San Giovanni degli Eremiti e quello di Michele protopapa dei greci di Palermo, i quali sottoscrivono l'atto in forma autografa[5].

Nello stesso giorno Bartolomeo *de Iohanne*, *publicus Panormi tabellio*, eseguì la copia autentica del documento pontificio del 23 dicembre 1235 con cui papa Gregorio IX, su richiesta dell'arcivescovo di Palermo Berardo, del capitolo e del clero della chiesa palermitana, confermò tutte le libertà e le immunità concesse dai suoi predecessori nonché le libertà e le esenzioni accordate da re, principi e da altri fedeli e «decimas quoque, predia, villas, possessiones, vineas, molendina, nemora, redditus, iura, tabulariam, iurisdictiones, dignitates ac alia bona vestra»[6]. L'atto venne roborato mediante l'apposizione di tre sigilli: quello cereo impresso del giudice *Iohannes de Lampo*, intervenuto nella veste di giudice ai contratti, e quelli pendenti, oggi perduti, dei due abati palermitani di Santo Spirito e di San Giovanni degli Eremiti, Giovanni e Luca, i quali apposero la loro sottoscrizione autografa nell'escatocollo insieme ad altri testimoni[7].

La menzione della *tabularia* fra i diritti e i beni di cui la chiesa palermitana ottenne conferma dal pontefice nel 1235 assume un rilievo particolare se si tiene presente contestualmente il falso privilegio ruggeriano del 1144, del quale le *litterae* di Gregorio IX rappresentano un sicuro termine *ante quem* di datazione: la redazione in forma autentica nel novembre 1282 delle copie dei due documenti su richiesta del capitolo metropolitano aveva infatti l'evidente finalità di rendere noti al nuovo sovrano Pietro III i fondamenti giuridici e il duplice riconoscimento, regio e pontificio, dell'antica tradizione locale che accordava all'arcivescovo di Palermo la facoltà di attribuire il notariato ai chierici diocesani, i quali avrebbero potuto legittimamente affiancare gli *scriptores* di nomina regia nell'esercizio dell'ufficio notarile.

È proprio la coesistenza di rogatari di nomina regale e di rogatari di nomina arcivescovile che caratterizza l'organizzazione del notariato cittadino a Palermo per tutta l'età aragonese.

2. *Le qualifiche notarili*

La categoria più rilevante sotto il profilo quantitativo nel panorama del notariato palermitano di età aragonese è senza dubbio quella dei *notarii* cittadini di nomina regia: nel periodo in esame ne sono attestati settantasette. Un

[5] I nomi dei titolari dei sigilli un tempo apposti al documento si ricavano dalle formule di sottoscrizione. Nella *corroboratio*, invece, il tabellione aveva annunciato l'apposizione dei sigilli del giudice, dell'abate *Paphnucius*, del *protus* Michele e di Luca *abbas* di San Giovanni degli Eremiti.

[6] Palermo, Archivio storico diocesano, *Archivio capitolare*, *Tabulario* n. 46 (originale), citazione ai righi 6-7. Per la datazione del documento cfr. *Regesta pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV*, edidit A. Potthast, I, Graz, Akademische Druck- U. Verlagsanstalt, 1957 (ristampa anastatica dell'edizione Berlin 1874), pp. 715 e 856, n. 10070.

[7] Palermo, Archivio storico diocesano, *Archivio capitolare*, *Tabulario* n. 64.

primo gruppo è rappresentato dai cinquantaquattro *scriptores* – da *Fridericus de Baldo*, di cui si conservano quarantuno documenti originali redatti fra il 1282 e il 1295, a *Philippus de Robberto*, del quale sopravvive un atto del 1365 – la cui qualifica fa menzione unicamente del titolo regio che li abilitava a rogare nella città di Palermo e nel territorio extra-urbano di diretta pertinenza. Decisamente singolare è il caso di *Bartholomeus de Citella*, del quale rimangono quattordici originali redatti fra il 1310 e il 1339: soltanto in due di essi (del giugno 1328 e del giugno 1330) il rogatario si qualifica come notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e notaio regio di Palermo, mentre sia negli atti precedenti (1310-1327) sia in quelli successivi (1332-1339) egli figura sempre come *regius publicus felicis urbis Panormi notarius*[8].

Tabella n. 1 - *Prospetto cronologico dei notai cittadini di nomina regia*

n.	notaio	anno / anni di attestazione	note
1	Fridericus de Baldo (**45**)	1282-1295	-
2	Petrus de Tankredo (**118**)	1284-1319	-
3	Markisius Mussonus (**91**)	1285-1286	-
4	Nicolaus de Bonamico (**97**)	1285-1292	-
5	Markisius de Salerno (**90**)	1286	-
6	Iacobus de Baldo (**60**)	1286	-
7	Bartholomeus de Castro Iohannis (**24**)	1287-1318/1319	-
8	Servusdeus / Servusdei de Adam (**145**)	1287-1304	-
9	Philippus de Donadeo (**125**)	1290	-
10	Riccardus de Adam (**134**)	1291	-
11	Thomasius de Leonardo (**158**)	1292-1333	-
12	Adam Citella / de Citella (**1**)	1294-1304	-
13	Iohannes de Alberto (**68**)	1295-1306	-
14	Franciscus de notario Robberto (**43**)	1295-1297	-
15	Berardus de Mileto (**31**)	1297-1298	-
16	Thomasius de Berardo (**157**)	1297	-
17	Henricus de Burgio (**54**)	1298-1322	-
18	Simon Iohannis de Liliano / Simon filius condam Iohannis de Liliano (**146**)	1299-1305	in un documento del 1304 ha la qualifica di *imperialis aule notarius*
19	Parisius de Bontempo (**107**)	1301	-
20	Iacobus de Purificato (**63**)	1301	-
21	Boniohannes de Hominebono (**37**)	1302-1309	-
22	Guillelmus de Iordano (**49**)	1303-1318	-
23	Gentilis de Ebulo (**47**)	1303-1305	-
24	Henricus de Martino (**57**)	1305	-
25	Iohannes Chimusa (**67**)	1305	-
26	Iohannes de Guillelmo (**73**)	1308-1315	-

[8] Cfr. *infra*, n. 25. A questo rogatario, «senz'altro uno dei principali, e forse il maggiore, dei notai cittadini al servizio del ceto mercantile e degli affari locale e forestiero, e della stessa Curia regia», appartengono i più antichi protocolli notarili palermitani del XIV secolo, che si conservano a Palermo, Archivio di Stato, *Miscellanea archivistica II* nn. 127a, 127b, 127c, e che recano documentazione relativa agli anni indizionali 1306-1307, 1307-1308 e 1308-1309: G. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia tra Due e Trecento: la penetrazione sociale e il radicamento nei ceti urbani*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XIII-XV*, a cura di M. TANGHERONI, Napoli, Liguori, 1989 (Europa mediterranea. Quaderni, 3), pp. 129-218: 132 e nota 8.

27	Bartholomeus de Citella (**25**)	1310-1339	in due documenti (del 1328 e del 1330) ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio di Palermo
28	Philippus de Albaneto (**122**)	1310	-
29	Alexander de Nicotera (**3**)	1311-1322	-
30	Symon Nini (**154**)	1312-1318	-
31	Symon de Citu (**151**)	1314-1321	-
32	Rogerius Zuccarinus (**141**)	1317-1323	-
33	Iacobus de Citella (**61**)	1318-1338	-
34	Henricus de Menna (**58**)	1319-1335	-
35	Paganus de Milite (**106**)	1320	-
36	Petrus de Vitella (**119**)	1322	-
37	Iohannes de Syracusia (**78**)	1322-1329	-
38	Nicolaus de Robberto (**101**)	1322-1337	-
39	Rogerius de Vipera de Panormo (**139**)	1323-1333	-
40	Rogerius de Vitali (**140**)	1323-1344	-
41	Iohannes de Sizario (**77**)	1330	omette nella qualifica l'aggettivo *regius*, che tuttavia si deve considerare implicito nell'espressione *puplicus urbis Panormi notarius*
42	Thomasius de Maniscalco (**159**)	1332	-
43	Bartholomeus de Puteo (**27**)	1332	-
44	Bonannus de Specia (**36**)	1333	-
45	Nicolaus de magistro Iohanne (**100**)	1334-1338	-
46	Petrus de Soligruppo (**117**)	1334	-
47	Blasius de Iacobo (**34**)	1335	-
48	Orlandus de Carpinterio de Panormo (**105**)	1335-1342	-
49	Symon de iudice Facio (**152**)	1343	omette nella qualifica l'aggettivo *regius*, che tuttavia si deve considerare implicito nell'espressione *puplicus urbis Panormi notarius*
50	Marcus de Amico (**89**)	1346-1351	-
51	Riccardus de Trapano (**136**)	1348	-
52	Andreas de Iohanne Rango de Panormo (**5**)	1348-1354	-
53	Antonius de Maniscalco de Panormo (**16**)	1352-1384	-
54	Philippus de Robberto (**129**)	1365	-

Il secondo gruppo è costituito dai ventitré rogatari che aggiungevano alla qualifica di notai cittadini di nomina regia quella di notai pubblici e giudici ordinari di nomina imperiale. *Bartholomeus Nini*, *Perronus de Insula*, *Rogerius de Citella*, *Iacobus de Petro*, *Salernus de Peregrino* ed *Henricus de Cortisio de Panormo* operavano nella veste di *notarii regii* in città già prima di acquisire la nomina *imperiali auctoritate*, mentre *Symon de Cantalupo*, di cui si conservano quattro documenti del periodo compreso fra il 1331 e il 1347, è l'unico redattore a dichiarare nella qualifica una competenza notarile estesa territorialmente sia alla città di Palermo sia alla *terra Thermarum* (oggi Termini Imerese). I due estremi cronologici sono rappresentati da *Bartholomeus Nini*, del quale rimangono quattordici documenti originali del periodo 1323-1345 (ma di uno non è possibile oggi stabilire la datazione), e da *Thomasius de notario Blasio de Panormo*, del quale sopravvive soltanto un

atto del 1367. Dell'unico originale superstite riconducibile alla mano di *Nerius de Paruta de Panormo* oggi non si può ricostruire la data cronica.

Tabella n. 2 - *Prospetto cronologico dei notai cittadini di nomina regia che possedevano anche la qualifica di notai pubblici e giudici ordinari di nomina imperiale*

n.	notaio	anno / anni di attestazione	note
1	Bartholomeus Nini (**28**)	1323-1345	ha la qualifica di notaio regio di Palermo dal 1323 al 1327
2	Perronus de Insula (**109**)	1324-1341	ha la qualifica di notaio regio di Palermo nel 1324
3	Rogerius de Citella (**138**)	1327-1330	ha la qualifica di notaio regio di Palermo nel 1327
4	Iacobus de Petro (**62**)	1327-1329	ha la qualifica di notaio regio di Palermo dal 1327 al 1328
5	Manfridus de Albaneto (**86**)	1329	-
6	Barone de Iunctarello de Castello Castri (**20**)	1329	omette nella qualifica il titolo di *iudex ordinarius*, che tuttavia si deve considerare implicito nel riferimento alla nomina imperiale
7	Petrus de Callea de Panormo (**112**)	1330-1348	-
8	Symon de Cantalupo (**150**)	1331-1347	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio di Palermo e della *terra Thermarum*
9	Stephanus de Amato de Messana (**147**)	1333-1358	-
10	Iacobus filius condam Francisci de Calci (**65**)	1336	-
11	Nicolaus de Rossano (**102**)	1338	-
12	Salernus de Peregrino (**144**)	1341-1343	ha la qualifica di notaio regio di Palermo nel 1341
13	Henricus de Cortisio de Panormo (**56**)	1343-1385	ha la qualifica di notaio regio di Palermo dal 1343 al 1371
14	Lemmus filius condam / quondam notarii Nicolai de Terrichola de Pisis (**82**)	1344	-
15	Thomasius de Monesta de Panormo (**160**)	1347	-
16	Henricus de Angelo de Panormo (**53**)	1348-1350	-
17	Philippus de Michaele de Panormo (**127**)	1349-1350	-
18	Dedius de Scarano (**40**)	1349-1351	-
19	Baldiri de Baldiri de Panormo (**19**)	1349-1355	-
20	Matheus de Symone de Panormo (**93**)	1352-1371	-
21	Antonius de Chagio de Panormo (**14**)	1356-1389	-
22	Thomasius de notario Blasio de Panormo (**161**)	1367	-
23	Nerius de Paruta de Panormo (**94**)	s.d.	-

Da *Guillelmus de Sancto Laurencio*, del quale si conserva un originale dell'aprile 1318, ad *Angelus Scannapecus de Cava*, di cui rimane un documento del 1391, sono quattordici nella documentazione palermitana esaminata i notai di nomina regia abilitati a rogare in tutta l'isola. Cinque di essi (*Bartholomeus de Adam*, *Fridericus de Palma*, *Raynaldus Piccigna*, *Iohannes Paulillus* e *Gregorius Mazarinus*) sono originari della città di Messina; uno

(*Manfridus de domino Bonacurso*) figura come notaio cittadino di nomina regia in due documenti del 1339, anteriori all'acquisizione del titolo di *regius puplicus tocius Sicilie notarius* che è attestato nei due originali dell'aprile 1345 e del febbraio 1348.

Tabella n. 3 - *Prospetto cronologico dei notai di nomina regia abilitati a rogare in tutta la Sicilia*

n.	notaio	anno / anni di attestazione	note
1	Guillelmus de Sancto Laurencio (**52**)	1318	-
2	Petrus de Carastono (**113**)	1319-1334	-
3	Bartholomeus de Adam de Messana (**21**)	1324	-
4	Fridericus de Palma de Messana (**46**)	1325	-
5	Raynaldus Piccigna de Messana (**133**)	1332	-
6	Iohannes Paulillus de Messana (**79**)	1337	-
7	Andreas de Puteo de urbe felici Panormi (**8**)	1337	-
8	Manfridus de domino Bonacurso (**88**)	1339-1348	ha la qualifica di notaio regio di Palermo nel 1339
9	Gregorius Mazarinus de Messana (**48**)	1342-1351	-
10	Raynaldus de Martino de Panormo (**132**)	1356	-
11	Iohannes de Fasello (**72**)	1378	-
12	Antonius Citus de Panormo (**12**)	1380-1381	-
13	Corradus de notario Blasio (**39**)	1382-1383	-
14	Angelus Scannapecus de Cava (**10**)	1391	-

A questi rogatari se ne devono aggiungere altri diciotto, i quali possedevano, oltre alla qualifica di notai regi di tutta la Sicilia, anche quella di notai pubblici e giudici ordinari di nomina imperiale. Tre di loro (*Iacobus de Ursone*, *Petrus de Iohanne* e *Antonius Russus*) dichiarano la loro origine messinese; cinque (*Bartholomeus de Alamanna / de Alamanno de Panormo*, *Facius de Principatu*, *Guillelmus de Maniscalco* e *Petrus de Iohanne de Messana*) avevano precedentemente il titolo di notai regi abilitati a rogare nella città di Palermo o in tutta l'isola; due (*Rusticus de Rustico de Pisis* e *Petrus de Maynardo*) quello di notai pubblici e giudici ordinari di nomina imperiale e di notai regi di Palermo. Il periodo di riferimento è compreso fra i due documenti di mano di *Iacobus de Ursone de Messana*, entrambi del 1330, e gli otto di *Antonius Russus de Messana* risalenti al periodo 1380-1391.

Tabella n. 4 - *Prospetto cronologico dei notai di nomina regia abilitati a rogare in tutta la Sicilia che possedevano anche la qualifica di notai pubblici e giudici ordinari di nomina imperiale*

n.	notaio	anno / anni di attestazione	note
1	Iacobus de Ursone de Messana (**64**)	1330	omette nella qualifica il titolo di *iudex ordinarius*, che tuttavia si deve considerare implicito nel riferimento alla nomina imperiale
2	Henricus de Citella (**55**)	1333/1334-1362	-
3	Bartholomeus de Alamanna / de Alamanno de Panormo (**22**)	1334-1365	ha la qualifica di notaio regio di Palermo dal 1334 al 1343

4	Rusticus de Rustico de Pisis (**142**)	1336-1359	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio di Palermo nel 1336
5	Blasius notarii Angeli de Reate (**35**)	1338-1339	-
6	Petrus Iacobelli de Marsciano (**121**)	1339	omette nella qualifica il titolo di *iudex ordinarius*, che tuttavia si deve considerare implicito nel riferimento alla nomina imperiale
7	Facius de Principatu (**41**)	1340-1366	ha la qualifica di notaio regio di Palermo dal 1340 al 1344
8	Petrus de Maynardo (**115**)	1344-1369	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio di Palermo dal 1344 al 1362
9	Guillelmus de Maniscalco (**50**)	1346-1373	ha la qualifica di notaio regio di Palermo dal 1346 al 1362
10	Symon de Pisano (**153**)	1347-1363	-
11	Phylippus domini Iacobi de Monte Ulmi (**130**)	1350	-
12	Petrus de Iohanne de Messana (**114**)	1351-1363	ha la qualifica di notaio regio di Sicilia dal 1351 al 1352
13	Leonardus de Bartholomeo (**83**)	1359	omette nella qualifica il titolo di *iudex ordinarius*, che tuttavia si deve considerare implicito nel riferimento alla nomina imperiale
14	Andreas de Nubula de Panormo (**6**)	1365-1374	-
15	Riccardus de Carbone (**135**)	1365-1381	-
16	Antonius de Capochiis (**13**)	1371-1385	-
17	Franciscus de Scriba (**44**)	1380	omette nella qualifica il riferimento alla nomina imperiale, che tuttavia si deve considerare implicito nel titolo di *iudex ordinarius*
18	Antonius Russus de Messana (**18**)	1380-1391	in un documento del 1380 sintetizza mediante l'espressione *notarius puplicus*, che precede quella di *regius puplicus tocius insule Sicilie notarius*, il riferimento alla nomina imperiale

La macro-categoria dei notai di nomina regia è completata dagli otto *scriptores* abilitati ad esercitare l'ufficio notarile nella città di Palermo e nel territorio isolano ad occidente del fiume Salso, il corso d'acqua che scorre dai monti madoniti delle Petralie fino a Licata e che è tradizionalmente considerato il confine fisico ideale fra la parte occidentale e quella orientale della Sicilia. Due di essi (*Nicolaus de Actardo de Panormo* e *Orlandus Cardella*) avevano la qualifica di notai di nomina regia dei luoghi ad ovest del Salso, altrettanti (*Bartholomeus de Bononia* e *Franciscus de Citella*) avevano aggiunto in seguito a quest'ultima il titolo di notai pubblici e giudici ordinari di nomina imperiale. *Plato de Lentino de Panormo*, attestato in due originali del 1349 e del 1357 nella veste di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e notaio regio di Palermo, figura in un documento del 1367 come notaio *imperiali auctoritate* e notaio regio dei luoghi ad occidente del Salso; mentre *Matheus de Florito de Panormi / de Panormo*, già notaio cittadino di nomina regia, conseguì sia il titolo di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale sia quel-

lo di notaio regio abilitato a rogare nei territori *citra flumen Salsum*. I due estremi cronologici sono rappresentati da *Bartholomeus de Bononia*, di cui rimangono tredici originali del periodo 1344-1378 (ma di uno di essi oggi non si può stabilire la datazione), e da *Antonius de Florito de Panormo*, del quale se ne conservano quattro, redatti fra il 1382 e il 1386 tutti con il titolo di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e notaio regio di Palermo e dei luoghi ad ovest del Salso, il medesimo posseduto anche da *Antonius Cappa*.

Tabella n. 5 - *Prospetto cronologico dei notai di nomina regia abilitati a rogare nei territori siciliani ad ovest del fiume Salso*

n.	notaio	anno / anni di attestazione	note
1	Bartholomeus de Bononia (**23**)	1344-1378	ha soltanto la qualifica di notaio regio *a flumine Salso infra* nel 1344; poi quella di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio *citra flumen Salsum*
2	Nicolaus de Actardo de Panormo (**95**)	1348	ha soltanto la qualifica di notaio regio *citra flumen Salsum*
3	Plato de Lentino de Panormo (**131**)	1349-1367	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio di Palermo dal 1349 al 1357; poi quella di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio *a flumine Salso citra*
4	Matheus de Florito de Panormi / de Panormo (**92**)	1349-1377	ha la qualifica di notaio regio di Palermo nel 1349; poi quella di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio di Palermo e dei luoghi *citra flumen Salsum*
5	Antonius Cappa (**11**)	1351-1378	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio *a flumine Salso Sicilie citra*
6	Orlandus Cardella (**104**)	1353	ha soltanto la qualifica di notaio regio di Palermo e dei luoghi *a flumine Salso citra*
7	Franciscus de Citella (**42**)	1363-1372	ha soltanto la qualifica di notaio regio *a flumine Salso citra* in uno dei due documenti superstiti redatti nel 1363; poi quella di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio *a flumine Salso citra*
8	Antonius de Florito de Panormo (**15**)	1382-1386	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio regio di Palermo e dei luoghi *a flumine Salso citra*

Per quanto concerne invece i rogatari di nomina arcivescovile, essi possono essere suddivisi in due gruppi. Il primo è rappresentato da coloro che si qualificano come pubblici tabellioni della città di Palermo o della città, del suo *tenimentum* e di tutto il territorio diocesano: sono complessivamente diciotto, da *Benedictus*, il *publicus tabellio Grecus et Latinus Panormi* attestato

nella documentazione in esame dal 1282 al 1291[9], a *Iacobus de Adam*, di cui si conservano sei originali degli anni 1363-1375. Il fatto che dieci di essi (*Benedictus*, *Berardus Iohannis*, *Petrus*, *Andreas de Petro*, *Guillelmus de Rogerio*, *Tancredus de Christoforo*, *Andreas Nicolai de Trapano*, *Philippus de Ecclesiastico*, *Iohannes Zuccarinus* e *Berardus de Ruello*) dichiarino esplicitamente almeno una volta la loro appartenenza al clero rende assolutamente verosimile l'ipotesi che abbiano ricevuto la facoltà di redigere documenti dall'arcivescovo di Palermo: si tratta in pratica dei continuatori in età aragonese di quella antica tradizione di tabellioni ecclesiastici attestata in città sin dagli esordi di un notariato organizzato. Uno di essi – *Philippus de Ecclesiastico* – è attestato in un documento del 1293 come notaio cittadino di nomina regia. *Guillelmus de Rogerio*, invece, del quale si conservano quattordici originali, figura in otto documenti degli anni 1287-1307 e in due del luglio e del settembre 1318 come notaio cittadino di nomina regia, mentre in altri quattro documenti del periodo 1308-1311 egli reca la qualifica di pubblico tabellione della città, del suo *tenimentum* e di tutta la diocesi o semplicemente della città di Palermo (ed è per tale ragione che si è scelto di inserirlo in questo gruppo). È interessante osservare che entrambi i personaggi in questione esplicitano il loro *status* clericale soltanto nei documenti redatti con la qualifica di *puplicus tabellio* e non in quelli in cui figurano come notai di nomina regia.

Tabella n. 6 - *Prospetto cronologico dei* tabelliones *palermitani*

n.	notaio	anno / anni di attestazione	note
1	Benedictus (**30**)	1282-1291	in due documenti (del 1282 e del 1291) ha la qualifica di *publicus tabellio Grecus et Latinus Panormi*
2	Berardus Iohannis (**33**)	1282-1296	-
3	Petrus (**110**)	1282-1289	-
4	Bartholomeus de Iohanne (**26**)	1282	-
5	Andreas de Petro (**7**)	1284-1297	-
6	Symon de Benincasa (**149**)	1286	-
7	Iohannes de Roggerio (**76**)	1286	-
8	Guillelmus de Rogerio (**51**)	1287-1318	ha soltanto la qualifica di notaio regio di Palermo nei documenti redatti fra il 1287 e il 1307 e nel 1318
9	Tancredus de Christoforo (**155**)	1290-1309	-
10	Andreas Nicolai de Trapano (**9**)	1290-1312	-
11	Philippus de Ecclesiastico (**126**)	1293-1310	ha la qualifica di notaio regio di Palermo nel 1293
12	Iohannes Zuccarinus (**80**)	1296-1303	-
13	Laurencius de Menna (**81**)	1300/1301-1315	-
14	Iohannes de Clemente (**71**)	1310-1321	-
15	Berardus de Ruello (**32**)	1310-1331	-
16	Iohannes de Bentifano dictus de Palea (**70**)	1317-1318	-
17	Vitalis de Ecclesiastico (**164**)	1321-1338	-
18	Iacobus de Adam (**59**)	1363-1375	-

[9] Sull'attività notarile di Benedetto, attivo a Palermo allo stato attuale delle conoscenze dal 1258 al 1291, utili considerazioni sono in Re, *La sottoscrizione del* Vat. gr. *2294*, pp. 192-198.

Il secondo gruppo comprende quei redattori che dichiarano nella loro qualifica di essere notai o tabellioni di nomina arcivescovile. Si tratta complessivamente di ventidue soggetti, da *Andreas de Belclaris de Prato*, del quale si conservano tre documenti originali del periodo 1326-1330, ad *Antonius de Testaitis / de Testaytis de Panormo*, di cui rimangono sette originali redatti fra il 1388 e il 1390. Sette *scriptores* (*Iohannes de Aprucio*, *Nicolaus de Andrea Lombardo de Panormo*, *Paulus de Pullastra de Agrigento*, *Thomasius de Peregrino*, *Petrus de Calanzono de Panormo*, *Petrus de Nicolao de Panormo* e *Barthucius de Arcario*) dichiarano esplicitamente almeno una volta la loro appartenenza al clero. Appena due rogatari (*Nicolaus de Andrea Lombardo de Panormo* e *Barthucius de Arcario*) figurano con la sola qualifica di notai arcivescovili della diocesi di Palermo, tutti gli altri aggiungono ad essa quella di notai pubblici e giudici ordinari di nomina imperiale; tre soggetti in particolare (*Manfridus de Bellopari / de Bellupari de Panormo*, *Philippus de Biffardo de Panormo* e *Antonius de Testaitis / de Testaytis de Panormo*) acquisirono quest'ultima nomina soltanto in un secondo tempo. *Nicolaus de Leone*, noto come redattore di un documento del dicembre 1333, unisce al titolo arcivescovile quello di notaio pubblico di nomina regia; *Petrus de Calanzono de Panormo*, già *tabellio* arcivescovile nel 1361, figura in due documenti del luglio 1371 e del settembre 1372 anche con la qualifica di rogatario di nomina apostolica; *Paulus de Pullastra de Agrigento* riveste la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio arcivescovile in un documento del 1349, in quelli redatti dal 1352 al 1372 aggiunge il riferimento alla nomina pontificia e in quelli compilati dal 1366 al 1372 la menzione della nomina regia a *tocius insule Sicilie notarius*; *Lucas de Pullastra de Panormo*, infine, compare con la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio arcivescovile in due documenti redatti nel 1376, mentre in altrettanti del 1380 è menzionato anche col titolo regio di *tocius insule Sicilie notarius*.

Riguardo alle modalità di selezione e di nomina dei notai arcivescovili alcune indicazioni sono offerte dal decreto di nomina emanato il 12 gennaio 1328 dal presule Giovanni Orsini in favore del chierico *Symon de Benincasa*[10]. L'atto è tràdito in copia fra i documenti dell'amministrazione cittadina dell'anno indizionale 1327-1328: con ogni probabilità esso venne inoltrato dalla cancelleria arcivescovile alle autorità municipali per informarle dell'avvenuta investitura del nuovo rogatario[11]. In esso l'autore dell'azione giuridica – l'arcivescovo di Palermo – compare in prima persona nella veste di autore del documento: egli fa riferimento alla *auctoritas creandi notarios* spettante al presule palermitano «tam ex privilegio quam ex antica consuetudi-

[10] Per ragioni cronologiche appare improbabile l'identificazione di questo personaggio con l'omonimo tabellione attestato come redattore di un documento del luglio 1286 e registrato *infra*, n. 149.

[11] *Registro di lettere (1327-1328)*, a cura di M. R. Lo Forte Scirpo, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1985 (Acta curie felicis urbis Panormi, 4), pp. 74-75, n. 47.

ne»[12], dichiara di aver esaminato il candidato e di averlo ritenuto «ydoneum ad artem et officium»[13], di avere ricevuto da lui il consueto giuramento e di averlo infine investito «per pennam, cartam et calamarium» della facoltà di esercitare liberamente l'attività notarile nella città di Palermo e in tutte le terre e i luoghi della diocesi[14]. Questa testimonianza, oltre a chiarire esattamente l'estensione territoriale di competenza dei notai arcivescovili, offre una conferma preziosa circa la prassi di valutazione e di investitura dei notai chierici descritta nella raccolta delle consuetudini cittadine del 1478 nel capitolo *De conservando honore municipali Civibus Panhormitane urbis in eligendis officialibus cuiuscumque gradus fuerint ac etiam approbandis*[15].

Tabella n. 7 - *Prospetto cronologico dei rogatari di nomina arcivescovile*

n.	notaio	anno / anni di attestazione	note
1	Andreas de Belclaris de Prato (**4**)	1326-1330	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
2	Nicolaus de Leone (**99**)	1333	ha la qualifica di notaio pubblico di nomina regia e di *tabellio* arcivescovile
3	Iohannes de Aprucio (**69**)	1341-1354	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale (omette il titolo di *iudex ordinarius*)
4	Nicolaus de Andrea Lombardo de Panormo (**96**)	1349-1351	ha soltanto la qualifica di notaio arcivescovile
5	Paulus de Pullastra de Agrigento (**108**)	1349-1372	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di notaio arcivescovile in un documento del 1349; in quelli dal 1352 al 1372 aggiunge anche il riferimento alla nomina pontificia e in quelli dal 1366 al 1372 la menzione della nomina regia a *tocius insule Sicilie notarius*
6	Oliverius de notario Petro de Panormo (**103**)	1352	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
7	Manfridus de Bellopari / de Bellupari de Panormo (**87**)	1352-1379	ha soltanto la qualifica di *tabellio* arcivescovile nel 1352; poi anche quella di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
8	Thomasius de Peregrino (**162**)	1353-1356	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
9	Petrus de Calanzono de Panormo (**111**)	1361-1372	già soltanto *tabellio* arcivescovile nel 1361, aggiunge alla qualifica il riferimento alla nomina apostolica in due documenti del 1371-1372
10	Nicolaus de Brixa / de Brixia de Panormo (**98**)	1363-1385	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
11	Petrus de Nicolao de Panormo (**116**)	1364-1389	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
12	Barthucius de Arcario (**29**)	1368-1373	ha soltanto la qualifica di notaio arcivescovile

[12] *Ibidem*, p. 74.
[13] *Ibidem*, p. 75.
[14] *Ibidem*.
[15] La Mantia, *Antiche consuetudini*, pp. 157-223: 204-207, n. 68 (in particolare p. 205).

13	Thadeus de Orlandino de Panormo (**156**)	1369-1387	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
14	Philippus de Biffardo de Panormo (**123**)	1370-1380	ha soltanto la qualifica di notaio arcivescovile nel 1370; poi anche quella di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
15	Stephanus de Candilario (**148**)	1372-1376	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
16	Salernus de Nubula de Panormo (**143**)	1376	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
17	Lucas de Pullastra de Panormo (**84**)	1376-1380	ha la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale e di *tabellio* arcivescovile in due documenti del 1376; in altrettanti del 1380 aggiunge anche il riferimento alla nomina regia a *tocius insule Sicilie notarius*
18	Manfredus de la Muta / Manfridus de Muta (**85**)	1382-1389	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
19	Philippus de Punzono (**128**)	1383	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
20	Cato de iudice Facio de Panormo (**38**)	1385-1387	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
21	Iohannes de iudice Facio de Panormo (**74**)	1388	ha anche la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale
22	Antonius de Testaitis / de Testaytis de Panormo (**17**)	1388-1390	ha soltanto la qualifica di notaio arcivescovile nel 1388; poi anche quella di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina imperiale

Il quadro complessivo delle qualifiche notarili è completato infine da quelle di altri sette rogatari. Di *Petrus Florentini de Marsalia* si conservano quattro originali: in un documento del 1366 egli compare con la qualifica di notaio pubblico di nomina imperiale, negli altri tre, relativi al periodo 1376-1379, ha il titolo di notaio pubblico e giudice ordinario di nomina apostolica e imperiale e fa menzione della sua appartenenza alla diocesi di Mazara, indizio forse della sua afferenza al clero di quella circoscrizione vescovile[16]. *Adulphus de Iuluvvart* o *de Iululbart*, del quale si conservano per il periodo in esame due documenti originali del 1390, è l'unico redattore fra quelli censiti a recare soltanto la qualifica di notaio pubblico di nomina apostolica[17]. I restanti cinque notai sono noti da testimonianze prodotte dalla *curia* cittadina palermitana e dalla *Magna regia curia*: *Iacobus Georgiades* e *Thomasius Grillus*, infatti, vergano due documenti della Corte baiulare rispettivamente del novembre 1290 e del gennaio 1303[18]; *Philippus de Carastono de Panormo* e *Robbertus de Lombardo de Panormo* figurano, nel febbraio 1348 e nel settembre 1356, il primo nella veste di *alter curie preture actorum notariorum*, il secondo nella funzione di *unus ex scriptoribus actorum curie preture*[19]; *Iohannes de Marsalia*, infine, è il notaio cancelliere della *Magna regia curia* in-

[16] Cfr. *infra*, n. 120.
[17] Cfr. *infra*, n. 2.
[18] Cfr. *infra*, nn. 66 e 163.
[19] Cfr. *infra*, nn. 124 e 137.

caricato della redazione di un documento emanato dal supremo tribunale del regno a Palermo il 20 maggio 1305[20].

Sono complessivamente ventitré gli *scriptores* dei quali si conservano documenti originali da essi redatti nella veste di *notarii actorum* o nei quali l'incarico di notai cancellieri è menzionato in aggiunta al titolo notarile posseduto: tredici sono quelli che prestarono la loro opera per la Corte baiulare – poi Corte pretoriana – di Palermo, sei quelli attestati nella veste di notai della *Magna regia curia*, due quelli della *curia* del giustiziere, tre i notai della *curia* arcivescovile (si noti per inciso che uno di essi – *Symon de Pisano* – lavorò sia al servizio della *curia* arcivescovile, sia l'anno dopo per quella del giustiziere di Palermo).

Tabella n. 8/a - *Prospetto cronologico dei* notarii actorum *della Corte baiulare – poi Corte pretoriana – di Palermo*

n.	notaio	anno indizionale / anni indizionali di riferimento	qualifica
1	Iacobus Georgiades (**66**)	1290-1291	*actorum curie baiulacionis notarius*
2	Thomasius Grillus (**163**)	1302-1303	*actorum curie baiulacionis notarius*
3	Thomasius de Leonardo (**158**)	1311-1312, 1324-1325, 1328-1329, 1332-1333	*actorum curie preture felicis urbis Panormi notarius*; nel documento dell'anno 1311-1312 si qualifica soltanto *regius publicus felicis urbis Panormi notarius*
4	Symon de iudice Facio (**152**)	1342-1343	*alter notariorum actorum curie preture*
5	Bartholomeus Nini (**28**)	1344-1345	*alter notariorum actorum curie preture*
6	Philippus de Carastono de Panormo (**124**)	1347-1348	*alter curie preture actorum notariorum*
7	Henricus de Cortisio de Panormo (**56**)	1350-1351	*actorum curie preture felicis urbis Panormi alter notariorum*
8	Antonius de Chagio de Panormo (**14**)	1355-1356	*actorum curie preture notarius*
9	Robbertus de Lombardo de Panormo (**137**)	1355-1356	*unus ex scriptoribus actorum curie preture*
10	Leonardus de Bartholomeo (**83**)	1359-1360	*alter notariorum actorum curie preture*
11	Salernus de Nubula de Panormo (**143**)	1375-1376	*unus de latere curie preture notarius*
12	Antonius Cappa (**11**)	1378-1379	*actorum curie preture magister notarius*
13	Bartholomeus de Bononia (**23**)	s.d.	*actorum curie preture alter notariorum*

Tabella n. 8/b - *Prospetto cronologico dei* notarii actorum *della* Magna regia curia

n.	notaio	date / date di attestazione	qualifica
1	Iohannes de Marsalia (**75**)	1305 maggio 20	*Magne regie curie actorum notarius*
2	Iacobus de Ursone de Messana (**64**)	1330 febbraio 12	luogotenente di *Vinchius de Vico de Messana*, *magister notarius actorum* della *Magna regia curia*
3	Petrus de Iohanne de Messana (**114**)	1351 luglio 16, 1352 apile 22, 1352 aprile 26, 1352 settembre 10	luogotenente di *Nicolaus Lardea de Messana*, *magister notarius actorum* della *Magna regia curia*

[20] Cfr. *infra*, n. 75.

4	Philippus de Biffardo de Panormo (**123**)	1370 dicembre 10	notaio *de latere* della *Magna regia curia*
5	Nicolaus de Brixa / de Brixia de Panormo (**98**)	1373 luglio 31	notaio *de latere* della *Magna regia curia*
6	Angelus Scannapecus de Cava (**10**)	1391 dicembre 5	redige il documento su mandato di *Raynaldus Picigna miles*, *magister notarius* della *Magna regia curia*

Tabella n. 8/c - *Prospetto cronologico dei* notarii actorum *della* curia *del giustiziere di Palermo*

n.	**notaio**	**data di attestazione**	**qualifica**
1	Iohannes de Guillelmo (**73**)	1308 marzo 20	*actorum curie domini iusticiarii scriptor*
	Id.	1309 ottobre 26	luogotenente di *Matheus de Sergio*, notaio degli atti della *curia* del giustiziere
2	Symon de Pisano (**153**)	1355 ottobre 3	*actorum curie domini iusticiarii et capitanei urbis Panormi alter notariorum*

Tabella n. 8/d - *Prospetto cronologico dei* notarii actorum *della* curia *arcivescovile di Palermo*

n.	**notaio**	**data / date di attestazione**	**qualifica**
1	Symon de Pisano (**153**)	1354 settembre 10	*actorum curie domini Panormitani archiepiscopi notarius*
2	Petrus de Calanzono de Panormo (**111**)	1371 luglio 13	*actorum archiepiscopalis curie notarius*
3	Matheus de Florito de Panormi / de Panormo (**92**)	1374 febbraio 28, 1377 novembre 3	*actorum archiepiscopalis curie notarius*

Dall'analisi delle qualifiche notarili degli scrittori dei documenti originali redatti a Palermo in età aragonese emerge uno spaccato complesso e articolato dell'istituto notarile in città: indipendentemente dal conseguimento o meno da parte dei rogatari del titolo di notai pubblici e giudici ordinari *imperiali auctoritate*, *apostolica auctoritate* o ancora *apostolica et imperiali auctoritate*[21], è possibile riconoscere, infatti, per tutto il periodo compreso all'in-

[21] Nel registro degli atti amministrativi della città di Palermo dell'anno indizionale 1327-1328 è riportato l'unico documento di nomina sinora noto relativo all'investitura del titolo di notaio pubblico e giudice ordinario *imperiali auctoriate* in favore di un notaio palermitano: cfr. *Registro di lettere (1327-1328)*, pp. 97-99, n. 60. Il decreto, redatto a Palermo da *Nicolaus de Donato de Messana* il 13 aprile 1328, è emanato da Giovanni Chiaromonte, conte di Modica, Marsico e Tricarico nonché signore di San Severino e Ragusa, ed è indirizzato al notaio *Philippus de Marco de Panormo*. Nel documento il Chiaromonte ricorda di avere ricevuto dall'imperatore Ludovico il Bavaro un privilegio, munito di bolla d'ora ed emanato a Roma il 18 marzo 1328, col quale si concedeva a lui e ai suoi successori l'autorità di conferire il titolo di notaio pubblico e giudice ordinario a tutti coloro che fossero risultati all'altezza dell'ufficio, tanto nelle terre sulle quali i Chiaromonte esercitavano la loro giurisdizione quanto altrove. Il notaio *de Marco*, ottenuta l'idoneità all'esame, prestò al *dominus* il giuramento tradizionale e conseguì la qualifica di notaio pubblico e giudice ordinario per autorità imperiale. Bisogna comunque osservare che, fatta eccezione per i due casi sopra citati di *Petrus Florentini de Marsalia* e di *Adulphus de Iuluvvart* o *de Iululbart* e per un documento del giugno 1304 redatto da *Simon filius condam Iohannis de Liliano* con il titolo di *imperialis aule notarius*, tutti i documenti palermitani di età aragonese tràditi in originale sono vergati da notai che avevano ricevuto la facoltà di esercitare l'ufficio da un'autorità isolana (il monarca per quelli di designazione regia o l'arcivescovo per quelli di nomina diocesana). Ritengo pertanto che nella capitale regnicola la consistenza numerica di notai *apostolica auctoritate*, *imperiali auctoritate* o *apostolica et imperiali auctoritate* che fossero privi di un ulteriore titolo notarile dovesse essere piuttosto esigua.

circa fra l'ultimo ventennio del XIII e l'intero XIV secolo una duplice ripartizione interna alla categoria. Da una parte erano i notai di nomina arcivescovile – che dovevano essere per gran parte chierici nonostante l'appartenenza al rango ecclesiastico venga dichiarata esplicitamente in modo non regolare – la cui competenza si estendeva alla città e, a partire almeno dai primi anni del XIV secolo, a tutto il territorio diocesano; dall'altra erano i notai di nomina regia, che rappresentavano la maggioranza degli *scriptores* attivi nella capitale regnicola, la cui giurisdizione poteva essere limitata alla città di Palermo e al territorio extra-urbano di diretta pertinenza, all'area sub-regionale comprendente i luoghi ad occidente del fiume Salso o estesa piuttosto a tutto il territorio isolano. All'interno di entrambi i gruppi era assai elevata la propensione verso il conseguimento di una qualifica che potesse permettere al rogatario di estendere dal punto di vista territoriale l'area di propria competenza: l'obiettivo evidente era quello di incrementare il numero dei clienti e delle località di rogazione nonché, più in generale, il volume complessivo degli affari. Allo stesso tempo, però, la compresenza in città di notai di nomina regia e di rogatari di nomina arcivescovile determinava una situazione di forte concorrenza fra i due gruppi e rendeva estremamente difficile – al di là di qualche caso sporadico – la loro assimilazione: è forse anche in questa irriducibile alterità istituzionale che vanno ricercate le ragioni che determinarono la mancata creazione a Palermo di una struttura corporativa, capace di rappresentare nel contesto della società urbana gli interessi dei notai cittadini[22].

3. *Gruppi parentali e notai di origine extra-insulare*

Fra i centosessantaquattro redattori censiti nella veste di estensori dei documenti originali redatti a Palermo in età aragonese è possibile individuare ventidue gruppi parentali di scriventi: i *de Adam*, con *Servusdeus / Servusdei*, Riccardo e Giacomo[23]; i *de Albaneto*, con Filippo e Manfredi[24]; i *de Baldo*, con Federico e Giacomo[25]; *Berardus Iohannis* e *Thomasius de Berardo*, con ogni probabilità padre e figlio[26]; i *de Carastono*, con Pietro e il figlio

[22] Per definire ulteriormente il profilo storico del notariato cittadino palermitano dei secoli XIII e XIV sarebbe utile tentare uno studio relativo alla formazione scolastica e professionale dei notai per stabilire, in particolare, se e con quali caratteristiche sia o meno esistita a Palermo una scuola di notariato ovvero se l'apprendimento delle nozioni e della tecnica necessarie all'esercizio dell'ufficio notarile seguisse anche (o principalmente) il modello dell'insegnamento privato impartito dal notaio al discepolo a lui affidato: il tema, di estremo interesse, esula comunque dalle finalità del presente lavoro e richiederebbe senz'altro una ricerca specifica.

[23] Cfr. *infra*, nn. 145, 134, 59.

[24] Cfr. *infra*, nn. 122 e 86. Ad essi si aggiungano anche i notai Riccardo, Roberto, Stefano I e Stefano II *de Albaneto* registrati in B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, prefazione di A. ROMANO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995 (Materiali per una storia delle istituzioni giuridiche e politiche medievali moderne e contemporanee. *Strumenti*, 3), pp. 97-101, nn. 14-17.

[25] Cfr. *infra*, nn. 45 e 60.

[26] Cfr. *infra*, nn. 33 e 157.

Filippo[27]; i *de Citella*, con Adamo, il figlio Bartolomeo, i figli di quest'ultimo Enrico e Francesco, e con i notai Giacomo e Ruggero, dei quali non si conosce il rapporto di parentela con gli altri esponenti della famiglia[28]; i *de Citu* o *Citus*, con Simone e Antonio[29]; i *de Ecclesiastico*, con Filippo e Vitale, forse discendenti del notaio e traduttore greco-latino Teodoro[30]; i *de Florito*, con Matteo e Antonio[31]; i *de iudice Facio*, con Simone, *Cato* e Giovanni[32]; i *de Maniscalco*, con Tommaso, Guglielmo e Antonio[33]; i *de Martino*, con Enrico e Rinaldo[34]; i *de Menna*, con Lorenzo e suo figlio Enrico[35]; i *Nini*, con Simone e Bartolomeo[36]; i *de notario Blasio*, con *Blasius de Iacobo*, il figlio Tommaso e il nipote Corrado[37]; i *de Nubula*, con Andrea e Salerno[38]; i *de Peregrino*, con Salerno e il nipote Tommaso[39]; i *de Pullastra*, con Paolo e Luca[40]; i *de Puteo*, con Bartolomeo e Andrea[41]; i *de Robberto*, con Niccolò e Filippo[42]; i *de Roggerio / de Rogerio*, con Giovanni e Guglielmo[43]; infine i due *Zuccarinus*, Giovanni e Ruggero[44].

Anche per Leonardo *de Bartholomeo*, Manfredi *de domino Bonacurso* e Ruggero *de Vitali* sono noti rapporti di parentela diretta con altri notai palermitani: si tratta rispettivamente di Tommaso, figlio di Leonardo, di Bartolomeo, fratello di Manfredi, e di Giovanni, fratello di Ruggero[45].

Una breve notazione, infine, sulla provenienza dei notai di origine non siciliana. Il gruppo più rilevante sotto il profilo quantitativo è quello toscano. Ai quattro che dichiarano esplicitamente la loro origine extra-insulare – si

[27] Cfr. *infra*, nn. 113 e 124. Alla stessa famiglia appartengono anche i notai Enrico, Omodeo, Giacomo, Giovanni, Niccolò I, Niccolò II, Filippo II e Simone *de Carastono* registrati in PASCIUTA, *I notai*, pp. 145-150, nn. 96-101 e 152-153, nn. 104-105.

[28] Cfr. *infra*, nn. 1, 25, 55, 42, 61, 138. È con ogni probabilità figlio di Giacomo il notaio *Bartholomeus Iacobi de Citella* registrato in PASCIUTA, *I notai*, p. 225, n. 221.

[29] Cfr. *infra*, nn. 151 e 12.

[30] Cfr. *infra*, nn. 126 e 164.

[31] Cfr. *infra*, nn. 92 e 15.

[32] Cfr. *infra*, nn. 152, 38, 74. Alla stessa famiglia appartiene anche il notaio Rinaldo, figlio di Simone, registrato in PASCIUTA, *I notai*, pp. 231-232, n. 236.

[33] Cfr. *infra*, nn. 159, 50, 16. A questi si aggiunga anche il notaio Matteo registrato in PASCIUTA, *I notai*, p. 257, n. 272.

[34] Cfr. *infra*, nn. 57 e 132.

[35] Cfr. *infra*, nn. 81 e 58. Ai due si aggiunga anche il notaio Andrea, figlio di Lorenzo e fratello di Enrico: PASCIUTA, *I notai*, pp. 265-266, n. 294.

[36] Cfr. *infra*, nn. 154 e 28. Ai due si aggiunga anche il notaio Bartolomeo II registrato in PASCIUTA, *I notai*, p. 283, n. 334.

[37] Cfr. *infra*, nn. 34, 161, 39.

[38] Cfr. *infra*, nn. 6 e 143.

[39] Cfr. *infra*, nn. 144 e 162. Ad essi si aggiungano anche i notai *Aloysius*, Andrea e Perrono *de Peregrino*, quest'ultimo figlio di Salerno, registrati in PASCIUTA, *I notai*, pp. 301-303, nn. 374-376.

[40] Cfr. *infra*, nn. 108 e 84.

[41] Cfr. *infra*, nn. 27 e 8.

[42] Cfr. *infra*, nn. 101 e 129.

[43] Cfr. *infra*, nn. 76 e 51. Ai due si aggiunga anche Matteo, figlio di Guglielmo: PASCIUTA, *I notai*, p. 327, n. 432.

[44] Cfr. *infra*, nn. 80 e 141.

[45] Cfr. *infra*, nn. 83, 88, 140.

tratta del pratese Andrea *de Belclaris*, di Giacomo figlio del defunto Francesco *de Calci*, del pisano Lemmo figlio del defunto Niccolò e nipote di Guglielmo *de Terrichola* (questi ultimi entrambi notai attivi a Palermo) e di Rustico *de Rustico de Pisis*[46] – bisogna aggiungere infatti i nove soggetti la cui onomastica rivela egualmente una, più o meno remota secondo i casi, origine familiare toscana: si tratta di Simone *de Benincasa*, di Manfredi *de domino Bonacurso*, di *Petrus Florentini de Marsalia*, di Simone di Giovanni (o del defunto Giovanni) *de Liliano*, di Andrea e Salerno *de Nubula de Panormo*, di Taddeo *de Orlandino de Panormo*, di Neri *de Paruta de Panormo* e di Simone *de Pisano*[47]. Di provenienza extra-insulare sono inoltre Adolfo *de Iuluvvart / de Iululbart*, di probabili origini germaniche, il marchigiano Filippo *domini Iacobi de Monte Ulmi*, l'umbro *Petrus Iacobelli de Marsciano*, il laziale *Blasius notarii Angeli de Reate*, il campano Angelo *Scannapecus de Cava* e il salentino *Barone de Iunctarello de Castello Castri*[48]. Il dato onomastico può essere inoltre di qualche utilità per rilevare la presenza, tra i notai attivi a Palermo fra l'ultimo ventennio del XIII e l'intero XIV secolo, di scriventi professionisti di origini settentrionali – quali sembrano Bartolomeo *de Bononia* e Niccolò *de Brixa / de Brixia de Panormo*[49] – nonché di provenienza regnicola, come nel caso di Giovanni *de Aprucio*, di Gentile *de Ebulo*, di Berardo *de Mileto*, di Alessandro *de Nicotera*, di Fazio *de Principatu*, di Niccolò *de Rossano* e di *Markisius de Salerno*[50].

4. *Gli usi cronologici*

Dalla ricognizione dei documenti originali redatti a Palermo in età aragonese è possibile trarre alcune indicazioni sugli usi cronologici adottati dai rogatari attivi in città fra XIII e XIV secolo.

A fronte dell'adozione costante e generalizzata dello stile greco o bizantino per il computo dell'anno indizionale, che iniziava il primo giorno di settembre dell'annualità solare in corso e si concludeva il successivo 31 agosto, si registrano modalità differenti per esprimere l'anno dell'era cristiana: su centosessantadue dei centosessantaquattro rogatari censiti[51], infatti, ottantaquattro seguono lo stile della natività (51,85%)[52], sessantacinque introduco-

[46] Cfr. *infra*, nn. 4, 65, 82, 142.
[47] Cfr. *infra*, nn. 149, 88, 120, 146, 6, 143, 156, 94, 153.
[48] Cfr. *infra*, nn. 2, 130, 121, 35, 10, 20.
[49] Cfr. *infra*, nn. 23 e 98.
[50] Cfr. *infra*, nn. 69, 47, 31, 3, 41, 102, 90.
[51] Lo stile adottato per esprimere l'anno dell'era cristiana non è più determinabile oggi, a causa dello stato di conservazione della documentazione superstite, nel caso dei notai *Iacobus filius condam Francisci de Calci* e *Nerius de Paruta de Panormo* (cfr. *infra*, nn. 65 e 94).
[52] Cfr. *infra*, nn. 1, 2, 5, 7, 8, 11, 14, 16, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 40, 42, 43, 44, 45, 47, 49, 50, 53, 54, 55, 57, 59, 60, 61, 67, 68, 69, 73, 74, 80, 82, 85, 86, 89, 91, 95, 96, 97, 99, 101, 102, 103, 104, 111, 112, 115, 117, 119, 122, 125, 126, 129, 134, 136, 138, 140, 144, 145, 147, 150,

no la datazione cronica mediante la formula 'anno dell'incarnazione' (40,12%)[53] e, fra questi ultimi, trentacinque applicano lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino[54].

Più variegato è il panorama che emerge dalle testimonianze documentarie dei restanti tredici *scriptores* (8,02%). Cinque sono quelli che nel corso della carriera adoperano sia lo stile della natività sia quello dell'incarnazione secondo il computo fiorentino[55]; tre coloro che alternano allo stile della natività la formula 'anno dell'incarnazione'[56]; due i redattori che fanno uso tanto dello stile della natività quanto di quello cosiddetto dell'incarnazione vol-

151, 152, 154, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 164. In questo gruppo è stato incluso anche il notaio *Fridericus de Baldo* (n. 45) dal momento che egli redige quaranta documenti datati secondo lo stile della natività e in un solo caso introduce la data cronica mediante la formula *anno Domini*.

[53] Cfr. *infra*, nn. 3, 6, 9, 10, 12, 13, 15, 18, 21, 30, 36, 37, 38, 39, 41, 46, 48, 51, 52, 56, 58, 63, 64, 66, 70, 71, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 83, 84, 87, 88, 90, 93, 100, 105, 106, 107, 108, 110, 113, 114, 116, 123, 124, 128, 130, 132, 133, 135, 137, 139, 141, 142, 143, 148, 149, 155, 156, 163. A questo raggruppamento può essere assegnato anche il notaio *Philippus de Biffardo de Panormo* (n. 123), il quale introduce la data cronica mediante la formula 'anno dell'incarnazione' nel testimone più antico pervenuto e mediante la formula *anno Domini* in altri due dei cinque documenti superstiti (nei restanti due casi, infatti, non è più possibile leggere la formula introduttiva della data cronica). È opportuno precisare che la formula *anno incarnationis* o *anno ab incarnatione* può corrispondere a modalità diverse di computo dell'era cristiana. Ai due modi tradizionali – quello fiorentino, che segna nel millesimo un'unità in meno dal primo di gennaio al 24 marzo, e quello pisano, che presenta un'unità in più dal 25 marzo al 31 dicembre – si deve aggiungere lo stile cosiddetto dell'incarnazione volgare con inizio al 25 dicembre o al primo di gennaio e, nell'Italia meridionale, anche lo stile greco o bizantino con inizio dell'anno al primo di settembre, in anticipo di quattro mesi sul computo moderno: si veda in particolare per quest'ultimo aspetto il caso calabrese studiato da A. Pratesi, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1958 (Studi e Testi, 197), pp. LI-LV. La difficoltà di stabilire con sicurezza quale stile venga adottato da un determinato rogatario dipende dal fatto che l'anno dell'incarnazione volgare con inizio al 25 dicembre coincide con lo stile greco o bizantino dal 25 dicembre al 31 agosto e con il computo fiorentino dal 25 marzo al 24 dicembre e che tutti e tre i computi si sovrappongono perfettamente dal 25 marzo al 31 agosto. Se si considerano pertanto tutti i redattori registrati nel *corpus* per i quali è attestato l'uso della formula 'anno dell'incarnazione' nella data cronica, è possibile escludere in ventitré casi (*infra*, nn. 3, 10, 21, 35, 36, 46, 48, 58, 66, 70, 83, 84, 87, 105, 106, 110, 120, 123, 130, 137, 142, 143, 146) l'uso dello stile bizantino, dal momento che si conserva per questi rogatari almeno un documento datato al periodo settembre-dicembre che risulta privo di quella unità in più nel millesimo che si sarebbe riscontrata in caso di adozione dello stile greco: il sistema cronologico adottato è dunque lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino o quello cosiddetto dell'incarnazione volgare. Nei restanti undici casi (*infra*, nn. 6, 52, 63, 75, 76, 77, 79, 90, 131, 133, 149), invece, la documentazione supersite data al periodo aprile-agosto, quando cioè i tre computi coincidono in maniera indistinguibile. Nelle schede prosopografiche dei redattori in questione si è preferito pertanto mantenere nel campo relativo alla datazione cronica il riferimento generico all'uso da parte del rogatario della formula 'anno dell'incarnazione', vista l'impossibilità di determinare con esattezza lo stile adottato.

[54] La possibilità di verificare l'adozione del computo fiorentino dello stile dell'incarnazione è infatti limitata a quei rogatari per i quali si dispone di almeno un documento la cui data cronica segni nel millesimo un'unità in meno rispetto al computo moderno dal primo di gennaio al 24 marzo: cfr. *infra*, nn. 9, 12, 13, 15, 18, 30, 37, 38, 39, 41, 51, 56, 64, 71, 72, 78, 81, 88, 93, 100, 107, 108, 113, 114, 116, 124, 128, 132, 135, 139, 141, 148, 155, 156, 163. In questo elenco rientra anche il notaio *Parisius de Bontempo* (n. 107), il quale adopera nell'unico documento superstite la formula *anno Domini* ad apertura della datazione cronica, coincidente di fatto in questo caso con il computo fiorentino dello stile dell'incarnazione dal momento che il millesimo segna un'unità in meno rispetto allo stile moderno in data 8 marzo.

[55] Cfr. *infra*, nn. 62, 92 (il secondo dei documenti superstiti reca la formula *anno Domini* ad introduzione della data cronica), 98, 118, 153.

[56] Cfr. *infra*, nn. 35, 120, 131: i documenti la cui data cronica è introdotta dalla formula 'anno dell'incarnazione' risalgono rispettivamente ai mesi di dicembre, ottobre e maggio.

gare con inizio in data 25 dicembre o 1 gennaio[57], stile quest'ultimo adottato con ogni probabilità anche dal notaio *Philippus de Michaele de Panormo*[58]; un altro notaio adopera la formula *anno Domini* ad introduzione della data cronica dell'unico documento superstite, risalente al 12 novembre 1339[59]. Del tutto singolare, infine, è il caso del notaio di origini pisane *Simon Iohannis de Liliano / Simon filius condam Iohannis de Liliano*, che adopera lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano soltanto nel documento del giugno 1304 da lui redatto con la qualifica di *imperialis aule notarius* e nel quale le parti e i personaggi citati sono tutti originari della città di Pisa, mentre nei restanti tre testimoni pervenuti introduce la datazione cronica mediante la formula 'anno dell'incarnazione'[60].

5. *Il repertorio*

La prosopografia degli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese consta complessivamente di centosessantaquattro schede. Ciascuna voce del repertorio si compone di quattro campi: il primo, recante l'indicazione onomastica del rogatario, è preceduto dal numero d'ordine attribuito in base alla progressione alfabetica per nome proprio[61], il secondo è relativo alla qualifica o alle qualifiche dichiarate da ciascuno *scriptor* nella sottoscrizione conclusiva ai documenti redatti oppure nel testo qualora la *subscriptio* finale manchi o essa sia oggi poco o affatto leggibile a causa delle condizioni materiali del supporto scrittorio[62]; il terzo campo dà conto dello stile adottato per esprimere l'anno dell'era cristiana; il quarto riporta in ordine cronologico il riferimento alle testimonianze documentarie vergate da ciascun redattore. Un quinto campo di notazioni è stato previsto per i rogatari i cui nomi corrispondono a quelli di notai che sono registrati nel repertorio prosopografico curato da Beatrice Pasciuta nel 1995[63], per quelli che sono

[57] Cfr. *infra*, nn. 4 e 109.

[58] Cfr. *infra*, n. 127.

[59] Cfr. *infra*, n. 121.

[60] Cfr. *infra*, n. 146: i tre documenti la cui data cronica è introdotta dalla formula 'anno dell'incarnazione' risalgono nell'ordine ai mesi di dicembre, maggio e settembre.

[61] Il campo relativo al nome degli *scriptores* è stato compilato registrando le forme adoperate dagli scriventi nelle sottoscrizioni conclusive ai documenti e segnalando le eventuali occorrenze di varianti onomastiche. Per quanto concerne i documenti che sono stati inclusi nel *corpus* in base all'utilizzo di edizioni o di regesti a stampa, i cui dati pertanto non sono stati verificati direttamente sugli originali, si è scelto di omettere l'indicazione di tali varianti. Si è inoltre optato per includere nel campo onomastico, quando compaia almeno una volta nella sottoscrizione del redattore, anche l'eventuale qualifica di cittadinanza.

[62] È opportuno precisare al riguardo che ogni qualifica notarile o tabellionale segnalata per ciascuno dei soggetti schedati è ricavata direttamente dalla documentazione presa in esame ed è stata normalizzata in modo da ottenere una sorta di 'forma-*standard*' a partire dalla qualifica adottata da ciascun redattore nel maggior numero di atti ovvero sulla base di quella più completa e corretta.

[63] Da esso, citato *in extenso* alla nota 24, sono tratte per lo più le notazioni a corredo delle schede prosopografiche degli *scriptores* censiti e relative alla eventuale presenza di documentazione su registro

attestati nella funzione di giudici ai contratti nei documenti originali presi in esame e che in tale veste figurano nel repertorio *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)* alle pagine 170-241 del presente volume[64] e, infine, per tutti quei casi in cui si è ritenuto opportuno inserire osservazioni e commenti sul personaggio o sulla documentazione esaminata.

Per tre dei rogatari inclusi nel repertorio (*Bartholomeus de Bononia*, *Rusticus de Rustico de Pisis* e *Symon de iudice Facio*) si dispone del documento con cui l'autorità sovrana li autorizzò all'esercizio della professione notarile[65]. I provvedimenti regi in materia hanno di norma sempre la medesima struttura formale[66]. Il protocollo si apre con l'*intitulatio* recante il nome del sovrano e il titolo regio e prosegue con l'*inscriptio* generale (*universis hominibus felicis urbis Panormi fidelibus suis* ovvero *universis hominibus felicis urbis Panormi presentes litteras inspecturis fidelibus suis*) e si conclude con la formula di saluto *graciam suam et bonam voluntatem*. Il testo si compone di una parte narrativa, nella quale si fa menzione del *decretum electionis et approbationis* dell'*universitas* con cui il candidato si è presentato a corte e nel quale il beneficiario – che è sempre un cittadino palermitano – è valutato *fidelis, ydoneus et sufficiens ad publici notariatus officium exercendum*, e della parte dispositiva, nella quale il sovrano conferma la scelta dell'*universitas* e autorizza l'eletto all'esercizio del notariato nella città di Palermo dopo averne ricordato il giuramento *ad sancta Dei evangelia*. Seguono, infine, la data topica e la data cronica. Queste testimonianze sono importanti anche sotto il profilo della prassi istituzionale, dal momento che confermano pienamente la procedura di selezione e di nomina dei notai laici descritta nella consuetudine cittadina *De conservando honore municipali Civibus Panhormitane urbis in eligendis officialibus cuiuscumque gradus fuerint ac etiam approbandis*[67].

Da tale formulario si discosta invece il documento di nomina di *Bartholomeus de Bononia*, il quale ottenne, in data 11 gennaio 1342, dal sovrano Pietro II la facoltà di esercitare l'ufficio notarile non soltanto a Palermo, ma anche in tutte le città, le terre e i luoghi della Sicilia ad occidente del fiu-

nell'*Archivio notarile* dell'Archivio di Stato di Palermo, ai legami di parentela fra i rogatari e alle cariche pubbliche da essi rivestite nel corso della carriera.

[64] Cfr. *infra*, nn. 1, 8, 22, 25, 40, 52, 55, 57, 63, 83, 90, 94, 115, 118, 122, 131, 144, 152, 163.

[65] Cfr. *infra*, nn. 23, 142, 152.

[66] Cfr. al riguardo i documenti di nomina di *Bartholomeus de Garofalo* (15 aprile 1328), *Symon de iudice Facio* (20 aprile 1328), *Rusticus de Rustico* (3 agosto 1331), *Stephanus de Albaneto* (31 marzo 1336) e *Andreas de Lino* (21 novembre 1341) rispettivamente in *Registro di lettere (1327-1328)*, pp. 100-101, n. 62 e 101-102, n. 63; *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*, a cura di P. CORRAO, prefazione di R. GIUFFRIDA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1986 (Acta curie felicis urbis Panormi, 5), pp. 251-252, n. 145; *Registri di lettere (1321-22 e 1335-36)*, a cura di L. SCIASCIA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1987 (Acta curie felicis urbis Panormi, 6), pp. 201-202, n. 116; *Registri di lettere (1340-48)*, a cura di L. SCIASCIA, premessa di E. CALANDRA Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 2007 (Acta curie felicis urbis Panormi, 7), pp. 201-202, n. 139.

[67] LA MANTIA, *Antiche consuetudini*, pp. 204-207, n. 68: 205.

me Salso[68]. Dopo il riferimento nella *narratio* alla *fides*, alla *sufficiencia* e alla *legalitas* del notaio, la parte dispositiva del decreto contiene il provvedimento regio che legittima il redattore allo svolgimento della professione dopo il tradizionale giuramento *ad sancta Dei evangelia* e che definisce con esattezza l'ambito territoriale sul quale si estende la sua giurisdizione notarile[69]. Nel documento manca qualsiasi cenno al *decretum electionis et approbationis* dell'*universitas* di Palermo, sempre presente invece negli atti di nomina dei notai abilitati a rogare nel solo territorio cittadino, né è possibile desumere dal dettato del testo se il candidato sia stato o meno sottoposto a corte ad un esame. È evidente in ogni caso che a differenti qualifiche notarili corrispondevano non soltanto differenti modalità di selezione ma anche differenti prassi di investitura e di nomina.

Sebbene lo spoglio archivistico per la raccolta dei dati prosopografici, professionali e documentari sia stato condotto per il periodo compreso fra la sollevazione antiangioina del marzo 1282 e lo sbarco aragonese del marzo 1392, con cui si concluse la parabola storica del regno indipendente di Sicilia nato dal Vespro e dalla promozione regia di Federico III nel 1296, il materiale superstite si colloca fra i due estremi cronologici rappresentati dal documento PUC n. 1 (Palermo, 1282 aprile 3) e dal documento TSMS n. 576 (Palermo, 1391 dicembre 5)[70].

[68] *Registri di lettere (1340-48)*, p. 230, n. 158.

[69] *Ibidem*.

[70] Il criterio di selezione del materiale da includere nel repertorio ha tenuto conto di tre criteri: cronologico (sono state prese in esame soltanto le testimonianze relative al periodo aprile 1282 – marzo 1392), quello inerente al luogo di redazione degli atti (limitato alla sola città di Palermo) e quello prosopografico, il quale ha condotto all'esclusione dei pochi documenti nei quali non si fa menzione del nome del redattore e che non è stato possibile attribuire con certezza su base paleografica agli estensori di altri testimoni inclusi nel repertorio. Si è scelto pertanto di escludere dall'elenco il documento TSMMa n. 80, scritto a Palermo il 15 settembre 1344. A causa dei guasti che interessano il supporto scrittorio non è possibile oggi stabilire lo stile adottato per esprimere l'anno dell'era cristiana né l'anno indizionale; allo stesso modo, il nome del giudice non è più leggibile né dalla sottoscrizione autogrtafa né dal testo. Sopravvivono inoltre solo pochi elementi della sottoscrizione conclusiva del rogatario: la qualifica di cittadinanza *de Panormo* e parte del titolo notarile: «imperiali auctoritate ubique et regali eiusdem urbis [Panormi] iudex ordinarius […]». Del rogatario si conosce soltanto il nome di battesimo (*Guillelmus*), ricavato dalla clausola conclusiva del testo.

1. Adam Citella / de Citella[1]

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMN n. 137 – Palermo, 129[4] novembre 20.
2. SCIASCIA n. 47 – Palermo, 1304 agosto 15[2].

NOTE
Primo della famiglia di notai di probabili origini regnicole che annovera fra gli altri, oltre al figlio Bartolomeo (*infra*, n. 25) e ai nipoti Enrico e Francesco (*infra*, nn. 55 e 42), anche Giacomo e Ruggero (*infra*, nn. 61 e 138), è il rogatario al quale appartengono i più antichi protocolli superstiti di area siciliana: quello del 1286-1287 (Palermo, Archivio di Stato, *Miscellanea archivistica II* n. 185) è edito da P. BURGARELLA, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo (1° Registro: 1286-1287)*, Roma, Il Centro di ricerca, 1981 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*. Terza serie - *Imbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali*, I), il quale ne aveva già pubblicato i regesti (col titolo *Il protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno 1286-87*) in «Archivio storico per la Sicilia orientale», 75 (1979), pp. 435-553, poi ripresentati in una monografia [Catania, Società di storia patria per la Sicilia orientale, 1980 (Biblioteca della Società di storia patria. Serie I - *Documenti*, IV)]; il secondo, relativo al 1298-1299 (Palermo, Archivio storico comunale, *Atti del Senato* n. 2) e già regestato da R. STRARRABBA, *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di XII indizione 1298-99, che si conserva nell'Archivio comunale di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», n. s., 12 (1887), pp. 56-70; *Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno di XII indizione 1298-99, che si conserva nell'Archivio del comune di Palermo*, *ibidem*, pp. 366-375, 394-400; 13 (1888), pp. 73-88, 291-306, 443-450; 14 (1889), pp. 165-182, è edito integralmente da P. GULOTTA, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo (2° Registro: 1298-1299)*, Roma, Il Centro di ricerca, 1982 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*. Terza serie - *Imbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali*, II). Confermato notaio pubblico in Palermo da Pietro III d'Aragona il 14 novembre 1282, è attestato inoltre nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1309-1310 e 1318-1319: cfr. *De rebus Regni Siciliae*, p. 179, n. CIC; V. D'ALESSANDRO, *Società cittadina e amministrazione locale: Palermo nel primo Trecento*, in IDEM, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo,

[1] La forma onomastica *Adam de Citella* è attestata in SCIASCIA n. 47.

[2] Il documento recava in origine due sigilli pendenti: quello di *Iaspertus vicecomes Castrinovi*, nunzio, procuratore e ambasciatore in Sicilia di Giacomo II d'Aragona, e quello, oggi perduto, di *Manfridus de Claromonte*, conte di Modica e siniscalco di Federico III di Sicilia.

Sellerio, 1994 (Prisma, 161), pp. 128-151: 136-137 e 148-149; *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 2.

***

2. Adulphus de Iuluvvart / de Iululbart[3]

QUALIFICA
apostolica auctoritate ubique notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE:
1. TCM n. 681 – Palermo, 1390 marzo 14.
2. TCM n. 685 – Palermo, 1390 [gennaio-agosto] 21[4].

NOTE
Nel documento TCM n. 681 il rogatario si qualifica come *habitator felicis urbis Panormi*.
Di probabili origini germaniche, è attivo a Palermo tra la fine del XIV e la prima metà del XV secolo: cfr. K. TOOMASPOEG, *Les teutoniques en Sicile (1197-1492)*, Rome, École française de Rome, 2003 (Collection de l'École française de Rome, 321), p. 389.

***

3. Alexander de Nicotera

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE:
1. TCM n. 526 – Palermo, 1311 settembre 1.
2. TCM n. 544 – Palermo, [1312] maggio 23[5].
3. TSMN n. 165 – Palermo, 1322 ottobre 20.

[3] La forma onomastica *Adulphus de Iululbart* è attestata in TCM n. 685.

[4] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 21 gennaio e il 21 agosto 1390, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1390) e su quella dell'anno indizionale computato, qui e in seguito in linea con la prassi adottata in Sicilia, secondo lo stile greco o bizantino (XIII: 1 settembre 1389 – 31 agosto 1390).

[5] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'an-

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 279, n. 330 (*Alexander de Nicotira*).

***

4. Andreas de Belclaris de Prato

QUALIFICA
publicus tam imperiali auctoritate quam archiepiscopali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius (nn. 1-2);
publicus tam imperiali auctoritate quam archiepiscopali urbis felicis Panormi iudex ordinarius atque notarius (n. 3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (nn. 1-2) / anno dell'incarnazione volgare (n. 3).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. SCIASCIA n. 72 – Palermo, 1326 luglio 26[6].
2. TSMB n. 166 – Palermo, 1329 luglio 12.
3. PENET n. 121 – Palermo, 1330 gennaio 29.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 112, n. 46.

***

5. Andreas de Iohanne Rango de Panormo

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 142 – Palermo, 1348 ottobre 12[7].

no dell'incarnazione' (1313) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X). Dal momento che il giudice *Corradus de Firmo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1311-1312, corrispondente alla X indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1312.

[6] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[7] Nella sottoscrizione conclusiva il notaio si limita a vergare solo la parte iniziale della sua qualifica, che invece è riportata integralmente ad apertura del testo.

2. TSMS n. 205 – [Palermo], 1354 luglio 22[8].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 229, n. 231.

***

6. Andreas de Nubula de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regia tocius insule Sicilie iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE:
1. TSMS n. 319 – Palermo, 1365 luglio 14.
2. TSMS n. 428 – Palermo, 1374 agosto 18.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 288-292, n. 350 (documentazione su registro superstite a p. 288). Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Salerno *de Nubula de Panormo* (*infra*, n. 143). La famiglia *de Nubula* ha origini pisane: nel 1309, infatti, è attestato come *civis Panormi* il conciatore Matteo figlio del defunto Neri *de Nebula pisanus* (cfr. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia*, p. 197, n. 156).

***

7. Andreas de Petro

QUALIFICA
publicus tabellio civitatis Panormi.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 51 – [Palermo], 1284 [gennaio-agosto] 4[9].

[8] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[9] Il nome e la qualifica del rogatario sono desunti dal testo poiché del documento originario sopravvive oggi solo il frammento rappresentato dalla parte laterale destra. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 4 gennaio e il 4 agosto 1284, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1284) e su quella dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (XII: 1 settembre 1283 – 31 agosto 1284).

2. TASDP n. 65 – Palermo, 1285 gennaio 9.
3. TSMMa n. 53 – Palermo, 1286 luglio 15.
4. TCM n. 237 – Palermo, 1291 settembre 19.
5. TCM n. 248 – Palermo, 1292 giugno 18.
6. TCM n. 265 – Palermo, 1294 luglio 19.
7. TSMN n. 143 – Palermo, 1297 agosto 14.

NOTE
In tutti i documenti rogati premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *dyaconus*.

***

8. Andreas de Puteo de urbe felici Panormi

QUALIFICA
notarius puplicus totius insule Sicilie regius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 82 – Palermo, 1337 maggio 21.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 320, n. 414. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Bartolomeo *de Puteo* (*infra*, n. 27). È attestato inoltre nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1347-1348 (con la qualifica di *iurista*): *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 15.

***

9. Andreas Nicolai de Trapano

QUALIFICA
publicus tabellio civitatis Panormi (nn. 1-9, 11);
publicus tabellio felicis urbis Panormi (n. 10).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 212 – Palermo, 1290 luglio 7.
2. TSMS n. 10 – Palermo, 1294 ottobre 21.

3. TCM n. 298 – Palermo, 1297 aprile 4.
4. TCM n. 299 – Palermo, 1297 maggio 8.
5. TCM n. 332 – Palermo, 1300 maggio 24.
6. TCM n. 376 – Palermo, 1303 marzo 3.
7. TCM n. 482 – Palermo, 1308 gennaio 30.
8. TCM n. 483 – Palermo, 1308 febbraio 24[10].
9. TACCP n. 48 – Palermo, 1309 dicembre 19[11].
10. TSMS n. 32 – Palermo, 1312 ottobre 2.
11. TSMMa n. 120 – Palermo, […][12].

NOTE
In tutti i documenti rogati premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *dyaconus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 277, n. 327.

***

10. Angelus Scannapecus de Cava

QUALIFICA
regia auctoritate ubilibet Regni Sicilie notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE:
1. TSMS n. 576 – Palermo, 1391 dicembre 5[13].

***

11. Antonius Cappa

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius ac a flumine Salso Sicilie citra regius puplicus notarius (nn. 1-4);
actorum curie preture magister notarius (n. 5).

[10] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[11] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo (*Adam de Citella*).
[12] Il documento, in pessimo stato di conservazione, è danneggiato in corrispondenza della data cronica. L'unico elemento cronologico superstite è l'indicazione di Federico III (1296-1337) quale sovrano in carica.
[13] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. Si tratta di uno *scriptum iudiciale* dei giudici della *Magna regia curia* e di *Andreas de Claromonte*, ammiraglio del Regno di Sicilia e *vicarius una cum sociis generalis*. Nella sottoscrizione conclusiva il notaio dichiara di redigere il documento «de mandato dicti domini Raynaldi Picigne militis dicte Magne regie curie magistri notarii».

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE:
1. TSMS n. 163 – Palermo, 1351 aprile 20.
2. TSMS n. 170 – Palermo, 1351 ottobre 20.
3. TSMS n. 171 – Palermo, 1351 ottobre 20.
4. TCM n. 643 – Palermo, 1352 gennaio 9[14].
5. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[15].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 138-144, n. 94 (documentazione su registro superstite a p. 138). È attestato nella funzione di *notarius actorum curie iusticiarii* per l'anno 1351-1352 (*ibidem*, p. 138).

***

12. Antonius Citus de Panormo

QUALIFICA
regius puplicus tocius Regni Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 500 – [Palermo], 1380 dicembre 1.
2. TSMS n. 490 – Palermo, 1381 febbraio 15[16].

NOTE
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Simone *de Citu* (*infra*, n. 151).

***

[14] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[15] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di Giovanni*, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

[16] Nella data cronica è omesso il riferimento all'anno indizionale, ma l'indicazione dell'anno di regno della regina Maria (IV: 27 luglio 1380 – 26 luglio 1381), in sincronia con l'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino, permette di datare con sicurezza il documento al 1381.

13. Antonius de Capochiis

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius ac regia in tota insula Sicilie puplicus notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 399 – [Palermo], 1371 maggio 21.
2. TSMS n. 400 – Palermo, 1371 maggio 24.
3. TSMS n. 401 – [Palermo], 1371 maggio 25.
4. TSMS n. 402 – Palermo, 1371 maggio 25.
5. TSMS n. 442 – Palermo, 1376 marzo 27.
6. TSMS n. 530 – Palermo, 1385 marzo 10.

NOTE
Da identificare probabilmente con il notaio *Antonius de Capochio* attestato nel 1352 nella funzione di *notarius iudicis primarum appellacionum* di Palermo: cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 137, n. 93.

***

14. Antonius de Chagio de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus nec non actorum curie preture notarius (n. 1);
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus (nn. 2-31).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 225 – Palermo, 1356 febbraio 12.
2. TSMS n. 228 – Palermo, 1356 marzo 18[17].
3. TSMS n. 270 – Palermo, 1363 marzo 27.
4. TOG-PDA n. 3 – [Palermo], 1365 agosto 2[.][18].

[17] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[18] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

5. TCM n. 649 – Palermo, 1367 gennaio 30.
6. TCM n. 651 – Palermo, 1367 aprile 9.
7. TCM n. 652 – Palermo, 1367 aprile 22.
8. TCM n. 653 – Palermo, 1367 aprile 22.
9. TCM n. 654 – Palermo, 1367 giugno 21.
10. TCM n. 656 – Palermo, 1371 febbraio 18.
11. TCM n. 657 – [Palermo], 1372 marzo 31.
12. TCM n. 658 – Palermo, 1373 gennaio 7.
13. TCM n. 659 – Palermo, 1373 maggio 7.
14. TCM n. 661 – Palermo, 1376 novembre 22.
15. TCM n. 662 – Palermo, 1377 maggio 27.
16. TCM n. 663 – Palermo, 1377 settembre 4.
17. TSMS n. 477 – [Palermo], 1378 novembre 13[19].
18. TCM n. 665 – Palermo, 1378 dicembre [*ante* 25].
19. TSMS n. 484 – Palermo, 1379 ottobre 6.
20. TCM n. 666 – Palermo, 1379 ottobre 29.
21. TCM n. 667 – Palermo, 1380 ottobre 12.
22. TCM n. 668 – [Palermo], 13[8]1 maggio 27.
23. TCM n. 669 – [Palermo], 1383 gennaio 14[20].
24. TCM n. 670 – Palermo, 1384 febbraio 27.
25. TCM n. 671 – Palermo, [1384] dicembre 5.
26. TCM n. 676 – Palermo, 1384 dicembre 29.
27. TCM n. 672 – Palermo, 1385 gennaio 30.
28. TCM n. 675 – Palermo, 1385 novembre 8.
29. TCM n. 677 – Palermo, 1386 maggio 28.
30. TCM n. 678 – Palermo, 1387 luglio 4.
31. TCM n. 679 – [Palermo], 1389 gennaio 30.

NOTE

Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 160-162, n. 121. È attestato nella funzione di *actorum curie preture notarius*, oltre che per l'anno 1355-1356, anche nel 1390-1391 (*ibidem*, p. 160).

***

15. Antonius de Florito de Panormo

QUALIFICA

tam imperiali auctoritate ubique quam regali in urbe Panormi ac civitatum, terrarum et locorum Sicilie a flumine Salso citra iudex ordinarius et notarius publicus.

[19] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[20] Del documento originario sopravvive oggi soltanto la parte superiore, peraltro danneggiata in più punti: nome e qualifica del notaio sono desunti pertanto dal testo.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 501 – Palermo, 1382 gennaio 4.
2. TSMN n. 184 – Palermo, 1382 febbraio 4[21].
3. TSMS n. 538 – Palermo, 1385 aprile 22.
4. TSMMa n. 98 – Palermo, [1386] febbraio 5[22].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 206, n. 183. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Matteo *de Florito de Panormi / de Panormo* (*infra*, n. 92).

***

16. Antonius de Maniscalco de Panormo

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 161 – Palermo, [1352] aprile 2[23].
2. TSMS n. 190 – Palermo, [1354] gennaio 27[24].
3. TSMS n. 252 – Palermo, [1360] ottobre 17[25].

[21] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[22] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (1388) e l'anno indizionale (IX). Dal momento che il giudice *Nicolaus de Carastono (II)*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1385-1386, corrispondente alla IX indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1386.

[23] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1351) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (V). Dal momento che il giudice *Gaspar de Medico*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1351-1352, corrispondente alla V indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1352.

[24] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1353) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VII). Dal momento che il giudice *Thomasius de Lupino*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1353-1354, corrispondente alla VII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1354.

[25] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1361) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIV). Dal momento che il giudice *Aloysius de Manueli*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1360-1361, corrispondente alla XIV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1360.

4. TSMS n. 275 – Palermo, 1363 settembre 9.
5. TSMS n. 348 – Palermo, 1367 aprile 9.
6. TSMS n. 370 – Palermo, 1368 luglio 27.
7. TSMMa n. 90 – Palermo, 1369 marzo 5.
8. TSMS n. 411 – Palermo, 1372 agosto 21.
9. TSMS n. 413 – Palermo, 1372 novembre 2[26].
10. TSMS n. 445 – [Palermo], 1376 aprile 19.
11. TSMS n. 462 – Palermo, 1377 novembre 4[27].
12. TSMMa n. 95 – Palermo, 1378 maggio 22[28].
13. TSMS n. 514 – [Palermo], 1382 maggio 6.
14. TSMS n. 534 – Palermo, 1384 ottobre 10.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 252, n. 269 (anche per la documentazione su registro superstite). Con ogni probabilità è legato da parentela ai notai Tommaso e Guglielmo *de Maniscalco* (*infra*, nn. 159 e 50). È attestato inoltre nella funzione di *actorum curie iusticiarii et capitanei urbis Panormi alter notariorum* per l'anno 1355-1356 (PASCIUTA, *I notai*, p. 252).

***

17. Antonius de Testaitis / de Testaytis de Panormo[29]

QUALIFICA
puplicus archiepiscopalis notarius in urbe Panormi et tota eius diocesi (nn. 1-2);
tam imperiali auctoritate ubique quam archiepiscopali in urbe Panormi et tota eius diocesi iudex ordinarius ac puplicus notarius (nn. 3-7).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 570 – Palermo, [1388] ottobre 12[30].
2. TSMS n. 563 – Palermo, 1388 novembre 20[31].

[26] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[27] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[28] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[29] La forma onomastica *Antonius de Testaytis* è attestata in TSMS n. 563.
[30] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1389) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XII). Dal momento che l'indicazione dell'anno di regno della regina Maria (XII: 27 luglio 1388 – 26 luglio 1389) è in sincronia con quella dell'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XII: 1 settembre 1388 – 31 agosto 1389), si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1388.
[31] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

3. TSMS n. 565 – Palermo, 1389 febbraio 12.
4. TSMN n. 191 – Palermo, 1389 maggio 13.
5. TSMS n. 567 – Palermo, 1389 giugno 19[32].
6. TCM n. 680 – Palermo, [1390] febbraio 1.
7. TSMS n. 574 – Palermo, 1390 novembre 4.

***

18. Antonius Russus de Messana

QUALIFICA
notarius puplicus ac regius puplicus tocius insule Sicilie notarius (n. 1); *imperiali auctoritate ubique locorum notarius puplicus et iudex ordinarius ac regius puplicus tocius insule Sicilie notarius* (nn. 2-8).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 447 – Palermo, 1380 giugno 6.
2. TSMS n. 510 – Palermo, 1383 gennaio 28[33].
3. PDP n. 9.9 – Palermo, 1383 dicembre 2.
4. TSMS n. 527 – Palermo, 1383 dicembre 2.
5. TSMS n. 548 – Palermo, 1386 settembre 7.
6. TSMMa n. 100 – Palermo, 1388 gennaio 2.
7. TSMS n. 560 – Palermo, 1388 maggio 25[34].
8. TSMS n. 575 – Palermo, 1391 maggio 7[35].

***

19. Baldiri de Baldiri de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

[32] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[33] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[34] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[35] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 148 – Palermo, 1349 settembre 5.
2. TSMS n. 174 – Palermo, 1352 marzo 28.
3. TSMS n. 217 – [Palermo], 1355 agosto 12.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 109-110, n. 41 (documentazione su registro superstite a p. 109). È attestato nella funzione di *notarius actorum curie preture* per l'anno 1351-1352 (*ibidem*, p. 109).

***

20. Barone de Iunctarello de Castello Castri

QUALIFICA
publicus tam imperiali auctoritate quam regali felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 87 – Palermo, 1329 ottobre 17.

***

21. Bartholomeus de Adam de Messana

QUALIFICA
regius puplicus in tota Sicilia notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 51 – [Palermo], 1324 [dicembre] 20.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 91, n. 6. È attestato nella funzione di *Magne regie curie notarius* nel 1337 (*ibidem*).

***

22. Bartholomeus de Alamanna / de Alamanno de Panormo[36]

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius (n. 1);
regius puplicus urbis Panormi notarius (nn. 2-4);
imperiali auctoritate ubique ac regia tocius Sicilie iudex ordinarius atque notarius puplicus (nn. 5-25).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 612 – [Palermo], 1334 agosto 2.
2. TSMS n. 83 – Palermo, 1337 giugno 1.
3. TSMS n. 91 – Palermo, 1339 giugno 6.
4. TSMS n. 107 – Palermo, 1343 [settembre-dicembre] 5[37].
5. TCM n. 635 – Palermo, 1348 aprile 1.
6. TSMS n. 140 – Palermo, 1348 maggio 22.
7. TSMS n. 151 – Palermo, 1349 dicembre 5.
8. TSMS n. 193 – Palermo, 1353 maggio 7.
9. TSMS n. 196 – Palermo, 1353 novembre 21.
10. TSMS n. 197 – Palermo, 1353 dicembre 3.
11. TSMS n. 199 – Palermo, 1354 gennaio 16.
12. TSMS n. 200 – Palermo, 1354 marzo 31.
13. TSMS n. 204 – Palermo, 1354 luglio 1.
14. TSMS n. 218 – Palermo, 1355 agosto 31.
15. TSMS n. 286 – Palermo, 1362 dicembre 27.
16. TSMS n. 262 – Palermo, 1363 gennaio 4.
17. TSMS n. 263 – Palermo, 1363 gennaio 4.
18. TSMS n. 272 – Palermo, 1363 giugno 28.
19. TSMS n. 288 – Palermo, 1364 gennaio 30.
20. TSMS n. 289 – [Palermo], 1364 febbraio 3.
21. TSMS n. 296 – Palermo, 1364 settembre 13.
22. TSMS n. 300 – Palermo, 1364 ottobre 17.
23. TSMS n. 301 – Palermo, 1364 ottobre 17.
24. TSMS n. 312 – [Palermo], 1365 aprile 16[38].
25. TSMS n. 315 – Palermo, 1365 [maggio 8][39].

[36] La forma onomastica *Bartholomeus de Alamanno* è attestata in TSMS n. 262.

[37] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 5 settembre e il 5 dicembre 1343, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1343) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (XII: 1 settembre 1343 – 31 agosto 1344).

[38] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[39] L'indicazione del mese e del giorno è desunta da una nota tergale poiché il documento è danneggiato in corrispondenza della data cronica.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 95-96, n. 11. È attestato nella funzione di *notarius actorum curie preture* per l'anno 1335-1336 e in quella di *notarius actorum curie domini rectoris Panormi* per il 1365-1366 (*ibidem*, p. 95). Rivestì inoltre la carica di giudice cittadino negli anni 1348-1349, 1351-1352 e 1354-1355: *ibidem*, p. 95 e *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 26. L'unico protocollo superstite del notaio (Palermo, Archivio di Stato, *Notai defunti - Stanza I* n. 80) è edito integralmente da M. S. GUCCIONE, *Le imbreviature del notaio Bartolomeo de Alamanna a Palermo (1332-1333)*, Roma, Il Centro di ricerca, 1982 (Fonti e studi del *Corpus membranarum italicarum*. Terza serie - *Imbreviature matricole statuti e formulari notarili medievali*, III).

***

23. Bartholomeus de Bononia

QUALIFICA
regius puplicus a flumine Salso infra notarius (n. 1);
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius ac civitatum, terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum regius notarius puplicus (nn. 2-12);
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius et regius notarius puplicus a flumine Salso Sicilie citra ac actorum curie preture alter notariorum (n. 13).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASCP n. 5 – Palermo, 1344 febbraio 6.
2. TSMS n. 141 – [Palermo], 1348 giugno 5.
3. TSMS n. 227 – Palermo, 1356 marzo 10[40].
4. TSMS n. 248 – Palermo, 1360 agosto 22.
5. TSMS n. 278 – Palermo, 1363 ottobre 12.
6. TSMS n. 287 – Palermo, 1364 gennaio 5.
7. TSMS n. 302 – Palermo, 1365 gennaio 4[41].
8. TASCP n. 6 – Palermo, 1377 marzo 21.
9. TSMS n. 472a – Palermo, 1378 maggio 13[42].
10. TSMS n. 487a - Palermo, [1377 settembre 1 – 1378 agosto 31][43].

[40] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[41] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[42] La sigla TSMS n. 472a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 472.
[43] La sigla TSMS n. 487a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 487. Il documento è privo della parte superiore del supporto ove era riportata la data cronica. È possibile riferirne genericamente la redazione al periodo 1 settembre 1377 – 31 agosto 1378 poiché il giudice *Pachi Russu de Palermo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica durante quell'anno indizionale (I).

11. TSMS n. 472b – Palermo, 1378 dicembre 29[44].
12. TSMS n. 487b – Palermo, 1378 dicembre 29[45].
13. TSMG n. 427 – Palermo, […][46].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 123-124, n. 69 (documentazione su registro superstite a p. 123). In data 11 gennaio 1342 ottenne da Pietro II la facoltà di esercitare la professione notarile a Palermo e in tutte le città, le terre e i luoghi della Sicilia ad occidente del fiume Salso: *Registri di lettere (1340-48)*, a cura di L. SCIASCIA, premessa di E. CALANDRA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 2007 (Acta curie felicis urbis Panormi, 7), p. 230, n. 158.

***

24. Bartholomeus de Castro Iohannis

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius (n. 1);
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius (n. 2).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 180 – Palermo, 1287 giugno 17.
2. TCM n. 587 – Palermo, 13[18 settembre 1 – 1319 agosto 31][47].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 159, n. 116 (*Bartholomeus de Castroiohanne*).

***

25. Bartholomeus de Citella

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 1-7, 10-14);
imperiali auctoritate ubique ac regia felicis urbis Panormi iudex ordinarius et notarius publicus (nn. 8-9).

[44] La sigla TSMS n. 472b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 472.

[45] La sigla TSMS n. 487b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 487.

[46] Non è possibile stabilire la data cronica del documento poiché il supporto, che è danneggiato in più punti, presenta un'ampia lacuna in corrispondenza del margine superiore.

[47] Il documento è danneggiato nel margine superiore in corrispondenza della data cronica. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il primo di settembre del 1318 e il 31 agosto 1319, si basa sull'indicazione dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (II: 1 settembre 1318 – 31 agosto 1319), anno in cui *Nicolosus de Fugardo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica come giudice cittadino.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 500 – Palermo, 1310 gennaio 23.
2. TSMS n. 29 – Palermo, 1310 aprile 4.
3. TSMS n. 31 – Palermo, 1312 maggio 24.
4. TSMS n. 40 – Palermo, 1318 ottobre 30.
5. TCM n. 591 – Palermo, 1321 febbraio 2[.].
6. TACCP n. 59 – Palermo, 1323 novembre 23.
7. TACCP n. 60 – Palermo, 1327 marzo 5.
8. TACCP n. 62 – Palermo, 1328 giugno 14.
9. TSMS n. 61 – Palermo, 1330 giugno 13.
10. TSMS n. 67 – Palermo, 1332 ottobre 9.
11. TSMS n. 69 – Palermo, 1333 novembre 6.
12. TSMS n. 87 – Palermo, 1338 maggio 20.
13. TSMS n. 86 – Palermo, 1338 agosto 18.
14. TSMS n. 92 – Palermo, 1339 luglio 19.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 163-169, n. 127 (documentazione su registro superstite a p. 163). Figlio del notaio Adamo (*supra*, n. 1), padre di Enrico e Francesco (*infra*, nn. 55 e 42) e con ogni probabilità parente dei notai Giacomo e Ruggero (*infra*, nn. 61 e 138), Bartolomeo è attestato nella funzione di *iuratus de Siralcadio* nel 1325-1326 e nel ruolo di *generalis racionalis et auditor ratiocinii pecunie universitatis* per l'anno 1341-1342 (PASCIUTA, *I notai*, pp. 163-164). Rivestì inoltre la carica di giudice cittadino per l'anno 1332-1333: *ibidem*, p. 164 e *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 27.

***

26. Bartholomeus de Iohanne

QUALIFICA
publicus Panormi tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 64 – Palermo, 1282 novembre 6[48].

***

[48] Il documento era munito in origine di tre sigilli: sopravvive quello cereo impresso del giudice *Iohannes de Lampo*, sono perduti invece quelli pendenti di *frater Iohannes abbas Sancti Spiritus* e di *frater Lucas abbas monasterii Sancti Iohannis Heremitarum Panormi*, i quali sottoscrivono l'atto in forma autografa.

27. Bartholomeus de Puteo

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 65 – Palermo, 1332 maggio 12.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 320, n. 415. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Andrea *de Puteo de urbe felici Panormi* (*supra*, n. 8). È attestato inoltre nella funzione di *notarius curie iusticiarii* per l'anno 1335-1336 (PASCIUTA, *I notai*, p. 320).

***

28. Bartholomeus Nini

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius (nn. 1-2);
imperiali auctoritate ubique et regia urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus (nn. 3-11, 13-14);
imperiali auctoritate ubique et regia urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus ac alter notariorum actorum curie preture (n. 12).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 595 – Palermo, 1323 gennaio 23.
2. TSMS n. 55 – Palermo, 13[27] dicembre 31.
3. TCM n. 615 – Palermo, 1336 febbraio 16.
4. TSMMa n. 75 – Palermo, 1341 febbraio 3.
5. TSMMa n. 76 – Palermo, 1341 luglio 6.
6. TSMS n. 99 – Palermo, 1341 dicembre 11.
7. TSMS n. 109 – Palermo, 1344 gennaio 19.
8. TSMS n. 110 – Palermo, 1344 gennaio 28.
9. TSMS n. 111 – Palermo, 1344 gennaio 31.
10. TSMS n. 112 – Palermo, 1344 febbraio 23.
11. TSMS n. 115 – Palermo, 1344 luglio 31.
12. TSMS n. 116 – Palermo, 1345 gennaio 4[49].

[49] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Matheus de Mayda miles*.

13. TSMMa n. 81 – [Palermo], 1345 […][50].
14. TSMMa n. 122 – Palermo, […][51].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 280-282, n. 333 (*Bartholomeus Nini I*). Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Simone *Nini* (*infra*, n. 154). Già *notarius actorum iusticiarii* nel 1337, Bartolomeo è attestato nella funzione di tesoriere dell'*universitas* di Palermo per il 1344-1345 (PASCIUTA, *I notai*, p. 281). Il libro dei conti relativo alla contabilità cittadina e all'armamento di una galea inviata dai palermitani a sostegno della città di Messina all'epoca sotto assedio (Palermo, Archivio storico comunale, *Carte varie* n. 1), già presentato da M. R. LO FORTE SCIRPO, *Società ed economia a Palermo: il conto del tesoriere Bartolomeo Nini del 1345*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, a cura del Centro di studi tardoantichi e medievali di Altomonte, II, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1989 (Pubblicazioni del Centro di studi tardoantichi e medievali di Altomonte), pp. 667-751, è edito integralmente in EADEM, *Società ed economia a Palermo nel sec. XIV. Il Conto del Tesoriere Bartolomeo Nini del 1345*, Palermo-São Paulo, Italo-Latino-Americana Palma, 1993 (Fonti per la storia di Sicilia).

***

29. Barthucius de Arcario

QUALIFICA
archiepiscopali auctoritate in urbe felici Panormi et tota eius dyocesi notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 361 – [Palermo], 1368 gennaio 14[52].
2. TSMS n. 372 – [Palermo], 1368 dicembre 19.
3. TSMS n. 387 – Palermo, 1370 marzo 4.
4. TSMS n. 389 – Palermo, 1370 marzo 30.
5. TSMS n. 417 – Palermo, 1373 gennaio 22.
6. TSMS n. 419 – Palermo, 1373 febbraio 14.

[50] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. A causa dei guasti che interessano il supporto scrittorio lungo il margine laterale destro e, in particolare, nell'angolo superiore destro, l'unico elemento cronologico superstite è l'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1345).

[51] Del documento originario sopravvive oggi solo la parte inferiore: non è possibile pertanto stabilirne la data cronica.

[52] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1368) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (V). L'indicazione dell'anno di regno di Federico IV (XIII: ottobre/novembre 1367 – ottobre/novembre 1368) è in sincronia con quella dell'anno dell'era cristiana.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 106-107, n. 36. Nella sottoscrizione testimoniale autografa al documento TSMS n. 214 (Palermo, 1355 aprile 18) egli menziona la doppia qualifica di *notarius* e di *clericus* (*ibidem*, pp. 106-107).

***

30. Benedictus

QUALIFICA
publicus tabellio Panormi (nn. 1-2, 4-8);
publicus tabellio Grecus et Latinus Panormi (nn. 3, 9).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. PUC n. 1 – Palermo, 1282 aprile 3[53].
2. TCM n. 152 – [Palermo], 1282 giugno 19[54].
3. TASDP n. 63 – Palermo, 1282 novembre 6[55].
4. TACCP n. 43 – Palermo, 1284 marzo 27.
5. TCM n. 166 – Palermo, 1285 marzo 7[56].
6. TVC n. 60 – Palermo, 1286 agosto 5.
7. TSMMa n. 54 – Palermo, 1287 aprile 1[57].
8. TCM n. 215 – Palermo, 1290 agosto 21.
9. TCM n. 224 – Palermo, 1291 febbraio 12[58].

[53] Il documento, munito in origine del sigillo della città di Palermo, sancì l'alleanza fra la capitale del regno e la *terra* di Corleone pochi giorni dopo la sollevazione del Vespro. Ad apertura del testo sono menzionati, oltre al tabellione, i capitani cittadini *Rogerius de magistro Angelo*, *Henricus Baverius* e *Nicolosus de Ortilevo milites* e *Nicolaus de Ebdemonia*, i giudici *Iacobus Symonides* (con la qualifica di *baiulus*), *Thomasius Grillus iuvenis* e *Symon de Farrasio*, i *consiliarii universitatis civitatis eiusdem Perronus de Calatagerono*, *Bartholottus de Milite*, *Lucas de Guidayfo* (con la qualifica di *notarius*), *Riccardus Fimetta miles* e *Iohannes de Lampo*. Si noti, limitatamente ai giudici cittadini, che il documento è privo della sottoscrizione autografa di *Thomasius Grillus iuvenis* e che è presente, invece, quella del giudice *Bonannus Garzetta*, del quale però non si fa menzione nel testo quale membro della corte baiulare in carica nell'anno indizionale 1281-1282.

[54] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo (*Constancius de Tiphano*).

[55] Il documento era munito in origine di quattro sigilli pendenti oggi perduti: quello del giudice *Michael de Frederico*, quello di *frater Iohannes abbas Sancti Spiritus*, quello di *frater Lucas abbas monasterii Sancti Iohannis Heremitarum Panormi* e quello del *presbiter Michael* proto dei greci di Palermo (i quali sottoscrivono l'atto in forma autografa).

[56] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo del documento poiché questo è privo di gran parte dell'escatocollo e del margine inferiore.

[57] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo del documento poiché la sua sottoscrizione conclusiva oggi non è leggibile se non in minima parte a causa dei danni che interessano in più punti il supporto scrittorio.

[58] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo del documento poiché questo è privo di un'ampia porzione del margine inferiore.

NOTE
Nelle sottoscrizioni conclusive ai tre documenti redatti fra l'aprile e il novembre 1282 (nn. 1-3) egli premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *clericus*.
Allo stato attuale delle conoscenze risulta attivo a Palermo dal 1258 al 1291; in qualità di tabellione greco-latino di Palermo, in particolare, redige in forma pubblica la traduzione di alcuni documenti greci e greco-arabi di età normanna (cfr. RE, *La sottoscrizione del* Vat. gr. *2294*, pp. 192-198).

***

31. Berardus de Mileto

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 297 – Palermo, 1297 marzo 31.
2. TSMMa n. 61 – Palermo, 1298 agosto 13.

***

32. Berardus de Ruello

QUALIFICA
felicis urbis Panormi et tocius maioris Panormitane ecclesie dyocesis puplicus tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 77 – Palermo, 1310 marzo 24.
2. TCM n. 505 – Palermo, 1310 agosto 2.
3. TSMS n. 64 – [Palermo], 1331 giugno 1[59].

NOTE
In tutti i documenti rogati premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 331, n. 437 (*Berardus de Ruellis*).

***

[59] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

33. Berardus Iohannis

QUALIFICA
puplicus Panormi tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 153 – Palermo, 1282 settembre 14.
2. TCM n. 181 – Palermo, 1287 giugno 29.
3. TCM n. 193 – Palermo, 1289 giugno 1.
4. ASMe, PRIN n. 645 – Palermo, 1291 giugno 26.
5. TCM n. 291 – [Palermo], 1296 ottobre 15[60].
6. TCM n. 292 – [Palermo], 1296 ottobre 18[61].

NOTE
In tutti i documenti rogati premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *clericus*.
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Tommaso *de Berardo* (*infra*, n. 157), di cui potrebbe essere il padre; evidenti sono inoltre le analogie grafiche nella esecuzione dei rispettivi *signa* (cfr. *Signa*, figg. 33 e 157).

***

34. Blasius de Iacobo

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 75 – Palermo, 1335 ottobre 21.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 225-226, n. 222. Padre del notaio Tommaso *de notario Blasio de Panormo* (*infra*, n. 161) e avo di Corrado (*infra*, n. 39), è attestato nella funzione di *iuratus de Seralcadio* per l'anno 1335-1336 (PASCIUTA, *I notai*, p. 225).

***

[60] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[61] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

35. Blasius notarii Angeli de Reate

QUALIFICA
tam imperiali ubique quam regali tocius insule Sicilie notarius publicus et iudex ordinarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione' (n. 1) / anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (n. 2).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 94 – Palermo, 1338 dicembre 5.
2. TSMS n. 89 – Palermo, 1339 gennaio 2.

NOTE
Da identificare probabilmente con il notaio *Blasius de Recate* che figura come testimone in un documento del settembre 1343: cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 322, n. 421.

***

36. Bonannus de Specia

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TOG-PDA n. 2 – Palermo, 1333 settembre 30.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 348, n. 467.

***

37. Boniohannes de Hominebono

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE

1. TCM n. 357 – Palermo, 1302 gennaio 5.
2. TCM n. 358 – Palermo, 1302 gennaio 5.
3. TCM n. 365 – Palermo, 1302 luglio 5.
4. TCM n. 378 – Palermo, 1303 aprile 19[62].
5. TCM n. 379 – Palermo, 1303 aprile 21[63].
6. TCM n. 381 – Palermo, 1303 maggio 5[64].
7. TCM n. 387 – Palermo, 1303 giugno 29.
8. TCM n. 416 – Palermo, 1[304] giugno 17.
9. TCM n. 418 – Palermo, 1304 giugno 25[65].
10. TCM n. 415 – Palermo, 1304 giugno […].
11. TCM n. 422 – Palermo, 1304 agosto 31.
12. TCM n. 434 – Palermo, 1305 febbraio 14.
13. TCM n. 436 – Palermo, 1305 febbraio 1[8].
14. TCM n. 437 – [Palermo], 1305 febbraio 18.
15. TCM n. 438 – Palermo, 1305 febbraio 24.
16. TCM n. 440 – Palermo, 1305 marzo 26.
17. TCM n. 442 – Palermo, [130]5 maggio 28[66].
18. TCM n. 456 – Palermo, 1306 maggio 24[67].
19. TCM n. 458 – Palermo, 1306 giugno 12.
20. TCM n. 468 – Palermo, 1307 febbraio […].
21. TCM n. 471 – Palermo, 1307 maggio 21[68].
22. TCM n. 478 – Palermo, 1307 [marzo 25 – agosto 31][69].
23. TCM n. 497 – Palermo, 1309 luglio 11.

NOTE

Originario di San Fratello, località siciliana sui Monti Nebrodi, la sua vicenda biografica e professionale nonché la sua fortuna patrimoniale sono ricostruite da TOOMASPOEG, *Les teutoniques en Sicile*, pp. 258-259 e 264-265.

***

[62] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[63] Documento di *frater Burchardus de Hasenburch*, precettore generale dell'Ordine teutonico in Sicilia, munito in origine del suo sigillo impresso, oggi perduto, e privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario poiché rifilato lungo il margine inferiore. Nome e qualifica del notaio sono pertanto desunti dal testo.

[64] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[65] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[66] Il documento reca fra le altre la sottoscrizione autografa del baiulo in carica *Iohannes de Mayda miles*, solo parzialmente leggibile poiché il supporto è danneggiato in più punti lungo il margine laterale sinistro. Tali guasti interessano anche la parte inizale di alcune delle sottoscrizioni presenti.

[67] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[68] Documento di *frater Burcardus de Hasemburch*, provinciale dell'Ordine teutonico in Sicilia, munito in origine del suo sigillo impresso, oggi perduto, e privo dell'indicazione del nome del redattore. Esso è certamente attribuibile su base paleografica alla mano di *Boniohannes de Hominebono*.

[69] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 25 marzo e il 31 agosto 1307, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1307) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (V: 1 settembre 1306 – 31 agosto 1307).

38. Cato de iudice Facio de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique ac archiepiscopali in urbe Panormi et tota eius dyocesi puplicus notarius et iudex ordinarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 472 – [Palermo], [1385] agosto 14[70].
2. TSMMa n. 99 – [Palermo], 1386 marzo 24.
3. TSMS n. 544 – [Palermo], 1386 aprile 1[71].
4. TSMS n. 555 – Palermo, 1387 dicembre 5.

NOTE
Con ogni probabilità appartiene alla famiglia di origini lentinesi che annovera fra gli altri i notai Simone *de iudice Facio* (*infra*, n. 152) e Giovanni *de iudice Facio de Panormo* (*infra*, n. 74), oltre ai giudici Fazio *de Lentino* e Fazio *de iudice Facio iunior / de Panormo*, rispettivamente padre e figlio di Simone, sui quali cfr. *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, nn. 53 e 52.

***

39. Corradus de notario Blasio

QUALIFICA
reginali auctoritate insule Sicilie notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 513 – Palermo, 1382 aprile 18[72].
2. TSMS n. 511 – [Palermo], 1383 marzo 5.
3. TSMS n. 524 – Palermo, 1383 settembre 16.

[70] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1386) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VIII). Dal momento che il giudice *Antonius de Arinzano*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1384-1385, corrispondente alla VIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1385.
[71] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[72] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 284, n. 340. È figlio di Tommaso *de notario Blasio de Panormo* (*infra*, n. 161) e nipote di *Blasius de Iacobo* (*supra*, n. 34): cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 284-285, n. 341.

***

40. Dedius de Scarano

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 146 – Palermo, 1349 giugno 27.
2. TSMS n. 162 – Palermo, 1351 aprile 14.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 340-344, n. 455. È attestato nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1356-1357 e 1357-1358 (*iudex ydeota de Porta Patitellorum*): *ibidem*, p. 340 e *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 50 (*Dedi de Scarano*).

***

41. Facius de Principatu

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius (nn. 1, 3-4, 6);
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 2, 5);
imperiali auctoritate ubique ac regia tocius insule Sicilie iudex ordinarius et notarius puplicus (nn. 7-11).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 621bis – Palermo, 1340 novembre 2[.][73].
2. TACCP n. 70 – Palermo, 1341 agosto 23.

[73] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo poiché la sua sottoscrizione conclusiva è oggi in gran parte illeggibile a causa dei guasti che interessano il supporto scrittorio in particolare lungo il margine laterale destro.

3. TSMS n. 102 – Palermo, [1341] ottobre 25[74].
4. TSMB n. 260 – Palermo, 1342 luglio 6.
5. TSMS n. 104 – Palermo, 1342 novembre 20.
6. TSMB n. 265 – Palermo, 1344 agosto 23.
7. TSMS n. 119 – Palermo, 1347 gennaio 24.
8. TSMS n. 135 – Palermo, 1349 febbraio 18.
9. TSMS n. 165 – [Palermo], 1351 giugno 30.
10. TSMS n. 233 – Palermo, 1357 ottobre 3.
11. TSMS n. 343 – Palermo, 1366 ottobre 5.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 315-316, n. 403: *Facius de Principato* (documentazione su registro superstite a p. 315).

***

42. Franciscus de Citella

QUALIFICA
regius publicus Sicilie a flumine Salso citra notarius (n. 1);
imperiali auctoritate ubique et regia insule Sicilie a flumine Salso citra iudex ordinarius atque notarius puplicus (nn. 2-5).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 280 – Palermo, 1363 novembre 18.
2. TSMS n. 285 – Palermo, 1363 dicembre 20.
3. TSMS n. 290 – Palermo, 1364 marzo 15.
4. TSMS n. 303 – Palermo, 1365 gennaio 18.
5. TSMS n. 414 – Palermo, 1372 novembre 3.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 169-172, n. 128. Figlio del notaio Bartolomeo (*supra*, n. 25) e nipote di Adamo (*supra*, n. 1), fratello di Enrico (*infra*, n. 55) e con ogni probabilità parente dei notai Giacomo e Ruggero (*infra*, nn. 61 e 138), è attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1373-1374 (*iudex ydeota de Seralcadio*): PASCIUTA, *I notai*, pp. 169-170.

***

[74] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1342) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X). Dal momento che il giudice *Colus Masca*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1341-1342, corrispondente alla X indizione secondo lo stile greco o bizantino – come è documentato dai *Registri di lettere (1340-48)*, pp. 137-397 – si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1341.

43. Franciscus de notario Robberto

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 276 – Palermo, 1295 luglio 22.
2. TCM n. 277 – Palermo, 1295 luglio 29.
3. TCM n. 295 – Palermo, 1297 gennaio 22.
4. TSMS n. 12 – Palermo, [1297 agosto 17][75].

***

44. Franciscus de Scriba

QUALIFICA
regia auctoritate ubique per totam insulam Sicilie iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. CSD n. 264 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1380 gennaio 11.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 346, n. 460.

***

45. Fridericus de Baldo

QUALIFICA
regius publicus Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (nn. 1-16, 18-41) / *anno Domini* (n. 17).

[75] Il documento è vistosamente danneggiato nel margine superiore in corrispondenza della data cronica. La datazione proposta è ricavata da una nota tergale ed è in sincronia con l'indicazione del secondo anno di regno di Federico III (15 gennaio 1297 – 14 gennaio 1298), unico elemento della *datatio* ancora oggi leggibile.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE

1. TCM n. 155 – Palermo, 1282 novembre 30[76].
2. TCM n. 156 – Palermo, 1283 maggio 29[77].
3. TCM n. 157 – Palermo, 1283 luglio 16.
4. TCM n. 158 – Palermo, 128[2 dicembre 25 – 1283 agosto 31][78].
5. TCM n. 162 – Palermo, 1284 agosto […].
6. TCM n. 163 – Palermo, 1284 settembre 6[79].
7. TSMMa n. 52 – Palermo, 1284 dicembre 20.
8. TCM n. 178 – Palermo, 1287 febbraio 13.
9. TCM n. 187 – Palermo, 1287 dicembre 8.
10. TCM n. 194 – Palermo, 1289 luglio 17.
11. TCM n. 195 – Palermo, [1289] luglio 20[80].
12. TCM n. 197 – Palermo, 1289 agosto 28.
13. TCM n. 198 – Palermo, 1289 agosto 31.
14. TCM n. 205 – Palermo, 1289 novembre 14.
15. TCM n. 208 – Palermo, 1290 maggio 20.
16. TCM n. 209 – Palermo, 1290 maggio 28.
17. TCM n. 210 – Palermo, 1290 giugno 13[81].
18. TCM n. 211 – Palermo, 1290 luglio 2.
19. TCM n. 214 – Palermo, 1290 agosto 16.
20. TCM n. 218 – Palermo, 1290 ottobre 21.
21. TCM n. 226 – Palermo, 1291 marzo 9.
22. TCM n. 243 – Palermo, 1291 marzo […].
23. TCM n. 228 – Palermo, 1291 aprile 15.
24. TCM n. 229 – Palermo, 1291 aprile 15.
25. TSMN n. 135 – Palermo, 1291 aprile 25[82].

[76] Il documento è privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo. Nell'escatocollo è presente soltanto la sottoscrizione autografa del giudice *Iohannes de Lampo*.

[77] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[78] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 25 dicembre 1282 e il 31 agosto 1283, si basa sulle indicazioni superstiti nella data cronica: l'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1283), l'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (XI: 1 settembre 1282 – 31 agosto 1283) e l'anno di regno di Pietro III d'Aragona in Sicilia (I).

[79] Il documento è privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario, con ogni probabilità a causa dell'asportazione di parte del margine inferiore del supporto: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo.

[80] Nel documento è riportata erroneamente la data 1299, ma è opportuno retrodatare esattamente di un decennio l'atto e postulare un errore del notaio nella fase di stesura del *mundum*: l'anno 1289 è in sincronia infatti con l'anno indizionale riportato nella data cronica (II) e con l'anno di regno di Giacomo II (IV: 10 novembre 1288 – 9 novembre 1289). D'altra parte non sarebbe compatibile con il 1299 la menzione come sovrano in carica di Giacomo II, dal momento che i documenti siciliani di quel periodo presentano l'indicazione dell'anno di regno di Federico III (1296-1337).

[81] Documento di *Bonafides prior monasterii Sancte Marie de Ustica et Sancti Eunofrii*, in origine munito del suo sigillo di cera, oggi perduto, e privo dell'indicazione del nome del redattore. Può essere attribuito senz'altro su base paleografica alla mano del notaio *Fridericus de Baldo*.

[82] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. Esso reca le sottoscrizioni autografe di *Iohannes Torçanus*, definito nel testo «clericali caractere insignitus», e di *Iacobus Bonagur(us)*, qualifi-

26. TCM n. 230 – Palermo, 1291 aprile 30.
27. TCM n. 240 – Palermo, 1291 dicembre 6.
28. TCM n. 246 – Palermo, 1292 marzo 20.
29. TCM n. 249 – Palermo, 1292 giugno 29.
30. TCM n. 250 – Palermo, 1292 luglio 10.
31. TCM n. 251 – Palermo, 1292 agosto 19.
32. TCM n. 252 – Palermo, 1292 agosto 31.
33. TCM n. 255 – Palermo, 1293 aprile 16.
34. TCM n. 257 – Palermo, 1293 maggio 11.
35. TCM n. 258 – Palermo, 1293 maggio 22.
36. TCM n. 259 – Palermo, 1293 agosto 14.
37. TCM n. 262 – Palermo, 1293 dicembre [*ante* 25].
38. TCM n. 263 – Palermo, 1294 febbraio 22[83].
39. TCM n. 266 – Palermo, 1294 agosto 31.
40. TCM n. 270 – Palermo, 1295 gennaio 8.
41. TCM n. 272 – Palermo, 1295 febbraio 17.

NOTE
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Giacomo *de Baldo* (*infra*, n. 60).

***

46. Fridericus de Palma de Messana

QUALIFICA
regius puplicus tocius Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 53 – [Palermo], 1325 dicembre 20.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 295, n. 360.

***

cato come «ecclesie Sancte Agathe de Ferentino canonicus», entrambi chierici, familiari, vicari e procuratori generali in Sicilia di Pietro Guerra arcivescovo di Monreale. Dei loro sigilli pendenti, un tempo apposti entrambi al documento, ne rimane solo uno (cereo e non integro).

[83] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo dal momento che la sua sottoscrizione conclusiva è oggi quasi del tutto illeggibile.

47. Gentilis de Ebulo

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 391 – Palermo, 1303 luglio 14.
2. TCM n. 421 – Palermo, 1304 agosto 17.
3. TSMS n. 24 – Palermo, 1305 marzo 24.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 200, n. 168.

***

48. Gregorius Mazarinus de Messana

QUALIFICA
regius puplicus tocius Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 101 – Palermo, 1342 settembre 18.
2. TSMS n. 168 – Palermo, 1351 settembre 29.
3. TSMS n. 169 – Palermo, 1351 settembre 29.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 263, n. 288 (*Gregorius Mazzannus*).

***

49. Guillelmus de Iordano

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius (nn. 1-4);
regius puplicus urbis felicis Panormi notarius (nn. 5-8).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 20 – Palermo, 1303 febbraio 7.
2. TSMS n. 22 – Palermo, 1304 agosto 31.
3. TSMS n. 23 – Palermo, 1305 maggio 5.
4. TSMS n. 26 – [Palermo], 1306 febbraio 15.
5. TCM n. 507 – [Palermo], 1310 novembre 2.
6. TCM n. 528 – Palermo, 1311 settembre 28.
7. TCM n. 574 – Palermo, [1317] gennaio 6[84].
8. TCM n. 585 – Palermo, 1318 ottobre 11.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 229-230, n. 233. È attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1325-1326 (*iudex de Siralcadio*): *ibidem*, p. 230.

***

50. Guillelmus de Maniscalco

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius (nn. 1-6).
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius atque regius puplicus tocius insule Sicilie notarius (n. 7).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 120 – Palermo, 1346 marzo 29.
2. TCM n. 630 – Palermo, 1346 ottobre 19.
3. TSMS n. 128 – [Palermo], 1347 febbraio 14[85].
4. TSMS n. 129 – Palermo, 1347 febbraio 14[86].
5. TSMS n. 198 – Palermo, 1353 dicembre 9.
6. TSMS n. 258 – Palermo, 1362 agosto 29.
7. TSMS n. 425 – Palermo, 1373 [settembre-dicembre] 7[87].

[84] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1316) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XV). Dal momento che il giudice *Philippus iudicis Riccardi de Leontino*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1316-1317, corrispondente alla XV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1317.

[85] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[86] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[87] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 7 settembre e il 7 dicembre del 1373, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1373) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (XII: 1 settembre 1373 – 31 agosto 1374).

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 252-256, ove si distingue un *Guillelmus de Maniscalco I*, attestato fra l'altro nella funzione di *scriptor in actis curie preture* nel febbraio 1329 (*ibidem*, pp. 252-254, n. 270: 252-253), da un *Guillelmus de Maniscalco II*, che fu *iuratus de Seralcadio* per l'anno 1351-1352 (*ibidem*, pp. 254-256, n. 271: 255; documentazione su registro superstite a p. 254). I sette documenti originali schedati sono tutti riferibili certamente ad un unico rogatario, attivo allo stato attuale delle conoscenze fra il marzo 1346 e la fine del 1373. Con ogni probabilità inoltre è legato da parentela ai notai Tommaso (*infra*, n. 159) e Antonio *de Maniscalco de Panormo* (*supra*, n. 16).

***

51. Guillelmus de Rogerio

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius (nn. 1-8);
puplicus tabellio civitatis Panormi, tenimenti sui et tocius maioris ecclesie Panormitane dyocesis (nn. 9-10);
puplicus tabellio felicis urbis Panormi (nn. 11-12);
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 13-14).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 184 – Palermo, 1287 agosto 2[.][88].
2. TCM n. 185 – Palermo, 12[86 novembre 10 – 1287 agosto 31][89].
3. TSMMa n. 58 – Palermo, 1290 luglio 29.
4. TCM n. 232 – Palermo, 1291 maggio 29.
5. TCM n. 350 – Palermo, 1301 maggio 9.
6. TCM n. 399 – [Palermo], 1303 dicembre 13[90].
7. SCIASCIA n. 45 – Palermo, 1304 giugno 28.
8. TASDP n. 72 – Palermo, 1307 febbraio 2.
9. TASDP n. 75 – Palermo, 1308 dicembre 5.

[88] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo (*Iohannes de Magistro*).

[89] Il documento, ampiamente danneggiato in corrispondenza del margine superiore e della data cronica, è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo (*Iohannes de Magistro*). Per ciò che attiene alla data cronica, risultano oggi leggibili soltanto l'anno indizionale (XV: 1 settembre 1286 – 31 agosto 1287) e l'anno di regno di Giacomo II (II: 10 novembre 1286 – 9 novembre 1287); quest'ultimo dato imporrebbe di considerare il 10 novembre 1286 come termine *post quem* per la datazione del documento, dal momento che Giacomo subentrò al padre Pietro III sul trono siciliano il 10 novembre 1285.

[90] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

10. TACCP n. 47 – Palermo, 1309 luglio 28.
11. TCM n. 508 – Palermo, 1310 novembre 5.
12. TSMN n. 155 – Palermo, 1311 gennaio 8.
13. TACCP n. 51 – Palermo, 1318 luglio 17[91].
14. TACCP n. 52 – Palermo, 1318 settembre 5.

NOTE
In tutti i documenti rogati con la qualifica di *puplicus tabellio* della città e della diocesi di Palermo (nn. 9-12) egli premette sempre alla qualifica funzionale quella di *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 326, n. 430. È padre del notaio Matteo *de Rogerio* (*ibidem*) e con ogni probabilità è legato da parentela al tabellione Giovanni *de Roggerio* (*infra*, n. 76).

***

52. Guillelmus de Sancto Laurencio

QUALIFICA
regius puplicus tocius Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. PUC n. 2 – Palermo, 1318 aprile 15.

NOTE
È attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1290-1291: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 71.

***

53. Henricus de Angelo de Panormo

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

[91] Il documento è privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario poiché mutilo di parte del margine inferiore: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 82 – Palermo, 1348 ottobre 1.
2. TSMS n. 147 – Palermo, 1349 luglio 23.
3. TSMB n. 321 – [Palermo], 1350 ottobre 16.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 105, n. 31.

***

54. Henricus de Burgio

QUALIFICA
regius publicus civitatis Panormi notarius (nn. 1-3);
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 4-7).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TVC n. 64 – Palermo, 1298 febbraio 10.
2. TCM n. 351 – Palermo, 1301 giugno 3.
3. TCM n. 392 – Palermo, 1303 agosto 18.
4. TCM n. 568 – Palermo, 1315 febbraio 16.
5. TCM n. 569 – Palermo, 1315 luglio 22.
6. TSMS n. 38 – Palermo, 1318 agosto 30.
7. TSMMa n. 68 – Palermo, [1322 novembre 12][92].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 127-128, n. 76. È attestato nella funzione di *iuratus* del quartiere dell'Albergheria per gli anni 1323-1324 e 1327-1328 (*ibidem*, p. 127).

***

55. Henricus de Citella

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regia tocius insule Sicilie iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

[92] La data cronica è desunta da una nota tergale poiché il documento è oggi privo della parte iniziale.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE

1. TASCP n. 1 – Palermo, [1333 settembre 1 – 1334 gennaio 14][93].
2. TCM n. 613 – Palermo, 1335 giugno 2.
3. TASCP n. 4 – Palermo, 1343 febbraio 21.
4. TSMGi n. 10 – Palermo, 1344 marzo 26.
5. TSMB n. 282 – Palermo, 1347 luglio 18.
6. TSMS n. 153 – Palermo, 1350 febbraio 20[94].
7. TSMS n. 154 – Palermo, 1350 giugno 17.
8. TSMS n. 181 – Palermo, 1352 giugno 27.
9. TSMS n. 182 – Palermo, 1352 luglio 5.
10. TSMS n. 184 – Palermo, 1352 luglio 6.
11. TSMS n. 187 – Palermo, 1352 settembre 1.
12. TSMS n. 206 – [Palermo], 1354 agosto 4.
13. TSMS n. 220a – Palermo, 1354 dicembre 29[95].
14. TSMS n. 212 – Palermo, 1355 aprile 14.
15. TSMS n. 213 – Palermo, 1355 aprile 14.
16. TSMS n. 214 – Palermo, 1355 aprile 18.
17. TSMS n. 215 – Palermo, 1355 aprile 18.
18. TSMS n. 220b – Palermo, 1355 luglio 21[96].
19. TSMS n. 240 – Palermo, 1359 settembre 5.
20. TSMS n. 245 – Palermo, 1360 marzo 26.
21. TSMS n. 254 – Palermo, 1362 gennaio 29[97].
22. TSMS n. 1101 – Palermo, […][98].

NOTE

Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 172-180, n. 129 (documentazione su registro superstite a p. 172). Figlio di Bartolomeo (*supra*, n. 25) e nipote di Adamo (*supra*, n. 1), fratello di Francesco (*supra*, n. 42) e con ogni probabilità parente dei notai Giacomo e Ruggero (*infra*, nn. 61 e 138), è attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1358-1359 (*iudex ydeota de Porta Patitellorum*): PASCIUTA, *I no-*

[93] Il documento è privo del margine superiore, di parte del margine laterale destro e di parte di quello inferiore (non si conserva più la sottoscrizione conclusiva del rogatario). Unici elementi cronologici superstiti sono l'anno di regno di Federico III (XXXVIII) e di Pietro II (XIII). La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il primo settembre 1333 e il 14 gennaio 1334, si basa sul fatto che il trentottesimo anno di regno di Federico III è compreso nel periodo 15 gennaio 1333 – 14 gennaio 1334, il tredicesimo anno di associazione al trono di Pietro II data 19 aprile 1333 – 18 aprile 1334 e l'incarico annuale del giudice cittadino *Andreas de Falcilia*, che sottoscrive il documento, si colloca fra il primo di settembre del 1333 e il 31 agosto 1334. Il documento è attribuito alla mano di *Henricus de Citella* su base paleografica.

[94] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[95] La sigla TSMS n. 220a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Henricus de Citella* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 220.

[96] La sigla TSMS n. 220b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Henricus de Citella* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 220.

[97] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[98] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. Dell'*instrumentum* originario sopravvive oggi solo un'ampia porzione della parte inferiore: non è possibile pertanto ricostruirne la data cronica.

tai, p. 173 e *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 75.

***

56. Henricus de Cortisio de Panormo

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 1-3, 5-6);
actorum curie preture felicis urbis Panormi alter notariorum (n. 4);
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius publicus (nn. 7-9).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 77 – [Palermo], 1343 maggio 29.
2. TSMMa n. 78 – Palermo, 1343 giugno 23.
3. TSMS n. 144 – [Palermo], 1350 gennaio 19.
4. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11[99].
5. TSMMa n. 88 – Palermo, 1367 gennaio 21.
6. TSMS n. 385 – Palermo, 1371 febbraio 3.
7. TACCP n. 82 – Palermo, 1377 febbraio 4.
8. TACCP n. 83 – Palermo, 1382 aprile 11.
9. TCM n. 674 – [Palermo], 1385 ottobre 30.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 185-186, n. 139 (documentazione su registro superstite a p. 185).

***

57. Henricus de Martino

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

[99] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Gandolfus de Pontecorono miles*. Nel testo si fa menzione di *Facius de iudice Facio iurisperitus* quale membro della Corte pretoriana di Palermo in aggiunta ai sei che sottoscrivono (*Marcus de Palaya*, *Nerius de Santo Petro*, *Paulus de Virmilia*, *Simon de Arenzano*, *Symon de iudice Facio* e *Thomasius de Lucca*); manca però la sua sottoscrizione autografa.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 439 – Palermo, 1305 marzo 15.

NOTE
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Rinaldo *de Martino de Panormo* (*infra*, n. 132). È attestato inoltre nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1312-1313 e 1314-1315: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 77.

***

58. Henricus de Menna

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 588 – Palermo, 1319 novembre 1.
2. TCM n. 590 – Palermo, 1320 maggio 26.
3. TCM n. 604 – Palermo, 1328 maggio 6[100].
4. GANGEMI n. 14 – Palermo, 1333 aprile 16.
5. TCM n. 610 – Palermo, 1333 settembre 30.
6. TSMMa n. 74 – Palermo, 1334 dicembre 31.
7. TSMS n. 73 – Palermo, 1335 maggio 8.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 266-267, n. 295. È figlio del tabellione Lorenzo (*infra*, n. 81) e fratello del notaio Andrea *de Menna* (PASCIUTA, *I notai*, p. 266).

***

59. Iacobus de Adam

QUALIFICA
urbis Panormi ac tocius dyocesis maioris Panormitane ecclesie eiusque iurisdictionis subiectorum puplicus tabellio.

[100] La sottoscrizione conclusiva del rogatario è oggi leggibile solo in parte a causa del mediocre stato di conservazione del supporto scrittorio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 274 – Palermo, 1363 agosto 10.
2. TSMS n. 311 – Palermo, 1365 marzo 5.
3. TSMS n. 373 – Palermo, 1369 febbraio 6.
4. TSMB n. 415 – Palermo, 1375 febbraio 9.
5. TSMB n. 423 – Palermo, 1375 ottobre 25.
6. TSMB n. 426 – Palermo, 1375 dicembre 19.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 91-93, n. 7. Con ogni probabilità è legato da parentela ai notai *Servusdeus / Servusdei de Adam* e Riccardo (*infra*, nn. 145 e 134).

***

60. Iacobus de Baldo

QUALIFICA
regius publicus Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 176 – Palermo, 1286 luglio 31.

NOTE
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Federico *de Baldo* (*supra*, n. 45).

***

61. Iacobus de Citella

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. PACE n. 18/30 – Palermo, 1318 settembre 1.
2. TCM n. 592 – Palermo, 1322 gennaio 24.

3. TSMM n. 215 – Palermo, 1335 aprile 8.
4. TSMS n. 90 – [Palermo], [1338] gennaio 30[101].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 180-182, n. 130 (documentazione su registro superstite a p. 180). Appartiene con ogni probabilità alla famiglia di notai che annovera fra gli altri Adamo (*supra*, n. 1), Bartolomeo (*supra*, n. 25), Enrico (*supra*, n. 55), Francesco (*supra*, n. 42) e Ruggero (*infra*, n. 138) ed è forse il padre del notaio *Bartholomeus Iacobi de Citella* (PASCIUTA, *I notai*, p. 225, n. 221). È attestato inoltre nella funzione di *notarius actorum curie preture* per l'anno 1335-1336 (*ibidem*, p. 180).

***

62. Iacobus de Petro

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 1-2);
ubique imperiali auctoritate et regia felicis urbis Panormi iudex ordinarius atque publicus notarius (n. 3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (n. 1) / anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (nn. 2-3).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 61 – Palermo, 1327 marzo 22.
2. TSMS n. 56 – Palermo, 1328 gennaio 25.
3. TSMS n. 59 – Palermo, 1329 marzo 2.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 307, n. 382.

***

63. Iacobus de Purificato

QUALIFICA
puplicus regius civitatis Panormi notarius.

[101] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1339) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VI). Dal momento che il giudice *Manfridus de Calataphimo de Panormo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1337-1338, corrispondente alla VI indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1338.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 17 – Palermo, 1301 luglio 14.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 319, n. 412. È attestato nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1296-1297, 1298-1299 e 1302-1303: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 92.

***

64. Iacobus de Ursone de Messana

QUALIFICA
imperiali auctoritate ac regius puplicus tocius Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMN n. 166 – Palermo, 1330 febbraio 12[102].
2. SCIASCIA n. 83 – Palermo, 1330 marzo 15.

***

65. Iacobus filius condam Francisci de Calci

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam in urbe Panormi regali iudex ordinarius et notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
non determinabile

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 617 – Palermo, [1336] ottobre 13[103].

[102] Il documento reca le sottoscrizioni autografe dei giudici della *Magna regia curia Petrus de Miscinellis*, *iuris civilis profexor*, e *Ansalonus de Castellione de Messana*; il notaio sottoscrive invece per conto dell'analfabeta *Rodericus Garsia de Villaygua miles*, luogotente del maestro giustiziere del Regno di Sicilia Blasco Alagona. Il rogatario dichiara inoltre nella sottoscrizione conclusiva di redigere il documento «tenens locum circumspecti magistri Vinchii de Vico de Messana Magne regie curie actorum notarii in eodem officio».

[103] I guasti del supporto scrittorio in corrispondenza della data cronica non consentono di accertare lo stile adottato dal rogatario per esprimere l'anno dell'era cristiana.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 162, n. 123 (*Iacobus de Chalchi*).

***

66. Iacobus Georgiades

QUALIFICA
actorum curie baiulacionis notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 220 – Palermo, 1290 novembre 6[104].

***

67. Iohannes Chimusa

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 451 – Palermo, 1305 novembre 26.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 163, n. 124.

***

68. Iohannes de Alberto

QUALIFICA
regius publicus Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

[104] Il documento reca le sottoscrizioni autografe del baiulo in carica *Paganus de Bonnovello* e dei giudici *Bonannus Garzetta* e *Markisius de Salerno*. Mancano invece quelle degli altri due membri della Corte baiulare menzionati ad apertura del testo (*Ptholomeus de Capua* e *Guillelmus de Sancto Laurencio*).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 274 – Palermo, 1295 luglio 8.
2. TSMS n. 25 – Palermo, 1306 dicembre 5.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 101, n. 18.

***

69. Iohannes de Aprucio

QUALIFICA
puplicus imperiali et archiepiscopali felicis urbis Panormi auctoritate notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 103 – Palermo, [1341] ottobre 27[105].
2. TSMS n. 108 – Palermo, [1345] gennaio 7[106].
3. TSMS n. 117 – Palermo, 1345 giugno 18[107].
4. TSMS n. 125 – Palermo, 1347 gennaio 4.
5. TSMS n. 131 – [Palermo], 1347 settembre 11[108].
6. TSMS n. 137 – [Palermo], 1348 aprile 10.
7. TSMS n. 138 – Palermo, 1348 aprile 18.
8. TASDP n. 105 – Palermo, 1348 dicembre 10[109].
9. TSMS n. 203 – [Palermo], 1354 maggio 31.

NOTE
In tutti i documenti rogati premette sempre alla qualifica notarile quella di *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 106, n. 35.

***

[105] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1342) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X). Dal momento che l'indicazione dell'anno di regno di Pietro II (XXI: 19 aprile 1341 – 18 aprile 1342) è in sincronia con quella dell'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X: 1 settembre 1341 – 31 agosto 1342), si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1341.

[106] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1344) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIII). Dal momento che il giudice *Saladinus de Sergio de Panormo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1344-1345, corrispondente alla XIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1345.

[107] Il documento è privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario, forse a causa dell'asportazione di parte del margine inferiore del supporto: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo.

[108] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[109] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

70. Iohannes de Bentifano dictus de Palea

QUALIFICA
puplicus tabellio felicis urbis Panormi, tenimenti sui et maioris Panormitane ecclesie dyocesis.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 66 – Palermo, 1317 aprile 22.
2. TSMS n. 27 – [Palermo], 1318 novembre 19.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 115, n. 51.

***

71. Iohannes de Clemente

QUALIFICA
publicus tabellio civitatis Panormi, tenimenti sui et maioris ecclesie Panormitane dyocesis (n. 1);
publicus tabellio felicis urbis Panormi, tenimenti sui et tocius maioris ecclesie Panormitane dyocesis (nn. 2-3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 501 – Palermo, 1310 febbraio 2.
2. TCM n. 525 – Palermo, 1311 agosto 16.
3. TSMS n. 47 – Palermo, 1321 [ottobre 15][110].

***

72. Iohannes de Fasello

QUALIFICA
regius puplicus civitatuum, terrarum et locorum totius insule Sicilie notarius.

[110] L'indicazione del mese e del giorno è desunta da una nota tergale dal momento che il documento è danneggiato nel margine superiore in corrispondenza della data cronica.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 457 – Palermo, 1378 marzo 19.

***

73. Iohannes de Guillelmo

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius et actorum curie domini iusticiarii scriptor (n. 1);
regius puplicus urbis Panormi notarius (n. 3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 484 – Palermo, 1308 marzo 20[111].
2. TCM n. 499 – Palermo, 1309 ottobre 26[112].
3. TCM n. 572 – Palermo, 1315 novembre 10.

***

74. Iohannes de iudice Facio de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius ac archiepiscopali in urbe Panormi et tota eius dyocesi publicus notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

[111] Documento di *Garsias Eximenis de Yvar miles* consigliere e familiare regio, *maior hostiarius ac regius iusticiarius civitatum Panormi, Montisregalis et terre Carini*, recante il sigillo impresso – in parte frantumato – di questo personaggio. La sottoscrizione è apposta per suo conto dal notaio *Iohannes de Guillelmo*: egli è infatti analfabeta e si limita a tracciare il segno di croce. Sottoscrivono autografamente invece *Iacobus de Cephaludo iudex et assessor* e *Nicolaus Gualterii de Sulmona* notaio degli atti della *curia* del giustiziere.

[112] Documento di *Michael Peris de Arbe miles* consigliere e familiare regio, *regius iusticiarius felicis urbis Panormi, civitatis Montisregalis et terre Carini*, recante in origine il sigillo impresso di questo personaggio oggi perduto. La sottoscrizione è apposta per suo conto dal notaio *Iohannes de Guillelmo*: egli è infatti analfabeta e si limita a tracciare il segno di croce. Sottoscrive autografamente invece *Alderisius de Lanfredo iudex et assessor*. Il rogatario dichiara infine nella sottoscrizione conclusiva di redigere il documento in qualità di luogotenente del notaio degli atti della *curia* del giustiziere *Matheus de Sergio*.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 557 – Palermo, 1388 febbraio 1.

NOTE
Con ogni probabilità appartiene alla famiglia di origini lentinesi che annovera fra gli altri i notai Simone *de iudice Facio* (*infra*, n. 152) e *Cato de iudice Facio de Panormo* (*supra*, n. 38), oltre ai giudici Fazio *de Lentino* e Fazio *de iudice Facio iunior / de Panormo*, rispettivamente padre e figlio di Simone, sui quali cfr. *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese*, nn. 53 e 52.

***

75. Iohannes de Marsalia

QUALIFICA
Magne regie curie actorum notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 71 – Palermo, 1305 maggio 20[113].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 261, n. 284.

***

76. Iohannes de Roggerio

QUALIFICA
puplicus Panormi tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 177 – Palermo, 1286 agosto 27.

NOTE
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio e tabellione Guglielmo (*supra*,

[113] Documento dei giudici della *Magna regia curia* e di *Bartholomeus de Insula de Messana*, giudice della *Magna regia curia* e luogotenente del maestro giustiziere del regno *Matheus de Thermis miles*, del tutto privo di sottoscrizioni.

n. 51), padre di Matteo *de Rogerio*, mentre appare improbabile l'identificazione con il notaio *Iohannes de Rogerio* registrato in PASCIUTA, *I notai*, p. 327, n. 431.

***

77. Iohannes de Sizario

QUALIFICA
puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 60 – Palermo, 1330 aprile 16.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 346-347, n. 463. È attestato nella funzione di *xurterius de Albergaria* per l'anno 1328-1329 (*ibidem*, p. 346).

***

78. Iohannes de Syracusia

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 81 – Palermo, 1322 marzo 17.
2. TACCP n. 63 – Palermo, 1329 settembre 1.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 350-351, n. 475.

***

79. Iohannes Paulillus de Messana

QUALIFICA
regius puplicus tocius Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 81 – [Palermo], 1337 aprile 29.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 300, n. 371.

***

80. Iohannes Zuccarinus

QUALIFICA
publicus tabellio civitatis Panormi.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 60 – Palermo, 1296 aprile 11.
2. TCM n. 400 – Palermo, 1303 dicembre 15.

NOTE
In tutti i documenti rogati premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *clericus*.
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Ruggero *Zuccarinus* (*infra*, n. 141).

***

81. Laurencius de Menna

QUALIFICA
puplicus Panormi tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 86 – Palermo, 13[00 settembre 1 – 1301 gennaio 14][114].

[114] Il documento è danneggiato nell'angolo superiore destro in corrispondenza della data cronica. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il primo di settembre del 1300 e il 14 gennaio 1301, si ricava dall'indicazione del V anno di regno di Federico III (15 gennaio 1300 – 14 gennaio 1301) e da quella dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (XIV: 1 settembre 1300 – 31 agosto 1301).

2. TSMMa n. 62 – Palermo, 1302 marzo 27.
3. TCM n. 394 – Palermo, [1303] agosto 24[115].
4. TSMMa n. 63 – [Palermo], 1303 settembre 1[116].
5. TASDP n. 73 – Palermo, 1306 giugno 21[117].
6. TCM n. 472 – Palermo, 1307 giugno 26.
7. TSMP n. 20 – Palermo, 1308 settembre 10.
8. TASDP n. 74 – Palermo, 1309 febbraio 17.
9. TACCP n. 45 – Palermo, 1309 maggio 9.
10. TSMMa n. 64 – Palermo, 1309 ottobre 25[118].
11. TCM n. 523 – Palermo, 1311 luglio 15.
12. TCM n. 533 – Palermo, 1311 novembre 17.
13. TCM n. 556 – Palermo, 1313 marzo 26.
14. SCIASCIA n. 59 – Palermo, 1315 dicembre 1.
15. SCIASCIA n. 60 – [Palermo], 1315 dicembre 4.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 267, n. 296: è padre dei notai Andrea ed Enrico *de Menna* (*supra*, n. 58).

***

82. Lemmus filius condam / quondam notarii Nicolai de Terrichola de Pisis

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam in urbe Panormi regali iudex ordinarius et notarius publicus[119].

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

[115] Il documento, sebbene restaurato, è in stato di conservazione assai mediocre. L'anno dell'era cristiana, espresso secondo lo stile dell'incarnazione, è integrato sulla base dell'indicazione dell'ottavo anno di regno di Federico III menzionato nella data cronica (15 gennaio 1303 – 14 gennaio 1304) e su quella dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (I: 1 settembre 1302 – 31 agosto 1303). La sottoscrizione conclusiva del rogatario, inoltre, è oggi illeggibile: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo.

[116] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo poiché il documento è privo della sua sottoscrizione conclusiva.

[117] Il documento era munito in origine del sigillo pendente, oggi perduto, dell'arcivescovo di Palermo *Bartholomeus de Antiochia* e di quello del capitolo della cattedrale, che si conserva staccato dal supporto.

[118] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[119] Nelle sottoscrizioni conclusive ad entrambi i documenti rogati il notaio si qualifica semplicemnte come *iudex ordinarius et notarius publicus*. Nel testo di TASDP n. 103, però, egli riporta la sua qualifica per esteso: *tam imperiali auctoritate ubique quam in dicta urbe [Panormi] regali iudex ordinarius et notarius publicus*.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 103 – Palermo, 1344 agosto 22[120].
2. TSMS n. 1099 – [Palermo], […][121].

NOTE
Appartiene con ogni probabilità alla famiglia di notai pisani attivi a Palermo di cui sono noti l'avo *Guillelmus* e il padre *Nicolaus* (sui quali cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 356, nn. 487-488: *Guillelmus de Turrichola*, *Nicolaus de Turrichola*).

***

83. Leonardus de Bartholomeo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regia tocius Sicilie notarius publicus ac alter notariorum actorum curie preture.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 243 – Palermo, 1359 novembre 14[122].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 110-111, nn. 42-43, in cui si distingue un *Leonardus de Bartholomeo I*, attestato nella funzione di *archivarius et racionalis universitatis Panormi* per l'anno 1348-1349, in quella di *racionalis universitatis Panormi* nel 1351-1352 e di giudice cittadino (*iudex ydiota de Seralcadio*) nel 1355-1356 (*ibidem*, p. 110, n. 42), da un *Leonardus de Bartholomeo II*, padre del notaio Tommaso *de Bartholomeo* e giudice cittadino (*iudex iurista de Seralcadio*) per l'anno 1372-1373 (*ibidem*, p. 111, n. 43). Il notaio redattore del documento TSMS n. 243 deve essere identificato su base paleografica con il *Leonardus de Bartholomeo* che sottoscrive in qualità di giudice cittadino undici documenti relativi agli anni 1355-1356, 1376-1377, 1378-1379, 1380-1381 e 1384-1385: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 116. È verosimile pertanto ipotizzare che i due Leonardo *de Bartholomeo* distinti nel repertorio di Pasciuta siano in realtà la medesima persona.

***

[120] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[121] Del documento originario sopravvive oggi solo una porzione della parte inferiore: non è possibile ricostruirne pertanto la data cronica.
[122] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Fridericus de Cisario miles*.

84. Lucas de Pullastra de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique notarius et iudex ordinarius ac archiepiscopali urbis Panormi, terrarum et locorum maioris Panormitane ecclesie dyocesis ac iurisdictionis subiectorum tabellio puplicus (nn. 1-2);
imperiali auctoritate ubique et regali tocius insule Sicilie notarius et iudex ordinarius ac archiepiscopali urbis Panormi tabellio puplicus (nn. 3-4).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 93 – Palermo, 1376 maggio 20.
2. TSMMa n. 94 – Palermo, 1376 agosto 9.
3. TSMS n. 492 – Palermo, 1380 aprile 16.
4. TSMS n. 497 – [Palermo], 1380 ottobre 17.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 318, n. 410. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Paolo *de Pullastra de Agrigento* (*infra*, n. 108).

***

85. Manfredus de la Muta / Manfridus de Muta[123]

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et archiepiscopali in terris et locis maioris Panormitane ecclesie ipsiusque iurisdictioni subiectis iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 508 – Palermo, 1382 gennaio 13[124].
2. TSMS n. 512 – Palermo, 1382 marzo 10.
3. TSMS n. 516 – Palermo, 1382 ottobre 25.
4. TSMS n. 525 – Palermo, 1383 settembre 28.
5. TSMS n. 541 – Palermo, 1386 gennaio 8[125].

[123] La forma onomastica *Manfridus de Muta* è attestata in TSMS n. 516.
[124] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[125] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

6. TSMS n. 542 – [Palermo], 1386 gennaio 8[126].
7. TSMS n. 546 – Palermo, 1386 luglio 2.
8. TSMS n. 549 – Palermo, 1386 settembre 5.
9. TSMN n. 189 – Palermo, 1387 novembre 8.
10. TSMN n. 190 – Palermo, 1387 novembre 16[127].
11. TSMS n. 556 – [Palermo], 1387 dicembre 17[128].
12. TSMS n. 564 – Palermo, 1389 gennaio 19.
13. TSMS n. 566/639 – Palermo, 1389 marzo 17[129].
14. TSMS n. 568 – Palermo, 1389 settembre 2.

NOTE
La contabilità tenuta dal notaio, nel corso del nono decennio del XIV secolo, in qualità di procuratore a Palermo e amministratore patrimoniale del monastero benedettino di San Martino delle Scale (diocesi di Monreale) nonché di incaricato della riscossione dei censi urbani del medesimo cenobio e di quello femminile di Santa Maria delle Vergini di Palermo è edita (limitatamente alle parti in volgare siciliano e a quelle in latino e volgare) in *Testi d'archivio del Trecento*. I. *Testi*, a cura di G. M. RINALDI, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2005 (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 24), pp. 249-339, nn. 120-153.

***

86. Manfridus de Albaneto

QUALIFICA
ubique tam imperiali auctoritate iudex ordinarius quam regali felicis urbis Panormi puplicus notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 69 – [Palermo], 1329 maggio 17.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 96-97, n. 12. Appartiene alla famiglia di notai che annovera fra gli altri anche Filippo *de Albaneto* (*infra*, n. 122). Nel 1329 inoltre è no-

[126] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. Nel medesimo supporto scrittorio sono vergate anche le quattro righe iniziali di un successivo documento solo principiato (in data 1386 dicembre 3), privo del nome del giudice ad apertura del testo.
[127] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[128] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[129] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. Il frammento membranaceo conservato alla segnatura TSMS n. 639 è la parte inferiore staccata di TSMS n. 566, in cui è fra l'altro la sottoscrizione conclusiva del rogatario.

minato *archivarius et custos actorum curie preture et iudicum* al fianco del notaio degli atti della Corte pretoriana di Palermo Tommaso *de Leonardo*, allora infermo (PASCIUTA, *I notai*, p. 96).

***

87. Manfridus de Bellopari / de Bellupari de Panormo[130]

QUALIFICA
archiepiscopali auctoritate tocius Panormitane dyocesis tabellio publicus (n. 1); *imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius atque notarius publicus et archiepiscopali Panormitane dyocesis publicus tabellio* (nn. 2-6).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 328 – Palermo, 1352 luglio 4.
2. TSMS n. 284 – Palermo, 1363 dicembre 18.
3. TACCP n. 79 – Palermo, 1368 dicembre 11.
4. TSMS n. 476 – Palermo, 1378 ottobre 13.
5. TSMS n. 480 – [Palermo], 1379 marzo 31[131].
6. TSMS n. 485 – Palermo, 1379 ottobre 14.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 113, n. 47 (*Manfridus de Bellipari*).

***

88. Manfridus de domino Bonacurso

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius (nn. 1-2);
regius puplicus tocius Sicilie notarius (nn. 3-4).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

[130] La forma onomastica *Manfridus de Bellopari* è attestata in TSMB n. 328.

[131] Il documento è privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo. La rifilatura del margine inferiore del supporto non permette di escludere che la parte inferiore del documento sia stata asportata.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 95 – Palermo, 1339 aprile 5.
2. TSMS n. 95 – [Palermo], 1339 dicembre 4[132].
3. ARDIZZONE n. 331 – Palermo, 1345 aprile 2.
4. TSMS n. 126 – Palermo, 1348 febbraio 7.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 194-197, n. 161: *Manfridus de domino Bonaccurso* (documentazione su registro superstite a p. 194). Fratello del notaio Bartolomeo, è attestato nella funzione di *notarius iuratorum Panormi* per l'anno 1335-1336, di *actorum curie iusticiarii Panormi notarius* per il 1343-1344 e di *notarius actorum curie preture* per il 1351-1352 (*ibidem*, pp. 194-195). La famiglia *de domino Bonacurso* è di origini toscane: nel 1308, infatti, è attestato a Palermo un *Roffinus de domino Bonaccurso de Sancto Minyato* (cfr. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia*, p. 201, n. 227).

***

89. Marcus de Amico

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 632 – Palermo, 1346 novembre 18.
2. TSMS n. 143 – Palermo, 1349 gennaio 14.
3. TSMB n. 323 – [Palermo], 1351 febbraio 16.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 103-104, n. 27.

***

90. Markisius de Salerno

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

[132] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 173 – Palermo, 1286 luglio 7[133].

NOTE
È attestato nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1288-1289 e 1290-1291: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 127.

***

91. Markisius Mussonus

QUALIFICA
regius notarius publicus civitatis Panormi (n. 1);
regius notarius puplicus felicis urbis Panormi (n. 2).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 165 – Palermo, 1285 febbraio 20.
2. TCM n. 174 – Palermo, 1286 luglio 25.

***

92. Matheus de Florito de Panormi / de Panormo[134]

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (n. 1);
tam imperiali auctoritate ubique quam regali felicis urbis Panormi ac civitatum, terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum iudex ordinarius et notarius publicus atque actorum archiepiscopalis curie notarius (nn. 3, 5);
tam imperiali auctoritate ubique quam regali felicis urbis Panormi ac civitatum, terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum iudex ordinarius et notarius publicus (nn. 4, 6).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (n. 1) / *anno Domini* (n. 2) / anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (nn. 3-6).

[133] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo (*Brintius Lombardus*).
[134] La qualifica di cittadinanza *de Panormi* è attestata in TSMS n. 149.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 149 – Palermo, 1349 settembre 30[135].
2. TSMS n. 150 – Palermo, 1349 ottobre 15[136].
3. TSMS n. 420 – Palermo, 1374 febbraio 28[137].
4. TASDP n. 110 – [Palermo], 1375 ottobre 10[138].
5. TSMS n. 461 – Palermo, 1377 novembre 3[139].
6. TSMS n. 465 – Palermo, 1377 novembre 20[140].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 207-212, n. 184. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Antonio *de Florito de Panormo* (*supra*, n. 15).

***

93. Matheus de Symone de Panormo

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam regali in urbe Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 179 – Palermo, 1352 giugno 2[141].
2. TSMMa n. 85 – Palermo, 1354 novembre 8[142].

[135] Documento di *Theobaldus*, arcivescovo di Palermo, roborato in origine mediante il suo sigillo pendente oggi perduto e sottoscritto da cinque canonici della cattedrale.

[136] Documento di *Theobaldus*, arcivescovo di Palermo, roborato in origine mediante il suo sigillo pendente oggi perduto. Sebbene non rechi il nome dell'estensore deve essere attribuito senz'altro su base paleografica al notaio palermitano *Matheus de Florito*.

[137] Il documento reca la sottoscrizione autografa di *Franciscus de Vitali*, cantore della Cappella palatina, canonico palermitano e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Matteo *de Cumis*. Esso era inoltre munito in origine del sigillo pendente della *curia* arcivescovile di Palermo oggi perduto.

[138] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[139] Il documento reca la sottoscrizione autografa di *frater Iordanus*, abate del monastero di San Giovanni degli Eremiti e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Niccolò Casucchi da Agrigento. Esso era inoltre munito in origine del sigillo pendente della *curia* arcivescovile oggi perduto.

[140] Il documento è privo della sottoscrizione autografa di *frater Iordanus*, abate del monastero di San Giovanni degli Eremiti e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Niccolò Casucchi da Agrigento, annunciata nella formula di corroborazione. In essa si fa inoltre riferimento all'apposizione del sigillo pendente della *curia* arcivescovile. L'assenza dei fori necessari per tale *appensio* lascia supporre che il documento non sia stato infine roborato mediante il sigillo.

[141] Il documento è privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo. Nell'escatocollo, oltre alle *subscriptiones*, sono vergati disordinatamente da più mani frasi, motti e prove di penna. Il documento presenta inoltre il margine inferiore tagliato e rifilato.

[142] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

3. TSMS n. 210 – [Palermo], 1354 novembre 29.
4. TSMS n. 216 – [Palermo], 1355 maggio 2[143].
5. TSMS n. 232 – Palermo, 1357 maggio 5.
6. TSMS n. 238 – Palermo, 1359 marzo 30.
7. TSMS n. 247a – [Palermo], 1360 agosto 17[144].
8. TSMS n. 251 – Palermo, 1361 ottobre 7.
9. TSMS n. 247b – [Palermo], 1365 marzo 28[145].
10. TSMS n. 362 – Palermo, 1369 gennaio 29.
11. TSMS n. 393 – Palermo, 1370 novembre 11.
12. TSMS n. 394 – Palermo, 1370 novembre 11.
13. TACCP n. 81 – Palermo, 1371 novembre 11.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 350, n. 474 (*Matheus de Symone II*).

***

94. Nerius de Paruta de Panormo

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam regali in urbe Panormi iudex ordinarius atque notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
non determinabile

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. ASMe, PRIN n. 650 – Palermo, […][146].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 298-299, n. 369. È attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1371-1372: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 141. La famiglia *de Paruta* è di origini toscane: cfr. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia*, p. 200, *ad vocem*.

***

[143] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[144] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. La sigla TSMS n. 247a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Matheus de Symone de Panormo* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 247.
[145] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. La sigla TSMS n. 247b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Matheus de Symone de Panormo* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 247.
[146] Del documento originario sopravvive oggi solo un'ampia porzione della parte inferiore: non è possibile ricostruirne pertanto la data cronica.

95. Nicolaus de Actardo de Panormo

QUALIFICA
regius publicus civitatum, terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 136 – Palermo, 1348 aprile 2.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 90, n. 2 (*Nicolaus de Accardo*).

***

96. Nicolaus de Andrea Lombardo de Panormo

QUALIFICA
publicus archiepiscopali felicis urbis Panormi et tocius dyocesis auctoritate notarius (n. 1);
tabellio publicus archiepiscopali felicis urbis Panormi et tocius dyocesis auctoritate notarius (nn. 2-3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 639 – Palermo, 1349 ottobre 26.
2. TCM n. 640 – Palermo, 1350 giugno 18.
3. TCM n. 642 – Palermo, 1351 marzo 16.

NOTE
Nella sottoscrizione conclusiva al documento TCM n. 639 premette alla qualifica notarile quella di *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 104, n. 28 (*Nicolaus de Andrea de Lombardo*). È attestato nella funzione di *notarius actorum curie iusticiarii* per l'anno 1351-1352 (*ibidem*).

***

97. Nicolaus de Bonamico

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 7 – Palermo, 1285 maggio 12.
2. TCM n. 242 – Palermo, 1292 gennaio 20.

***

98. Nicolaus de Brixa / de Brixia de Panormo[147]

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius atque notarius publicus quam archiepiscopali in urbe Panormi ac terris et locis maioris Panormitane ecclesie et eius iurisdictioni subiectis publicus notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (nn. 1-3) / anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (nn. 4-8).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 273 – Palermo, 1363 agosto 2.
2. TSMS n. 291 – Palermo, 1364 giugno 18.
3. TSMS n. 293 – Palermo, 1364 luglio 8.
4. TSMS n. 368 – Palermo, 1368 maggio 15.
5. TSMS n. 423 – Palermo, 1373 luglio 31[148].
6. GANGEMI n. 78 – Palermo, 1375 gennaio 12[149].
7. TSMS n. 468 – Palermo, [1376] dicembre 3[150].
8. TSMS n. 540 – Palermo, 1385 agosto 23.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 126-127, n. 74: *Nicolaus de Brixa II* (documentazione su registro superstite a p. 126).

***

[147] La forma onomastica *Nicolaus de Brixia* è attestata in TSMS n. 468 e in TSMS n. 540.

[148] Il documento reca le sottoscrizioni autografe di *Iohannes de Bonacosis de Mantua miles*, luogotenente di Giovanni Chiaromonte conte di Chiaramonte e di Modica nonché siniscalco del Regno di Sicilia e *rector et gubernator* della città di Palermo, e dei giudici della *Magna regia curia Petrus de Bonsignoro de Messana* e *Philippus de Parisio de Messana miles*. Nella sottoscrizione conclusiva il notaio dichiara di redigere il documento «tamquam unus de latere dicte curie».

[149] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo (*Bonannus de Symone*).

[150] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XV). Dal momento che il giudice *Ioannes Iachopi de Petro*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1376-1377, corrispondente alla XV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1376.

99. Nicolaus de Leone

QUALIFICA
regia et archiepiscopali auctoritate notarius publicus atque tabellio urbis Panormi, tenimenti sui et tocius maioris Panormitane ecclesie dyocesis.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 93 – Palermo, 1333 dicembre 23.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 242-243, n. 248. È attestato nella funzione di *scriptor actorum curie preture* nel 1320 (*ibidem*, p. 243).

***

100. Nicolaus de magistro Iohanne

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius (n. 1);
regius puplicus urbis Panormi notarius (nn. 2-3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 88 – Palermo, 1334 febbraio 25[151].
2. TCM n. 616 – Palermo, 1336 marzo 11.
3. TSMS n. 88 – Palermo, 1338 settembre 5.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 249, n. 262.

***

101. Nicolaus de Robberto

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius.

[151] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 48 – Palermo, 1322 aprile 26.
2. TSMS n. 49 – Palermo, 1322 luglio 1.
3. TCM n. 593 – Palermo, 1322 agosto 23.
4. TSMS n. 57 – Palermo, 1328 settembre 28.
5. TSMS n. 76 – [Palermo], 1335 ottobre 19.
6. TSMS n. 79 – Palermo, 1337 febbraio 18.
7. TSMS n. 80 – Palermo, 1337 febbraio 18.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 324-325, n. 428. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Filippo *de Robberto* (*infra*, n. 129).

***

102. Nicolaus de Rossano

QUALIFICA
imperiali et regia auctoritate ubique iudex ordinarius et urbis Panormi puplicus notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASCP n. 2 – Palermo, [1338] aprile 3[152].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 328-330, n. 434. Nel 1329 è nominato *archivarius et custos actorum curie preture et iudicum* al fianco del notaio degli atti della Corte pretoriana di Palermo Tommaso *de Leonardo*, allora infermo; è attestato inoltre nella funzione di *notarius iuratorum* di Palermo per l'anno 1336-1337 (*ibidem*, p. 328).

***

[152] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1337) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VI). Dal momento che il giudice *Symon de Cisario*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1337-1338, corrispondente alla VI indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1338.

103. Oliverius de notario Petro de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et archiepiscopali urbis Panormi eiusque dyocesis iudex ordinarius atque notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 173 – Palermo, 1352 febbraio 29.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 288, n. 348 (*Olivierus de notario Petro*).

***

104. Orlandus Cardella

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi et a flumine Salso citra notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 192 – Palermo, 1353 febbraio 1.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 156, n. 110 (*Orlandus de Cardella*).

***

105. Orlandus de Carpinterio de Panormo

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 614 – [Palermo], 1335 [settembre-dicembre] 28[153].
2. TACCP n. 71 – Palermo, 1342 dicembre 13.

[153] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. La datazione proposta, che colloca la redazio-

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 156-157, n. 111 (documentazione su registro superstite a p. 156).

***

106. Paganus de Milite

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 589 – Palermo, 1320 aprile 22.
2. TACCP n. 54 – Palermo, 1320 novembre 6.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 269, n. 304.

***

107. Parisius de Bontempo

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno Domini (qui coincidente con l'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 344 – [Palermo], 1301 marzo 8.

***

108. Paulus de Pullastra de Agrigento

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique notarius et iudex ordinarius ac archiepiscopali

ne del documento fra il 28 settembre e il 28 dicembre 1335, si basa sulle indicazioni cronologiche superstiti: l'anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione' (1335), l'indicazione del giorno (28), quella dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (IV: 1 settembre 1335 – 31 agosto 1336) e quelle relative all'anno di regno di Federico III (XL: 15 gennaio 1335 – 14 gennaio 1336) e di Pietro II (XV: 19 aprile 1335 – 18 aprile 1336). La redazione del documento andrebbe collocata fra il 28 settembre e il 28 novembre 1335 qualora lo stile adottato dal redattore fosse quello dell'incarnazione volgare con inizio al 25 dicembre.

urbis Panormi, terrarum et locorum maioris sancte Panormitane ecclesie diocesis ac iurisdicionis subiectorum tabellio puplicus notarius (n. 1);
papali et imperiali auctoritate ubique notarius et iudex ordinarius ac archiepiscopali tabellio puplicus notarius (nn. 2-4, 11);
papali et imperiali auctoritate ubique et regali tocius insule Sicilie notarius et iudex ordinarius ac archiepiscopali tabellio puplicus notarius (nn. 5-10).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristina secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 308 – Palermo, 1349 novembre 29.
2. TSMS n. 178 – Palermo, 1352 giugno 1.
3. TSMS n. 261 – Palermo, 1362 dicembre 12.
4. TSMS n. 297 – Palermo, 1364 settembre 20.
5. TSMS n. 337 – Palermo, 1366 luglio 4.
6. TSMMa n. 87 – Palermo, 1366 ottobre 7.
7. TSMS n. 349 – Palermo, 1367 agosto 30.
8. TSMS n. 382 – Palermo, 1369 novembre 30.
9. TSMS n. 383 – Palermo, 1369 novembre 30.
10. TSMS n. 397 – Palermo, 1372 febbraio 6.
11. TSMS n. 478 – Palermo, […][154].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 318-319, n. 411 (*Paolus de Pullastra*). Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio e tabellione Luca *de Pullastra de Panormo* (*supra*, n. 84). Nel testo dei documenti rogati *Paulus de Pullastra* aggiunge sempre alla notazione *de Agrigento*, che ne accompagna immediatamente il nome, la qualifica di *civis dicte urbis*, da riferire con ogni probabilità a Palermo. Originario pertanto di Agrigento, egli doveva avere acquisito in seguito la cittadinanza palermitana. Nel testo del documento TSMB n. 308, inoltre, il rogatario si qualifica come *clericus*. Nella sottoscrizione conclusiva del redattore ai documenti TSMS n. 178, 261, 297, 337, TSMMa n. 87, TSMS n. 349 e n. 478 (nn. 2-7 e 11) la formula di richiamo al testo *ut supra*, che segue sempre nella qualifica la parola *archiepiscopali*, rinvia all'estensione territoriale della facoltà certificatrice per i rogatari di nomina arcivescovile, relativa cioè alla città di Palermo e a tutti i territori della diocesi.

***

[154] *Charta divisa* lungo il margine laterale destro oggi priva della parte superiore del supporto: non è possibile pertanto stabilirne la data cronica.

109. Perronus de Insula

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius (n. 1);
imperiali auctoritate ubique et regia urbis Panormi iudex ordinarius atque publicus notarius (nn. 2-4).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (nn. 1, 3-4) / anno dell'incarnazione volgare (n. 2).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 598 – Palermo, 1324 ottobre 22.
2. PENET n. 120 – Palermo, 1330 gennaio 19.
3. TSMS n. 62 – Palermo, 1330 agosto 16.
4. TSMS n. 1207 – Palermo, 1341 maggio 15.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 228, n. 227.

***

110. Petrus

QUALIFICA
publicus Panormi tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 154 – Palermo, 1282 ottobre 10.
2. TCM n. 182 – Palermo, 1287 luglio 18.
3. TSMMa n. 56 – [Palermo], 1289 giugno 30[155].

NOTE
Nel testo dei documenti rogati il tabellione si qualifica sempre come *presbiter*.

***

[155] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo poiché il documento è privo, oltre che di parte del margine laterale sinistro e di parte di quello destro, anche di un'ampia porzione dell'escatocollo.

111. Petrus de Calanzono de Panormo

QUALIFICA
archiepiscopali auctoritate per totam Panormitanam dyocesim publicus tabellio (n. 1);
apostolica auctoritate ubique atque archiepiscopali in urbe Panormi eiusque diocesi publicus tabellio nec non actorum archiepiscopalis curie notarius (n. 2);
apostolica auctoritate ubique atque archiepiscopali in urbe Panormi eiusque diocesi publicus tabellio (n. 3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 250 – Palermo, 1361 aprile 10.
2. TSMS n. 403 – Palermo, 1371 luglio 13[156].
3. TASDP n. 109 – Palermo, 1372 settembre 20.

NOTE
Nel testo del documento TSMS n. 250 il rogatario si qualifica come *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 129-132, n. 81.

***

112. Petrus de Callea de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 64 – [Palermo], 1330 gennaio 2.
2. TACCP n. 69 – Palermo, 1334 maggio 29.
3. TCM n. 619 – Palermo, 1337 marzo […].
4. TCM n. 620 – Palermo, 1337 luglio 27.
5. TSMS n. 97 – Palermo, 1341 ottobre 22.
6. TASDP n. 98 – Palermo, 1341 dicembre 4.

[156] Il documento reca la sottoscrizione autografa di *Franciscus de Vitali*, cantore della Cappella palatina, canonico palermitano e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Matteo *de Cumis*. Esso era inoltre munito in origine del sigillo pendente dell'ufficio del vicariato arcivescovile oggi perduto.

7. TCM n. 626 – Palermo, 1344 giugno 21.
8. TCM n. 629 – Palermo, 1346 marzo 30.
9. TCM n. 631 – Palermo, 1346 novembre 15.
10. TSMS n. 139 – Palermo, 1348 aprile 25.
11. TCM n. 624 – Palermo, […][157].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 134-135, n. 85. È attestato nella funzione di *notarius actorum curie preture* per gli anni 1336-1337 e 1341-1342 (*ibidem*, p. 134).

***

113. Petrus de Carastono

QUALIFICA
regius puplicus tocius insule Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 42 – [Palermo], 1319 ottobre 22[158].
2. TACCP n. 66 – Palermo, 1332 maggio 23.
3. TASDP n. 89 – Palermo, 1334 marzo 3.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 150, n. 102. Padre del notaio Filippo *de Carastono de Panormo* (*infra*, n. 124), è attestato nella funzione di *notarius actorum curie preture* per l'anno 1323-1324 (PASCIUTA, *I notai*, p. 150).

***

114. Petrus de Iohanne de Messana

QUALIFICA
regius puplicus tocius Sicilie notarius (nn. 1-8);
imperiali auctoritate ubique notarius et iudex ordinarius ac regius puplicus tocius Sicilie notarius (n. 9).

[157] Il documento è danneggiato in corrispondenza del margine superiore e pertanto non è possibile stabilirne la data cronica. Stessa condizione per il margine inferiore ove è vergata la sottoscrizione conclusiva del rogatario, i cui pochi elementi superstiti consentono comunque di attribuire la redazione del documento a *Petrus de Callea de Panormo*.
[158] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 152 – Palermo, 1351 febbraio 3.
2. TSMS n. 166 – Palermo, 1351 luglio 1.
3. TSMS n. 167 – Palermo, 1351 luglio 16[159].
4. TSMS n. 175 – Palermo, 1352 aprile 19.
5. TSMS n. 176 – Palermo, 1352 aprile 22[160].
6. TSMS n. 177 – Palermo, 1352 aprile 26[161].
7. TSMS n. 180 – Palermo, 1352 giugno 11.
8. TSMS n. 188 – Palermo, 1352 settembre 10[162].
9. TSMS n. 277 – Palermo, 1363 settembre 20.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 228, n. 229. È attestato nella funzione di *notarius actorum curie preture* per l'anno 1350-1351 (*ibidem*).

***

115. Petrus de Maynardo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius et notarius puplicus (nn. 1-8);
imperiali auctoritate ubique et regali tocius insule Sicilie iudex ordinarius et notarius puplicus (nn. 9-10).

[159] Il notaio precisa nella sua sottoscrizione conclusiva di redigere il documento (che reca le sottoscrizioni autografe di *Syon de domino Robberto de Panormo miles*, luogotenente del maestro giustiziere del Regno di Sicilia, e del giudice della *Magna regia curia Iohannes de Carastono de Panormo*) «tenens locum circumspecti magistri Nicolai Lardee de Messana Magne regie curie actorum magistri notarii in eodem officio».

[160] Il notaio precisa nella sua sottoscrizione conclusiva di redigere il documento (che reca le sottoscrizioni autografe di *Obertus Spinula de Luchulo*, luogotenente del maestro giustiziere del regno Federico Chiaromonte, e dei giudici della *Magna regia curia Iohannes de Carastono de Panormo* e *Robertus de Oberto Poncetto de Syracusia*) «tenens locum circumspecti magistri Nicolai Lardee de Messana Magne regie curie actorum magistri notarii in officio supradicto».

[161] Il notaio precisa nella sua sottoscrizione conclusiva di redigere il documento (che reca le sottoscrizioni autografe di *Obertus Spinula de Luchulo*, luogotenente del maestro giustiziere del regno Federico Chiaromonte, e dei giudici della *Magna regia curia Iohannes de Carastono* e *Robertus de Oberto Poncetto*) «tenens locum circumspecti magistri Nicolai de Lardea de Messana Magne regie curie actorum magistri notarii».

[162] Il notaio precisa nella sua sottoscrizione conclusiva di redigere il documento (che reca le sottoscrizioni autografe di *Obertus Spinula de Luchulo*, luogotenente del maestro giustiziere del regno Federico Chiaromonte, e dei giudici della *Magna regia curia Robertus de Oberto Poncetto de Syracusia* e *Iohannes de Carastono de Panormo*) «tenens locum circumspecti magistri Nicolai Lardee de Messana predicte Magne regie curie actorum magistri notarii».

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 73 – Palermo, 1344 dicembre 2.
2. TCM n. 343 – Palermo, 13[45 settembre – 1346 agosto] 14[163].
3. TACCP n. 74 – Palermo, [1346] luglio 10.
4. TSMS n. 122 – Palermo, [1356] agosto 25[164].
5. TSMS n. 195 – Palermo, [1356] novembre 19[165].
6. TSMS n. 234 – Palermo, 1358 aprile 18.
7. TSMS n. 249 – Palermo, [1360] marzo 3[166].
8. TSMS n. 268 – Palermo, [1362] febbraio 14[167].
9. TSMS n. 350 – Palermo, 1367 ottobre 14.
10. TACCP n. 80 – Palermo, 1369 [gennaio-agosto] [.]9[168].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 262-263, n. 287. È attestato nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1352-1353, 1355-1356 (*iudex ydeota de Albergaria*), 1366-1367, 1372-1373 (*iudex ydeota de Albergaria*), 1376-1377 e 1378-1379: *ibidem*, pp. 262-263 e *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 170.

***

[163] Il documento, in pessimo stato di conservazione, è ampiamente danneggiato in corrispondenza della data cronica: unici elementi leggibili, oltre all'indicazione relativa al giorno, sono l'anno indizionale (XIV) e il quarto anno di regno del sovrano in carica. Se ne può riferire la stesura genericamente all'anno indizionale 1345-1346, corrispondente alla XIV indizione secondo lo stile greco o bizantino e rientrante nel quarto anno di regno di Ludovico I (1342-1355; IV: 15 settembre 1345 – 14 settembre 1346): in tale anno, fra l'altro, *Paulus de iudice Andrea*, che sottoscrive il documento, è attestato nella carica di giudice cittadino.

[164] Nella data cronica figura l'indicazione dell'anno 1346, ma deve trattarsi di un *lapsus* da correggere in 1356 come suggerisce del resto l'indicazione dell'anno indizionale (IX).

[165] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1353) e l'anno indizionale (X). Dal momento che l'indicazione dell'anno di regno di Federico IV (II: ottobre/novembre 1356 – ottobre/novembre 1357) è in sincronia con quella dell'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X: 1 settembre 1356 – 31 agosto 1357), si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1356.

[166] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1361) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIII). Dal momento che il giudice *Gadus de Nubula*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1359-1360, corrispondente alla XIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1360.

[167] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1363) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XV). Dal momento che il giudice *Iohannes Iachopi de Petro*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1361-1362, corrispondente alla XV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1362.

[168] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il gennaio e l'agosto del 1369, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1369) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (VII: 1 settembre 1368 – 31 agosto 1369). La datazione del documento andrebbe ovviamente retrodatata al 1368 qualore esso fosse stato scritto il 29 dicembre del VII anno indizionale sopra indicato.

116. Petrus de Nicolao de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et archiepiscopali in urbe Panormi et tota eius dyocesi iudex ordinarius atque notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 298 – [Palermo], 1364 settembre 30[169].
2. TSMS n. 324 – Palermo, 1365 novembre 11.
3. TSMS n. 398 – Palermo, 1371 maggio 7.
4. TSMS n. 408 – Palermo, 1371 novembre 15.
5. TSMS n. 438 – Palermo, 1375 agosto 27.
6. TSMS n. 483 – Palermo, 1379 ottobre 6.
7. TSMS n. 28 – Palermo, 13[7]9 ottobre 11.
8. TSMS n. 488 – Palermo, 1381 febbraio 6.
9. TSMS n. 517 – Palermo, 1382 novembre 12.
10. TSMS n. 521 – Palermo, 1383 luglio 8.
11. TSMS n. 539a – Palermo, 1385 agosto 11[170].
12. TSMS n. 539b – Palermo, 1385 novembre 7[171].
13. TSMS n. 550 – Palermo, 1386 ottobre 17.
14. TSMS n. 554 – Palermo, 1387 settembre 23[172].
15. TSMS n. 559 – Palermo, 1388 aprile 30.
16. TSMS n. 558 – Palermo, 1389 febbraio 19.
17. TSMS n. 571 – Palermo, 1389 novembre 15.

NOTE
Nella sottoscrizione conclusiva ai documenti redatti fra il settembre 1364 e l'ottobre 1379 (nn. 1-7) il rogatario premette sempre alla qualifica notarile quella di *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 277-278, nn. 328-329, ove si distingue un *Petrus*

[169] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[170] La sigla TSMS n. 539a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Petrus de Nicolao de Panormo* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 539. È presente un'unica sottoscrizione conclusiva apposta dal notaio lungo il margine inferiore del supporto per entrambi i documenti.
[171] La sigla TSMS n. 539b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Petrus de Nicolao de Panormo* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 539. È presente un'unica sottoscrizione conclusiva apposta dal notaio lungo il margine inferiore del supporto per entrambi i documenti.
[172] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo (*Nicolaus de Falcone*).

de Nicolao I (*ibidem*, p. 277, n. 328) da un *Petrus de Nicolao II* (*ibidem*, pp. 277-278, n. 329; documentazione su registro superstite a pp. 277-278), entrambi chierici. I due personaggi vanno in realtà identificati in un unico rogatario dal momento che il primo risulterebbe attestato nel documento TSMS n. 28, che deve essere riferito non già al 1309 bensì al 1379 (cfr. *ibidem*, p. 277).

***

117. Petrus de Soligruppo

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 73 – Palermo, 1334 novembre 7.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 336-337, n. 447 (*Petrus de Sallimgruppa*). Nel 1329 è nominato *archivarius et custos actorum curie preture et iudicum* al fianco del notaio degli atti della Corte pretoriana di Palermo Tommaso *de Leonardo*, allora infermo; è attestato inoltre nella funzione di *notarius actorum curie preture* per l'anno 1331-1332 (*ibidem*, p. 336).

***

118. Petrus de Tankredo

QUALIFICA
regius puplicus Panormi notarius (nn. 1-20, 25-26);
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 21-22, 24, 27).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (nn. 1-16) / anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (nn. 17-27).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 159 – Palermo, 1284 maggio 4.
2. TCM n. 160 – Palermo, 1284 maggio 4.
3. TCM n. 172 – Palermo, 1286 aprile 22.

4. TCM n. 188 – Palermo, 1288 marzo 21[173].
5. TCM n. 233 – Palermo, 1291 giugno 1.
6. TCM n. 244 – Palermo, 1292 marzo 10.
7. TCM n. 273 – Palermo, 1295 luglio 4.
8. TCM n. 275 – [Palermo], 1295 luglio 21.
9. TCM n. 279 – Palermo, 1295 agosto 27.
10. TCM n. 280 – Palermo, 1295 agosto 27.
11. TCM n. 286 – Palermo, 1296 aprile 8.
12. TCM n. 290 – [Palermo], 1296 agosto 30.
13. TCM n. 294 – Palermo, 1296 dicembre 15.
14. TCM n. 309 – Palermo, 1298 febbraio 27.
15. TCM n. 318 – Palermo, 1299 febbraio 15.
16. TCM n. 320 – Palermo, 1299 marzo 10[174].
17. TSMS n. 19 – Palermo, 1303 marzo 13.
18. TSMS n. 21 – Palermo, 1303 aprile 2.
19. TCM n. 406 – Palermo, 1304 marzo 11.
20. TCM n. 408 – Palermo, 1304 marzo 11.
21. TCM n. 547 – Palermo, 1312 agosto 31.
22. TSMS n. 33 – Palermo, 1312 ottobre 9.
23. TCM n. 575 – Palermo, 1316 febbraio 15[175].
24. TCM n. 582 – Palermo, 1317 marzo 20.
25. TSMS n. 37 – Palermo, 1318 luglio 20.
26. TCM n. 583 – [Palermo], 1318 agosto […][176].
27. TCM n. 584 – Palermo, 1319 [gennaio] 1[.].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 352, n. 478 (*Petrus de Tancredo*). Confermato notaio pubblico in Palermo da Pietro III d'Aragona il 14 novembre 1282 (*De rebus Regni Siciliae*, p. 179, n. CIC), è attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1319-1320: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 172.

***

119. Petrus de Vitella

QUALIFICA
regius puplicus Panormi notarius.

[173] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[174] Il documento deve essere attribuito alla mano del notaio *Petrus de Tankredo* su base paleografica poiché il suo nome non è più desumibile, a causa dei danni che interessano il supporto scrittorio, né dalla sottoscrizione conclusiva né dal testo.
[175] Il documento è ampiamente danneggiato in corrispondenza del margine laterale destro: ciò rende impossibile la lettura integrale della qualifica notarile sia nell'*incipit* del testo, sia nella sottoscrizione conclusiva.
[176] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo poiché la sua sottoscrizione conclusiva è oggi quasi del tutto illeggibile.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 67 – Palermo, 1322 gennaio 4.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 363, n. 499 (*Petrus Vitella*).

***

120. Petrus Florentini de Marsalia

QUALIFICA
imperiali auctoritate publicus ubique notarius (n. 1);
apostolica et imperiali auctoritatibus publicus ubique notarius et iudex ordinarius (nn. 2-4).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (nn. 1, 3-4) / anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione' (n. 2).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 335 – Palermo, 1366 aprile 29.
2. TSMS n. 451 – Palermo, 1376 ottobre 12[177].
3. TSMN n. 182 – Palermo, 1379 novembre 12[178].
4. TSMN n. 183 – Palermo, 1379 novembre 12[179].

NOTE
La menzione dell'appartenenza alla diocesi di Mazara, presente nella sottoscrizione conclusiva apposta nei tre documenti degli anni 1376-1379 (nn. 2-4), potrebbe fare riferimento ad un possibile stato clericale del notaio.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 205, n. 181 (*Petrus de Florentino II*).

***

121. Petrus Iacobelli de Marsciano

QUALIFICA
imperiali ubique ac regali per totam insulam Sicilie auctoritate notarius publicus.

[177] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[178] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[179] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

DATAZIONE CRONICA
anno Domini.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 97 – Palermo, 1339 novembre 12[180].

***

122. Philippus de Albaneto

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 509 – Palermo, 1310 novembre 16.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 97, n. 13. Appartiene alla famiglia di notai che annovera fra gli altri anche Manfredi *de Albaneto* (*supra*, n. 86). È attestato inoltre nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1317-1318, 1328-1329 e 1346-1347: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 173.

***

123. Philippus de Biffardo de Panormo

QUALIFICA
archiepiscopali auctoritate in urbe Panormi et tota eius dyocesi puplicus notarius (n. 1);
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius ac archiepiscopali in urbe Panormi et tota eius dyocesi puplicus notarius (nn. 2-5).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione' (n. 1) / *anno Domini* (nn. 2, 4).

[180] Il documento reca la sottoscrizione autografa di *Octavianus de Labro*, canonico palermitano e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Teobaldo. Esso era munito in origine del sigillo pendente dell'ufficio del vicariato arcivescovile e di quello del capitolo della cattedrale di Palermo, oggi entrambi perduti. L'atto è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo (*Nicolaus de Grabiele*).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 395 – Palermo, 1370 dicembre 10[181].
2. TSMS n. 443 – Palermo, 1376 aprile 3[182].
3. TSMS n. 482 – Palermo, [13]79 ottobre 4[183].
4. TASDP n. 114 – Palermo, 1380 settembre 10.
5. TSMMa n. 124 – [Palermo], […][184].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 119, n. 58: *Philippus de Biffardo II* (anche per la documentazione su registro superstite).

***

124. Philippus de Carastono de Panormo

QUALIFICA
alter curie preture actorum notariorum.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 133 – [Palermo], 1348 febbraio 15[185].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 150-152, n. 103: *Philippus de Carastono I* (documentazione su registro superstite a p. 150). Figlio del notaio Pietro (*supra*, n. 113), è attestato nella funzione di *iuratus de Cassaro* per l'anno 1351-1352 (PASCIUTA, *I notai*, p. 151).

***

[181] Il documento reca le sottoscrizioni autografe di *Rogerius Senensis miles*, luogotenente di Giovanni Chiaromonte conte di Chiaramonte e di Modica nonché siniscalco del Regno di Sicilia e *rector et gubernator* della città di Palermo, e dei giudici della *Magna regia curia Philippus de Parisio de Messana miles* e *Petrus de Bonsignoro de Messana*. Nella formula di corroborazione il rogatario viene qualificato come notaio *de latere* della *Magna regia curia*.

[182] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana introdotto dall'espressione *anno Domini* (1376) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XV). L'indicazione dell'anno di regno di Federico IV (XXI: ottobre/novembre 1375 – ottobre/novembre 1376) è in sincronia con quella dell'anno dell'era cristiana.

[183] Il documento è danneggiato in corrispondenza di un'ampia porzione dell'angolo superiore sinistro del supporto: ciò non consente la lettura del sistema di datazione utilizzato per esprimere l'anno dell'era cristiana.

[184] Lo stato complessivo di conservazione del documento, ampiamente danneggiato in più punti e in particolare privo del margine superiore e di quello laterale destro, non consente di stabilirne la data cronica.

[185] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iacobus Mustacius miles* e quella del giudice *Andreas de Puteo iurista*; manca invece quella del giudice *Franciscus Mustacius*, menzionato comunque nel testo.

125. Philippus de Donadeo

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 221 – Palermo, 1290 dicembre 17.

***

126. Philippus de Ecclesiastico

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius (n. 1);
puplicus tabellio civitatis Panormi, tenimenti sui et maioris Panormitane ecclesie dyocesis (nn. 2-3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 261 – Palermo, 1293 novembre 22.
2. TASDP n. 76 – Palermo, 1309 maggio 8.
3. TSMMa n. 65 – Palermo, 13[10] giugno [20][186].

NOTE
Nella sottoscrizione conclusiva ai due documenti del maggio 1309 e del giugno 1310 (nn. 2-3) il rogatario premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 200, n. 169. Con ogni probabilità è legato da parentela al tabellione Vitale *de Ecclesiastico* (*infra*, n. 164) ed è forse figlio del notaio e traduttore greco-latino Teodoro, sul quale si veda RE, *La sottoscrizione del* Vat. gr. *2294*, pp. 193-194.

***

[186] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. L'anno dell'era cristiana e il giorno sono ricostruiti in base a una nota tergale dal momento che il documento è danneggiato in corrispondenza della data cronica e lungo il margine laterale destro.

127. Philippus de Michaele de Panormo

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam regali in urbe Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'incarnazione volgare.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 83 – Palermo, 1349 aprile 28.
2. TSMMa n. 84 – [Palermo], 1350 febbraio 15[187].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 268, n. 299.

***

128. Philippus de Punzono

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et archiepiscopali in urbe Panormi et tota eius dyocesi et in omnibus aliis locis et terris dicte dyocesis et iurisdictioni ipsius subiectis publicus notarius et iudex ordinarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 509 – Palermo, 1383 gennaio 18.
2. TACCP n. 84 – Palermo, 1383 dicembre 28.

***

129. Philippus de Robberto

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

[187] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 304 – Palermo, 1365 febbraio 4.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 325-326, n. 429. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Niccolò *de Robberto* (*supra*, n. 101).

***

130. Phylippus domini Iacobi de Monte Ulmi

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique per totum Romanum Imperium notarius publicus et iudex ordinarius quam regali auctoritate ubique per totam insulam Sicilie notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 158 – Palermo, 1350 novembre 24.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 193, n. 158 (*Philippus domini Iacobi de Monte Ulmo*).

***

131. Plato de Lentino de Panormo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus (nn. 1-2);
imperiali auctoritate ubique et regali a flumine Salso citra iudex ordinarius atque notarius puplicus (n. 3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione' (nn. 1, 3) / anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (n. 2).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 637 – Palermo, 1349 maggio 19.
2. TSMS n. 231 – Palermo, 1357 marzo 1.
3. TSMMa n. 89 – [Palermo], 1367 maggio 26.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 244, n. 250 (*Plato de Leontino*). È attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1353-1354: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 181.

***

132. Raynaldus de Martino de Panormo

QUALIFICA
regius puplicus tocius Regni Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 211 – Palermo, 1356 febbraio 2.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 262, n. 286. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Enrico *de Martino* (*supra*, n. 57).

***

133. Raynaldus Piccigna de Messana

QUALIFICA
regius puplicus tocius Sicilie notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 66 – Palermo, 1332 aprile 30[188].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 309, n. 386 (*Raynaldus de Picinga*). È attestato nella funzione di *erarius Magne regie curie ac procurator regie curie sive fisci* nel 1340 (*ibidem*).

***

[188] Nome e qualifica del rogatario sono desunti dal testo poiché la sua sottoscrizione conclusiva è oggi quasi del tutto illeggibile a causa delle condizioni del supporto scrittorio.

134. Riccardus de Adam

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 225 – Palermo, 1291 marzo 7[189].

NOTE
Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio *Servusdeus / Servusdei de Adam* (*infra*, n. 145) e al tabellione Giacomo (*supra*, n. 59).

***

135. Riccardus de Carbone

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius ac regia tocius insule Sicilie notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 321 – Palermo, 1365 ottobre 7.
2. TSMS n. 323 – [Palermo], 1365 ottobre 19.
3. TSMS n. 305 – Palermo, 1366 febbraio 10.
4. TSMS n. 306 – Palermo, 1366 febbraio 17.
5. TSMS n. 307 – Palermo, 1366 febbraio 17.
6. TSMS n. 309 – Palermo, 1366 marzo 2.
7. TSMS n. 310 – Palermo, 1366 marzo 2.
8. TSMS n. 333 – Palermo, 1366 aprile 15.
9. TSMS n. 334 – Palermo, 1366 aprile 29.
10. TSMS n. 336 – Palermo, 1366 aprile 29.
11. TSMS n. 338 – Palermo, 1366 luglio 21.
12. TSMS n. 340 – Palermo, 1366 agosto 8.
13. TSMS n. 341 – Palermo, 1366 agosto 8.

[189] Il documento è danneggiato in corrispondenza del *signum* del rogatario; il nome *Riccardus* è pertanto desunto dal testo.

14. TSMS n. 344 – [Palermo], 1366 dicembre 22[190].
15. TSMS n. 351bis – Palermo, 1367 ottobre 27.
16. TSMS n. 352 – Palermo, 1367 ottobre 29.
17. TSMS n. 354 – [Palermo], 1367 novembre 15[191].
18. TSMS n. 355 – Palermo, 1367 novembre 15.
19. TSMS n. 356 – Palermo, 1367 novembre 15.
20. TSMS n. 357 – Palermo, 1367 novembre 24.
21. TSMS n. 358 – Palermo, 1367 novembre 24.
22. TSMS n. 359 – Palermo, 1367 novembre 24.
23. TSMS n. 345 – [Palermo], 1368 gennaio 10.
24. TSMS n. 371 – Palermo, 1368 luglio 29.
25. TSMS n. 380 – [Palermo], 1369 ottobre 16[192].
26. TSMS n. 381 – [Palermo], 1369 ottobre 16[193].
27. TSMS n. 405 – [Palermo], 1371 agosto 11.
28. TSMS n. 406 – Palermo, 1371 settembre 30.
29. TSMS n. 422 – Palermo, [13]73 maggio 9.
30. TSMS n. 427 – [Palermo], 1374 aprile 26[194].
31. TSMS n. 439 – [Palermo], [1374] settembre 20[195].
32. TSMS n. 434 – Palermo, 1375 marzo 29.
33. TSMS n. 435 – [Palermo], 1375 aprile 5[196].
34. TSMS n. 436 – [Palermo], 1375 aprile 5[197].
35. TSMS n. 440 – Palermo, 1375 dicembre 22.
36. TSMS n. 432 – [Palermo], 1376 gennaio 7[198].
37. TSMS n. 447 – [Palermo], 1376 giugno 25[199].
38. TSMS n. 454 – [Palermo], 1376 dicembre 1.
39. TSMS n. 458 – [Palermo], 1377 aprile 4.
40. TSMS n. 459 – [Palermo], 1377 aprile [2]7[200].
41. TSMS n. 463 – [Palermo], 1377 novembre 5[201].
42. TSMS n. 466a – Palermo, 1377 novembre 24[202].

[190] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[191] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[192] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[193] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[194] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[195] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1375) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIII). Dal momento che il giudice *Marcus de Palaya*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1374-1375, corrispondente alla XIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1374.
[196] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[197] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[198] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[199] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[200] L'indicazione del giorno di redazione del documento è desunta in parte da una nota tergale a causa di un foro nel supporto scrittorio occluso in sede di restauro.
[201] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[202] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. La sigla TSMS n. 466a designa il primo di due

43. TSMS n. 466b – Palermo, 1377 novembre 25[203].
44. TSMS n. 455 – Palermo, 1378 gennaio 22.
45. TSMS n. 456 – Palermo, 1378 febbraio 22.
46. TSMS n. 473 – [Palermo], 1378 agosto 23.
47. TSMS n. 474 – [Palermo], 1378 agosto 23.
48. TSMS n. 470 – Palermo, 1379 gennaio 19[204].
49. TSMS n. 471 – Palermo, 1379 gennaio 21.
50. TSMS n. 479 – Palermo, 1380 gennaio 2.
51. TSMS n. 493 – Palermo, 1380 maggio 18.
52. TSMS n. 489 – [Palermo], 1381 febbraio 13[205].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 154-155, n. 107: *Riccardus de Carbono* (documentazione su registro superstite a p. 154).

***

136. Riccardus de Trapano

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 134 – [Palermo], 1348 febbraio 5[206].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 354, n. 484.

***

137. Robbertus de Lombardo de Panormo

QUALIFICA
unus ex scriptoribus actorum curie preture.

documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Riccardus de Carbone* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 466.

[203] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. La sigla TSMS n. 466b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Riccardus de Carbone* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 466.

[204] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[205] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

[206] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. Esso risulta inoltre danneggiato in corrispondenza del *signum* del rogatario.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 229 – Palermo, 1356 settembre 28[207].

***

138. Rogerius de Citella

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (n. 1);
imperiali auctoritate ubique et regia felicis urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius publicus (nn. 2-3).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 603 – Palermo, 1327 marzo 17.
2. TCM n. 605 – [Palermo], 1329 febbraio 27.
3. TCM n. 607 – [Palermo], 1330 maggio 9.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 182, n. 131 (anche per la documentazione su registro superstite). Appartiene con ogni probabilità alla famiglia di notai che annovera fra gli altri Adamo (*supra*, n. 1), Bartolomeo (*supra*, n. 25), Enrico (*supra*, n. 55), Francesco (*supra*, n. 42) e Giacomo (*supra*, n. 61).

***

139. Rogerius de Vipera de Panormo

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

[207] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore *Fridericus de Cisario miles*, eletto per l'anno 1355-1356 e ancora in carica, al pari degli altri membri della Corte pretoriana, all'inizio del successivo anno indizionale a causa del mancato svolgimento delle elezioni municipali.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 594 – Palermo, 1323 gennaio 12.
2. TACCP n. 67 – Palermo, 1333 novembre 6.
3. TACCP n. 68 – Palermo, 1333 dicembre 4.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 359, n. 495. È attestato nella funzione di *notarius actorum curie iusticiarii* per l'anno 1335-1336 (*ibidem*).

***

140. Rogerius de Vitali

QUALIFICA
regius publicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 56 – Palermo, 1323 marzo 15.
2. TACCP n. 57 – Palermo, 1323 marzo 29.
3. SCIASCIA n. 85 – Palermo, 1330 aprile 22.
4. TSMS n. 68 – Palermo, 1333 giugno 7.
5. ASV, A. A., Arm. C 467 – Palermo, 1338 aprile 10[208].
6. TSMMa n. 79 – [Palermo], 1344 febbraio 10.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 361-362, n. 498. Fratello del notaio Giovanni, è attestato nella funzione di *notarius actorum curie preture* per l'anno 1323-1324 (*ibidem*, pp. 361-362).

***

141. Rogerius Zuccarinus

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

[208] Il documento reca fra le altre la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Albertus de Milite miles*.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 49 – Palermo, 1317 settembre 11.
2. TACCP n. 50 – Palermo, 1318 gennaio 1.
3. TACCP n. 53 – Palermo, 1320 gennaio 28.
4. TSMS n. 50 – Palermo, 1322 novembre 17.
5. TACCP n. 58 – Palermo, 1323 luglio 28.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 366, n. 506. Con ogni probabilità è legato da parentela al tabellione Giovanni *Zuccarinus* (*supra*, n. 80).

***

142. Rusticus de Rustico de Pisis

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam regali in urbe Panormi iudex ordinarius atque notarius puplicus (n. 1);
tam imperiali auctoritate ubique quam regali tocius Sicilie iudex ordinarius atque notarius publicus (nn. 2-4).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 77 – Palermo, 1336 dicembre 23.
2. TSMS n. 194 – Palermo, 1353 luglio 4.
3. TASDP n. 108 – Palermo, 1354 ottobre 2[.].
4. TSMS n. 241 – Palermo, 1359 ottobre 7.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 332-334, n. 442 (documentazione su registro superstite a p. 332). Il 3 agosto 1331 ottenne da Pietro II la conferma regia della nomina a notaio pubblico di Palermo: *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*, a cura di P. CORRAO, prefazione di R. GIUFFRIDA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1986 (Acta curie felicis urbis Panormi, 5), pp. 251-252, n. 145. È attestato inoltre nella funzione di notaio della *curia* del console dei catalani a Palermo nel 1348 (PASCIUTA, *I notai*, p. 333).

***

143. Salernus de Nubula de Panormo

QUALIFICA
unus de latere curie preture notarius ac imperiali auctoritate ubique et ar-

chiepiscopali in terris et locis maioris Panormitane ecclesie ipsiusque iurisdictioni subiectis iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 660 – Palermo, 1376 aprile 2.
2. TSMS n. 450 – Palermo, 1376 settembre 21[209].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 292, n. 351 (anche per la documentazione su registro superstite), ove se ne segnala lo stato di *clericus*. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Andrea *de Nubula de Panormo* (*supra*, n. 6). La famiglia *de Nubula* ha origini pisane: nel 1309, infatti, è attestato come *civis Panormi* il conciatore Matteo figlio del defunto Neri *de Nebula pisanus* (cfr. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia*, p. 197, n. 156).

***

144. Salernus de Peregrino

QUALIFICA
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (n. 1);
imperiali auctoritate ubique et regali felicis urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius publicus (n. 2).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 98 – Palermo, 1341 dicembre 10.
2. TCM n. 623 – Palermo, 1343 giugno 17[210].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 303-305, n. 377 (documentazione su registro superstite a p. 303). Padre del notaio Perrono e avo di Tommaso (*infra*, n. 162), è attestato nella funzione di giudice cittadino per l'anno 1334-1335: PASCIUTA, *I notai*, p. 303 e *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 198.

***

[209] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[210] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

145. Servusdeus / Servusdei de Adam[211]

QUALIFICA
regius puplicus civitatis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 55 – [Palermo], 1287 novembre 17[212].
2. TSMS n. 13 – Palermo, 1299 agosto 11.
3. TCM n. 355 – Palermo, 1301 dicembre 25.
4. TCM n. 407 – Palermo, 1304 marzo 16.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 93, n. 8 (*Servusdei de Adam*). Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Riccardo e al tabellione Giacomo *de Adam* (*supra*, nn. 134 e 59).

***

146. Simon Iohannis de Liliano / Simon filius condam Iohannis de Liliano[213]

QUALIFICA
regius publicus civitatis Panormi notarius (nn. 1, 3-4);
imperialis aule notarius (n. 2).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione' (nn. 1, 3-4) / anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo pisano (n. 2).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 24 – Palermo, 1299 dicembre 16[214].
2. TSMB n. 53 – Palermo, 1304 giugno 22[215].
3. TSMB n. 51 – Palermo, 1305 maggio 7.
4. TCM n. 444 – Palermo, 1305 settembre 1.

[211] La forma onomastica *Servusdeus de Adam* è attestata in TSMMa n. 55. Nel documento TSMS n. 13, ove il nome del notaio al genitivo (*Servidei de Adam*) segue la locuzione *in presentia*, non è possibile stabilire esattamente se la forma onomastica adottata sia *Servusdeus* o *Servusdei*.

[212] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo (*Andreas de Graciano*).

[213] La forma onomastica *Simon filius condam Iohannis de Liliano* è attestata in TSMB n. 53.

[214] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

[215] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 229, n. 232 (*Symon de Iohannis de Liliano*). Il notaio ha origini toscane (con ogni probabilità pisane): cfr. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia*, pp. 145, nota 47 e 202, n. 239.

***

147. Stephanus de Amato de Messana

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam regali urbis Panormi iudex ordinarius atque notarius publicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 176 – Palermo, 13[33] aprile 28.
2. TSMB n. 252 – Palermo, 1341 luglio 2.
3. TSMS n. 160 – Palermo, 1351 marzo 8.
4. TSMS n. 236 – Palermo, 1358 ottobre 22.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 103, n. 25 (anche per la documentazione su registro superstite).

***

148. Stephanus de Candilario

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et archiepiscopali in urbe Panormi, terris et locis maioris Panormitane ecclesie iurisdictioni subiectis puplicus tabellio ac iudex ordinarius et notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 92 – Palermo, 1372 gennaio 31.
2. TSMS n. 449 – [Palermo], 1376 settembre 3[216].
3. TSMB n. 431 – Palermo, 1376 settembre 5.

[216] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni. La data cronica presenta inoltre un'incon-

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 136, n. 88 (*Stephanus de Candelario*).

***

149. Symon de Benincasa

QUALIFICA
publicus Panormi tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione'.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 175 – Palermo, 1286 luglio 29[217].

NOTE
Appare improbabile per ragioni cronologiche l'identificazione del tabellione con l'omonimo chierico registrato in PASCIUTA, *I notai*, p. 114, n. 50, il quale vennne investito, in data 12 gennaio 1328, dall'arcivescovo di Palermo Giovanni Orsini della facoltà di esercitare liberamente la professione notarile nella città di Palermo e in tutto il territorio diocesano: *Registro di lettere (1327-1328)*, a cura di M. R. LO FORTE SCIRPO, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1985 (Acta curie felicis urbis Panormi, 4), pp. 74-75, n. 47. La famiglia *de Benincasa* ha origini toscane (con ogni probabilità pisane): cfr. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia*, p. 188, *ad vocem*.

***

150. Symon de Cantalupo

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique ac regia felicis urbis Panormi et terre Thermarum iudex ordinarius atque notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMG n. 321 – Palermo, 1331 giugno 11.

gruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1376), l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIV) e l'anno di regno di Federico IV (VIII: ottobre/novembre 1362 – ottobre/novembre 1363).

[217] Il documento è danneggiato in corrispondenza del *signum* del rogatario, il cui nome è pertanto desunto dal testo.

2. TSMB n. 244 – Palermo, 1340 aprile 1.
3. TSMS n. 123 – Palermo, 1346 agosto 30[218].
4. TSMS n. 130 – Palermo, 1347 marzo 2[219].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 136, n. 90.

***

151. Symon de Citu

QUALIFICA
regius puplicus notarius felicis urbis Panormi.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 34 – Palermo, 1314 settembre 16.
2. TCM n. 586 – [Palermo], 1318 ottobre [.]6.
3. TSMS n. 46 – Palermo, 1321 ottobre 29.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 182-183, n. 132. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Antonio *Citus de Panormo* (*supra*, n. 12).

***

152. Symon de iudice Facio

QUALIFICA
alter notariorum actorum curie preture ac puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 106 – Palermo, 1343 luglio 3[220].

[218] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[219] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.
[220] Il documento è privo della sottoscrizione del pretore in carica *Palmerius Abbas de Trapano miles*, menzionato comunque nel testo.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 232-236, n. 237. Appartiene alla famiglia di origini lentinesi che annovera fra gli altri, oltre ai giudici Fazio *de Lentino* e Fazio *de iudice Facio iunior / de Panormo*, rispettivamente padre e figlio di Simone, sui quali cfr. *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, nn. 53 e 52, il figlio e notaio Rinaldo (PASCIUTA, *I notai*, pp. 231-232, n. 236) e con ogni probabilità anche *Cato de iudice Facio de Panormo* (*supra*, n. 38) e Giovanni (*supra*, n. 74). È attestato inoltre nella funzione di *notarius actorum curie iusticiarii* per l'anno 1323-1324 e in quella di giudice cittadino (*iudex ydeota Cassari*) per l'anno 1350-1351: PASCIUTA, *I notai*, p. 233 e *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 214. Il 20 aprile 1328 ottenne da Federico III la conferma regia della nomina a notaio pubblico di Palermo: *Registro di lettere (1327-1328)*, pp. 101-102, n. 63.

***

153. Symon de Pisano

QUALIFICA
imperiali auctoritate ubique et regia tocius insule Sicilie iudex ordinarius atque notarius puplicus (nn. 1-3, 5-6, 8-11);
imperiali auctoritate ubique et regia tocius insule Sicilie iudex ordinarius atque notarius puplicus nec non actorum curie domini Panormitani archiepiscopi notarius (n. 4);
imperiali auctoritate ubique et regia tocius insule Sicilie iudex ordinarius atque notarius puplicus nec non actorum curie domini iusticiarii et capitanei urbis Panormi alter notariorum (n. 7).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (n. 1) / anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (nn. 2-11).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 132 – Palermo, 1347 dicembre 7.
2. TCM n. 638 – Palermo, 1349 giugno 3.
3. TSMS n. 189 – Palermo, 1352 novembre 10.
4. TSMS n. 207 – Palermo, 1354 settembre 10[221].
5. TSMS n. 208 – Palermo, 1354 settembre 26.
6. TSMS n. 209 – Palermo, 1354 novembre 19.

[221] Documento di *Matheus de Fugardo*, canonico palermitano e vicario generale *una cum sociis* dell'arcivescovo di Palermo Ruggero *de Palheriis*, e di *Nardus de Martino*, canonico della Cappella palatina, *utriusque iuris peritus* nonché *iudex et assessor* della *curia* arcivescovile di Palermo, recante le sottoscrizioni autografe di entrambi.

7. TSMS n. 219 – [Palermo], 1355 ottobre 3[222].
8. TSMS n. 118 – Palermo, 1355 dicembre 16.
9. TSMS n. 235 – Palermo, 1358 maggio 25.
10. TSMS n. 239 – Palermo, 1359 agosto 12.
11. TSMS n. 253 – Palermo, 1363 gennaio 21.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 310-311, n. 391.

***

154. Symon Nini

QUALIFICA
regius puplicus urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 539 – Palermo, 1312 marzo 10.
2. TCM n. 540 – Palermo, 1312 marzo 21.
3. TCM n. 552 – Palermo, 1312 [settembre-dicembre] 21[223].
4. ARDIZZONE n. 129 – Palermo, 1313 giugno 6.
5. TSMS n. 41 – Palermo, 1317 dicembre 30.
6. TSMS n. 36 – Palermo, 1318 luglio 18.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 283, n. 335. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio Bartolomeo *Nini* (*supra*, n. 28).

***

155. Tancredus de Christoforo

QUALIFICA
publicus tabellio civitatis Panormi.

[222] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.
[223] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 21 settembre e il 21 dicembre 1312, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1312) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (XI: 1 settembre 1312 – 31 agosto 1313).

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 57 – Palermo, 1290 maggio 26.
2. TCM n. 241 – Palermo, 1292 gennaio 1.
3. TACCP n. 46 – Palermo, 1309 giugno 11.

NOTE
Nella sottoscrizione conclusiva a tutti i documenti rogati premette sempre alla qualifica tabellionale quella di *dyaconus*.

***

156. Thadeus de Orlandino de Panormo

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam archiepiscopali in urbe Panormi terrisque et locis maioris Panormitane ecclesie iurisdictioni subiectis notarius puplicus ac etiam iudex ordinarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 379a – Palermo, 1369 settembre 24[224].
2. TSMS n. 379b – [Palermo], 1370 gennaio 28[225].
3. TASCP n. 72 – Palermo, 1370 aprile 22[226].
4. TSMS n. 416 – Palermo, 1372 novembre 27.
5. TSMS n. 424 – Palermo, 1373 settembre 28.
6. TSMS n. 452 – Palermo, 1376 ottobre 20.
7. TSMS n. 453 – Palermo, 1376 novembre 15.
8. TSMS n. 475 – Palermo, [1377] ottobre 13[227].

[224] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. La sigla TSMS n. 379a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Thadeus de Orlandino* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 379.

[225] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice. La sigla TSMS n. 379b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Thadeus de Orlandino* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 379.

[226] Il documento è privo della sottoscrizione conclusiva del rogatario, con ogni probabilità a causa dell'asportazione di parte del margine inferiore del supporto: nome e qualifica sono pertanto desunti dal testo.

[227] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1378) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (I).

9. TSMS n. 469 – Palermo, 1379 gennaio 8.
10. TSMS n. 496 – Palermo, 1380 agosto 31.
11. TSMS n. 498 – Palermo, 1380 novembre 10.
12. TSMS n. 502 – Palermo, 1382 febbraio 19[228].
13. TSMS n. 526 – Palermo, 1383 ottobre 16.
14. TSMS n. 535 – Palermo, 13[85] gennaio 13.
15. TSMS n. 537 – Palermo, 1386 marzo 20.
16. TSMN n. 187 – Palermo, 1387 aprile 16.
17. TSMN n. 188 – Palermo, 1387 aprile 16.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 293, n. 355 (*Taddeus de Orlandino*). La famiglia *de Orlandino* ha origini toscane: nel 1307, infatti, è attestato a Palermo il *magister* Angelo *de Orlandino de Corneto* (cfr. PETRALIA, *Sui Toscani in Sicilia*, p. 187, n. 9).

***

157. Thomasius de Berardo

QUALIFICA
regius publicus Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 301 – Palermo, 1297 giugno 1.

NOTE
Con ogni probabilità è legato da parentela al tabellione *Berardus Iohannis* (*supra*, n. 33), di cui potrebbe essere il figlio; evidenti sono inoltre le analogie grafiche nella esecuzione dei rispettivi *signa* (cfr. *Signa*, figg. 33 e 157).

***

158. Thomasius de Leonardo

QUALIFICA
regius publicus civitatis Panormi notarius (nn. 1-6);
regius publicus felicis urbis Panormi notarius (nn. 7-10);
actorum curie preture felicis urbis Panormi notarius (nn. 11-14).

Dal momento che il giudice *Pachi Russu de Palermo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1377-1378, corrispondente alla I indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1377.

[228] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 254 – Palermo, 1292 settembre 24.
2. TSMS n. 11 – Palermo, 1297 gennaio 8.
3. TSMS n. 14 – Palermo, 1299 agosto 13.
4. TSMS n. 15 – Palermo, 1299 novembre 15.
5. TCM n. 347 – Palermo, 1301 marzo 22.
6. ARDIZZONE n. 121 – Palermo, 1310 luglio 13[229].
7. CSD n. 62 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1311 novembre 16[230].
8. TCM n. 563 – Palermo, 1314 marzo 7.
9. TCM n. 596 – Palermo, 1323 maggio 27.
10. TCM n. 597 – Palermo, 13[22 dicembre – 1323 agosto] 27[231].
11. TSMS n. 52 – Palermo, 1325 agosto 31[232].
12. TSMB n. 164 – Palermo, 1329 maggio 17[233].
13. TSMB n. 197 – Palermo, 1333 agosto 30[234].
14. TSMB n. 198 – Palermo, 1333 agosto 30[235].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 241-242, n. 247. È attestato nella funzione di *notarius actorum curie preture*, oltre che per gli anni 1311-1312, 1324-1325, 1328-1329 e 1332-1333, anche nel 1314-1315, 1327-1328 e 1331-1332 (*ibidem*, p. 241). Dal documento del 20 febbraio 1329 con il quale l'*universitas* di Palermo, a causa delle precarie condizioni di salute del *de Leonardo*, decise di affiancargli i notai Niccolò *de Rossano*, Manfredi *de Albaneto*, Pietro *de Soligruppo* e Federico *de magistro Angelo* con mansioni di supporto e con la qualifica di *archivarii et custodes actorum curie preture et iudicum*, si apprende inoltre che egli, per volere della stessa *universitas* e con il consenso dell'autorità regia, aveva ottenuto di potere esercitare a vita l'ufficio di notaio degli atti della Corte pretoriana: cfr. *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*, pp. 121-122, n. 67.

***

[229] In ARDIZZONE n. 121 sono omessi la qualifica del rogatario e il nome del giudice.
[230] Il documento reca la sottoscrizione autografa del baiulo in carica *Raynaldus de Milite miles*.
[231] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 27 dicembre 1322 e il 27 agosto 1323, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1323) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (VI: 1 settembre 1322 – 31 agosto 1323).
[232] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Matheus de Mayda miles*.
[233] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Guido Filangerius miles*. Mancano invece le sottoscrizioni di due dei sei membri della Corte pretoriana eletti per l'anno indizionale 1328-1329: si tratta di *Thomasius Tallavia* e del *magister Matheus de Scarano*.
[234] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Symon de Marco miles*.
[235] Il documento reca la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Symon de Marco miles*.

159. Thomasius de Maniscalco

QUALIFICA
regius puplicus felicis urbis Panormi notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 71 – Palermo, 1332 aprile 10.
2. TSMMa n. 72 – Palermo, 1332 aprile 10.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 257, n. 273. Con ogni probabilità è legato da parentela ai notai Guglielmo e Antonio *de Maniscalco de Panormo* (*supra*, nn. 50 e 16).

***

160. Thomasius de Monesta de Panormo

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique quam regali urbis Panormi notarius publicus et iudex ordinarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 75 – Palermo, 1347 settembre 28.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 271, n. 310.

***

161. Thomasius de notario Blasio de Panormo

QUALIFICA
ubique imperiali auctoritate et regia urbis Panormi iudex ordinarius et notarius puplicus.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 347 – [Palermo], 1367 aprile 7.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 284-285, n. 341: è figlio del notaio *Blasius de Iacobo* (*supra*, n. 34) e padre di Corrado *de notario Blasio* (*supra*, n. 39).

***

162. Thomasius de Peregrino

QUALIFICA
tam imperiali auctoritate ubique iudex ordinarius atque notarius puplicus quam archiepiscopali in urbe Panormi ac tota eius dyocesi puplicus tabellio.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 191 – Palermo, 1353 gennaio 31.
2. TSMS n. 221 – Palermo, 1356 febbraio 9.
3. TSMS n. 222 – Palermo, 1356 febbraio 9.
4. TSMS n. 223 – [Palermo], 1356 febbraio 9[236].
5. TSMS n. 224 – Palermo, 1356 febbraio 9.
6. TSMS n. 226 – Palermo, 1356 febbraio 15.
7. TSMS n. 230 – Palermo, 1356 ottobre 24.

NOTE
Nel testo di tutti i documenti rogati, ad eccezione di TSMS n. 223, egli premette sempre alla qualifica notarile quella di *clericus*.
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 306, n. 378. È nipote del notaio Salerno *de Peregrino* (*supra*, n. 144): PASCIUTA, *I notai*, p. 16.

***

163. Thomasius Grillus

QUALIFICA
actorum curie baiulacionis notarius.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (computo fiorentino).

[236] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 18 – Palermo, 1303 gennaio 16[237].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 223, n. 213. Il 21 ottobre 1282 ricevette da Pietro III d'Aragona la nomina a notaio degli atti del giustizierato del Val di Mazara (*De rebus Regni Siciliae*, p. 111, n. CXVII). Nella formula di corroborazione presente nel documento TSMS n. 18, infatti, il notaio ha anche la qualifica di *iudex*. È attestato inoltre nella funzione di giudice cittadino per gli anni 1285-1286, 1300-1301 e 1303-1304: *I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390)*, n. 222.

***

164. Vitalis de Ecclesiastico

QUALIFICA
felicis urbis Panormi publicus tabellio, tenimenti sui et tocius maioris Panormitane ecclesie dyocesis.

DATAZIONE CRONICA
anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 55 – Palermo, 1321 agosto 19.
2. TSMMa n. 70 – [Palermo], 1331 giugno 10.
3. TSMS n. 71 – [Palermo], 1334 gennaio 31.
4. TCM n. 621 – [Palermo], 1338 dicembre 1[238].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 201, n. 170. Con ogni probabilità è legato da parentela al notaio e tabellione Filippo *de Ecclesiastico* (*supra*, n. 126), forse figlio del notaio e traduttore greco-latino Teodoro, sul quale si veda RE, *La sottoscrizione del* Vat. gr. *2294*, pp. 193-194.

***

[237] Il notaio appone la sottoscrizione per conto di *Guillelmus de Bononovello miles* baiulo di Palermo, analfabeta, che si limita a vergare il segno di croce.
[238] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni.

III

I GIUDICI CITTADINI NEI DOCUMENTI ORIGINALI PALERMITANI DI ETÀ ARAGONESE (1282-1390)

1. *I giudici ai contratti nella legislazione federiciana*

Le *Constitutiones* melfitane emanate da Federico II nel 1231 non introdussero *ex novo* la figura del giudice ai contratti, ma ne definirono minuziosamente il profilo istituzionale[1].

Il capitolo *De feriis et salario iudicum et notariorum instrumenta scribentium et subscribentium et eorum forma servanda* (I, 75) sancì fra l'altro la distinzione tra *iudices* con funzioni giurisdizionali e *iudices annales* deputati alle procedure di redazione dei documenti privati, fissò, in ragione del valore economico del contratto concluso, il compenso dovuto dalle parti a notai e giudici per la stesura degli *instrumenta* e stabilì l'obbligo per entrambe le figure di predisporre il documento definitivo entro sette giorni dalla *rogatio*[2].

La norma *De ordinatione iudicum et notariorum publicorum et numero eorum* (I, 79) determinò il numero di giudici (tre) e di notai (sei) che potevano operare in ciascun territorio demaniale (con l'eccezione di Napoli, Salerno e Capua ove erano previsti cinque giudici e otto notai), prescrisse che solo coloro i quali erano uomini liberi e sudditi diretti del sovrano potessero accedere alla carica di giudice e di notaio e indicò una medesima procedura per

[1] Le origini e gli sviluppi dell'istituto del giudice ai contratti nelle diverse regioni dell'Italia meridionale attendono ancora di essere indagati in modo analitico. I caratteri essenziali di questa magistratura sono stati comunque, già da lungo tempo, al centro di alcuni contributi accurati e ben documentati: si vedano al riguardo, infatti, G. FERRARI, *I documenti greci medioevali di diritto privato dell'Italia meridionale e loro attinenze con quelli bizantini d'Oriente e coi papiri greco-egizii*, Leipzig, Teubner, 1910 (Byzantinisches Archiv als Ergänzung der Byzantinischen Zeitschrift, 4), pp. 15-22 e 83-86; L. GENUARDI, *La presenza del giudice nei contratti privati italiani dell'alto medio evo*, Palermo, Gaipa, 1914 (estratto dal volume III degli *Annali del Seminario giuridico della R. Università di Palermo*); J.-M. MARTIN, *Le juge et l'acte notarié en Italie méridionale du VIII^e^ au X^e^ siècle*, in *Scrittura e produzione documentaria nel Mezzogiorno longobardo*, Atti del Convegno internazionale di studio (Badia di Cava, 3-5 ottobre 1990), a cura di G. VITOLO - F. MOTTOLA, Cava dei Tirreni, Badia di Cava, 1991 (Acta Cavensia, I), pp. 287-301; M. AMELOTTI, *Il giudice ai contratti*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*, Atti del Convegno (Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992), a cura di F. MAGISTRALE, in «Archivi per la storia», 6 (1993), pp. 35-44, riproposto senza modifiche in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia. Libro scrittura documento in età normanno-sveva*, Atti del Convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Napoli – Badia di Cava dei Tirreni, 14-18 ottobre 1991), a cura di F. D'ORIA, Salerno, Carlone, 1994 (Cultura scritta e memoria storica. Studi di Paleografia Diplomatica Archivistica, 1), pp. 359-367.

[2] *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, herausgegeben von W. STÜRNER, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1996 (Monumenta Germaniae historica. *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II - Supplementum), pp. 248-250.

l'accesso ad entrambe le cariche (presentazione presso l'autorità regia del candidato munito di *litterae testimoniales* degli uomini del luogo in cui avrebbe dovuto esercitare l'ufficio, ove si attestava la fedeltà al re, i buoni costumi e la conoscenza delle consuetudini locali da parte dell'aspirante giudice o notaio, ed esame di grammatica e di diritto presso la *curia*)[3].

La costituzione *De fide instrumentorum* (I, 82) deliberò l'obbligo di roborare i documenti privati mediante le sottoscrizioni del giudice, del notaio e di due o tre testimoni e stabilì che i *clerici cuiuscumque ordinis* non potessero rivestire la carica di giudice o di notaio[4].

L'articolo di legge *Quod nullus accedat ad ordinem militarem, qui non sit de genere militum, sine licentia principis et de non promovendis aliquibus vilis condicionis et originis* (III, 60) escluse inoltre dall'accesso alle funzioni di giudici e notai «qui vilis condicionis sit, villanus aut angararius forsitan», oltre che i «filii clericorum, spurii et modo quolibet naturales»[5].

La disposizione *De hiis, qui ludunt ad datios, periuriis et spolia mortuorum rapientibus* (III, 90) ordinò che fossero rimossi dai rispettivi incarichi i giudici, gli avvocati e i notai pubblici dei quali fosse stata conosciuta l'immorale condotta di vita[6].

Due novelle del settembre – ottobre 1239 aggiornarono in alcuni punti le norme emanate a Melfi: la *De numero officialium, et infra quod tempus eorum administratio duret* (I, 95.1) attribuì a Messina e non più a Salerno l'eccezione dei cinque giudici e degli otto notai e fissò ad un anno la durata della carica di tutti gli *officiales*, fra i quali erano inclusi con ogni probabilità anche i giudici ai contratti[7]; la novella I, 95.3 stabilì che la pena prevista per i notai e i giudici coinvolti in casi di falsificazione di documenti fosse non più il taglio della mano, bensì la decapitazione[8].

La legislazione federiciana, oltre a regolamentare nel dettaglio le competenze, le funzioni e i doveri dei giudici ai contratti, a stabilire precisi requisiti per l'accesso alla carica di *iudex* e a prevedere punizioni esemplari per coloro che conducevano una vita dissoluta e per chi si fosse reso responsabile del reato di falsificazione, delineò un sistema di rapporti fra notaio e giudice che, almeno in linea teorica, doveva garantire ai sudditi del regno la certezza della piena validità della documentazione privata redatta a norma di legge in tutto il territorio statale e doveva altresì assicurare all'autorità monarchica il pieno controllo sulla prassi di redazione degli *instrumenta*. Il giu-

[3] *Ibidem*, pp. 252-253.
[4] *Ibidem*, pp. 256-257.
[5] *Ibidem*, pp. 430-431: 431.
[6] *Ibidem*, pp. 449-450: 450. Ad eccezione della costituzione I, 75 le disposizioni citate sono tutte incluse nel testo greco delle leggi federiciane: cfr. rispettivamente *Die Konstitutionen Friedrichs II. von Hohenstaufen für sein Königreich Sizilien. Ergänzungsband*. I. *Der griechische Text*, herausgegeben und eingeleitet von T. VON DER LIECK-BUYKEN, Köln-Wien, Böhlau, 1978 (Studien und Quellen zur Welt Kaiser Friedrichs II., 5/I), pp. 49-50 (I, 62), 51-52 (I, 65), 139 (III, 38), 148 (III, 67).
[7] *Die Konstitutionen*, pp. 275-277: 277.
[8] *Ibidem*, pp. 279-280: 279.

dice e il notaio, infatti, venivano entrambi esaminati e investiti dalla *curia* regia mediante il medesimo processo di selezione, esercitavano un controllo reciproco sull'esercizio delle rispettive funzioni, erano parimenti responsabili della documentazione prodotta, percepivano un identico salario ed erano soggetti ai medesimi obblighi nei confronti delle parti e dell'autorità statale. Inoltre la partecipazione di testimoni qualificati alla stipula del negozio e alla redazione dell'*instrumentum* forniva un'ulteriore garanzia di pubblicità ai contraenti e sottoponeva *de facto* l'operato del giudice e del notaio al vaglio della comunità in cui essi operavano. Nella prassi, in realtà, il meccanismo disegnato dalle disposizioni di legge non funzionò sempre in maniera efficace: alle notevoli resistenze che la normativa federiciana in materia di notariato e di documento privato incontrò nelle diverse realtà territoriali dell'Italia meridionale, soprattutto per effetto della forza conservatrice di alcune consuetudini cittadine, bisogna aggiungere che il frequente analfabetismo dei giudici ai contratti di molte località ridusse il loro intervento ad un atto formale, quando non addirittura inconsapevole, e trasformò il rigore del dettato di legge in un dato puramente esteriore[9].

2. *I giudici a Palermo nella seconda metà del secolo XIII: verso un nuovo assetto istituzionale*

Nell'autunno del 1239, con la novella *De numero officialium, et infra quod tempus eorum administratio duret* (I, 95.1), Federico II stabilì che nelle città del regno dovessero operare un baiulo e un giudice, preposti «causarum cognitionibus», e tre *iudices* deputati ai contratti, i primi scelti dal *magister camerarius*, gli altri direttamente dall'autorità monarchica secondo la medesima procedura di selezione e di nomina prevista per i *notarii publici*. Al di là della distinzione fra competenze giurisdizionali e funzioni connesse alla redazione degli *instrumenta*, baiuli e giudici rimanevano in carica per un solo anno. Soltanto a Napoli, Messina e Capua era previsto che fossero attivi cinque giudici e otto notai a causa del gran numero di contratti che venivano redatti in questi centri[10].

In una recente indagine sulla struttura territoriale di Palermo fra XII e XIV secolo, volta ad individuare quali fossero le suddivisioni dello spazio urbano, a comprendere se esse avessero o meno una funzione amministrativa e a ricostruire le dinamiche che condussero alla ripartizione della città in cinque grandi quartieri – un assetto che venne modificato soltanto nella seconda metà del secolo XVI – Elena Pezzini ha tracciato, fra l'altro, un profilo

[9] A. Pratesi, *Il documento privato e il notariato nell'Italia merionale nell'età normanno-sveva* [ed. or. 1989], in Idem, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma, Società romana di storia patria, 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, XXXV), pp. 285-296: 295.

[10] *Die Konstitutionen*, pp. 275-277: 277.

delle trasformazioni istituzionali degli organi amministrativi di Palermo nella seconda metà del Duecento a partire dallo studio dei fondi membranacei degli enti ecclesiastici palermitani del XIII e degli inizi del XIV secolo[11]. Dall'esame delle lacunose testimonianze documentarie superstiti del tardo periodo svevo, la studiosa ha rilevato anzitutto la presenza di sottoscrizioni del giudice ai contratti nei *publica instrumenta* palermitani dal quinto decennio del XIII secolo e ha messo in luce come, a partire dall'anno indizionale 1251-1252, fossero attivi annualmente almeno tre giudici ai contratti[12]. Se questo dato sembra confermare l'applicazione della norma federiciana del 1239, Elena Pezzini osserva d'altra parte che i giudici che sottoscrivono i documenti privati sembrano essere di fatto gli stessi che esercitano le funzioni giurisdizionali in seno alla *curia* baiulare: una sentenza del 1260, infatti, è emanata dal baiulo e da una *curia* formata da tre giudici, i quali sottoscrivono nel ruolo di *iudices ad contractus* anche gli *instrumenta* rogati nell'anno indizionale 1259-1260[13]. Le fonti non consentono di stabilire se i giudici attivi in città fossero quattro, uno nominato dal *magister camerarius* e tre di nomina imperiale o regia, oppure fossero soltanto tre, dal momento che non emerge una distinzione fra il giudice assessore del baiulo nei processi e il giudice ai contratti. Quel che è certo, invece, è che i giudici hanno ormai in prevalenza nomi latini e sottoscrivono tutti in lingua latina: appare così formata nel suo assetto originario la Corte baiulare, che divenne nel XIV secolo non solo il tribunale preposto all'amministrazione della giustizia civile, ma l'organo deputato al governo della città insieme alla *Curia iuratorum*[14].

In età angioina, nel quadro di una generale tendenza al decentramento amministrativo che determinò per le comunità urbane del Mezzogiorno d'Italia l'acquisizione di nuovi spazi di autonomia, anche a Palermo intervennero cambiamenti significativi: nell'ottavo decennio del XIII secolo, in particolare, l'ufficio di giudice diventò elettivo, si stabilizzò a quattro il numero dei giudici annuali e comparve per la prima volta nella documentazione il termine *quarterius*[15]. Elena Pezzini ha osservato che la struttura della *cu-*

[11] E. Pezzini, *Articolazioni territoriali a Palermo tra XII e XIV secolo*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», t. 116 (2/2004), pp. 729-801: 731-732 e 732-733 nota 9.

[12] *Ibidem*, pp. 752-753.

[13] *Ibidem*, p. 754.

[14] *Ibidem*, p. 755. Sulla fisionomia e sulla composizione sociale dell'*élite* dei giudici della *curia* baiulare in età tardo-sveva cfr. *ibidem*, pp. 759-761.

[15] *Ibidem*, pp. 765-766. L'ufficio di giudice divenne elettivo almeno dal 1277: il documento di Carlo I d'Angiò del 12 settembre di quell'anno indirizzato ai giustizieri del regno e al vicario di Sicilia ordinava, infatti, di procedere, sotto pena di dieci oncie d'oro, «ut universitates terrarum demanii iudices sufficientes ydoneos et fideles et iuris peritos, si poterunt inveniri in numero consueto, et universitates terrarum ecclesiarum, comitum et baronum, mag. iuratos bonos sufficientes, ydoneos et fideles quelibet vid. universitatum ipsarum unum in mag. iuratum de communi voto omnium eligant et ipsos ad tardius usque per totum mensem octobris p. f. cum decreto electionis et approbationis eorum, ut non cogantur propterea ad nostram Curiam laborare, ad te mictere studeant, officia huiusmodi in terris ipsis pro toto pres. a. VI ind. a te pro parte nostre Curie recepturos»: *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*. XVIII. *1277-1278*, a cura di J. Mazzoleni, Napoli, Accademia pontaniana, 1964 (Testi e documenti di storia napoletana, XVIII), pp.

ria baiulare di età angioina – tre o quattro giudici eletti dall'*universitas* e un baiulo nominato dagli uffici centrali – evolve nel corso dell'ultimo quindicennio del XIII secolo: anzitutto si ebbe nella prima età aragonese un aumento da quattro a cinque del numero dei giudici (come attestato negli anni indizionali 1290-1291 e 1291-1292), mentre nel 1303 il tribunale cittadino risulta formato da un baiulo insignito della milizia, da sei giudici e da un *notarius actorum*, secondo un assetto che si mantenne poi in vigore per tutta l'epoca aragonese[16]: è fra l'ultimo decennio del XIII e il primo del XIV secolo, durante il regno di Federico III (1296-1337), fondatore della dinastia siculocatalana, che giunse a compimento quel processo di costruzione dell'autonomia amministrativa della città che aveva preso avvio in età angioina, ma le cui premesse erano già *in nuce* nelle progressive trasformazioni che avevano investito la struttura istituzionale disegnata dalla normativa federiciana[17].

I dati offerti dalla documentazione superstite appaiono comunque spesso discordanti: dai primi anni del nono decennio del XIII secolo è attestata la presenza di almeno quattro giudici ai contratti per ciascun anno indizionale; nei documenti del 1290-1291 e del 1291-1292 si trova il riferimento a cinque quartieri cittadini e ad altrettanti giudici ai contratti; tuttavia l'unica sentenza della Corte baiulare conservata per l'ultimo decennio del secolo reca le sottoscrizioni di quattro e non di cinque *iudices*[18]. Nonostante ciò, e nonostante manchino sicure attestazioni dirette, appare plausibile l'ipotesi formulata da Elena Pezzini, che ha constatato il fatto che il termine *quarterius* sia comparso nella documentazione palermitana all'incirca negli stessi anni in cui la carica di giudice divenne elettiva e ha sostenuto che l'elezione dei magistrati urbani dovesse avvenire con ogni probabilità sulla base dei quattro distretti cittadini (*Halcia*, Cassaro, *Seralkadi* e Albergheria) e che il numero dei giudici sarebbe aumentato da quattro a cinque negli anni Novanta del XIII secolo a seguito della formazione di un quinto distretto, il *quarterius porte Patitellorum*, attestato per la prima volta – allo stato attuale delle conoscenze – nel 1287[19].

3. *La Corte pretoriana nel secolo XIV*

I tribunali cittadini delle maggiori città dell'isola si differenziavano nettamente da quelli degli altri centri demaniali: Messina e Palermo rappresen-

4-7, nn. 7-16: 4, n. 7. Da un'altra testimonianza documentaria del 24 ottobre 1269 si apprende, invece, che a Palermo l'*universitas* eleggeva già a questa data i maestri di piazza o acatapani, i *magistri surterii*, il marchiatore e altri ufficiali minori: *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani*. V. *1266-1272*, Napoli, Accademia pontaniana, 1953 (Testi e documenti di storia napoletana, V), pp. 138-139, n. 170.

[16] PEZZINI, *Articolazioni territoriali*, p. 767.

[17] *Ibidem*, p. 769.

[18] *Ibidem*, pp. 780-781.

[19] *Ibidem*, p. 781.

tavano, infatti, un livello istituzionale specifico e autonomo, di fatto gerarchicamente superiore[20].

A Messina la giustizia di primo grado era amministrata dalla Corte stratigoziale, un tribunale che aveva competenze in materia civile e penale e che esercitava la propria giurisdizione sulla città e sul suo distretto, un territorio assai vasto che si estendeva all'incirca da Taormina a Milazzo: si trattava senz'altro di un *unicum* nel regno, «retaggio probabilmente di una antica e mai smentita posizione di privilegio della quale la città dello Stretto godeva sin dall'età normanna»[21]. La *curia* era presieduta dallo stratigoto, ufficiale di diretta ed esclusiva nomina regia, e si componeva di cinque giudici eletti dalla cittadinanza, tre dei quali erano giuristi e due non giuristi: essa era pertanto un organismo misto, sia per la provenienza istituzionale dei suoi membri, sia per le competenze di cui era investito in quanto unico tribunale cittadino di primo grado in ambito civile e penale[22]. Quest'ultimo dato accresce ulteriormente la singolarità della Corte stratigoziale messinese anche nei confronti di Palermo: nella capitale regnicola il primo grado della giurisdizione penale era infatti affidato ai capitani, ufficiali regi che esercitavano le loro funzioni coadiuvati da una comitiva armata e che presiedevano un tribunale formato da un giudice assessore e da un *notarius actorum*, i quali invece venivano eletti dall'*universitas* insieme agli altri ufficiali cittadini[23]. Il capitano, che a Palermo venne denominato 'giustiziere', era il rappresentante diretto del sovrano in città e svolgeva solitamente il ruolo di antagonista nei confronti delle istituzioni giudiziarie e amministrative che erano espressione della comunità locale; egli veniva pagato dal fisco regio, mentre il giudice e il notaio eletti dai *cives* erano stipendiati dall'*universitas*[24]. A Palermo l'elettività del giudice assessore e del notaio della *curia* del giustiziere fu disposta da Federico III nel 1326 e ribadita più tardi in un capitolo approvato dallo stesso sovrano nel 1329; sino ad allora era stato il giustiziere a scegliere il proprio giudice assessore, ma l'*universitas* aveva dovuto rivendicare tale ruolo ad un rappresentante della cittadinanza per garantire la corretta amministrazione della giustizia: in tal senso la funzione del giudice era fondamenta-

[20] B. PASCIUTA, *In regia curia civiliter convenire. Giustizia e città nella Sicilia tardomedievale*, Torino, Giappichelli, 2003 (Dipartimento di Storia del Diritto - Università degli Studi di Palermo. Monografie, 1), p. 67. Per un quadro di insieme sull'ordinamento giudiziario del *Regnum Siciliae* si veda A. ROMANO, *Tribunali, Giudici e Sentenze nel „Regnum Siciliae" (1130-1516)*, in *Judicial Records, Law Reports, and the Growth of Case Law*, edited by J. H. BAKER, Berlin, Duncker & Humblot, 1989 (Comparative Studies in Continental and Anglo-American Legal History / Vergleichende Untersuchungen zur kontinentaleuropäischen und anglo-amerikanischen Rechtsgeschichte, 5), pp. 211-301.

[21] PASCIUTA, *In regia curia*, pp. 66-67: 67.

[22] *Ibidem*, p. 67.

[23] *Ibidem*, p. 55.

[24] *Ibidem*, pp. 55-56. Oltre ad amministrare la giustizia in sede penale, il capitano-giustiziere aveva il compito di garantire, attraverso l'impiego della sua comitiva armata, l'ordine pubblico in città: a Palermo questa competenza determinava frequenti contrasti fra l'ufficiale regio e i *magistri xurterii*, eletti negli scrutini municipali e incaricati di organizzare e dirigere le ronde notturne in ciascun quartiere della città (*ibidem*, pp. 58-59).

le dal momento che egli aveva la facoltà di condizionare l'operato del magistrato regio grazie alle sue specifiche competenze giuridiche[25].

A Messina e a Palermo venne istituita, rispettivamente nel 1286 e nel 1312, la figura dello *iudex primarum appellacionum*, un giudice *iurista* che, coadiuvato da un notaio cancelliere, svolgeva funzioni di appello di primo grado per le cause civili e criminali che coinvolgevano i cittadini dei due maggiori centri urbani dell'isola[26]. La creazione di questa magistratura accrebbe la portata del *privilegium fori* del quale i messinesi e i palermitani godevano già per il primo grado di giudizio e fece in modo che essi non fossero costretti ad allontanarsi dalla città di residenza neppure per le cause di appello[27]. L'esistenza di questo secondo grado di giudizio a livello locale poneva inoltre limiti consistenti alla giurisdizione della *Magna regia curia*, il tribunale centrale del regno presieduto dal *magister iusticiarius* e composto da tre o quattro giudici giuristi e da un *magister notarius* preposto alla cancelleria, che aveva competenza esclusiva di primo grado per i reati di lesa maestà e per le cause feudali, competenze di appello su tutte le cause civili e criminali e fungeva inoltre da foro privilegiato per nobili e *debiles*[28].

A Palermo il tribunale cittadino preposto all'amministrazione della giustizia civile venne denominato 'Corte pretoriana' regolarmente dal terzo decennio del XIV secolo[29], dopo che il 14 novembre 1320 Senatore *de Mayda*,

[25] *Ibidem*, pp. 56-57. Le prerogative e le competenze del capitano-giustiziere sono definte in dettaglio dagli *iura municipalia* palermitani nel capitolo *De consueto officio Justiciariorum Panhormi et aliorum Judicum quantumcumque maiorum*: cfr. V. La Mantia, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*, prefazione di A. Romano, Messina, Intilla, 1993 (ristampa anastatica dell'edizione Palermo 1900), pp. 157-223: 173-174, n. 9.

[26] Pasciuta, *In regia curia*, p. 67. Tale privilegio venne concesso in favore della città di Messina da Giacomo II il 16 febbraio 1286 e più tardi, il 23 luglio 1312, fu esteso da Federico III anche a Palermo: cfr. rispettivamente *Capitoli e privilegi di Messina*, a cura di C. Giardina, Palermo, R. Deputazione di storia patria per la Sicilia, 1937 (Memorie e documenti di storia siciliana. II. *Documenti*, I), pp. 68-81, n. XXVIII: 71-72; Michael De Vio, *Felicis, et fidelissimae urbis Panormitanae selecta aliquot ad civitatis decus, et commodum spectantia privilegia per instrumenta varia Siciliae a regibus, sive proregibus collata*, Panormi, in Palatio senatorio per Dominicum Cortese, 1706, pp. 41-44: 42.

[27] Pasciuta, *In regia curia*, p. 68. Sulle origini della giurisdizione privilegiata per Palermo e Messina cfr. *ibidem*, pp. 98-107.

[28] *Ibidem*, pp. 47-48.

[29] Sul materiale documentario trecentesco relativo alla Corte pretoriana ed oggi conservato a Palermo presso l'Archivio di Stato e presso l'Archivio storico comunale cfr. *ibidem*, pp. 23-35. I documenti prodotti dall'amministrazione cittadina fino al 1410 e custoditi presso l'Archivio storico comunale di Palermo nella serie denominata comunemente *Atti del Senato* sono editi nella collana *Acta curie felicis urbis Panormi*: *Registri di lettere gabelle e petizioni 1274-1321*, a cura di F. Pollaci Nuccio e D. Gnoffo, introduzione di F. Giunta, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1982 (Acta curie felicis urbis Panormi, 1 - ristampa anastatica dell'edizione Palermo 1892); R. M. Dentici Buccellato, *Fisco e società nella Sicilia aragonese. Le pandette delle gabelle regie del XIV secolo*, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1983 (Acta curie felicis urbis Panormi, 2); *Registri di lettere (1321-1326). Frammenti*, a cura di L. Citarda, studio introduttivo di A. Baviera Albanese, premessa di G. Bosco, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1984 (Acta curie felicis urbis Panormi, 3); *Registro di lettere (1327-1328)*, a cura di M. R. Lo Forte Scirpo, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1985 (Acta curie felicis urbis Panormi, 4); *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*, a cura di P. Corrao, prefazione di R. Giuffrida, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato

miles e baiulo, ebbe rivendicato per la massima carica cittadina la solenne qualifica di *pretor*[30]. La *curia* era presieduta dal pretore e composta da sei giudici, dal personale addetto alla cancelleria e da quello ausiliario ed era competente in generale anche per quei «compiti che rientrano nell'ambito largo e scarsamente definito del governo della comunità»[31].

Il pretore, senz'altro la carica «più prestigiosa e rappresentativa dell'identità politica e sociale della città», era al contempo un ufficiale del re e della città: egli, infatti, aveva l'appellativo di *regius*, ma veniva designato in occasione delle elezioni municipali al pari degli altri *officiales* cittadini. Almeno per tutto il XIV secolo è un dato costante la sua appartenenza al ceto dei *milites*, che costituivano l'aristocrazia cittadina e la forza politica e sociale di maggior peso a livello urbano[32].

I giudici si dividevano in giuristi e non giuristi ed erano eletti in rappresentanza dei quartieri cittadini (due per il Cassaro, uno ciascuno per *Halcia*, *Seralkadi*, Albergheria e *porta Patitellorum*). I giudici giuristi erano due, costituivano l'ossatura tecnica del tribunale e ne assicuravano il funzionamento: essi infatti, oltre a conoscere perfettamente gli *iura municipalia*, avevano piena padronanza dello *ius commune*, che costituiva il riferimento necessario per tutti i casi non regolati dalla legislazione regia e dalle consuetudini. Inoltre partecipavano di solito a missioni e ad ambascerie per conto dell'*universitas*, in particolare quando bisognava discutere a corte le questioni inerenti all'osservanza delle prerogative cittadine oppure in occasione dell'ap-

Beni Culturali - Archivio Storico, 1986 (Acta curie felicis urbis Panormi, 5); *Registri di lettere (1321-22 e 1335-36)*, a cura di L. SCIASCIA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato Beni Culturali - Archivio Storico, 1987 (Acta curie felicis urbis Panormi, 6); *Registri di lettere (1340-48)*, a cura di L. SCIASCIA, premessa di E. CALANDRA, Palermo, Muncipio di Palermo. Assessorato alla Cultura - Archivio storico, 2007 (Acta curie felicis urbis Panormi, 7); *Registro di lettere (1348-49 e 1350)*, a cura di C. BILELLO e A. MASSA, premessa di P. GULOTTA, introduzione di L. SCIASCIA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato alla Cultura-Archivio Storico – Accademia nazionale di scienze lettere e arti di Palermo, 1993 (Acta curie felicis urbis Panormi, 8); *Registro di lettere (1350-1351)*, a cura di C. BILELLO - F. BONANNO - A. MASSA, introduzione di L. SCIASCIA, premessa di E. CALANDRA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1999 (Acta curie felicis urbis Panormi, 9); *Registri di lettere (1391-1393) e ingiunzioni (1324)*, a cura di D. SANTORO, presentazione di S. FODALE, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 2002 (Acta curie felicis urbis Panormi, 10); *Registri di lettere e atti (1395-1410)*, a cura di P. SARDINA, presentazione di S. FODALE, Palermo, Municipio di Palermo – Accademia nazionale di scienze lettere e arti di Palermo, 1994 (Acta curie felicis urbis Panormi, 11); *Registri di lettere atti bandi ed ingiunzioni (1400-1401 e 1406-1408)*, a cura di P. SARDINA, Palermo, Municipio di Palermo. Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1996 (Acta curie felicis urbis Panormi, 12).

[30] *Registri di lettere gabelle e petizioni 1274-1321*, pp. 235-236. Il termine *pretor* ricorre occasionalmente già in un documento dei giurati di Palermo del 20 maggio 1312 (*ibidem*, pp. 74-76). Anche a Catania (stabilmente almeno dal 1345) e a Siracusa (dalla fine del XIV secolo) il baiulo mutò la propria denominazione rispettivamente in *patricius* e *senator*, qualifiche di evidente ispirazione classica al pari di quella palermitana (PASCIUTA, *In regia curia*, p. 109 e note 4 e 5).

[31] E. I. MINEO, *Città e società urbana nell'età di Federico III: le élites e la sperimentazione istituzionale*, in *Federico III d'Aragona re di Sicilia (1296-1337)*, Convegno di studi (Palermo, 27-30 novembre 1996), atti a cura di M. GANCI - V. D'ALESSANDRO - R. SCAGLIONE GUCCIONE, in «Archivio storico siciliano», s. IV, 23 (1997), pp. 109-149: 119.

[32] PASCIUTA, *In regia curia*, pp. 126-134 (la citazione a p. 127).

provazione regia dei capitoli richiesti dalle comunità locali[33]. I giudici non giuristi completavano il collegio giudicante del tribunale cittadino: erano quattro e non partecipavano direttamente all'istruzione dei processi e alla formulazione delle deliberazioni; tuttavia la loro presenza era indispensabile per conferire piena validità ad una sentenza. A differenza dei giuristi potevano ricoprire anche incarichi amministrativi, soprattutto nei casi in cui si rendeva necessaria la presenza di un pubblico ufficiale: in particolare sovraintendevano, insieme ai giurati, a compiti di natura finanziaria, all'esazione di collette o gabelle o ai lavori di manutenzione urbana ordinaria e straordinaria decretati dall'*universitas*. Dal punto di vista delle specifiche attribuzioni in materia di amministrazione cittadina il loro ruolo era assimilabile a quello dei giurati: non a caso nel XIV secolo le cariche di giudice non giurista e di giurato venivano ricoperte spesso, chiaramente in anni differenti, dalle medesime persone[34]. Sotto il profilo della caratterizzazione sociale, i giudici giuristi erano espressione di quella oligarchia di toga che deteneva un ruolo di assoluto prestigio nel sistema istituzionale cittadino e regnicolo, mentre i non giuristi erano in prevalenza esponenti del ceto delle professioni e dell'imprenditoria che controllava l'economia urbana e che, fra l'altro, sfruttava direttamente il coinvolgimento nelle istituzioni cittadine per ampliare l'ambito di azione e il volume di affari delle proprie attività professionali[35].

Una delle mansioni di cui erano investiti gli *iudices urbis*, soprattutto i non giuristi, era quella di corroborare i documenti privati redatti dai notai pubblici attivi in città mediante l'apposizione della loro sottoscrizione autografa[36]. Questa peculiare competenza dei membri della *curia* palermitana rappresenta il pieno compimento di quella innovazione istituzionale, già riscontrata a partire dalla tarda età sveva, che identificava nel giudice cittadino investito di competenze giurisdizionali colui che doveva intervenire nella prassi di redazione dei documenti privati in qualità di giudice ai contratti e che, con l'affermazione in epoca angioina del carattere elettivo della carica di *iudex urbis*, determinò il definitivo superamento della legislazione federiciana in materia: il giudice ai contratti non era più un ufficiale di nomina regia, bensì un esponente dell'amministrazione cittadina eletto annualmente insieme alle altre cariche municipali.

Al funzionamento della cancelleria del tribunale sovraintendevano i *notarii actorum*, i quali, coadiuvati da *scriptores*, affiancavano il pretore e i giudici nello svolgimento dei procedimenti giudiziari, di cui registravano gli atti processuali e redigevano le copie richieste dalle parti. Il notaio della Corte pretoriana era incaricato di redigere non solo gli atti del tribunale, ma anche

[33] *Ibidem*, pp. 134-141.

[34] *Ibidem*, pp. 141-147.

[35] Sulla caratterizzazione sociale della 'gente di giustizia' e sul ruolo egemone esercitato dagli ufficiali della Corte pretoriana sulla società cittadina palermitana nel secolo XIV si veda in particolare *ibidem*, pp. 157-166.

[36] *Ibidem*, p. 143.

quelli dell'*universitas*: la cancelleria cittadina, organo di registrazione degli atti amministrativi e della corrispondenza in partenza e in arrivo, e quella del tribunale, sebbene fossero organismi ben distinti, erano gestite da un unico funzionario, che rappresentava l'anello di congiunzione fra la cura degli affari generali della città e l'amministrazione della giustizia. Gli *archivarii et custodes actorum* gestivano invece l'archivio conservato nel palazzo cittadino: la carica di *archivarius*, che risulta distinta da quella di *notarius actorum* già intorno alla metà del XIV secolo, non veniva attribuita in occasione degli scrutini municipali[37].

L'organico del tribunale era poi completato dai *servientes*: nominati dal tribunale o dall'*universitas* e confermati dall'autorità regia, essi costituivano il personale a disposizione dell'ufficio per l'esecuzione materiale delle decisioni della *curia* e svolgevano una indispensabile e variegata funzione di supporto per il corretto funzionamento dell'organismo giudiziario[38].

Le cariche di pretore, di giudice e di *notarius actorum* della Corte pretoriana venivano conferite ogni anno contestualmente all'elezione degli altri ufficiali municipali[39]. Essa si teneva alla fine di agosto presso il palazzo pubbli-

[37] *Ibidem*, pp. 147-154. A proposito del funzionamento della cancelleria della Corte pretoriana nella prima metà del secolo XIV, è opportuno ricordare che da un documento del 20 febbraio 1329 si apprende che l'*universitas* di Palermo decise di affiancare al *notarius actorum curie preture* Tommaso *de Leonardo* quattro notai con mansioni di supporto, a causa delle sue precarie condizioni di salute: si tratta di Niccolò *de Rossano*, Manfredi *de Albaneto*, Petrus *de Soligruppo* e Federico *de magistro Angelo*, i quali vennero designati con la qualifica di *archivarii et custodes actorum curie preture et iudicum*. In questa disposizione, inoltre, è contenuto un riferimento all'assunzione a vita da parte di Tommaso *de Leonardo* dell'ufficio – a rigore di legge elettivo – di notaio degli atti della Corte pretoriana, prerogativa che egli ottenne per iniziativa dell'*universitas* e con il consenso dell'autorità sovrana. Cfr. *Registri di lettere ed atti (1328-1333)*, pp. 121-122, n. 67.

[38] PASCIUTA, *In regia curia*, pp. 154-156.

[39] Le cariche municipali palermitane attribuite per elezione sono elencate in un privilegio di Federico III del 7 gennaio 1326: si tratta del pretore, dei giudici e dei *notarii actorum* sia della *curia* del capitano-giustiziere che della Corte pretoriana, dei giurati, dei maestri di piazza, dei maestri *xiurterii*, dei marchiatori, dei *notarii credencerii* delle dogane, delle tonnare regie e di tutte le gabelle cittadine, e infine dei *portulani* dello scalo di Palermo (DE VIO, *Felicis, et fidelissimae urbis Panormitanae*, pp. 90-92: 91). Più complesso è il caso relativo alla carica di tesoriere, l'ufficiale preposto alla gestione delle finanze locali e alla tenuta dei registri della contabilità cittadina: nell'anno indizionale 1322-1323 il *thesaurarius urbis* (*Carducius de Afflicto*) venne eletto insieme agli altri *officiales* palermitani; non sempre, però, questo organo fu compreso fra quelli elettivi, né l'incarico fu sempre affidato ad una sola persona; almeno in taluni periodi, inoltre, la durata dell'ufficio fu a beneplacito dell'*universitas* e non annuale: cfr. al riguardo A. BAVIERA ALBANESE, *Studio introduttivo* a *Registri di lettere (1321-1326). Frammenti*, pp. XIII-LXVIII: LVIII. L'unica testimonianza documentaria superstite per il XIV secolo relativa alla contabilità tenuta da un tesoriere palermitano è il registro di Bartolomeo *Nini* relativo all'anno indizionale 1344-1345, durante il quale egli era anche uno dei notai della Corte pretoriana. Il libro di conti (Palermo, Archivio storico comunale, *Carte varie* n. 1) è edito da M. R. LO FORTE SCIRPO, *Società ed economia a Palermo nel sec. XIV. Il Conto del Tesoriere Bartolomeo Nini del 1345*, Palermo-São Paulo, Italo-Latino-Americana Palma, 1993 (Fonti per la storia di Sicilia). Accanto alla Corte baiulare emerge agli inizi del Trecento la *Curia iuratorum*, che divenne parte integrante dell'aministrazione cittadina proprio nella prima età aragonese, sebbene le origini della magistratura paiano risalire alla tarda età sveva (MINEO, *Città e società*, p. 122). Il 9 marzo 1309 Federico III emanò un insieme di norme che regolamentarono la strutturazione dell'ufficio: si tratta dei *capitula iuratorum* editi in *Capitula Regni Siciliae, quae ad hodiernum diem lata sunt, edita cura ejusdem regni deputatorum*, I, Panormi, excudebat Angelus Felicella, 1741, pp. 106-109, cap. CXVI. Il documento in questione non reca l'indicazione dell'anno dell'era cri-

co cittadino (*Pretorium*), ubicato dove oggi sorge il palazzo comunale, e si concludeva con la ratifica degli eletti da parte dell'autorità sovrana[40]. Gli *officiales* detenevano la carica dal primo giorno di settembre fino all'ultimo giorno del mese di agosto dell'anno successivo: anno giudiziario e anno amministrativo coincidevano pertanto con la durata dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino[41].

4. *Il repertorio*

Le duecentoventisette schede prosopografiche seguenti non costituiscono un repertorio completo degli ufficiali che furono membri della Corte baiulare – poi pretoriana – di Palermo in età aragonese, ma raccolgono i dati essenziali relativi ai giudici cittadini palermitani che sottoscrivono o vengono menzionati in qualità di giudici ai contratti nei documenti originali redatti in città nel lungo arco cronologico compreso fra il settembre 1282 e il novembre 1390[42].

stiana ma solo quella dell'anno indizionale (VII): per la datazione al 1324 cfr. MINEO, *Città e società*, p. 123 e nota 41; per quella al 1309 si vedano BAVIERA ALBANESE, *Studio introduttivo*, p. L, e PASCIUTA, *In regia curia*, p. 95 e nota 6. I compiti dei giurati di Palermo vennero in seguito fissati nei capitoli approvati da Federico III nel 1330: essi dovevano essere sei ed erano eletti, come i giudici, in rappresentanza dei quartieri (due per il Cassaro, uno ciascuno per *Halcia*, *Seralkadi*, Albergheria e *porta Patitellorum*); ogni giurato rivestiva a turno per due mesi l'incarico di *prior iuratorum*; la *curia* si riuniva il venerdì, nel *Pretorium* o nella chiesa limitrofa di Santa Maria dell'Ammiraglio, per esaminare i problemi e i bisogni della città (PASCIUTA, *In regia curia*, pp. 96-97). Le funzioni amministrative di cui essi erano investiti – che spaziavano dall'approvvigionamento granario in tempo di carestie all'imposizione delle mete sui generi commerciali, dalla manutenzione delle mura cittadine al rilascio delle licenze di costruzione, dal controllo dell'edilizia pubblica e privata alla vigilanza sui mercati, sulla viabilità urbana e sull'igiene pubblica, fino a più specifiche mansioni politiche quali la difesa degli interessi dell'*universitas* e il controllo circa l'osservanza dei privilegi e delle consuetudini della città (*ibidem*, pp. 96-97) – sono analizzate in dettaglio da BAVIERA ALBANESE, *Studio introduttivo*, pp. XLVIII-LV: LI-LII. Per tutto il XIV secolo la Corte pretoriana mantenne comunque una posizione di assoluta preminenza a livello politico e amministrativo e soltanto nel XV secolo la giurazia avrebbe conquistato il ruolo di istituzione cittadina di maggior potere e prestigio e si sarebbe attuata pienamente quella netta ripartizione fra competenze giudiziarie e amministrative che aveva ispirato i capitoli federiciani del 1309 (PASCIUTA, *In regia curia*, pp. 185 e 95). Sul sistema di relazioni fra Corte pretoriana e giurazia nella Palermo trecentesca e sulla cogestione amministrativa degli affari cittadini alla quale erano chiamate le due istituzioni si veda nello specifico *ibidem*, pp. 181-186.

[40] Sulle modalità di elezione degli ufficiali municipali a Palermo e sul palazzo in cui aveva sede il tribunale si veda PASCIUTA, *In regia curia*, pp. 115-125, in particolare le pp. 122-125 sul *Pretorium*, che ospitava, oltre all'archivio della Corte pretoriana, anche quello della cancelleria cittadina, quello contabile nonché, infine, l'*arca* in cui erano conservati i privilegi e il testo delle consuetudini vigenti.

[41] *Ibidem*, pp. 125-126.

[42] Un primo prospetto dei baiuli e dei giudici della *curia* baiulare palermitana nella seconda metà del XIII secolo (dal 1252 al 1300) fu approntato da C. A. GARUFI, *Il comune di Palermo e il suo archivio nei secoli XIII a XV. Studî storico-diplomatici. Contributo alla storia dell'origine dei Comuni in Sicilia*, Palermo, Reber, 1901, pp. 12-17. In tempi più recenti Giuseppe Petralia ha pubblicato in appendice ad una ricerca sulla presenza di toscani in Sicilia fra XIII e XIV secolo un elenco dei giudici e dei giurati palermitani dal 1307-1308 al 1350-1351, nel quale vengono segnalati i nomi dei personaggi di sicura o probabile origine toscana: cfr. *Sui Toscani in Sicilia tra Due e Trecento: la penetrazione sociale e il radicamento nei ceti urbani*, in *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli*

Ciascuna voce è composta da tre campi: il primo, recante l'indicazione onomastica del giudice, è preceduto dal numero d'ordine attribuito in base alla progressione alfabetica per nome proprio[43] ed è seguito dall'eventuale titolo giuridico che il soggetto aveva conseguito nel corso del suo *iter studiorum* (*iurista*, *iurisperitus*, *peritus in iure civili*, *iuris civilis professor*, *legum doctor*)[44]; il secondo campo è relativo all'anno indizionale o agli anni indizionali in cui l'ufficiale rivestì la carica di giudice cittadino; il terzo riporta in ordine cronologico il riferimento alle testimonianze documentarie in cui è vergata la sottoscrizione del giudice o in cui si fa menzione del suo nome nel testo nel caso in cui la firma manchi. Un quarto campo dedicato alle notazioni è stato previsto per quei giudici che sono identificabili con certezza su base paleografica con gli omonimi rogatari che figurano nel repertorio *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)* alle pagine 56-153 del presente volume[45]. Un analogo riferimento è stato proposto anche per i giudici i cui nomi corrispondono a quelli di notai che sono registrati nel repertorio prosopografico curato da Beatrice Pasciuta nel 1995[46]: in questo secondo caso, pur in assenza del conforto scientifico fornito dalla comparazione delle forme grafiche, le proposte di identificazione devono essere ritenute comunque assai probabili – se non addirittura certe – nella quasi totalità dei casi[47].

Sebbene lo spoglio necessario per la raccolta dei dati prosopografici, cronologici e documentari sia stato condotto per il periodo compreso fra gli anni indizionali 1282-1283 e 1391-1392, il materiale superstite risulta colloca-

XIII-XV, a cura di M. TANGHERONI, Napoli, Liguori, 1989 (Europa mediterranea. Quaderni, 3), pp. 129-218: 215-218. Altri repertori degli ufficiali della Corte pretoriana nel XIV secolo si leggono in V. D'ALESSANDRO, *Società cittadina e amministrazione locale: Palermo nel primo Trecento*, in IDEM, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo, Sellerio, 1994 (Prisma, 161), pp. 128-151: 148-151 (per il periodo compreso fra il 1306-1307 e il 1350-1351), e in PASCIUTA, *In regia curia*, pp. 325-334 (dal 1300-1301 al 1394-1395). L'ultimo in ordine di pubblicazione è il prospetto curato da Elena Pezzini nel 2004 e relativo alla composizione della *curia* baiulare dal 1241-1242 al 1307-1308 (cfr. *Articolazioni territoriali*, pp. 795-801).

[43] Il campo relativo al nome dei giudici è stato compilato registrando le forme adoperate dagli scriventi nelle loro sottoscrizioni autografe e segnalando le eventuali occorrenze di varianti onomastiche. Per quanto concerne i documenti che sono stati inclusi nel *corpus* in base all'utilizzo di edizioni o di regesti a stampa – i cui dati pertanto non sono stati verificati direttamente sugli originali – si è scelto di omettere l'indicazione di tali varianti. Nel campo onomastico è stata inserita, se compare almeno una volta nella sottoscrizione del giudice, anche l'eventuale qualifica di cittadinanza.

[44] Cfr. *infra*, nn. 15, 52, 59, 62, 64, 101, 114, 116, 122, 125, 157, 176, 191, 193, 194, 218. Sui giuristi siciliani fra XIII e XV secolo si veda l'opera d'insieme di A. ROMANO, *«Legum doctores» e cultura giuridica nella Sicilia aragonese. Tendenze, opere, ruoli*, Milano, Giuffrè, 1984 (Università degli Studi di Messina - Facoltà di Scienze politiche. Studi giuridici, 4).

[45] Cfr. *infra*, nn. 2, 15, 26, 27, 50, 71, 75, 77, 92, 116, 127, 141, 170, 172, 173, 181, 198, 214, 222. Ad essi si può aggiungere anche il n. 119. In base al medesimo criterio è stato possibile distinguere, nel caso del n. 32 (*Bartholomeus Nini*) e del n. 89 (*Iacobus de Petro*), i giudici da notai omonimi.

[46] B. PASCIUTA, *I notai a Palermo nel XIV secolo. Uno studio prosopografico*, prefazione di A. ROMANO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995 (Materiali per una storia delle istituzioni giuridiche e politiche medievali moderne e contemporanee. *Strumenti*, 3).

[47] Cfr. *infra*, nn. 3, 12, 17, 18, 19, 37, 70, 74, 85, 91, 94, 100, 101, 105, 134, 136, 150, 178, 189, 202, 209. L'identificazione proposta è formulata in via ipotetica per i soli nn. 145 e 146; è improbabile, invece, per ragioni cronologiche quella relativa al n. 219.

bile fra i due estremi cronologici rappresentati dal documento TCM n. 153 (Palermo, 1282 settembre 14) e dal documento TSMS n. 574 (Palermo, 1390 novembre 4)[48]. Tutti i giudici cittadini palermitani intervenuti nella funzione di giudici ai contratti nelle testimonianze prese in esame sono in grado di sottoscrivere autografamente. L'unica eccezione è rappresentata da *Thomasius de Lucca*, in carica nell'anno 1350-1351: un documento della Corte pretoriana del maggio 1351, infatti, è sottoscritto per suo conto dal collega *Marcus de Palaya*[49]. Nel caso del documento TSMMa n. 124, di cui non è possibile stabilire la data di redazione a causa dello stato complessivo di conservazione del documento, si è scelto di inserire il nome del giudice *Philuppus de Mulis* nel repertorio, anche in mancanza di specifici riferimenti cronologici, dal momento che gli altri atti superstiti di mano del notaio che ha vergato l'atto – *Philippus de Biffardo de Panormo* – sono comunque riconducibili al periodo di riferimento della presente ricerca[50]. Viceversa, per ciò che riguarda il giudice *Iohannes de Arenis*, che appone la sua sottoscrizione autografa (nella forma *Iohanes de Arenis*) in un frammento membranaceo conservato presso l'Archivio storico comunale di Palermo, è parso opportuno non includerne il nome nell'elenco dal momento che né la datazione cronica dell'atto né il nome del rogatario sono oggi ricostruibili a causa delle condizioni del supporto e che il giudice stesso non ricorre in altri documenti del *corpus*[51].

In ultimo è opportuno sottolineare un elemento che emerge dall'analisi della successione degli anni indizionali di carica per coloro che esercitarono più di una volta l'ufficio di giudice. Si è detto che, espletata in agosto la procedura elettorale, la durata dell'incarico andava dal primo giorno di settembre all'ultimo del mese di agosto dell'anno successivo, dato che anno giudiziario e anno amministrativo coincidevano con l'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino. L'insediamento della corte, tuttavia, non avveniva sempre nella data prestabilita: numerose sono infatti le testimonianze di processi discussi in presenza della *curia* uscente a causa del ritardo nell'elezione del nuovo collegio[52]. Allo stesso modo poteva accadere che, ad anno amministrativo iniziato, un documento fosse sottoscritto da uno *iudex urbis* che era stato eletto nel precedente anno indizionale e che rimaneva comunque in carica fino alla designazione dei nuovi *officiales*: questa eventualità è solitamente esplicitata dal rogatario ad apertura del testo del documento, lì dove si fa menzione del giudice cittadino intervenuto alla stipula nella funzione di giudice ai contratti. Un esempio di tale procedura è quello offerto dagli atti sottoscritti fra l'ottobre e il dicembre 1354 dal giudice *Plato de Lentino de Panormo*. Questi era stato

[48] Cfr. rispettivamente *infra*, nn. 137 e 24.

[49] *Infra*, n. 220.

[50] Cfr. *infra*, n. 177 e *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 123.

[51] Palermo, Archivio storico comunale, *Tabulario* n. 69.

[52] PASCIUTA, *In regia curia*, p. 125.

eletto *iudex* per l'anno indizionale 1353-1354, come dimostra un documento del maggio 1354 recante la sua firma; sopravvivono però altre due testimonianze documentarie, rispettivamente dell'ottobre e del 29 dicembre 1354, che sono contrassegnate dall'intervento autografo del medesimo giudice dal momento che l'*universitas* non aveva ancora provveduto all'elezione degli ufficiali cittadini che sarebbero dovuti entrare in carica il primo di settembre[53]. Più complesso appare invece il caso proposto da alcuni documenti nei quali ad intervenire nella veste di giudice ai contratti è uno *iudex urbis* che risulta in carica nell'anno indizionale precedente ma nei quali non vi è traccia della formula adoperata solitamente dai rogatari palermitani ad apertura del testo per segnalare il ritardo nello svolgimento delle elezioni municipali. Bisogna osservare inoltre che, almeno in linea teorica, Federico III, nel privilegio con cui il 13 maggio 1316 approvò alcuni capitoli presentati dalla città di Palermo, aveva fissato l'obbligo di *vacatio* triennale dell'ufficio per giudici (giuristi e non giuristi), giurati, *magistri xiurtae* e acatapani[54]. Si è scelto allora di procedere per tali documenti adottando come 'caso-guida' quello appena citato del giudice *Plato de Lentino*: quando un documento datato fra settembre e dicembre reca la sottoscrizione di un giudice che era in carica nell'anno indizionale precedente e quando in esso non è menzionata la formula che segnala il ritardo nello svolgimento delle elezioni municipali, è stato mantenuto quale anno indizionale di carica del giudice in questione quello anteriore all'anno indizionale menzionato nel documento medesimo. È opportuno precisare che si tratta semplicemente di un'opzione metodologica dettata dalla necessità di organizzare in maniera coerente i dati offerti dalle fonti: essa, pertanto, non ha alcuna pretesa di assolutezza.

Nei seguenti sette casi, invece, è assai verosimile ipotizzare che i personaggi in questione abbiano rivestito la carica di giudice per due anni indizionali di seguito e che, in particolare, *Gaspar de Medico* abbia conservato l'ufficio per ben tre anni giudiziari consecutivi:

Antonius de Arenzano / de Arinzano: 1384-1385 e 1385-1386[55].
Bartholomeus de Rinonicis: 1361-1362 e 1362-1363[56].
Franchonus de Cisario: 1311-1312 e 1312-1313[57].
Gaspar de Medico de Panormo: 1365-1366, 1366-1367 e 1367-1368[58].

[53] *Infra*, n. 181.
[54] De Vio, *Felicis, et fidelissimae urbis Panormitanae*, pp. 65-67: 67.
[55] *Infra*, n. 22. Il documento in cui egli sottoscrive nella veste di giudice dell'anno 1385-1386 risale al 28 maggio 1386.
[56] *Infra*, n. 31. Il documento in cui egli sottoscrive nella veste di giudice dell'anno 1362-1363 risale al 28 giugno 1363.
[57] *Infra*, n. 58. Il documento in cui egli sottoscrive nella veste di giudice dell'anno 1312-1313 risale al 6 giugno 1313.
[58] *Infra*, n. 64. Il documento in cui egli sottoscrive nella veste di giudice dell'anno 1366-1367 risale al 26 maggio 1367, quello relativo al 1367-1368 è del 27 luglio 1368.

Iachopo / Iacopo Trentini: 1351-1352 e 1352-1353[59].
Iohannes de Silvestro: 1377-1378 e 1378-1379[60].
Micheli Iacopi: 1363-1364 e 1364-1365[61].

[59] *Infra*, n. 80. I documenti in cui egli sottoscrive nella veste di giudice dell'anno 1352-1353 risalgono al 31 gennaio e al 4 luglio 1353.

[60] *Infra*, n. 109. Il documento in cui egli sottoscrive nella veste di giudice dell'anno 1378-1379 risale al 31 marzo 1379.

[61] *Infra*, n. 140. Il documento in cui egli sottoscrive nella veste di giudice dell'anno 1363-1364 risale al 30 gennaio 1364, mentre al successivo anno indizionale sono riconducibili sei documenti redatti fra il settembre 1364 e il maggio 1365.

1. Acterius de Acterio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1294-1295, 1301-1302, 1305-1306.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 272 – Palermo, 1295 febbraio 17.
2. TCM n. 273 – Palermo, 1295 luglio 4.
3. TCM n. 279 – Palermo, 1295 agosto 27.
4. TCM n. 280 – Palermo, 1295 agosto 27.
5. TCM n. 357 – Palermo, 1302 gennaio 5.
6. TCM n. 358 – Palermo, 1302 gennaio 5.
7. TASDP n. 73 – Palermo, 1306 giugno 21.

***

2. Adam de Citella

GIUDICE CITTADINO NEL: 1309-1310.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 48 – Palermo, 1309 dicembre 19[1].
2. TSMS n. 29 – Palermo, 1310 aprile 4.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 1.

***

3. Adaptus Adapti

GIUDICE CITTADINO NEL: 1358-1359.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 236 – Palermo, 1358 ottobre 22.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 94, n. 9.

***

[1] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo.

4. Alderisius de Lanfredo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1300-1301, 1302-1303, 1304-1305, 1306-1307, 1309-1310, 1311-1312, 1314-1315, 1321-1322, 1326-1327.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 86 – Palermo, 13[00 settembre 1 – 1301 gennaio 14][2].
2. TSMS n. 18 – Palermo, 1303 gennaio 16.
3. TSMS n. 20 – Palermo, 1303 febbraio 7.
4. TSMS n. 19 – Palermo, 1303 marzo 13.
5. TCM n. 392 – Palermo, 1303 agosto 18.
6. TCM n. 438 – Palermo, 1305 febbraio 24.
7. TCM n. 440 – Palermo, 1305 marzo 26.
8. TCM n. 442 – Palermo, [130]5 maggio 28.
9. TSMS n. 25 – Palermo, 1306 dicembre 5.
10. TCM n. 500 – Palermo, 1310 gennaio 23.
11. TCM n. 501 – Palermo, 1310 febbraio 2.
12. TCM n. 505 – Palermo, 1310 agosto 2.
13. CSD n. 62 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1311 novembre 16.
14. TCM n. 539 – Palermo, 1312 marzo 10.
15. TCM n. 568 – Palermo, 1315 febbraio 16.
16. TASDP n. 81 – Palermo, 1322 marzo 17.
17. TSMS n. 48 – Palermo, 1322 aprile 26.
18. TCM n. 603 – Palermo, 1327 marzo 17.

***

5. Algerius de Algerio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1319-1320, 1326-1327.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 588 – Palermo, 1319 novembre 1.
2. TACCP n. 53 – Palermo, 1320 gennaio 28.
3. TACCP n. 60 – Palermo, 1327 marzo 5.

***

[2] Il documento è danneggiato nell'angolo superiore destro in corrispondenza della data cronica. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il primo di settembre del 1300 e il 14 gennaio 1301, si ricava dall'indicazione del V anno di regno di Federico III (15 gennaio 1300 – 14 gennaio 1301) e da quella dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (XIV: 1 settembre 1300 – 31 agosto 1301).

6. Aloisius Micaelis / de Micaele[3]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1374-1375, 1379-1380.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 415 – Palermo, 1375 febbraio 9.
2. TSMS n. 483 – Palermo, 1379 ottobre 6[4].
3. TSMS n. 28 – Palermo, 13[7]9 ottobre 11.

***

7. Aloysius / Aloysi de Manueli[5]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1360-1361, 1388-1389.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 252 – Palermo, [1360] ottobre 17[6].
2. TSMS n. 250 – Palermo, 1361 aprile 10.
3. TSMS n. 565 – Palermo, 1389 febbraio 12.
4. TSMS n. 558 – Palermo, 1389 febbraio 19.

***

8. Amodeus de Rogerio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1303-1304, 1305-1306.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 416 – Palermo, 1[304] giugno 17.
2. SCIASCIA n. 45 – Palermo, 1304 giugno 28[7].
3. TSMS n. 22 – Palermo, 1304 agosto 31.

[3] La forma onomastica *Aloisius Micaelis* è attestata in TSMB n. 415.

[4] Nel testo del documento si dice che egli riveste la carica di giudice cittadino «defectu aliorum iudicum nondum creatorum in urbe ipsa pro anno presenti». Dal momento che *Aloisius de Micaele* non compare fra i membri della Corte pretoriana eletti nel precedente anno indizionale 1378-1379 (che ci sono noti dal documento TSMMa n. 96), si può ipotizzare che, alla data di redazione del documento, egli fosse l'unico *iudex* eletto per l'anno indizionale 1379-1380: la sua presenza nei ranghi della Corte pretoriana in tale anno sembra del resto confermata dal successivo documento TSMS n. 28.

[5] La forma onomastica *Aloysi de Manueli* è attestata in TSMS n. 565 e in TSMS n. 558.

[6] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1361) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIV). Dal momento che il giudice *Aloysius de Manueli*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1360-1361, corrispondente alla XIV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1360.

[7] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo.

4. TSMS n. 26 – [Palermo], 1306 febbraio 15.
5. TCM n. 458 – Palermo, 1306 giugno 12.

***

9. Andrea di Giovanni / di Giovani[8]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1378-1379, 1388-1389.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[9].
2. TSMN n. 191 – Palermo, 1389 maggio 13.

***

10. Andreas Dandi

GIUDICE CITTADINO NEL: 1346-1347.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 282 – Palermo, 1347 luglio 18.

***

11. Andreas de Falcilia

GIUDICE CITTADINO NEL: 1333-1334, 1337-1338.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 610 – Palermo, 1333 settembre 30.
2. TSMS n. 71 – [Palermo], 1334 gennaio 31.
3. TASCP n. 1 – Palermo, [1333 settembre 1 – 1334 gennaio 14][10].
4. ASV, A. A., Arm. C 467 – Palermo, 1338 aprile 10.

***

[8] La forma onomastica *Andrea di Giovani* è attestata in TSMN n. 191.

[9] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di Giovanni*, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

[10] Il documento è privo del margine superiore, di parte del margine laterale destro e di parte di

12. Andreas de Giracio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1324-1325.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 52 – Palermo, 1325 agosto 31.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 220, n. 206 (*Andreas de Girachio*).

***

13. Andreas de Graciano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1287-1288, 1302-1303, 1304-1305, 1306-1307, 1310-1311.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 55 – [Palermo], 1287 novembre 17[11].
2. TSMS n. 18 – Palermo, 1303 gennaio 16.
3. TSMS n. 21 – Palermo, 1303 aprile 2.
4. TCM n. 391 – Palermo, 1303 luglio 14.
5. TSMB n. 51 – Palermo, 1305 maggio 7.
6. TCM n. 442 – Palermo, [130]5 maggio 28.
7. TASDP n. 72 – Palermo, 1307 febbraio 2.
8. TCM n. 468 – Palermo, 1307 febbraio […].
9. TCM n. 472 – Palermo, 1307 giugno 26.
10. TSMN n. 155 – Palermo, 1311 gennaio 8.

***

14. Andreas de Graciano (II)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1348-1349.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 308 – Palermo, 1349 novembre 29[12].

***

quello inferiore (non si conserva più la sottoscrizione conclusiva del rogatario). Unici elementi cronologici superstiti sono l'anno di regno di Federico III (XXXVIII) e di Pietro II (XIII). La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il primo settembre 1333 e il 14 gennaio 1334, si basa sul fatto che il trentottesimo anno di regno di Federico III è compreso nel periodo 15 gennaio 1333 – 14 gennaio 1334, il tredicesimo anno di associazione al trono di Pietro II data 19 aprile 1333 – 18 aprile 1334 e l'incarico annuale del giudice cittadino *Andreas de Falcilia*, che sottoscrive il documento, si colloca fra il primo di settembre del 1333 e il 31 agosto 1334.

[11] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo.

[12] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indi-

15. Andreas de Puteo (*iurista*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1347-1348.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 133 – [Palermo], 1348 febbraio 15.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 8 e PASCIUTA, *I notai*, p. 320, n. 414.

***

16. Andreas di Micaeli

GIUDICE CITTADINO NEL: 1381-1382.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 512 – Palermo, 1382 marzo 10.

***

17. Andreas Pipitonus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1338-1339.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 91 – Palermo, 1339 giugno 6.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 310, n. 388.

***

18. Angelus Confalonus de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1371-1372.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 81 – Palermo, 1371 novembre 11.
2. TSMMa n. 92 – Palermo, 1372 gennaio 31.

zionale 1348-1349, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1349-1350.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 184, n. 137 (*Angelus de Confalono*).

***

19. Angelus de Fasana

GIUDICE CITTADINO NEL: 1369-1370, 1372-1373, 1381-1382.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASCP n. 72 – Palermo, 1370 aprile 22.
2. TASDP n. 109 – Palermo, 1372 settembre 20.
3. TSMS n. 416 – Palermo, 1372 novembre 27.
4. TSMS n. 424 – Palermo, 1373 settembre 28[13].
5. TSMS n. 514 – [Palermo], 1382 maggio 6.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 202-203, n. 175.

***

20. Angelus de Palumba

GIUDICE CITTADINO NEL: 1321-1322.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 47 – Palermo, 1321 [ottobre 15][14].
2. TSMS n. 46 – Palermo, 1321 ottobre 29.
3. TSMMa n. 67 – Palermo, 1322 gennaio 4.
4. TCM n. 593 – Palermo, 1322 agosto 23.

***

21. Antonius de Aflicto / de Aflicta[15]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1332-1333, 1342-1343.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. GANGEMI n. 14 – Palermo, 1333 aprile 16.

[13] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1372-1373, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1373-1374.

[14] L'indicazione del mese e del giorno è desunta da una nota tergale dal momento che il documento è danneggiato nel margine superiore in corrispondenza della data cronica.

[15] La forma onomastica *Antonius de Aflicta* è attestata in TSMS n. 104.

2. TSMB n. 197 – Palermo, 1333 agosto 30.
3. TSMB n. 198 – Palermo, 1333 agosto 30.
4. TSMS n. 104 – Palermo, 1342 novembre 20.
5. TACCP n. 71 – Palermo, 1342 dicembre 13.
6. TSMS n. 106 – Palermo, 1343 luglio 3.

***

22. Antonius de Arenzano / de Arinzano[16]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1384-1385, 1385-1386.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 535 – Palermo, 13[85] gennaio 13.
2. TSMS n. 539a – Palermo, 1385 agosto 11[17].
3. TSMB n. 472 – [Palermo], [1385] agosto 14[18].
4. TCM n. 677 – Palermo, 1386 maggio 28.

***

23. Antonius de Graciano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1379-1380.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 485 – Palermo, 1379 ottobre 14.

***

24. Antonius de Simone

GIUDICE CITTADINO NEL: 1390-1391.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 574 – Palermo, 1390 novembre 4.

***

[16] La forma onomastica *Antonius de Arenzano* è attestata in TSMS n. 535.

[17] La sigla TSMS n. 539a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Petrus de Nicolao de Panormo* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 539. È presente un'unica sottoscrizione conclusiva apposta dal notaio lungo il margine inferiore del supporto per entrambi i documenti.

[18] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1386) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VIII). Dal momento che il giudice *Antonius de Arinzano*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1384-1385, corrispondente alla VIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1385.

25. Banluccius de Riccomanno

GIUDICE CITTADINO NEL: 1296-1297.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 295 – Palermo, 1297 gennaio 22.

***

26. Bartholomeus de Alamanna de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1348-1349, 1351-1352, 1354-1355.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 143 – Palermo, 1349 gennaio 14.
2. TSMS n. 146 – Palermo, 1349 giugno 27.
3. TSMS n. 148 – Palermo, 1349 settembre 5.
4. TSMS n. 173 – Palermo, 1352 febbraio 29.
5. TSMS n. 174 – Palermo, 1352 marzo 28.
6. TSMS n. 175 – Palermo, 1352 aprile 19.
7. TSMS n. 179 – Palermo, 1352 giugno 2.
8. TSMS n. 217 – [Palermo], 1355 agosto 12.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 22 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 95-96, n. 11.

***

27. Bartholomeus de Citella

GIUDICE CITTADINO NEL: 1332-1333.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 197 – Palermo, 1333 agosto 30.
2. TSMB n. 198 – Palermo, 1333 agosto 30.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 25 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 163-169, n. 127.

***

28. Bartholomeus de Guirrisio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1318-1319.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 584 – Palermo, 1319 [gennaio] 1[.].

***

29. Bartholomeus de Morella

GIUDICE CITTADINO NEL: 1308-1309.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 45 – Palermo, 1309 maggio 9.
2. TACCP n. 46 – Palermo, 1309 giugno 11.
3. TCM n. 497 – Palermo, 1309 luglio 11.
4. TACCP n. 47 – Palermo, 1309 luglio 28.

***

30. Bartholomeus de Paruta

GIUDICE CITTADINO NEL: 1368-1369.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 80 – Palermo, 1369 [gennaio-agosto] [.]9[19].

***

31. Bartholomeus de Rinonicis

GIUDICE CITTADINO NEL: 1359-1360, 1361-1362, 1362-1363, 1365-1366, 1370-1371.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 243 – Palermo, 1359 novembre 14.
2. TSMS n. 258 – Palermo, 1362 agosto 29.
3. TSMS n. 272 – Palermo, 1363 giugno 28[20].
4. TSMS n. 323 – [Palermo], 1365 ottobre 19.
5. TSMS n. 306 – Palermo, 1366 febbraio 17.
6. TSMS n. 307 – Palermo, 1366 febbraio 17.

[19] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il gennaio e l'agosto del 1369, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1369) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (VII: 1 settembre 1368 – 31 agosto 1369). La datazione del documento andrebbe ovviamente retrodatata al 1368 qualore esso fosse stato scritto il 29 dicembre del VII anno indizionale sopra indicato.

[20] Nella sottoscrizione autografa al documento egli si qualifica come «iudex et consiliarius dicte maioris Montisregalis ecclesie et capituli».

7. TSMS n. 334 – Palermo, 1366 aprile 29.
8. TSMS n. 335 – Palermo, 1366 aprile 29.
9. TSMS n. 336 – Palermo, 1366 aprile 29.
10. TSMS n. 340 – Palermo, 1366 agosto 8.
11. TSMS n. 385 – Palermo, 1371 febbraio 3.
12. TSMS n. 399 – [Palermo], 1371 maggio 21.
13. TSMS n. 400 – Palermo, 1371 maggio 24.
14. TSMS n. 401 – [Palermo], 1371 maggio 25.
15. TSMS n. 402 – Palermo, 1371 maggio 25.
16. TSMS n. 405 – [Palermo], 1371 agosto 11.

***

32. Bartholomeus Nini

GIUDICE CITTADINO NEL: 1282-1283.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 63 – Palermo, 1282 novembre 6.

NOTE
Il confronto paleografico consente di distinguere il giudice *Bartholomeus Nini* dal notaio omonimo registrato in *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 28 e in PASCIUTA, *I notai*, pp. 280-282, n. 333 (*Bartholomeus Nini I*).

***

33. Bartolomeus de Africto

GIUDICE CITTADINO NEL: 1332-1333.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 176 – Palermo, 13[33] aprile 28.
2. TSMB n. 197 – Palermo, 1333 agosto 30.
3. TSMB n. 198 – Palermo, 1333 agosto 30.

***

34. Bartulotus de Nibeto

GIUDICE CITTADINO NEL: 1344-1345, 1369-1370.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 116 – Palermo, 1345 gennaio 4.
2. TSMS n. 389 – Palermo, 1370 marzo 30.

***

35. Bernardus Marca de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1315-1316, 1324-1325, 1329-1330.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. SCIASCIA n. 59 – Palermo, 1315 dicembre 1.
2. SCIASCIA n. 60 – [Palermo], 1315 dicembre 4.
3. TSMS n. 51 – [Palermo], 1324 [dicembre] 20.
4. TSMS n. 52 – Palermo, 1325 agosto 31.
5. TSMS n. 61 – Palermo, 1330 giugno 13.

***

36. Bertinus de Grua

GIUDICE CITTADINO NEL: 1367-1368.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 350 – Palermo, 1367 ottobre 14.
2. TSMS n. 357 – Palermo, 1367 novembre 24.
3. TSMS n. 359 – Palermo, 1367 novembre 24.
4. TSMS n. 368 – Palermo, 1368 maggio 15.

***

37. Bertinus de Lonbardo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1366-1367, 1371-1372.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 649 – Palermo, 1367 gennaio 30.
2. TCM n. 657 – [Palermo], 1372 marzo 31.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 247, n. 257 (*Bertinus de Lombardo*).

***

38. Blasius de Arenis

GIUDICE CITTADINO NEL: 1377-1378, 1381-1382.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 455 – Palermo, 1378 gennaio 22.

2. TSMS n. 456 – Palermo, 1378 febbraio 22.
3. TSMS n. 457 – Palermo, 1378 marzo 19.
4. TSMS n. 501 – Palermo, 1382 gennaio 4.

***

39. Bonachorso Maineti

GIUDICE CITTADINO NEL: 1367-1368.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 345 – [Palermo], 1368 gennaio 10.

***

40. Bonanno dy Simoni / di Simoni / de Simoni[21]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1365-1366, 1371-1372, 1374-1375.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 309 – Palermo, 1366 marzo 2.
2. TSMS n. 333 – Palermo, 1366 aprile 15.
3. TSMS n. 341 – Palermo, 1366 agosto 8.
4. TSMS n. 408 – Palermo, 1371 novembre 15.
5. GANGEMI n. 78 – Palermo, 1375 gennaio 12[22].
6. TSMS n. 438 – Palermo, 1375 agosto 27.

***

41. Bonannus Garzetta

GIUDICE CITTADINO NEL: 1286-1287, 1290-1291.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 181 – Palermo, 1287 giugno 29.
2. TCM n. 220 – Palermo, 1290 novembre 6.
3. TCM n. 225 – Palermo, 1291 marzo 7[23].
4. TCM n. 243 – Palermo, 1291 marzo […].
5. TCM n. 237 – Palermo, 1291 settembre 19.

***

[21] La forma onomastica *Bonanno dy Simoni* è attestata in TSMS n. 309; *Bonanno di Simoni* in TSMS n. 333; *Bonanno de Simoni* in TSMS n. 341, TSMS n. 408 e in TSMS n. 438.

[22] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo (nella forma onomastica *Bonannus de Symone*).

[23] Il nome del giudice è desunto dal testo poiché della sua sottoscrizione autografa sopravvive oggi soltanto la parte finale: «[…] supra iudex me s(ub)s(cripsi)».

42. Brintius Lombardus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1285-1286.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 173 – Palermo, 1286 luglio 7[24].
2. TCM n. 174 – Palermo, 1286 luglio 25.

***

43. Cancelieri del Bene

GIUDICE CITTADINO NEL: 1347-1348.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 132 – Palermo, 1347 dicembre 7.
2. TSMS n. 126 – Palermo, 1348 febbraio 7.
3. TSMS n. 136 – Palermo, 1348 aprile 2.
4. TSMS n. 138 – Palermo, 1348 aprile 18.
5. TSMS n. 140 – Palermo, 1348 maggio 22.
6. TSMS n. 141 – [Palermo], 1348 giugno 5.
7. TSMS n. 142 – Palermo, 1348 ottobre 12.

***

44. Christoforus de Bonfilio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1359-1360.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 243 – Palermo, 1359 novembre 14.

***

45. Cinus Vernagalli

GIUDICE CITTADINO NEL: 1328-1329.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 59 – Palermo, 1329 marzo 2.
2. TSMB n. 164 – Palermo, 1329 maggio 17.

***

[24] Il documento è del tutto privo di sottoscrizioni; manca anche quella del giudice, menzionato comunque nel testo.

46. Colus Masca

GIUDICE CITTADINO NEL: 1341-1342.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 102 – Palermo, [1341] ottobre 25[25].

***

47. Constancius de Tifano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1284-1285, 1293-1294.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 65 – Palermo, 1285 gennaio 9.
2. TCM n. 166 – Palermo, 1285 marzo 7.
3. TCM n. 262 – Palermo, 1293 dicembre [*ante* 25].
4. TCM n. 265 – Palermo, 1294 luglio 19.

***

48. Corradus de Firmo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1311-1312, 1313-1314, 1316-1317.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. CSD n. 62 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1311 novembre 16.
2. TCM n. 544 – Palermo, [1312] maggio 23[26].
3. TCM n. 552 – Palermo, 1312 [settembre-dicembre] 21[27].

[25] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1342) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X). Dal momento che il giudice *Colus Masca*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1341-1342, corrispondente alla X indizione secondo lo stile greco o bizantino – come è documentato dai *Registri di lettere (1340-48)*, pp. 137-397 – si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1341.

[26] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana introdotto dalla formula 'anno dell'incarnazione' (1313) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X). Dal momento che il giudice *Corradus de Firmo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1311-1312, corrispondente alla X indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1312.

[27] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1311-1312, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del baiulo e dei giudici per l'anno 1312-1313. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 21 settembre e il 21 dicembre 1312, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1312) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (XI: 1 settembre 1312 – 31 agosto 1313).

4. TCM n. 563 – Palermo, 1314 marzo 7.
5. TCM n. 582 – Palermo, 1317 marzo 20.

***

49. Cossius de Paruta

GIUDICE CITTADINO NEL: 1339-1340, 1343-1344, 1346-1347.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 244 – Palermo, 1340 aprile 1.
2. TASCP n. 5 – Palermo, 1344 febbraio 6.
3. TSMGi n. 10 – Palermo, 1344 marzo 26.
4. TCM n. 626 – Palermo, 1344 giugno 21.
5. TSMS n. 115 – Palermo, 1344 luglio 31.
6. TCM n. 631 – Palermo, 1346 novembre 15.
7. TCM n. 632 – Palermo, 1346 novembre 18.
8. TSMS n. 125 – Palermo, 1347 gennaio 4.
9. TSMS n. 1099 – [Palermo], […][28].
10. ASMe, PRIN n. 650 – Palermo, […][29].

***

50. Dedi de Scarano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1356-1357.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 195 – Palermo, [1356] novembre 19[30].

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 40 (*Dedius de Scarano*) e PASCIUTA, *I notai*, pp. 340-344, n. 455 (*Dedius de Scarano*).

***

[28] Del documento originario sopravvive oggi solo una porzione della parte inferiore: non è possibile ricostruirne pertanto la data cronica.

[29] Del documento originario sopravvive oggi solo un'ampia porzione della parte inferiore: non è possibile ricostruirne pertanto la data cronica.

[30] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1353) e l'anno indizionale (X). Dal momento che l'indicazione dell'anno di regno di Federico IV (II: ottobre/novembre 1356 – ottobre/novembre 1357) è in sincronia con quella dell'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (X: 1 settembre 1356 – 31 agosto 1357), si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1356.

51. Ducius Longus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1318-1319.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 40 – Palermo, 1318 ottobre 30.

***

52. Facius de iudice Facio iunior / de Panormo (*iurisperitus*)[31]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1350-1351, 1353-1354, 1366-1367, 1368-1369, 1371-1372, 1375-1376.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11[32].
2. TSMS n. 197 – Palermo, 1353 dicembre 3.
3. TSMS n. 200 – Palermo, 1354 marzo 31.
4. TSMS n. 206 – [Palermo], 1354 agosto 4.
5. TSMS n. 208 – Palermo, 1354 settembre 26.
6. TCM n. 651 – Palermo, 1367 aprile 9.
7. TACCP n. 79 – Palermo, 1368 dicembre 11.
8. TSMMa n. 90 – Palermo, 1369 marzo 5.
9. TSMS n. 397 – Palermo, 1372 febbraio 6.
10. TSMB n. 423 – Palermo, 1375 ottobre 25.
11. TSMB n. 426 – Palermo, 1375 dicembre 19.
12. TSMS n. 440 – Palermo, 1375 dicembre 22.

NOTE
Figlio del notaio *Symon de iudice Facio* e nipote del giudice *Facius de Lentino*, la sua biografia è tratteggiata da V. D'ALESSANDRO, *Un borghese palermitano del Trecento* [ed. or. 1993], in IDEM, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo, Sellerio, 1994 (Prisma, 161), pp. 152-171.

***

[31] La qualifica di *iurisperitus* è presente nelle sottoscrizioni ai documenti TSMS n. 197 e TSMMa n. 90. Nei documenti TSMS n. 197, TSMS n. 200, TSMS n. 206 e TSMS n. 208 il nome *Facius de iudice Facio* è accompagnato dall'aggettivo *iunior*; in TCM n. 651, TACCP n. 79, TSMMa n. 90, TSMS n. 397, TSMB n. 423, TSMB n. 426 e in TSMS n. 440 esso è seguito invece dalla qualifica di cittadinanza *de Panormo*.

[32] Nel testo del documento si fa menzione di *Facius de iudice Facio iurisperitus* quale membro della Corte pretoriana di Palermo in aggiunta ai sei che sottoscrivono; manca però la sua sottoscrizione autografa.

53. Facius de Lentino

GIUDICE CITTADINO NEL: 1325-1326, 1329-1330, 1356-1357.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 53 – [Palermo], 1325 dicembre 20.
2. SCIASCIA n. 83 – Palermo, 1330 marzo 15.
3. SCIASCIA n. 85 – Palermo, 1330 aprile 22.
4. TSMS n. 232 – Palermo, 1357 maggio 5.

***

54. Franchiscu de Malacria

GIUDICE CITTADINO NEL: 1372-1373.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 658 – Palermo, 1373 gennaio 7.
2. TSMS n. 419 – Palermo, 1373 febbraio 14.

***

55. Franchiscus de Blanco de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1387-1388.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 559 – Palermo, 1388 aprile 30.

***

56. Franchiscus de Graciano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1344-1345.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 116 – Palermo, 1345 gennaio 4.

***

57. Franchonus de Afflicto de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1376-1377, 1380-1381, 1382-1383.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 431 – Palermo, 1376 settembre 5.
2. TSMS n. 488 – Palermo, 1381 febbraio 6.

3. TSMS n. 516 – Palermo, 1382 ottobre 25.
4. TSMS n. 517 – Palermo, 1382 novembre 12.
5. TCM n. 669 – [Palermo], 1383 gennaio 14[33].
6. TSMS n. 511 – [Palermo], 1383 marzo 5.
7. TSMS n. 521 – Palermo, 1383 luglio 8.

***

58. Franchonus de Cisario

GIUDICE CITTADINO NEL: 1311-1312, 1312-1313.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 32 – Palermo, 1312 ottobre 2[34].
2. ARDIZZONE n. 129 – Palermo, 1313 giugno 6.

***

59. Franciscus de Bonaquisto (*iurisperitus*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1333-1334, 1341-1342.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 89 – Palermo, 1334 marzo 3.
2. TCM n. 612 – [Palermo], 1334 agosto 2.
3. TASDP n. 98 – Palermo, 1341 dicembre 4.
4. TSMS n. 101 – Palermo, 1342 settembre 18.

***

60. Franciscus Mustacius

GIUDICE CITTADINO NEL: 1347-1348.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 133 – [Palermo], 1348 febbraio 15[35].

***

[33] Del documento originario sopravvive oggi soltanto la parte superiore, peraltro danneggiata in più punti: l'attribuzione al giudice *Franchonus de Afflicto de Panormo* si basa pertanto sulla lettura del cognome *Afflicto* in corrispondenza dell'indicazione nel testo del giudice cittadino in carica e sul fatto che egli risulta attestato in tale funzione proprio per l'anno indizionale 1382-1383.

[34] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1311-1312, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del baiulo e dei giudici per l'anno 1312-1313.

[35] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo.

61. Frederigho de Alanfrancho

GIUDICE CITTADINO NEL: 1340-1341.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 1207 – Palermo, 1341 maggio 15.
2. TSMB n. 252 – Palermo, 1341 luglio 2.
3. TACCP n. 70 – Palermo, 1341 agosto 23.

***

62. Fridericus de Vaccarellis (*iurisperitus*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1382-1383, 1386-1387.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 509 – Palermo, 1383 gennaio 18.
2. TSMS n. 550 – Palermo, 1386 ottobre 17.

***

63. Gadus de Nubula

GIUDICE CITTADINO NEL: 1359-1360, 1370-1371, 1380-1381.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 240 – Palermo, 1359 settembre 5.
2. TSMS n. 243 – Palermo, 1359 novembre 14.
3. TSMS n. 249 – Palermo, [1360] marzo 3[36].
4. TSMS n. 245 – Palermo, 1360 marzo 26.
5. TSMS n. 248 – Palermo, 1360 agosto 22.
6. TSMS n. 393 – Palermo, 1370 novembre 11.
7. TSMS n. 394 – Palermo, 1370 novembre 11.
8. TCM n. 656 – Palermo, 1371 febbraio 18.
9. TSMS n. 398 – Palermo, 1371 maggio 7.
10. TSMS n. 498 – Palermo, 1380 novembre 10.
11. TSMS n. 490 – Palermo, 1381 febbraio 15[37].
12. TCM n. 668 – [Palermo], 13[8]1 maggio 27.

***

[36] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1361) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIII). Dal momento che il giudice *Gadus de Nubula*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1359-1360, corrispondente alla XIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1360.

[37] Nella data cronica è omesso il riferimento all'anno indizionale, ma l'indicazione dell'anno di re-

64. Gaspar de Medico de Panormo (*peritus in iure civili*, *iurisperitus*)[38]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1351-1352, 1357-1358, 1363-1364, 1365-1366, 1366-1367, 1367-1368, 1372-1373.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 170 – Palermo, 1351 ottobre 20.
2. TSMS n. 171 – Palermo, 1351 ottobre 20.
3. TSMS n. 161 – Palermo, [1352] aprile 2[39].
4. TSMS n. 178 – Palermo, 1352 giugno 1.
5. TSMS n. 181 – Palermo, 1352 giugno 27.
6. TSMS n. 233 – Palermo, 1357 ottobre 3.
7. TSMS n. 280 – Palermo, 1363 novembre 18.
8. TSMS n. 285 – Palermo, 1363 dicembre 20.
9. TSMS n. 287 – Palermo, 1364 gennaio 5.
10. TSMS n. 290 – Palermo, 1364 marzo 15.
11. TSMS n. 291 – Palermo, 1364 giugno 18.
12. TSMS n. 293 – Palermo, 1364 luglio 8.
13. TSMS n. 324 – Palermo, 1365 novembre 11.
14. TSMS n. 305 – Palermo, 1366 febbraio 10.
15. TSMMa n. 89 – [Palermo], 1367 maggio 26.
16. TSMS n. 370 – Palermo, 1368 luglio 27.
17. TSMS n. 414 – Palermo, 1372 novembre 3.
18. TSMS n. 422 – Palermo, [13]73 maggio 9.

***

65. Georgius de Çaffaronibus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1378-1379.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[40].
2. TSMS n. 469 – Palermo, 1379 gennaio 8.

***

gno della regina Maria (IV: 27 luglio 1380 – 26 luglio 1381), in sincronia con l'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino, permette di datare con sicurezza il documento al 1381.

[38] La qualifica di *peritus in iure civili* è attestata nei documenti TSMS n. 170 e TSMS n. 171. In tutte le altre sottoscrizioni autografe figura quella di *iurisperitus*. Sono prive di tale qualifica le sottoscrizioni ai documenti TSMS n. 233 e TSMS n. 422.

[39] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1351) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (V). Dal momento che il giudice *Gaspar de Medico*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1351-1352, corrispondente alla V indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1352.

[40] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa

66. Gervasius de Matina

GIUDICE CITTADINO NEL: 1338-1339.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 95 – Palermo, 1339 aprile 5.

***

67. Giovanni Morelli

GIUDICE CITTADINO NEL: 1356-1357.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 231 – Palermo, 1357 marzo 1.

***

68. Girardus de Cavalcanti

GIUDICE CITTADINO NEL: 1318-1319.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. PACE n. 18/30 – Palermo, 1318 settembre 1.

***

69. Guillelmus de Catapano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1291-1292, 1294-1295, 1301-1302, 1303-1304.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 251 – Palermo, 1292 agosto 19.
2. TCM n. 274 – Palermo, 1295 luglio 8.
3. TSMMa n. 62 – Palermo, 1302 marzo 27.

del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di Giovanni*, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

4. SCIASCIA n. 45 – Palermo, 1304 giugno 28.
5. SCIASCIA n. 47 – Palermo, 1304 agosto 15.
6. TCM n. 421 – Palermo, 1304 agosto 17.
7. TSMMa n. 125 – [Palermo], 13[…][41].

***

70. Guillelmus / Goliemus de notario Petro[42]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1359-1360, 1386-1387.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 243 –Palermo, 1359 novembre 14.
2. TSMS n. 549 – Palermo, 1386 settembre 5.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 287-288, n. 347.

***

71. Guillelmus de Sancto Laurencio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1290-1291.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 220 – Palermo, 1290 novembre 6[43].
2. TCM n. 226 – Palermo, 1291 marzo 9.
3. ASMe, PRIN n. 645 – Palermo, 1291 giugno 26.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 52.

***

72. Guillelmus Natonus de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1389-1390.

[41] Il nome del giudice è desunto dal testo poiché del documento originario sopravvive oggi solo la parte superiore, peraltro danneggiata in corrispondenza della data cronica e del nome e della qualifica del rogatario, oggi non più leggibili.
[42] La forma onomastica *Goliemus de notario Petro* è attestata in TSMS n. 549.
[43] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 571 – Palermo, 1389 novembre 15.

***

73. Guirrerius de Acterio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1288-1289, 1293-1294.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 198 – Palermo, 1289 agosto 31.
2. TCM n. 263 – Palermo, 1294 febbraio 22.
3. TCM n. 266 – Palermo, 1294 agosto 31.

***

74. Guirrerius de Acterio de Panormo (II)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1357-1358, 1363-1364.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 234 – Palermo, 1358 aprile 18.
2. TSMS n. 277 – Palermo, 1363 settembre 20.
3. TSMS n. 284 – Palermo, 1363 dicembre 18.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 91, n. 5.

***

75. Henricus de Citella de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1358-1359.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 238 – Palermo, 1359 marzo 30.
2. TSMS n. 239 – Palermo, 1359 agosto 12.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 55 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 172-180, n. 129.

***

76. Henricus de Graciano de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1351-1352, 1353-1354.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 328 – Palermo, 1352 luglio 4.
2. TSMS n. 199 – Palermo, 1354 gennaio 16.

***

77. Henricus de Martino

GIUDICE CITTADINO NEL: 1312-1313, 1314-1315.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 33 – Palermo, 1312 ottobre 9.
2. TSMS n. 34 – Palermo, 1314 settembre 16.
3. TCM n. 569 – Palermo, 1315 luglio 22.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 57.

***

78. Henricus de Montemurro

GIUDICE CITTADINO NEL: 1305-1306.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 444 – Palermo, 1305 settembre 1.

***

79. Hericus Tricota

GIUDICE CITTADINO NEL: 1378-1379.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[44].

[44] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di Giovanni*, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri

2. TSMS n. 472b – Palermo, 1378 dicembre 29[45].
3. TSMS n. 487b – Palermo, 1378 dicembre 29[46].

***

80. Iachopo / Iacopo Trentini[47]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1351-1352, 1352-1353, 1354-1355, 1357-1358.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 180 – Palermo, 1352 giugno 11.
2. TSMS n. 182 – Palermo, 1352 luglio 5.
3. TSMS n. 184 – Palermo, 1352 luglio 6.
4. TSMS n. 187 – Palermo, 1352 settembre 1[48].
5. TSMS n. 191 – Palermo, 1353 gennaio 31.
6. TSMS n. 194 – Palermo, 1353 luglio 4.
7. TSMS n. 209 – Palermo, 1354 novembre 19.
8. TSMS n. 212 – Palermo, 1355 aprile 14.
9. TSMS n. 213 – Palermo, 1355 aprile 14.
10. TSMS n. 214 – Palermo, 1355 aprile 18.
11. TSMS n. 215 – Palermo, 1355 aprile 18.
12. TSMS n. 220b – Palermo, 1355 luglio 21[49].
13. TSMS n. 218 – Palermo, 1355 agosto 31.
14. TSMS n. 235 – Palermo, 1358 maggio 25.

***

del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

[45] La sigla TSMS n. 472b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 472.

[46] La sigla TSMS n. 487b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 487.

[47] La forma onomastica *Iacopo Trentini* è attestata in TSMS n. 209.

[48] Sebbene il documento sia danneggiato in corrispondenza della parte iniziale del testo rimane comunque traccia della formula utilizzata per precisare che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1351-1352, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1352-1353.

[49] La sigla TSMS n. 220b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Henricus de Citella* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 220.

81. Iacobus Buccadeordeo de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1344-1345.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 116 – Palermo, 1345 gennaio 4.

***

82. Iacobus Cursibilis iunior

GIUDICE CITTADINO NEL: 1293-1294.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 261 – Palermo, 1293 novembre 22.

***

83. Iacobus de Becco

GIUDICE CITTADINO NEL: 1295-1296, 1298-1299, 1302-1303, 1304-1305.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 286 – Palermo, 1296 aprile 8.
2. TCM n. 320 – Palermo, 1299 marzo 10.
3. TSMS n. 18 – Palermo, 1303 gennaio 16.
4. TCM n. 379 – Palermo, 1303 aprile 21.
5. TCM n. 387 – Palermo, 1303 giugno 29.
6. TCM n. 442 – Palermo, [130]5 maggio 28.

***

84. Iacobus de Benencasa

GIUDICE CITTADINO NEL: 1303-1304.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 408 – Palermo, 1304 marzo 11.
2. TCM n. 407 – Palermo, 1304 marzo 16.
3. SCIASCIA n. 45 – Palermo, 1304 giugno 28.

***

85. Iacobus de Carastono de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1355-1356, 1359-1360.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 122 – Palermo, [1356] agosto 25[50].
2. TSMS n. 229 – Palermo, 1356 settembre 28[51].
3. TSMS n. 230 – Palermo, 1356 ottobre 24.
4. TSMS n. 241 – Palermo, 1359 ottobre 7.
5. TSMS n. 243 – Palermo, 1359 novembre 14.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 147-148, n. 98.

***

86. Iacobus / Iacobu de Francisco[52]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1369-1370, 1373-1374, 1378-1379.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 382 – Palermo, 1369 novembre 30.
2. TSMS n. 383 – Palermo, 1369 novembre 30.
3. TSMS n. 387 – Palermo, 1370 marzo 4.
4. TSMS n. 425 – Palermo, 1373 [settembre-dicembre] 7[53].
5. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[54].

***

[50] Nella data cronica figura l'indicazione dell'anno 1346, ma deve trattarsi di un *lapsus* da correggere in 1356 come suggerisce del resto l'indicazione dell'anno indizionale (IX).

[51] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1355-1356, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1356-1357.

[52] La forma onomastica *Iacobu de Francisco* è attestata in TSMS n. 425.

[53] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 7 settembre e il 7 dicembre del 1373, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1373) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (XII: 1 settembre 1373 – 31 agosto 1374).

[54] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di Giovanni*, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

87. Iacobus de Lanfredo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1322-1323.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 68 – Palermo, [1322 novembre 12][55].
2. TACCP n. 56 – Palermo, 1323 marzo 15.
3. TACCP n. 57 – Palermo, 1323 marzo 29.

***

88. Iacobus de Monte

GIUDICE CITTADINO NEL: 1287-1288, 1291-1292, 1300-1301, 1304-1305.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 187 – Palermo, 1287 dicembre 8.
2. TCM n. 241 – Palermo, 1292 gennaio 1.
3. TCM n. 242 – Palermo, 1292 gennaio 20.
4. TCM n. 254 – Palermo, 1292 settembre 24[56].
5. TCM n. 347 – Palermo, 1301 marzo 22.
6. TCM n. 350 – Palermo, 1301 maggio 9.
7. TSMS n. 17 – Palermo, 1301 luglio 14.
8. TCM n. 434 – Palermo, 1305 febbraio 14.
9. TCM n. 436 – Palermo, 1305 febbraio 1[8].
10. TCM n. 437 – [Palermo], 1305 febbraio 18.
11. TSMS n. 24 – Palermo, 1305 marzo 24.
12. TSMS n. 23 – Palermo, 1305 maggio 5.
13. TCM n. 442 – Palermo, [130]5 maggio 28.

***

89. Iacobus de Petro

GIUDICE CITTADINO NEL: 1355-1356.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 221 – Palermo, 1356 febbraio 9.
2. TSMS n. 222 – Palermo, 1356 febbraio 9.

[55] La data cronica è desunta da una nota tergale poiché il documento è oggi privo della parte iniziale.

[56] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1291-1292, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del baiulo e dei giudici per l'anno 1292-1293.

3. TSMS n. 224 – Palermo, 1356 febbraio 9.
4. TSMS n. 226 – Palermo, 1356 febbraio 15.
5. TSMS n. 229 – Palermo, 1356 settembre 28[57].

NOTE
Il confronto paleografico consente di distinguere il giudice *Iacobus de Petro* dal notaio omonimo registrato in *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 62 e in PASCIUTA, *I notai*, p. 307, n. 382.

***

90. Iacobus de Pomario

GIUDICE CITTADINO NEL: 1373-1374.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 428 – Palermo, 1374 agosto 18.

***

91. Iacobus de Princivallo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1352-1353.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 192 – Palermo, 1353 febbraio 1.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 316-317, n. 405.

***

92. Iacobus de Purificato

GIUDICE CITTADINO NEL: 1296-1297, 1298-1299, 1302-1303.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 297 – Palermo, 1297 marzo 31.
2. TSMS n. 14 – Palermo, 1299 agosto 13.
3. TSMS n. 18 – Palermo, 1303 gennaio 16.

[57] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1355-1356, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1356-1357.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 63 e PASCIUTA, *I notai*, p. 319, n. 412.

***

93. Iacobus Fugardus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1364-1365.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 303 – Palermo, 1365 gennaio 18.
2. TSMS n. 321 – Palermo, 1365 ottobre 7.

***

94. Iacobus Sardus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1366-1367.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 347 – [Palermo], 1367 aprile 7.
2. TSMS n. 348 – Palermo, 1367 aprile 9.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 339-340, n. 453.

***

95. Iacopo / Iachopo della Ghufa[58]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1362-1363.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 261 – Palermo, 1362 dicembre 12.
2. TSMS n. 263 – Palermo, 1363 gennaio 4.
3. TSMS n. 270 – Palermo, 1363 marzo 27.
4. TSMS n. 274 – Palermo, 1363 agosto 10.

***

[58] La forma onomastica *Iacopo della Ghufa* è attestata in TSMS n. 261.

96. Iacopus de Falcono

GIUDICE CITTADINO NEL: 1375-1376.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 93 – Palermo, 1376 maggio 20.
2. TSMMa n. 94 – Palermo, 1376 agosto 9.

***

97. Iacubus de Cisario

GIUDICE CITTADINO NEL: 1331-1332.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 66 – Palermo, 1332 maggio 23.

***

98. Iohannes de Abbatellis de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1388-1389.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 564 – Palermo, 1389 gennaio 19.
2. TCM n. 679 – [Palermo], 1389 gennaio 30.

***

99. Iohannes de Balneo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1321-1322.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 592 – Palermo, 1322 gennaio 24.

***

100. Iohannes de Campsore[59]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1347-1348.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 139 – Palermo, 1348 aprile 25.

[59] Nella sottoscrizione autografa al documento TSMS n. 139 la terza e l'ultima lettera del cognome del giudice (*-m-*, *-e*) non sono leggibili perché coperte da macchie: la forma *de Campsore* è pertanto ricostruita sulla base di quella adottata nel testo.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 135, n. 87.

***

101. Iohannes de Carastono (*iurisperitus*)[60]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1338-1339, 1344-1345.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 94 – Palermo, 1338 dicembre 5.
2. TSMS n. 89 – Palermo, 1339 gennaio 2.
3. TACCP n. 73 – Palermo, 1344 dicembre 2.
4. TSMS n. 116 – Palermo, 1345 gennaio 4.
5. ARDIZZONE n. 331 – Palermo, 1345 aprile 2.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 148, n. 99.

***

102. Iohannes de Gregorio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1291-1292, 1298-1299.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 244 – Palermo, 1292 marzo 10.
2. TCM n. 249 – Palermo, 1292 giugno 29.
3. TCM n. 250 – Palermo, 1292 luglio 10.
4. TSMS n. 13 – Palermo, 1299 agosto 11.

***

103. Iohannes de Lampo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1282-1283, 1284-1285, 1286-1287, 1288-1289, 1291-1292, 1294-1295, 1296-1297, 1299-1300.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 63 – Palermo, 1282 novembre 6.
2. TASDP n. 64 – Palermo, 1282 novembre 6.
3. TCM n. 155 – Palermo, 1282 novembre 30.

[60] La qualifica di *iurisperitus* è attestata nelle sottoscrizioni autografe ai documenti TASDP n. 94, TACCP n. 73, TSMS n. 116 e ARDIZZONE n. 331.

4. TCM n. 163 – Palermo, 1284 settembre 6.
5. TSMMa n. 52 – Palermo, 1284 dicembre 20.
6. TCM n. 165 – Palermo, 1285 febbraio 20.
7. TCM n. 182 – Palermo, 1287 luglio 18.
8. TCM n. 194 – Palermo, 1289 luglio 17.
9. TCM n. 195 – Palermo, [1289] luglio 20[61].
10. TCM n. 197 – Palermo, 1289 agosto 28.
11. TCM n. 240 – Palermo, 1291 dicembre 6.
12. TCM n. 246 – Palermo, 1292 marzo 20.
13. TCM n. 248 – Palermo, 1292 giugno 18.
14. TCM n. 252 – Palermo, 1292 agosto 31.
15. TCM n. 270 – Palermo, 1295 gennaio 8.
16. TCM n. 275 – [Palermo], 1295 luglio 21.
17. TCM n. 276 – Palermo, 1295 luglio 22.
18. TCM n. 277 – Palermo, 1295 luglio 29.
19. TCM n. 294 – Palermo, 1296 dicembre 15.
20. TCM n. 298 – Palermo, 1297 aprile 4.
21. TCM n. 299 – Palermo, 1297 maggio 8.
22. TCM n. 301 – Palermo, 1297 giugno 1.
23. TSMS n. 12 – Palermo, [1297 agosto 17][62].
24. TCM n. 332 – Palermo, 1300 maggio 24.

***

104. Iohannes de Magistro

GIUDICE CITTADINO NEL: 1286-1287, 1289-1290.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 178 – Palermo, 1287 febbraio 13.
2. TSMMa n. 54 – Palermo, 1287 aprile 1[63].
3. TCM n. 180 – Palermo, 1287 giugno 17.
4. TCM n. 184 – Palermo, 1287 agosto 2[.][64].

[61] Nel documento è riportata erroneamente la data 1299, ma è opportuno retrodatare esattamente di un decennio l'atto e postulare un errore del notaio nella fase di stesura del *mundum*: l'anno 1289 è in sincronia infatti con l'anno indizionale riportato nella data cronica (II) e con l'anno di regno di Giacomo II (IV: 10 novembre 1288 – 9 novembre 1289). D'altra parte non sarebbe compatibile con il 1299 la menzione come sovrano in carica di Giacomo II, dal momento che i documenti siciliani di quel periodo presentano l'indicazione dell'anno di regno di Federico III (1296-1337).

[62] Il documento è vistosamente danneggiato nel margine superiore in corrispondenza della data cronica. La datazione proposta è ricavata da una nota tergale ed è in sincronia con l'indicazione del secondo anno di regno di Federico III (15 gennaio 1297 – 14 gennaio 1298), unico elemento della *datatio* ancora oggi leggibile.

[63] Il nome del giudice è desunto dal testo del documento poiché la sua sottoscrizione autografa oggi è leggibile solo in minima parte a causa dei danni che interessano in più punti il supporto scrittorio.

[64] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo.

5. TCM n. 185 – Palermo, 12[86 novembre 10 – 1287 agosto 31][65].
6. TCM n. 208 – Palermo, 1290 maggio 20.
7. TSMMa n. 57 – Palermo, 1290 maggio 26.
8. TSMMa n. 58 – Palermo, 1290 luglio 29.
9. TCM n. 215 – Palermo, 1290 agosto 21.

***

105. Iohannes de Maramma

GIUDICE CITTADINO NEL: 1327-1328.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 604 – Palermo, 1328 maggio 6.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 258-259, n. 276.

***

106. Iohannes de Matheo campsore

GIUDICE CITTADINO NEL: 1297-1298.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 309 – Palermo, 1298 febbraio 27.

***

107. Iohannes de Nicolao

GIUDICE CITTADINO NEL: 1379-1380.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 484 – Palermo, 1379 ottobre 6.
2. TCM n. 666 – Palermo, 1379 ottobre 29.
3. CSD n. 264 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1380 gennaio 11.
4. TSMS n. 492 – Palermo, 1380 aprile 16.

[65] Il documento, ampiamente danneggiato in corrispondenza del margine superiore e della data cronica, è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo. Per ciò che attiene alla data cronica, risultano oggi leggibili soltanto l'anno indizionale (XV: 1 settembre 1286 – 31 agosto 1287) e l'anno di regno di Giacomo II (II: 10 novembre 1286 – 9 novembre 1287); quest'ultimo dato imporrebbe di considerare il 10 novembre 1286 come termine *post quem* per la datazione del documento, dal momento che Giacomo subentrò al padre Pietro III sul trono siciliano il 10 novembre 1285.

5. TSMB n. 447 – Palermo, 1380 giugno 6.
6. TSMS n. 496 – Palermo, 1380 agosto 31.

***

108. Iohannes de Palaya

GIUDICE CITTADINO NEL: 1378-1379.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[66].

***

109. Iohannes de Silvestro

GIUDICE CITTADINO NEL: 1377-1378, 1378-1379, 1381-1382.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 476 – Palermo, 1378 ottobre 13[67].
2. TSMS n. 480 – [Palermo], 1379 marzo 31.
3. TACCP n. 83 – Palermo, 1382 aprile 11.

***

110. Iohannes Iachopi / Ioannes Iachopi de Petro[68]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1361-1362, 1367-1368, 1376-1377.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 251 – Palermo, 1361 ottobre 7.

[66] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di Giovanni*, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

[67] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1377-1378, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1378-1379.

[68] La forma onomastica *Ioannes Iachopi de Petro* è attestata in TSMS n. 452, TSMS n. 468, TASCP n. 6 e in TCM n. 662.

2. TSMS n. 268 – Palermo, [1362] febbraio 14[69].
3. TSMS n. 355 – Palermo, 1367 novembre 15.
4. TSMS n. 356 – Palermo, 1367 novembre 15.
5. TSMS n. 358 – Palermo, 1367 novembre 24.
6. TSMS n. 452 – Palermo, 1376 ottobre 20.
7. TSMS n. 468 – Palermo, [1376] dicembre 3[70].
8. TASCP n. 6 – Palermo, 1377 marzo 21.
9. TCM n. 662 – Palermo, 1377 maggio 27.

***

111. Iohannes Turellus[71]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1322-1323.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 50 – Palermo, 1322 novembre 17.

***

112. Iohanni Bencivenni

GIUDICE CITTADINO NEL: 1337-1338.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. ASV, A. A., Arm. C 467 – Palermo, 1338 aprile 10.
2. TSMS n. 87 – Palermo, 1338 maggio 20.

***

113. Lanbertus Riccii

GIUDICE CITTADINO NEL: 1349-1350.

[69] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1363) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XV). Dal momento che il giudice *Iohannes Iachopi de Petro*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1361-1362, corrispondente alla XV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1362.

[70] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XV). Dal momento che il giudice *Ioannes Iachopi de Petro*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1376-1377, corrispondente alla XV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1376.

[71] Nella sottoscrizione autografa al documento TSMS n. 50 il nome *Iohannes* è compendiato in *Ionhs* con segno abbreviativo in forma di lineetta soprascritta.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 154 – Palermo, 1350 giugno 17.

***

114. Lancea de Lancea (*iurista*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1367-1368.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 351bis – Palermo, 1367 ottobre 27.

***

115. Laurencius de Procida

GIUDICE CITTADINO NEL: 1380-1381.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 500 – [Palermo], 1380 dicembre 1.

***

116. Leonardus de Bartholomeo (*iurisperitus*)[72]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1355-1356, 1376-1377, 1378-1379, 1380-1381, 1384-1385.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 211 – Palermo, 1356 febbraio 2.
2. TSMS n. 229 – Palermo, 1356 settembre 28[73].
3. TCM n. 661 – Palermo, 1376 novembre 22.
4. TSMS n. 454 – [Palermo], 1376 dicembre 1.
5. TSMS n. 458 – [Palermo], 1377 aprile 4.
6. TSMS n. 459 – [Palermo], 1377 aprile [2]7[74].
7. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[75].

[72] La qualifica di *iurisperitus* è attestata nelle sottoscrizioni autografe ai documenti TSMS n. 459, TSMMa n. 96 e TSMS n. 530.

[73] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1355-1356, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1356-1357.

[74] L'indicazione del giorno di redazione del documento è desunta in parte da una nota tergale a causa di un foro nel supporto scrittorio occluso in sede di restauro.

[75] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di*

8. TCM n. 665 – Palermo, 1378 dicembre [*ante* 25].
9. TSMS n. 471 – Palermo, 1379 gennaio 21.
10. TCM n. 667 – Palermo, 1380 ottobre 12.
11. TSMS n. 530 – Palermo, 1385 marzo 10.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 83 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 110-111, nn. 42-43 (*Leonardus de Bartholomeo I* e *Leonardus de Bartholomeo II*, da ritenere con ogni probabilità la medesima persona).

***

117. Leottus Grillus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1303-1304, 1305-1306.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 63 – [Palermo], 1303 settembre 1.
2. TCM n. 400 – Palermo, 1303 dicembre 15.
3. SCIASCIA n. 45 – Palermo, 1304 giugno 28.
4. TCM n. 451 – Palermo, 1305 novembre 26.

***

118. Lombardus de Campo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1389-1390.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 568 – Palermo, 1389 settembre 2.
2. TCM n. 680 – Palermo, [1390] febbraio 1.
3. TCM n. 681 – Palermo, 1390 marzo 14.

***

Giovanni, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

119. Lucas de Guidayfo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1294-1295.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 10 – Palermo, 1294 ottobre 21.
2. TSMN n. 137 – Palermo, 129[4] novembre 20.

NOTE
Nel testo del documento PUC n. 1 (Palermo, 1282 aprile 3), recante la sua sottoscrizione autografa, egli è menzionato con la qualifica di *notarius*.

***

120. Lupus de Chillino

GIUDICE CITTADINO NEL: 1349-1350.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 640 – Palermo, 1350 giugno 18.

***

121. Manfridus Buccadeordeo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1342-1343.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 106 – Palermo, 1343 luglio 3.

***

122. Manfridus / Manfredus de Calataphimo de Panormo (*iurisperitus*)[76]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1337-1338.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 90 – [Palermo], [1338] gennaio 30[77].

[76] La forma onomastica *Manfredus de Calataphimo* è attestata in ASV, A. A., Arm. C 467.

[77] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1339) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VI). Dal momento che il giudice *Manfridus de Calataphimo de Panormo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1337-1338, corrispondente alla VI indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1338.

2. ASV, A. A., Arm. C 467 – Palermo, 1338 aprile 10.
3. TSMS n. 88 – Palermo, 1338 settembre 5.

***

123. Maninus de Naiano / Manino de Nazano[78]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1363-1364, 1367-1368.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 278 – Palermo, 1363 ottobre 12.
2. TSMS n. 289 – [Palermo], 1364 febbraio 3.
3. TSMS n. 352 – Palermo, 1367 ottobre 29.
4. TSMS n. 371 – Palermo, 1368 luglio 29.

***

124. Manuel de Baldiri de Panormu[79]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1348-1349.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 135 – Palermo, 1349 febbraio 18.
2. TCM n. 638 – Palermo, 1349 giugno 3.
3. TSMS n. 144 – [Palermo], 1350 gennaio 19[80].

***

125. Marcus de Palaya (*iurisperitus*)[81]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1348-1349, 1350-1351, 1352-1353, 1362-1363, 1364-1365, 1368-1369, 1371-1372, 1374-1375.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 143 – Palermo, 1349 gennaio 14.
2. TSMS n. 158 – Palermo, 1350 novembre 24.
3. TCM n. 642 – Palermo, 1351 marzo 16.

[78] La forma onomastica *Maninus de Naiano* è attestata in TSMS n. 278.

[79] La qualifica di cittadinanza in volgare *de Panormu* è attestata soltanto nella sottoscrizione autografa al documento TSMS n. 144.

[80] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1348-1349, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1349-1350.

[81] La qualifica di *iurisperitus* è omessa soltanto nella sottoscrizione autografa al documento TSMS n. 158.

4. TSMS n. 162 – Palermo, 1351 aprile 14.
5. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11.
6. TSMS n. 168 – Palermo, 1351 settembre 29.
7. TSMS n. 169 – Palermo, 1351 settembre 29.
8. TSMS n. 193 – Palermo, 1353 maggio 7.
9. TSMS n. 286 – Palermo, 1362 dicembre 27.
10. TSMS n. 262 – Palermo, 1363 gennaio 4.
11. TSMS n. 273 – Palermo, 1363 agosto 2.
12. TSMS n. 300 – Palermo, 1364 ottobre 17.
13. TSMS n. 319 – Palermo, 1365 luglio 14.
14. TSMS n. 362 – Palermo, 1369 gennaio 29.
15. TSMS n. 411 – Palermo, 1372 agosto 21.
16. TSMS n. 439 – [Palermo], [1374] settembre 20[82].
17. TSMS n. 434 – Palermo, 1375 marzo 29.
18. TSMG n. 427 – Palermo, […][83].

***

126. Markisius de Randacio civis Panormi

GIUDICE CITTADINO NEL: 1284-1285.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 7 – Palermo, 1285 maggio 12.

***

127. Markisius de Salerno

GIUDICE CITTADINO NEL: 1288-1289, 1290-1291.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 56 – [Palermo], 1289 giugno 30[84].
2. TCM n. 218 – Palermo, 1290 ottobre 21.
3. TCM n. 220 – Palermo, 1290 novembre 6.
4. TCM n. 228 – Palermo, 1291 aprile 15.

[82] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1375) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIII). Dal momento che il giudice *Marcus de Palaya*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1374-1375, corrispondente alla XIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1374.

[83] Non è possibile stabilire la data cronica del documento poiché il supporto, che è danneggiato in più punti, presenta un'ampia lacuna in corrispondenza del margine superiore.

[84] Il nome del giudice è desunto dal testo poiché il documento è privo, oltre che di parte del margine laterale sinistro e di parte di quello destro, anche di un'ampia porzione dell'escatocollo.

5. TCM n. 229 – Palermo, 1291 aprile 15.
6. TCM n. 230 – Palermo, 1291 aprile 30.
7. TCM n. 233 – Palermo, 1291 giugno 1.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 90.

***

128. Martinus de Sulmona

GIUDICE CITTADINO NEL: 1282-1283.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 63 – Palermo, 1282 novembre 6.
2. TCM n. 158 – Palermo, 128[2 dicembre 25 – 1283 agosto 31][85].

***

129. Masino de Micheli

GIUDICE CITTADINO NEL: 1332-1333.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 197 – Palermo, 1333 agosto 30.
2. TSMB n. 198 – Palermo, 1333 agosto 30.

***

130. Mateo de Paruta

GIUDICE CITTADINO NEL: 1315-1316.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 572 – Palermo, 1315 novembre 10.

***

131. Matheus Bonacursii

GIUDICE CITTADINO NEL: 1329-1330.

[85] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 25 dicembre 1282 e il 31 agosto 1283, si basa sulle indicazioni superstiti nella data cronica: l'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1283), l'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (XI: 1 settembre 1282 – 31 agosto 1283) e l'anno di regno di Pietro III d'Aragona in Sicilia (I).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 87 – Palermo, 1329 ottobre 17.
2. TCM n. 607 – [Palermo], 1330 maggio 9.

***

132. Matheus de Falcono

GIUDICE CITTADINO NEL: 1317-1318.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 38 – Palermo, 1318 agosto 30.
2. TCM n. 583 – [Palermo], 1318 agosto […][86].

***

133. Matheus de Petro de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1376-1377, 1380-1381.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 82 – Palermo, 1377 febbraio 4.
2. TASDP n. 114 – Palermo, 1380 settembre 10.
3. TSMS n. 497 – [Palermo], 1380 ottobre 17.

***

134. Matheus de Scarano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1328-1329.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 164 – Palermo, 1329 maggio 17[87].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 345, n. 457.

***

135. Matheus de Sergio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1327-1328, 1331-1332, 1333-1334, 1341-1342.

[86] La sottoscrizione autografa del giudice è oggi quasi del tutto illeggibile.
[87] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo con la qualifica di *magister*.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 55 – Palermo, 13[27] dicembre 31.
2. TSMMa n. 71 – Palermo, 1332 aprile 10.
3. TSMMa n. 72 – Palermo, 1332 aprile 10.
4. TACCP n. 67 – Palermo, 1333 novembre 6.
5. TACCP n. 68 – Palermo, 1333 dicembre 4.
6. TSMS n. 97 – Palermo, 1341 ottobre 22.
7. TSMS n. 98 – Palermo, 1341 dicembre 10.

***

136. Matheus Salvaticus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1327-1328.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 62 – Palermo, 1328 giugno 14.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 338, n. 450 (*Matheus de Salvatico*).

***

137. Michael de Frederico

GIUDICE CITTADINO NEL: 1282-1283, 1285-1286, 1289-1290, 1292-1293.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 153 – Palermo, 1282 settembre 14.
2. TCM n. 154 – Palermo, 1282 ottobre 10.
3. TASDP n. 63 – Palermo, 1282 novembre 6.
4. TCM n. 157 – Palermo, 1283 luglio 16.
5. TCM n. 172 – Palermo, 1286 aprile 22.
6. TCM n. 176 – Palermo, 1286 luglio 31.
7. TCM n. 205 – Palermo, 1289 novembre 14.
8. TCM n. 211 – Palermo, 1290 luglio 2.
9. TCM n. 255 – Palermo, 1293 aprile 16.
10. TCM n. 257 – Palermo, 1293 maggio 11.
11. TCM n. 258 – Palermo, 1293 maggio 22.
12. TCM n. 259 – Palermo, 1293 agosto 14.

***

138. Michael de Iardo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1344-1345.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 116 – Palermo, 1345 gennaio 4.
2. TSMS n. 117 – Palermo, 1345 giugno 18.

***

139. Michele Trentini

GIUDICE CITTADINO NEL: 1365-1366.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 310 – Palermo, 1366 marzo 2.
2. TSMS n. 337 – Palermo, 1366 luglio 4.

***

140. Micheli Iacopi

GIUDICE CITTADINO NEL: 1363-1364, 1364-1365.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 288 – Palermo, 1364 gennaio 30.
2. TSMS n. 296 – Palermo, 1364 settembre 13.
3. TSMS n. 297 – Palermo, 1364 settembre 20.
4. TSMS n. 301 – Palermo, 1364 ottobre 17.
5. TSMS n. 304 – Palermo, 1365 febbraio 4.
6. TSMS n. 311 – Palermo, 1365 marzo 5.
7. TSMS n. 315 – Palermo, 1365 [maggio 8][88].

***

141. Nerius de Paruta de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1371-1372.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 406 – Palermo, 1371 settembre 30.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 94 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 298-299, n. 369.

***

[88] L'indicazione del mese e del giorno è desunta da una nota tergale poiché il documento è danneggiato in corrispondenza della data cronica.

142. Nerius de Santo Petro / de Santo Pietro[89]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1350-1351.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 160 – Palermo, 1351 marzo 8.
2. TSMS n. 163 – Palermo, 1351 aprile 20.
3. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11.

***

143. Nicolaus de Arenzano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1333-1334, 1342-1343.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TOG-PDA n. 2 – Palermo, 1333 settembre 30.
2. TSMS n. 69 – Palermo, 1333 novembre 6.
3. TASDP n. 93 – Palermo, 1333 dicembre 23.
4. TACCP n. 69 – Palermo, 1334 maggio 29.
5. TSMS n. 106 – Palermo, 1343 luglio 3.
6. TSMMa n. 122 – Palermo, […][90].

***

144. Nicolaus de Bandino

GIUDICE CITTADINO NEL: 1349-1350, 1354-1355, 1359-1360.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 321 – [Palermo], 1350 ottobre 16[91].
2. TSMS n. 210 – [Palermo], 1354 novembre 29.
3. TSMS n. 243 – Palermo, 1359 novembre 14.

***

145. Nicolaus de Carastono de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1384-1385, 1387-1388.

[89] La forma onomastica *Nerius de Santo Pietro* è attestata in TSMS n. 163.

[90] Del documento originario sopravvive oggi solo la parte inferiore: non è possibile pertanto stabilirne la data cronica.

[91] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1349-1350, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1350-1351.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 534 – Palermo, 1384 ottobre 10.
2. TCM n. 671 – Palermo, [1384] dicembre 5.
3. TCM n. 676 – Palermo, 1384 dicembre 29.
4. TCM n. 672 – Palermo, 1385 gennaio 30.
5. TSMS n. 538 – Palermo, 1385 aprile 22.
6. TSMN n. 189 – Palermo, 1387 novembre 8.
7. TSMS n. 557 – Palermo, 1388 febbraio 1.

NOTE
Da identificare forse con il *Nicolaus de Carastono I* registrato in PASCIUTA, *I notai*, p. 149, n. 100.

***

146. Nicolaus de Carastono (II)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1385-1386.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 674 – [Palermo], 1385 ottobre 30.
2. TSMMa n. 98 – Palermo, [1386] febbraio 5[92].

NOTE
Da identificare probabilmente con il notaio *Nicolaus de Carastono II* registrato in PASCIUTA, *I notai*, pp. 149-150, n. 101. L'elegante regolarità della sua minuscola cancelleresca, riscontrata in entrambe le sottoscrizioni autografe, autorizza del resto a ipotizzare una formazione notarile di buon livello.

***

147. Nicolaus de Cripta

GIUDICE CITTADINO NEL: 1317-1318.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 36 – Palermo, 1318 luglio 18.

***

[92] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione (1388) e l'anno indizionale (IX). Dal momento che il giudice *Nicolaus de Carastono (II)*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1385-1386, corrispondente alla IX indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1386.

148. Nicolaus de Falcono

GIUDICE CITTADINO NEL: 1384-1385, 1387-1388.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 540 – Palermo, 1385 agosto 23.
2. TSMS n. 554 – Palermo, 1387 settembre 23[93].
3. TSMS n. 555 – Palermo, 1387 dicembre 5.

***

149. Nicolaus de Grabiele

GIUDICE CITTADINO NEL: 1339-1340.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 97 – Palermo, 1339 novembre 12[94].

***

150. Nicolaus de Imperatore

GIUDICE CITTADINO NEL: 1345-1346.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 629 – Palermo, 1346 marzo 30.
2. TACCP n. 74 – Palermo, [1346] luglio 10.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 227, n. 226.

***

151. Nicolaus de magistro Paulo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1283-1284.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 51 – [Palermo], 1284 [gennaio-agosto] 4[95].

***

[93] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo (nella forma onomastica *Nicolaus de Falcone*).
[94] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo.
[95] Il nome del giudice è desunto dal testo poiché del documento originario sopravvive oggi il fram-

152. Nicolaus de Micaele de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1372-1373.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 659 – Palermo, 1373 maggio 7.

***

153. Nicolaus de Servodei

GIUDICE CITTADINO NEL: 1299-1300.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 15 – Palermo, 1299 novembre 15.

***

154. Nicolaus Favilla

GIUDICE CITTADINO NEL: 1336-1337, 1347-1348.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 81 – [Palermo], 1337 aprile 29.
2. TSMS n. 137 – [Palermo], 1348 aprile 10.

***

155. Nicolaus Frumentinus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1283-1284.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 43 – Palermo, 1284 marzo 27.

***

156. Nicolaus Iacobi

GIUDICE CITTADINO NEL: 1362-1363, 1365-1366.

mento rappresentato dalla parte laterale destra e della sua sottoscrizione autografa si legge soltanto la parte finale: «[…] iudex me subscripsi». La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 4 gennaio e il 4 agosto 1284, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1284) e su quella dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (XII: 1 settembre 1283 – 31 agosto 1284).

Attestazioni documentarie
1. TSMS n. 253 – Palermo, 1363 gennaio 21.
2. TSMS n. 338 – Palermo, 1366 luglio 21.
3. TSMS n. 478 – Palermo, […][96].

***

157. Nicolinus de Trankedo (*iurisperitus*)

Giudice cittadino nel: 1330-1331, 1336-1337, 1342-1343.

Attestazioni documentarie
1. TSMMa n. 70 – [Palermo], 1331 giugno 10.
2. TCM n. 619 – Palermo, 1337 marzo […].
3. TSMS n. 82 – Palermo, 1337 maggio 21.
4. TSMS n. 106 – Palermo, 1343 luglio 3.

***

158. Nicolosus de Fugardo

Giudice cittadino nel: 1318-1319, 1329-1330, 1341-1342.

Attestazioni documentarie
1. TCM n. 586 – [Palermo], 1318 ottobre [.]6.
2. TCM n. 587 – Palermo, 13[18 settembre 1 – 1319 agosto 31][97].
3. Penet n. 120 – Palermo, 1330 gennaio 19.
4. Penet n. 121 – Palermo, 1330 gennaio 29.
5. TSMS n. 62 – Palermo, 1330 agosto 16.
6. TSMS n. 99 – Palermo, 1341 dicembre 11.
7. TSMB n. 260 – Palermo, 1342 luglio 6.

***

159. Ninus / Nino Lanza[98]

Giudice cittadino nel: 1385-1386.

[96] *Charta divisa* lungo il margine laterale destro oggi priva della parte superiore del supporto: non è possibile pertanto stabilirne la data cronica.

[97] Il documento è danneggiato nel margine superiore in corrispondenza della data cronica. La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il primo di settembre del 1318 e il 31 agosto 1319, si basa sull'indicazione dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (II: 1 settembre 1318 – 31 agosto 1319), anno in cui *Nicolosus de Fugardo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica come giudice cittadino.

[98] La forma onomastica *Nino Lanza* è attestata in TCM n. 675.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 539b – Palermo, 1385 novembre 7[99].
2. TCM n. 675 – Palermo, 1385 novembre 8.

***

160. Nuchius de Sanguigno

GIUDICE CITTADINO NEL: 1324-1325, 1330-1331.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 52 – Palermo, 1325 agosto 31.
2. TSMG n. 321 – Palermo, 1331 giugno 11.

***

161. Obberto Aldibrandini

GIUDICE CITTADINO NEL: 1338-1339, 1342-1343.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 92 – Palermo, 1339 luglio 19.
2. TASCP n. 4 – Palermo, 1343 febbraio 21.
3. TSMS n. 106 – Palermo, 1343 luglio 3.

***

162. Oddobonus de magistro Angelo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1304-1305, 1309-1310.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 442 – Palermo, [130]5 maggio 28.
2. TASDP n. 77 – Palermo, 1310 marzo 24.

***

163. Pachi Russu de Palermo[100]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1377-1378.

[99] La sigla TSMS n. 539b designa il secondo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Petrus de Nicolao de Panormo* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 539. È presente un'unica sottoscrizione conclusiva apposta dal notaio lungo il margine inferiore del supporto per entrambi i documenti.

[100] La qualifica di cittadinanza *de Palermo* è attestata nelle sottoscrizioni autografe ai documenti TCM n. 663, TSMS n. 475, TSMS n. 472a e TSMS n. 487a.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 663 – Palermo, 1377 settembre 4.
2. TSMS n. 475 – Palermo, [1377] ottobre 13[101].
3. TSMS n. 472a – Palermo, 1378 maggio 13[102].
4. TSMS n. 473 – [Palermo], 1378 agosto 23.
5. TSMS n. 474 – [Palermo], 1378 agosto 23.
6. TSMS n. 487a – Palermo, [1377 settembre 1 – 1378 agosto 31][103].

***

164. Paganus de Bonnovello

GIUDICE CITTADINO NEL: 1283-1284.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 159 – Palermo, 1284 maggio 4.
2. TCM n. 160 – Palermo, 1284 maggio 4.

***

165. Paulus de iudice Andrea

GIUDICE CITTADINO NEL: 1345-1346, 1347-1348.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 120 – Palermo, 1346 marzo 29.
2. TCM n. 343 – Palermo, 13[45 settembre – 1346 agosto] 14[104].
3. TCM n. 635 – Palermo, 1348 aprile 1.

***

[101] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1378) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (I). Dal momento che il giudice *Pachi Russu de Palermo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1377-1378, corrispondente alla I indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1377.

[102] La sigla TSMS n. 472a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 472.

[103] La sigla TSMS n. 487a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Bartholomeus de Bononia* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 487. Il documento è privo della parte superiore del supporto ove era riportata la data cronica. È possibile riferirne genericamente la redazione al periodo 1 settembre 1377 – 31 agosto 1378 poiché il giudice *Pachi Russu de Palermo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica durante quell'anno indizionale (I).

[104] Il documento, in pessimo stato di conservazione, è ampiamente danneggiato in corrispondenza della data cronica: unici elementi leggibili, oltre all'indicazione relativa al giorno, sono l'anno indizionale (XIV) e il quarto anno di regno del sovrano in carica. Se ne può riferire la stesura genericamente all'anno indizionale 1345-1346, corrispondente alla XIV indizione secondo lo stile greco o bizantino e rientrante nel quarto anno di regno di Ludovico I (1342-1355; IV: 15 settembre 1345 – 14 settembre 1346): in tale anno, fra l'altro, *Paulus de iudice Andrea*, che sottoscrive il documento, è attestato nella carica di giudice cittadino.

166. Paulus de Virmilia

GIUDICE CITTADINO NEL: 1350-1351.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 152 – Palermo, 1351 febbraio 3.
2. TSMS n. 160 – Palermo, 1351 marzo 8.
3. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11.

***

167. Petro de Alberto

GIUDICE CITTADINO NEL: 1383-1384.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 526 – Palermo, 1383 ottobre 16.
2. TACCP n. 84 – Palermo, 1383 dicembre 28.
3. TCM n. 670 – Palermo, 1384 febbraio 27.

***

168. Petrus de Deumiludedi

GIUDICE CITTADINO NEL: 1331-1332.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 66 – Palermo, 1332 aprile 30.

***

169. Petrus de Farrasio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1348-1349.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 82 – Palermo, 1348 ottobre 1.
2. TSMS n. 151 – Palermo, 1349 dicembre 5.

***

170. Petrus de Maynardo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1352-1353, 1355-1356, 1366-1367, 1372-1373, 1376-1377, 1378-1379.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 189 – Palermo, 1352 novembre 10.
2. TSMS n. 118 – Palermo, 1355 dicembre 16.
3. TSMS n. 229 – Palermo, 1356 settembre 28[105].
4. TSMS n. 343 – Palermo, 1366 ottobre 5.
5. TSMMa n. 87 – Palermo, 1366 ottobre 7.
6. TSMMa n. 88 – Palermo, 1367 gennaio 21.
7. TCM n. 652 – Palermo, 1367 aprile 22.
8. TCM n. 653 – Palermo, 1367 aprile 22.
9. TCM n. 654 – Palermo, 1367 giugno 21.
10. TSMS n. 349 – Palermo, 1367 agosto 30.
11. TSMS n. 417 – Palermo, 1373 gennaio 22.
12. TSMS n. 453 – Palermo, 1376 novembre 15.
13. TSMMa n. 96 – [Palermo], [1378] novembre 24[106].

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 115 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 262-263, n. 287.

***

171. Petrus de Podiovirdi

GIUDICE CITTADINO NEL: 1337-1338.

ATTESTAZIONI DOCUMETARIE
1. ASV, A. A., Arm. C 467 – Palermo, 1338 aprile 10.

***

172. Petrus de Tankredo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1319-1320.

[105] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1355-1356, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1356-1357.

[106] Il documento è privo di parte del margine inferiore: esso reca infatti la sottoscrizione autografa del pretore in carica *Iohannes de Michaele miles*, quelle dei giudici della Corte pretoriana *Andrea di Giovanni*, *Georgius de Çaffaronibus* e *Leonardus de Bartholomeo*, ma non quelle di *Hericus Tricota*, *Iacobus de Francisco*, *Iohannes de Palaya* e *Petrus de Maynardo*, dei quali si fa menzione nel testo come membri del medesimo organo municipale. A causa delle condizioni del supporto nome e qualifica del notaio sono desunti dalla *corroboratio*. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1377) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (II). Dal momento che i giudici *Georgius de Çaffaronibus*, *Hericus Tricota* e *Leonardus de Bartholomeo* sono attestati come membri della Corte pretoriana nell'anno 1378-1379, corrispondente alla II indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1378.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 590 – Palermo, 1320 maggio 26.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 118 e PASCIUTA, *I notai*, p. 352, n. 478 (*Petrus de Tancredo*).

***

173. Philippus de Albaneto

GIUDICE CITTADINO NEL: 1317-1318, 1328-1329, 1346-1347.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 41 – Palermo, 1317 dicembre 30.
2. TACCP n. 51 – Palermo, 1318 luglio 17.
3. TSMS n. 57 – Palermo, 1328 settembre 28.
4. TSMB n. 164 – Palermo, 1329 maggio 17.
5. TCM n. 630 – Palermo, 1346 ottobre 19.
6. TACCP n. 75 – Palermo, 1347 settembre 28[107].

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 122 e PASCIUTA, *I notai*, p. 97, n. 13.

***

174. Philippus de Cosmerio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1383-1384.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 525 – Palermo, 1383 settembre 28.
2. PDP n. 9.9 – Palermo, 1383 dicembre 2.
3. TSMS n. 527 – Palermo, 1383 dicembre 2.

***

175. Philippus de Garibo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1302-1303.

[107] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1346-1347, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1347-1348.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 18 – Palermo, 1303 gennaio 16.

***

176. Philippus de Lavizario / de Lavizariis[108] (*iurisperitus*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1375-1376, 1379-1380.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 442 – Palermo, 1376 marzo 27.
2. TCM n. 660 – Palermo, 1376 aprile 2[109].
3. TSMS n. 445 – [Palermo], 1376 aprile 19.
4. TSMS n. 493 – Palermo, 1380 maggio 18.

***

177. Philippus de Mulis

GIUDICE CITTADINO NEL: –.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 124 – [Palermo], […][110].

***

178. Philippus iudicis Riccardi de Leontino / Philippus de Leontino de Panormo[111]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1316-1317, 1322-1323.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 574 – Palermo, [1317] gennaio 6[112].

[108] La forma onomastica *Philippus de Lavizariis* è attestata in TSMS n. 493.

[109] La sottoscrizione autografa del giudice è oggi leggibile solo in parte dal momento che il documento è danneggiato lungo il margine laterale sinistro: la parte di testo superstite consente comunque di accertare la forma onomastica *de Lavizario* e la qualifica di *iurisperitus*.

[110] Lo stato complessivo di conservazione del documento, ampiamente danneggiato in più punti e in particolare privo del margine superiore e di quello laterale destro, non consente di stabilirne la data cronica.

[111] La forma onomastica *Philippus de Leontino de Panormo* è attestata nella sottoscrizione autografa al documento TCM n. 597.

[112] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1316) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XV). Dal momento che il giudice *Philippus iudicis Riccardi de Leontino*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1316-1317, corrispondente alla XV indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1317.

2. TSMMa n. 66 – Palermo, 1317 aprile 22.
3. TCM n. 597 – Palermo, 13[22 dicembre – 1323 agosto] 27[113].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, p. 237, n. 238.

***

179. Phylippus / Philippus de Corsibili[114]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1318-1319.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 52 – Palermo, 1318 settembre 5.
2. TCM n. 585 – Palermo, 1318 ottobre 11.

***

180. Placenti de Capua

GIUDICE CITTADINO NEL: 1311-1312, 1322-1323.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 528 – Palermo, 1311 settembre 28.
2. CSD n. 62 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1311 novembre 16.
3. TCM n. 533 – Palermo, 1311 novembre 17.
4. TACCP n. 58 – Palermo, 1323 luglio 28.

***

181. Plato de Lentino de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1353-1354.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 203 – [Palermo], 1354 maggio 31.

[113] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 27 dicembre 1322 e il 27 agosto 1323, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile della natività (1323) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (VI: 1 settembre 1322 – 31 agosto 1323).

[114] La forma onomastica *Phylippus de Corsibili* è attestata in TACCP n. 52.

2. TASDP n. 108 – Palermo, 1354 ottobre 2[.][115].
3. TSMS n. 220a – Palermo, 1354 dicembre 29[116].

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 131 e PASCIUTA, *I notai*, p. 244, n. 250 (*Plato de Leontino*).

***

182. Ptholomeus de Capua

GIUDICE CITTADINO NEL: 1285-1286, 1290-1291, 1302-1303, 1308-1309, 1310-1311, 1317-1318.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 53 – Palermo, 1286 luglio 15.
2. TCM n. 175 – Palermo, 1286 luglio 29.
3. TCM n. 220 – Palermo, 1290 novembre 6[117].
4. TCM n. 221 – Palermo, 1290 dicembre 17.
5. TCM n. 224 – Palermo, 1291 febbraio 12.
6. TCM n. 232 – Palermo, 1291 maggio 29.
7. TSMS n. 18 – Palermo, 1303 gennaio 16.
8. TCM n. 376 – Palermo, 1303 marzo 3.
9. TCM n. 394 – Palermo, [1303] agosto 24[118].
10. TSMP n. 20 – Palermo, 1308 settembre 10.
11. TASDP n. 74 – Palermo, 1309 febbraio 17.
12. TASDP n. 76 – Palermo, 1309 maggio 8.
13. TCM n. 523 – Palermo, 1311 luglio 15.
14. TCM n. 525 – Palermo, 1311 agosto 16.
15. TACCP n. 49 – Palermo, 1317 settembre 11.
16. TACCP n. 50 – Palermo, 1318 gennaio 1.
17. PUC n. 2 – Palermo, 1318 aprile 15.

[115] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1353-1354, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1354-1355.

[116] La sigla TSMS n. 220a designa il primo di due documenti vergati in tempi diversi dal notaio *Henricus de Citella* sul medesimo supporto, recante oggi la segnatura archivistica TSMS n. 220. Sebbene il documento sia danneggiato in corrispondenza della parte iniziale del testo, rimane traccia della formula utilizzata per precisare che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1353-1354, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1354-1355.

[117] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo.

[118] Il documento, sebbene restaurato, è in stato di conservazione assai mediocre. L'anno dell'era cristiana, espresso secondo lo stile dell'incarnazione, è integrato sulla base dell'indicazione dell'ottavo anno di regno di Federico III menzionato nella data cronica (15 gennaio 1303 – 14 gennaio 1304) e su quella dell'anno indizionale computato secondo lo stile greco o bizantino (I: 1 settembre 1302 – 31 agosto 1303).

18. TSMS n. 37 – Palermo, 1318 luglio 20.
19. TSMMa n. 120 – Palermo, […][119].

***

183. Raynaldus de domino Gabriello[120]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1368-1369, 1385-1386.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 372 – [Palermo], 1368 dicembre 19.
2. TSMMa n. 99 – [Palermo], 1386 marzo 24.

***

184. Raynaldus de Milite

GIUDICE CITTADINO NEL: 1332-1333, 1335-1336, 1342-1343, 1348-1349.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 67 – Palermo, 1332 ottobre 9.
2. TSMB n. 197 – Palermo, 1333 agosto 30.
3. TSMB n. 198 – Palermo, 1333 agosto 30.
4. TSMS n. 76 – [Palermo], 1335 ottobre 19.
5. TCM n. 616 – Palermo, 1336 marzo 11.
6. TSMMa n. 77 – [Palermo], 1343 maggio 29.
7. TSMMa n. 78 – Palermo, 1343 giugno 23.
8. TSMS n. 106 – Palermo, 1343 luglio 3.
9. TSMMa n. 83 – Palermo, 1349 aprile 28.
10. TCM n. 637 – Palermo, 1349 maggio 19.
11. TSMS n. 147 – Palermo, 1349 luglio 23.

***

185. Raynaldus de Sulmona

GIUDICE CITTADINO NEL: 1297-1298.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 61 – Palermo, 1298 agosto 13.

***

[119] Il documento, in pessimo stato di conservazione, è danneggiato in corrispondenza della data cronica. L'unico elemento cronologico superstite è l'indicazione di Federico III (1296-1337) quale sovrano in carica.

[120] Nella sottoscrizione autografa al documento TSMS n. 372 si legge *Raynldus de domino Gabriello*.

186. Reccardus de Leontino

GIUDICE CITTADINO NEL: 1296-1297, 1312-1313.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 11 – Palermo, 1297 gennaio 8.
2. TSMN n. 143 – Palermo, 1297 agosto 14.
3. TCM n. 556 – Palermo, 1313 marzo 26.

***

187. Ricardus de Gimbesio de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1383-1384.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 524 – Palermo, 1383 settembre 16.

***

188. Riccardus de Afflicto

GIUDICE CITTADINO NEL: 1329-1330.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 60 – Palermo, 1330 aprile 16.

***

189. Riccardus de Albaneto de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1355-1356.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 225 – Palermo, 1356 febbraio 12.
2. TSMS n. 229 – Palermo, 1356 settembre 28[121].

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 97-98, n. 14.

***

[121] Nel testo del documento si dice che, nonostante egli fosse stato eletto giudice per l'anno indizionale 1355-1356, conservava la precedente qualifica poiché l'*universitas* non aveva provveduto ancora all'elezione del pretore e dei giudici per l'anno 1356-1357.

190. Riccomannus de Riccomanno

GIUDICE CITTADINO NEL: 1310-1311, 1322-1323.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 507 – [Palermo], 1310 novembre 2.
2. TCM n. 526 – Palermo, 1311 settembre 1.
3. TSMN n. 165 – Palermo, 1322 ottobre 20.
4. TCM n. 594 – Palermo, 1323 gennaio 12.
5. TCM n. 595 – Palermo, 1323 gennaio 23.
6. TCM n. 596 – Palermo, 1323 maggio 27.

***

191. Robbertus de Cripta de Panormo (*iuris civilis professor*, *legum doctor*)[122]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1337-1338, 1343-1344.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. ASV, A. A., Arm. C 467 – Palermo, 1338 aprile 10.
2. TSMMa n. 79 – [Palermo], 1344 febbraio 10.
3. TCM n. 624 – Palermo, […][123].

***

192. Rogerius de Alberto

GIUDICE CITTADINO NEL: 1320-1321, 1336-1337, 1340-1341.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 591 – Palermo, 1321 febbraio 2[.].
2. TCM n. 617 – Palermo, [1336] ottobre 13.
3. TSMS n. 77 – Palermo, 1336 dicembre 23.
4. TSMS n. 79 – Palermo, 1337 febbraio 18.
5. TSMS n. 80 – Palermo, 1337 febbraio 18.
6. TSMS n. 83 – Palermo, 1337 giugno 1.
7. TCM n. 620 – Palermo, 1337 luglio 27.

[122] La qualifica di *iuris civilis professor* è attestata nella sottoscrizione autografa al documento ASV, A. A., Arm. C 467; nei restanti è menzionata quella di *legum doctor*.

[123] Il documento è danneggiato in corrispondenza del margine superiore e pertanto non è possibile stabilirne la data cronica.

8. TCM n. 621bis – Palermo, 1340 novembre 2[.][124].
9. TSMMa n. 76 – Palermo, 1341 luglio 6.

***

193. Rogerius de Berliono (*legum doctor*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1385-1386.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 537 – Palermo, 1386 marzo 20.
2. TSMS n. 546 – Palermo, 1386 luglio 2.

***

194. Rogerius de Calatabuturo (*iuris civilis professor*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1307-1308, 1321-1322, 1326-1327, 1331-1332.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 482 – Palermo, 1308 gennaio 30.
2. TSMS n. 49 – Palermo, 1322 luglio 1.
3. TACCP n. 61 – Palermo, 1327 marzo 22.
4. TACCP n. 65 – Palermo, 1332 maggio 12.

***

195. Rogerius de Carastono

GIUDICE CITTADINO NEL: 1311-1312.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. CSD n. 62 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1311 novembre 16.
2. TCM n. 540 – Palermo, 1312 marzo 21.

***

196. Rogerius de Syracusia

GIUDICE CITTADINO NEL: 1318-1319, 1324-1325.

[124] Il nome del giudice è desunto dal testo poiché della sua sottoscrizione autografa sopravvive oggi soltanto la parte finale: «[…] iudex me subscripsi».

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 27 – [Palermo], 1318 novembre 19.
2. TSMS n. 52 – Palermo, 1325 agosto 31.

***

197. Saladinus de Sergio de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1344-1345.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 116 – Palermo, 1345 gennaio 4.
2. TSMS n. 108 – Palermo, [1345] gennaio 7[125].

***

198. Salernus de Peregrino

GIUDICE CITTADINO NEL: 1334-1335.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMM n. 215 – Palermo, 1335 aprile 8.
2. TSMS n. 73 – Palermo, 1335 maggio 8.
3. TCM n. 613 – Palermo, 1335 giugno 2.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 144 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 303-305, n. 377.

***

199. Salimbeni de Marco

GIUDICE CITTADINO NEL: 1349-1350.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 639 – Palermo, 1349 ottobre 26.

***

[125] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1344) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (XIII). Dal momento che il giudice *Saladinus de Sergio de Panormo*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1344-1345, corrispondente alla XIII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1345.

200. Santorus de Iordano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1319-1320, 1324-1325.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 589 – Palermo, 1320 aprile 22.
2. TCM n. 598 – Palermo, 1324 ottobre 22.
3. TSMS n. 52 – Palermo, 1325 agosto 31.

***

201. Sergius de Syracusia

GIUDICE CITTADINO NEL: 1283-1284.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 162 – Palermo, 1284 agosto […].

***

202. Servusdeus de Cactano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1315-1316.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 575 – Palermo, 1316 febbraio 15.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 159-160, n. 119 (*Servusdei de Cattano*).

***

203. Simon Baracta

GIUDICE CITTADINO NEL: 1311-1312.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. CSD n. 62 (allegato n. 1 al f. 1r del volume) – Palermo, 1311 novembre 16.
2. TSMS n. 31 – Palermo, 1312 maggio 24.
3. TCM n. 547 – Palermo, 1312 agosto 31.

***

204. Simon Calcanolus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1363-1364.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 275 – Palermo, 1363 settembre 9.

***

205. Simon de Arenzano

GIUDICE CITTADINO NEL: 1350-1351.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 163 – Palermo, 1351 aprile 20.
2. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11.
3. TSMS n. 165 – [Palermo], 1351 giugno 30.
4. TSMS n. 166 – Palermo, 1351 luglio 1.

***

206. Simon de Milite

GIUDICE CITTADINO NEL: 1324-1325.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 52 – Palermo, 1325 agosto 31.

***

207. Simon de Salinbene

GIUDICE CITTADINO NEL: 1300-1301.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 351 – Palermo, 1301 giugno 3.

***

208. Stephanus de Acterio de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1328-1329, 1332-1333, 1334-1335, 1340-1341, 1346-1347.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 164 – Palermo, 1329 maggio 17.
2. TACCP n. 63 – Palermo, 1329 settembre 1[126].

[126] Nel testo del documento la qualifica di giudice è accompagna dall'espressione «huic rei sedens pro tribunali».

3. TSMS n. 68 – Palermo, 1333 giugno 7.
4. TSMB n. 197 – Palermo, 1333 agosto 30.
5. TSMB n. 198 – Palermo, 1333 agosto 30.
6. TSMMa n. 73 – Palermo, 1334 novembre 7.
7. TSMMa n. 74 – Palermo, 1334 dicembre 31.
8. TSMMa n. 75 – Palermo, 1341 febbraio 3.
9. TSMS n. 119 – Palermo, 1347 gennaio 24.

***

209. Stephanus de Albaneto de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1368-1369, 1379-1380.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 373 – Palermo, 1369 febbraio 6.
2. TSMS n. 482 – Palermo, [13]79 ottobre 4[127].
3. TSMS n. 479 – Palermo, 1380 gennaio 2.

NOTE
Cfr. PASCIUTA, *I notai*, pp. 99-101, n. 17 (*Stephanus de Albaneto II*).

***

210. Stephanus de Petro

GIUDICE CITTADINO NEL: 1343-1344.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 265 – Palermo, 1344 agosto 23.

***

211. Symon de Cisario

GIUDICE CITTADINO NEL: 1337-1338, 1343-1344.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASCP n. 2 – Palermo, [1338] aprile 3[128].

[127] Il documento è danneggiato in corrispondenza di un'ampia porzione dell'angolo superiore sinistro del supporto: ciò non consente la lettura del sistema di datazione utilizzato per esprimere l'anno dell'era cristiana.

[128] Il nome del giudice è desunto dal testo del documento poiché esso non è più leggibile nella sot-

2. ASV, A. A., Arm. C 467 – Palermo, 1338 aprile 10.
3. TSMS n. 86 – Palermo, 1338 agosto 18.
4. TSMS n. 109 – Palermo, 1344 gennaio 19.
5. TSMS n. 110 – Palermo, 1344 gennaio 28.
6. TSMS n. 111 – Palermo, 1344 gennaio 31.
7. TSMS n. 112 – Palermo, 1344 febbraio 23.

***

212. Symon de Deumiludedi

GIUDICE CITTADINO NEL: 1289-1290, 1295-1296, 1306-1307.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 209 – Palermo, 1290 maggio 28.
2. TCM n. 212 – Palermo, 1290 luglio 7.
3. TCM n. 214 – Palermo, 1290 agosto 16.
4. TSMMa n. 60 – Palermo, 1296 aprile 11.
5. TCM n. 290 – [Palermo], 1296 agosto 30.
6. TCM n. 478 – Palermo, 1307 [marzo 25 – agosto 31][129].

***

213. Symon de Esculo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1327-1328, 1329-1330.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 56 – Palermo, 1328 gennaio 25.
2. TACCP n. 64 – [Palermo], 1330 gennaio 2.

***

214. Symon de iudice Facio de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1350-1351.

toscrizione autografa. La data cronica presenta inoltre un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1337) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VI). Dal momento che il giudice *Symon de Cisario*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1337-1338, corrispondente alla VI indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1338.

[129] La datazione proposta, che colloca la redazione del documento fra il 25 marzo e il 31 agosto 1307, si basa sull'indicazione dell'anno dell'era cristiana espresso secondo lo stile dell'incarnazione con computo fiorentino (1307) e su quella dell'anno indizionale calcolato secondo lo stile greco o bizantino (V: 1 settembre 1306 – 31 agosto 1307).

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 323 – [Palermo], 1351 febbraio 16.
2. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 152 e PASCIUTA, *I notai*, pp. 232-236, n. 237.

***

215. Symon de Marco

GIUDICE CITTADINO NEL: 1308-1309.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TASDP n. 75 – Palermo, 1308 dicembre 5.

***

216. Thomasi de Gilbertu

GIUDICE CITTADINO NEL: 1386-1387.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMN n. 187 – Palermo, 1387 aprile 16.
2. TSMN n. 188 – Palermo, 1387 aprile 16.
3. TCM n. 678 – Palermo, 1387 luglio 4.

***

217. Thomasius de Benedicto[130]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1288-1289, 1298-1299, 1301-1302, 1304-1305, 1310-1311, 1320-1321, 1328-1329.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 193 – Palermo, 1289 giugno 1.
2. TCM n. 318 – Palermo, 1299 febbraio 15.
3. TCM n. 355 – Palermo, 1301 dicembre 25.
4. TCM n. 365 – Palermo, 1302 luglio 5.
5. TCM n. 439 – Palermo, 1305 marzo 15.
6. TCM n. 442 – Palermo, [130]5 maggio 28.

[130] Nella sottoscrizione autografa al documento TCM n. 318 si legge *Thomasius de Bendicto*.

7. TCM n. 508 – Palermo, 1310 novembre 5.
8. TCM n. 509 – Palermo, 1310 novembre 16.
9. TACCP n. 54 – Palermo, 1320 novembre 6.
10. TACCP n. 55 – Palermo, 1321 agosto 19.
11. TCM n. 605 – [Palermo], 1329 febbraio 27.
12. TSMB n. 164 – Palermo, 1329 maggio 17.
13. TSMB n. 166 – Palermo, 1329 luglio 12.

***

218. Thomasius de Carbonito (*iurisperitus*)

GIUDICE CITTADINO NEL: 1335-1336.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 75 – Palermo, 1335 ottobre 21.
2. TCM n. 615 – Palermo, 1336 febbraio 16.

***

219. Thomasius de Lanfreddo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1386-1387.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 548 – Palermo, 1386 settembre 7.

NOTE
Appare improbabile per ragioni cronologiche l'identificazione del giudice con il notaio *Thomasius de Lanfredo* registrato in PASCIUTA, *I notai*, pp. 238-239, n. 241.

***

220. Thomasius de Lucca

GIUDICE CITTADINO NEL: 1350-1351.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 164 – Palermo, 1351 maggio 11[131].

***

[131] La sottoscrizione è apposta per suo conto dal giudice *Marcus de Palaya* poiché egli non è capace di scrivere.

221. Thomasius / Thomaynus de Lupino[132]

GIUDICE CITTADINO NEL: 1353-1354.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMS n. 196 – Palermo, 1353 novembre 21.
2. TSMS n. 198 – Palermo, 1353 dicembre 9.
3. TSMS n. 190 – Palermo, [1354] gennaio 27[133].
4. TSMS n. 204 – Palermo, 1354 luglio 1.

***

222. Thomasius Grillus

GIUDICE CITTADINO NEL: 1285-1286, 1300-1301, 1303-1304.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TVC n. 60 – Palermo, 1286 agosto 5.
2. TCM n. 177 – Palermo, 1286 agosto 27.
3. TCM n. 344 – [Palermo], 1301 marzo 8.
4. SCIASCIA n. 45 – Palermo, 1304 giugno 28.

NOTE
Cfr. *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, n. 163 e PASCIUTA, *I notai*, p. 223, n. 213.

***

223. Tumasi Tullavia

GIUDICE CITTADINO NEL: 1328-1329.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMB n. 164 – Palermo, 1329 maggio 17[134].
2. TSMMa n. 69 – [Palermo], 1329 maggio 17.

***

[132] Il nome del giudice risulta abbreviato in *Tho*. nel documento TSMS n. 190 ed espresso nella forma *Thomasius de Lupino* in TSMS n. 196 e TSMS 204 e nella forma *Thomaynus de Lupino* in TSMS n. 198.

[133] La data cronica presenta un'incongruenza fra l'anno dell'era cristiana secondo lo stile della natività (1353) e l'anno indizionale secondo lo stile greco o bizantino (VII). Dal momento che il giudice *Thomasius de Lupino*, che sottoscrive il documento, risulta in carica nell'anno 1353-1354, corrispondente alla VII indizione secondo lo stile greco o bizantino, si può ipotizzare un errore di data da parte del notaio nel computo dell'anno e proporre la correzione in 1354.

[134] Il documento è privo della sottoscrizione del giudice, menzionato comunque nel testo (nella forma onomastica latina *Thomasius Tallavia*).

224. Vannes de Campo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1323-1324.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TACCP n. 59 – Palermo, 1323 novembre 23.

***

225. Vita de Monteforte de Panormo

GIUDICE CITTADINO NEL: 1387-1388.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TSMMa n. 100 – Palermo, 1388 gennaio 2.

***

226. Vitalis de Milite

GIUDICE CITTADINO NEL: 1297-1298.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TVC n. 64 – Palermo, 1298 febbraio 10.

***

227. Zuccarus de Guirrisio

GIUDICE CITTADINO NEL: 1303-1304.

ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE
1. TCM n. 406 – Palermo, 1304 marzo 11.
2. SCIASCIA n. 45 – Palermo, 1304 giugno 28.
3. TCM n. 415 – Palermo, 1304 giugno […].
4. TCM n. 422 – Palermo, 1304 agosto 31.

***

INDICE DEI NOTAI CENSITI

Actardo, Nicolaus de (de Panormo) **95**
Adam, Bartholomeus de (de Messana) **21**
Adam, Iacobus de **59**
Adam, Riccardus de **134**
Adam, Servusdeus de / Servusdei de **145**
Alamanna / Alamanno, Bartholomeus de (de Panormo) **22**
Albaneto, Manfridus de **86**
Albaneto, Philippus de **122**
Alberto, Iohannes de **68**
Amato, Stephanus de (de Messana) **147**
Amico, Marcus de **89**
Andrea Lombardo, Nicolaus de (de Panormo) **96**
Angelo, Henricus de (de Panormo) **53**
Aprucio, Iohannes de **69**
Arcario, Barthucius de **29**

Baldiri, Baldiri de (de Panormo) **19**
Baldo, Fridericus de **45**
Baldo, Iacobus de **60**
Bartholomeo, Leonardus de **83**
Belclaris, Andreas de (de Prato) **4**
Bellopari / Bellupari, Manfridus de (de Panormo) **87**
Benedictus **30**
Benincasa, Symon de **149**
Bentifano, Iohannes de (dictus de Palea) **70**
Berardo, Thomasius de **157**
Biffardo, Philippus de (de Panormo) **123**
Bonamico, Nicolaus de **97**
Bononia, Bartholomeus de **23**
Bontempo, Parisius de **107**
Brixa / Brixia, Nicolaus de (de Panormo) **98**
Burgio, Henricus de **54**

Calanzono, Petrus de (de Panormo) **111**
Callea, Petrus de (de Panormo) **112**
Candilario, Stephanus de **148**
Cantalupo, Symon de **150**
Capochiis, Antonius de **13**
Cappa, Antonius **11**
Carastono, Petrus de **113**
Carastono, Philippus de (de Panormo) **124**
Carbone, Riccardus de **135**
Cardella, Orlandus **104**
Carpinterio, Orlandus de (de Panormo) **105**
Castro Iohannis, Bartholomeus de **24**
Chagio, Antonius de (de Panormo) **14**
Chimusa, Iohannes **67**
Christoforo, Tancredus de **155**
Citella, Adam / Adam de **1**
Citella, Bartholomeus de **25**
Citella, Franciscus de **42**
Citella, Henricus de **55**
Citella, Iacobus de **61**
Citella, Rogerius de **138**
Citu, Symon de **151**
Citus, Antonius (de Panormo) **12**
Clemente, Iohannes de **71**
Cortisio, Henricus de (de Panormo) **56**

domini Iacobi de Monte Ulmi, Phylippus **130**
domino Bonacurso, Manfridus de **88**
Donadeo, Philippus de **125**

Ebulo, Gentilis de **47**
Ecclesiastico, Philippus de **126**
Ecclesiastico, Vitalis de **164**

Fasello, Iohannes de **72**
Florentini, Petrus (de Marsalia) **120**
Florito, Antonius de (de Panormo) **15**
Florito, Matheus de (de Panormi / de Panormo) **92**
Francisci de Calci, Iacobus filius condam **65**

Georgiades, Iacobus **66**
Grillus, Thomasius **163**
Guillelmo, Iohannes de **73**

Hominebono, Boniohannes de **37**

Iacobelli de Marsciano, Petrus **121**
Iacobo, Blasius de **34**
Insula, Perronus de **109**
Iohanne, Bartholomeus de **26**

Iohanne, Petrus de (de Messana) **114**
Iohanne Rango, Andreas de (de Panormo) **5**
Iohannis, Berardus **33**
Iohannis de Liliano, Simon / Simon filius condam **146**
Iordano, Guillelmus de **49**
iudice Facio, Cato de (de Panormo) **38**
iudice Facio, Iohannes de (de Panormo) **74**
iudice Facio, Symon de **152**
Iuluvvart / Iululbart, Adulphus de **2**
Iunctarello, Barone de (de Castello Castri) **20**

Lentino, Plato de (de Panormo) **131**
Leonardo, Thomasius de **158**
Leone, Nicolaus de **99**
Lombardo, Robbertus de (de Panormo) **137**

magistro Iohanne, Nicolaus de **100**
Maniscalco, Antonius de (de Panormo) **16**
Maniscalco, Guillelmus de **50**
Maniscalco, Thomasius de **159**
Marsalia, Iohannes de **75**
Martino, Henricus de **57**
Martino, Raynaldus de (de Panormo) **132**
Maynardo, Petrus de **115**
Mazarinus, Gregorius (de Messana) **48**
Menna, Henricus de **58**
Menna, Laurencius de **81**
Michaele, Philippus de (de Panormo) **127**
Mileto, Berardus de **31**
Milite, Paganus de **106**
Monesta, Thomasius de (de Panormo) **160**
Mussonus, Markisius **91**
Muta, Manfredus de la / Manfridus de **85**

Nicolai, Andreas (de Trapano) **9**
Nicolao, Petrus de (de Panormo) **116**
Nicotera, Alexander de **3**
Nini, Bartholomeus **28**
Nini, Symon **154**
notarii Angeli de Reate, Blasius **35**
notarii Nicolai de Terrichola, Lemmus filius condam / quondam (de Pisis) **82**
notario Blasio, Corradus de **39**
notario Blasio, Thomasius de (de Panormo) **161**
notario Petro, Oliverius de (de Panormo) **103**
notario Robberto, Franciscus de **43**
Nubula, Andreas de (de Panormo) **6**
Nubula, Salernus de (de Panormo) **143**

Orlandino, Thadeus de (de Panormo) **156**

Palma, Fridericus de (de Messana) **46**
Paruta, Nerius de (de Panormo) **94**
Paulillus, Iohannes (de Messana) **79**
Peregrino, Salernus de **144**
Peregrino, Thomasius de **162**
Petro, Andreas de **7**
Petro, Iacobus de **62**
Petrus **110**
Piccigna, Raynaldus (de Messana) **133**
Pisano, Symon de **153**
Principatu, Facius de **41**
Pullastra, Lucas de (de Panormo) **84**
Pullastra, Paulus de (de Agrigento) **108**
Punzono, Philippus de **128**
Purificato, Iacobus de **63**
Puteo, Andreas de (de urbe felici Panormi) **8**
Puteo, Bartholomeus de **27**

Robberto, Nicolaus de **101**
Robberto, Philippus de **129**
Rogerio, Guillelmus de **51**
Roggerio, Iohannes de **76**
Rossano, Nicolaus de **102**
Ruello, Berardus de **32**
Russus, Antonius de (de Messana) **18**
Rustico, Rusticus de (de Pisis) **142**

Salerno, Markisius de **90**
Sancto Laurencio, Guillelmus de **52**
Scannapecus, Angelus (de Cava) **10**
Scarano, Dedius de **40**
Scriba, Franciscus de **44**
Sizario, Iohannes de **77**
Soligruppo, Petrus de **117**
Specia, Bonannus de **36**
Symone, Matheus de (de Panormo) **93**
Syracusia, Iohannes de **78**

Tankredo, Petrus de **118**
Testaitis / Testaytis, Antonius de (de Panormo) **17**
Trapano, Riccardus de **136**

Ursone, Iacobus de (de Messana) **64**

Vipera, Rogerius de (de Panormo) **139**
Vitali, Rogerius de **140**
Vitella, Petrus de **119**

Zuccarinus, Iohannes **80**
Zuccarinus, Rogerius **141**

INDICE DEI GIUDICI CITTADINI CENSITI

Abbatellis, Iohannes de (de Panormo) **98**
Acterio, Acterius de **1**
Acterio, Guirrerius de **73**
Acterio, Guirrerius de (de Panormo) (II) **74**
Acterio, Stephanus de (de Panormo) **208**
Adapti, Adaptus **3**
Afflicto, Franchonus de (de Panormo) **57**
Afflicto, Riccardus de **188**
Aflicto / Aflicta, Antonius de **21**
Africto, Bartolomeus de **33**
Alamanna, Bartholomeus de (de Panormo) **26**
Alanfrancho, Frederigho de **61**
Albaneto, Philippus de **173**
Albaneto, Riccardus de (de Panormo) **189**
Albaneto, Stephanus de (de Panormo) **209**
Alberto, Petro de **167**
Alberto, Rogerius de **192**
Aldibrandini, Obberto **161**
Algerio, Algerius de **5**
Arenis, Blasius de **38**
Arenzano / Arinzano, Antonius de **22**
Arenzano, Nicolaus de **143**
Arenzano, Simon de **205**

Baldiri, Manuel de (de Panormu) **124**
Balneo, Iohannes de **99**
Bandino, Nicolaus de **144**
Baracta, Simon de **203**
Bartholomeo, Leonardus de **116**
Becco, Iacobus de **83**
Bencivenni, Iohanni **112**
Bene, Cancelieri del **43**
Benedicto, Thomasius de **217**
Benencasa, Iacobus de **84**
Berliono, Rogerius de **193**
Blanco, Franchiscus de (de Panormo) **55**
Bonacursii, Matheus **131**
Bonaquisto, Franciscus de **59**
Bonfilio, Christoforus de **44**
Bonnovello, Paganus de **164**
Buccadeordeo, Iacobus (de Panormo) **81**
Buccadeordeo, Manfridus **121**
Cactano, Servusdeus de **202**
Çaffaronibus, Georgius de **65**
Calatabuturo, Rogerius de **194**
Calataphimo, Manfridus de / Manfredus de (de Panormo) **122**
Calcanolus, Simon **204**
Campo, Lombardus de **118**
Campo, Vannes de **224**
Campsore, Iohannes de **100**
Capua, Placenti de **180**
Capua, Ptholomeus de **182**
Carastono, Iacobus de (de Panormo) **85**
Carastono, Iohannes de **101**
Carastono, Nicolaus de (de Panormo) **145**
Carastono, Nicolaus de (II) **146**
Carastono, Rogerius de **195**
Carbonito, Thomasius de **218**
Catapano, Guillelmus de **69**
Cavalcanti, Girardus de **68**
Chillino, Lupus de **120**
Cisario, Franchonus de **58**
Cisario, Iacubus de **97**
Cisario, Symon de **211**
Citella, Adam de **2**
Citella, Bartholomeus de **27**
Citella, Henricus de (de Panormo) **75**
Confalonus, Angelus (de Panormo) **18**
Corsibili, Phylippus de / Philippus de **179**
Cosmerio, Philippus de **174**
Cripta, Nicolaus de **147**
Cripta, Robbertus de (de Panormo) **191**
Cursibilis, Iacobus (iunior) **82**

Dandi, Andreas **10**
Deumiludedi, Petrus de **168**
Deumiludedi, Symon de **212**
domino Gabriello, Raynaldus de **183**

Esculo, Symon de **213**

Falcilia, Andreas de **11**
Falcono, Iacopus de **96**
Falcono, Matheus de **132**
Falcono, Nicolaus de **148**

Farrasio, Petrus de **169**
Fasana, Angelus de **19**
Favilla, Nicolaus **154**
Firmo, Corradus de **48**
Francisco, Iacobus de / Iacobu de **86**
Frederico, Michael de **137**
Frumentinus, Nicolaus **155**
Fugardo, Nicolosus de **158**
Fugardus, Iacobus **93**

Garibo, Philippus de **175**
Garzetta, Bonannus **41**
Ghufa, Iacopo della / Iachopo della **95**
Gilbertu, Thomasi de **216**
Gimbesio, Ricardus de (de Panormo) **187**
Giovanni / Giovani, Andrea di **9**
Giracio, Andreas de **12**
Grabiele, Nicolaus de **149**
Graciano, Andreas de **13**
Graciano, Andreas de (II) **14**
Graciano, Antonius de **23**
Graciano, Franchiscus de **56**
Graciano, Henricus de (de Panormo) **76**
Gregorio, Iohannes de **102**
Grillus, Leottus **117**
Grillus, Thomasius **222**
Grua, Bertinus de **36**
Guidayfo, Lucas de **119**
Guirrisio, Bartholomeus de **28**
Guirrisio, Zuccarus de **227**

Iacobi, Nicolaus **156**
Iacopi, Micheli **140**
Iardo, Michael de **138**
Imperatore, Nicolaus de **150**
Iordano, Santorus de **200**
iudice Andrea, Paulus de **165**
iudice Facio, Facius de (iunior / de Panormo) **52**
iudice Facio, Symon de (de Panormo) **214**
iudicis Riccardi de Leontino / Leontino, Philippus / Philippus de (de Panormo) **178**

Lampo, Iohannes de **103**
Lancea, Lancea de **114**
Lanfreddo, Thomasius de **219**
Lanfredo, Alderisius de **4**
Lanfredo, Iacobus de **87**
Lanza, Ninus / Nino **159**
Lavizario / Lavizariis, Philippus de **176**
Lentino, Facius de **53**
Lentino, Plato de (de Panormo) **181**
Leontino, Reccardus de **186**
Lombardus, Brintius **42**
Lonbardo, Bertinus de **37**
Longus, Ducius **51**
Lucca, Thomasius de **220**
Lupino, Thomasius de / Thomaynus de **221**

Magistro, Iohannes de **104**
magistro Angelo, Oddobonus de **162**
magistro Paulo, Nicolaus de **151**
Maineti, Bonachorso **39**
Malacria, Franchiscu de **54**
Manueli, Aloysius de / Aloysi de **7**
Maramma, Iohannes de **105**
Marca, Bernardus (de Panormo) **35**
Marco, Salimbeni de **199**
Marco, Symon de **215**
Martino, Henricus de **77**
Masca, Colus **46**
Matheo campsore, Iohannes de **106**
Matina, Gervasius de **66**
Maynardo, Petrus de **170**
Medico, Gaspar de (de Panormo) **64**
Micaele, Nicolaus de (de Panormo) **152**
Micaeli, Andreas di **16**
Micaelis / Micaele, Aloisius / Aloisius de **6**
Micheli, Masino de **129**
Milite, Raynaldus de **184**
Milite, Simon de **206**
Milite, Vitalis de **226**
Monte, Iacobus de **88**
Monteforte, Vita de (de Panormo) **225**
Montemurro, Henricus de **78**
Morella, Bartholomeus de **29**
Morelli, Giovanni **67**
Mulis, Philippus de **177**
Mustacius, Franciscus **60**

Naiano, Maninus de / Nazano, Manino de **123**
Natonus, Guillelmus (de Panormo) **72**
Nibeto, Bartulotus de **34**
Nicolao, Iohannes de **107**
Nini, Bartholomeus **32**
notario Petro, Guillelmus de / Goliemus de **70**
Nubula, Gadus de **63**

Palaya, Iohannes de **108**
Palaya, Marcus de **125**
Palumba, Angelus de **20**
Paruta, Bartholomeus de **30**
Paruta, Cossius de **49**
Paruta, Mateo de **130**
Paruta, Nerius de (de Panormo) **141**
Peregrino, Salernus de **198**
Petro, Iacobus de **89**

Petro, Iohannes Iachopi de / Ioannes Iachopi de **110**
Petro, Matheus de (de Panormo) **133**
Petro, Stephanus de **210**
Pipitonus, Andreas **17**
Podiovirdi, Petrus de **171**
Pomario, Iacobus de **90**
Princivallo, Iacobus de **91**
Procida, Laurencius de **115**
Purificato, Iacobus de **92**
Puteo, Andreas de **15**

Randacio, Markisius de (civis Panormi) **126**
Riccii, Lanbertus **113**
Riccomanno, Banluccius de **25**
Riccomanno, Riccomannus de **190**
Rinonicis, Bartholomeus de **31**
Rogerio, Amodeus de **8**
Russu, Pachi (de Palermo) **163**

Salerno, Markisius de **127**
Salinbene, Simon de **207**
Salvaticus, Matheus **136**
Sancto Laurencio, Guillelmus de **71**
Sanguigno, Nuchius de **160**
Santo Petro / Santo Pietro, Nerius de **142**
Sardus, Iacobus **94**
Scarano, Dedi de **50**
Scarano, Matheus de **134**
Sergio, Matheus de **135**
Sergio, Saladinus de (de Panormo) **197**
Servodei, Nicolaus de **153**
Silvestro, Iohannes de **109**
Simone, Antonius de **24**
Simoni, Bonanno dy / di / de **40**
Sulmona, Martinus de **128**
Sulmona, Raynaldus de **185**
Syracusia, Rogerius de **196**
Syracusia, Sergius de **201**

Tankredo, Petrus de **172**
Tifano, Constancius de **47**
Trankedo, Nicolinus de **157**
Trentini, Iachopo / Iacopo **80**
Trentini, Michele **139**
Tricota, Hericus **79**
Tullavia, Tumasi **223**
Turellus, Iohannes **111**

Vaccarellis, Fridericus de **62**
Vernagalli, Cinus **45**
Virmilia, Paulus de **166**

INDICE CRONOLOGICO DEI GIUDICI CITTADINI CENSITI
(1282-1283 / 1390-1391)

1282-1283 (XI)
Bartholomeus Nini, Iohannes de Lampo, Martinus de Sulmona, Michael de Frederico.

1283-1284 (XII)
Nicolaus de magistro Paulo, Nicolaus Frumentinus, Paganus de Bonnovello, Sergius de Syracusia.

1284-1285 (XIII)
Constancius de Tifano, Iohannes de Lampo, Markisius de Randacio.

1285-1286 (XIV)
Brintius Lombardus, Michael de Frederico, Ptholomeus de Capua, Thomasius Grillus.

1286-1287 (XV)
Bonannus Garzetta, Iohannes de Lampo, Iohannes de Magistro.

1287-1288 (I)
Andreas de Graciano, Iacobus de Monte.

1288-1289 (II)
Guirrerius de Acterio, Iohannes de Lampo, Markisius de Salerno, Thomasius de Benedicto.

1289-1290 (III)
Iohannes de Magistro, Michael de Frederico, Symon de Deumiludedi.

1290-1291 (IV)
Bonannus Garzetta, Guillelmus de Sancto Laurencio, Markisius de Salerno, Ptholomeus de Capua.

1291-1292 (V)
Guillelmus de Catapano, Iacobus de Monte, Iohannes de Gregorio, Iohannes de Lampo.

1292-1293 (VI)
Michael de Frederico.

1293-1294 (VII)
Constancius de Tifano, Guirrerius de Acterio, Iacobus Cursibilis.

1294-1295 (VIII)
Acterius de Acterio, Guillelmus de Catapano, Iohannes de Lampo, Lucas de Guidayfo.

1295-1296 (IX)
Iacobus de Becco, Symon de Deumiludedi.

1296-1297 (X)
Banluccius de Riccomanno, Iacobus de Purificato, Iohannes de Lampo, Reccardus de Leontino.

1297-1298 (XI)
Iohannes de Matheo campsore, Raynaldus de Sulmona, Vitalis de Milite.

1298-1299 (XII)
Iacobus de Becco, Iacobus de Purificato, Iohannes de Gregorio, Thomasius de Benedicto.

1299-1300 (XIII)
Iohannes de Lampo, Nicolaus de Servodei.

1300-1301 (XIV)
Alderisius de Lanfredo, Iacobus de Monte, Simon de Salinbene, Thomasius Grillus.

1301-1302 (XV)
Acterius de Acterio, Guillelmus de Catapano, Thomasius de Benedicto.

1302-1303 (I)
Alderisius de Lanfredo, Andreas de Graciano, Iacobus de Becco, Iacobus de Purificato, Philippus de Garibo, Ptholomeus de Capua.

1303-1304 (II)
Amodeus de Rogerio, Guillelmus de Catapano, Iacobus de Benencasa, Leottus Grillus, Thomasius Grillus, Zuccarus de Guirrisio.

1304-1305 (III)
Alderisius de Lanfredo, Andreas de Graciano, Iacobus de Becco, Iacobus de Monte, Oddobonus de magistro Angelo, Thomasius de Benedicto.

1305-1306 (IV)
Acterius de Acterio, Amodeus de Rogerio, Henricus de Montemurro, Leottus Grillus.

1306-1307 (V)
Alderisius de Lanfredo, Andreas de Graciano, Symon de Deumiludedi.

1307-1308 (VI)
Rogerius de Calatabuturo.

1308-1309 (VII)
Bartholomeus de Morella, Ptholomeus de Capua, Symon de Marco.

1309-1310 (VIII)
Adam de Citella, Alderisius de Lanfredo, Oddobonus de magistro Angelo.

1310-1311 (IX)
Andreas de Graciano, Ptholomeus de Capua, Riccomannus de Riccomanno, Thomasius de Benedicto.

1311-1312 (X)
Alderisius de Lanfredo, Corradus de Firmo, Franchonus de Cisario, Placenti de Capua, Rogerius de Carastono, Simon Baracta.

1312-1313 (XI)
Franchonus de Cisario, Henricus de Martino, Reccardus de Leontino.

1313-1314 (XII)
Corradus de Firmo.

1314-1315 (XIII)
Alderisius de Lanfredo, Henricus de Martino.

1315-1316 (XIV)
Bernardus Marca, Mateo de Paruta, Servusdeus de Cactano.

1316-1317 (XV)
Corradus de Firmo, Philippus iudicis Riccardi de Leontino / Philippus de Leontino.

1317-1318 (I)
Matheus de Falcono, Nicolaus de Cripta, Philippus de Albaneto, Ptholomeus de Capua.

1318-1319 (II)
Bartholomeus de Guirrisio, Ducius Longus, Girardus de Cavalcanti, Nicolosus de Fugardo, Phylippus / Philippus de Corsibili, Rogerius de Syracusia.

1319-1320 (III)
Algerius de Algerio, Petrus de Tankredo, Santorus de Iordano.

1320-1321 (IV)
Rogerius de Alberto, Thomasius de Benedicto.

1321-1322 (V)
Alderisius de Lanfredo, Angelus de Palumba, Iohannes de Balneo, Rogerius de Calatabuturo.

1322-1323 (VI)
Iacobus de Lanfredo, Iohannes Turellus, Philippus iudicis Riccardi de Leontino / Philippus de Leontino, Placenti de Capua, Riccomannus de Riccomanno.

1323-1324 (VII)
Vannes de Campo.

1324-1325 (VIII)
Andreas de Giracio, Bernardus Marca, Nuchius de Sanguigno, Rogerius de Syracusia, Santorus de Iordano, Simon de Milite.

1325-1326 (IX)
Facius de Lentino.

1326-1327 (X)
Alderisius de Lanfredo, Algerius de Algerio, Rogerius de Calatabuturo.

1327-1328 (XI)
Iohannes de Maramma, Matheus de Sergio, Matheus Salvaticus, Symon de Esculo.

1328-1329 (XII)
Cinus Vernagalli, Matheus de Scarano, Philippus de Albaneto, Stephanus de Acterio, Thomasius de Benedicto, Tumasi Tullavia.

1329-1330 (XIII)
Bernardus Marca, Facius de Lentino, Matheus Bonacursii, Nicolosus de Fugardo, Riccardus de Afflicto, Symon de Esculo.

1330-1331 (XIV)
Nicolinus de Trankedo, Nuchius de Sanguigno.

1331-1332 (XV)
Iacubus de Cisario, Matheus de Sergio, Petrus de Deumiludedi, Rogerius de Calatabuturo.

1332-1333 (I)
Antonius de Aflicto / de Aflicta, Bartholomeus de Citella, Bartolomeus de Africto, Masino de Micheli, Raynaldus de Milite, Stephanus de Acterio.

1333-1334 (II)
Andreas de Falcilia, Franciscus de Bonaquisto, Matheus de Sergio, Nicolaus de Arenzano.

1334-1335 (III)
Salernus de Peregrino, Stephanus de Acterio.

1335-1336 (IV)
Raynaldus de Milite, Thomasius de Carbonito.

1336-1337 (V)
Nicolaus Favilla, Nicolinus de Trankedo, Rogerius de Alberto.

1337-1338 (VI)
Andreas de Falcilia, Iohanni Bencivenni, Manfridus / Manfredus de Calataphimo, Petrus de Podiovirdi, Robbertus de Cripta, Symon de Cisario.

1338-1339 (VII)
Andreas Pipitonus, Gervasius de Matina, Iohannes de Carastono, Obberto Aldibrandini.

1339-1340 (VIII)
Cossius de Paruta, Nicolaus de Grabiele.

1340-1341 (IX)
Frederigho de Alanfrancho, Rogerius de Alberto, Stephanus de Acterio.

1341-1342 (X)
Colus Masca, Franciscus de Bonaquisto, Matheus de Sergio, Nicolosus de Fugardo.

1342-1343 (XI)
Antonius de Aflicto / de Aflicta, Manfridus Buccadeordeo, Nicolaus de Arenzano, Nicolinus de Trankedo, Obberto Aldibrandini, Raynaldus de Milite.

1343-1344 (XII)
Cossius de Paruta, Robbertus de Cripta, Stephanus de Petro, Symon de Cisario.

1344-1345 (XIII)
Bartulotus de Nibeto, Franchiscus de Graciano, Iacobus Buccadeordeo, Iohannes de Carastono, Michael de Iardo, Saladinus de Sergio.

1345-1346 (XIV)
Nicolaus de Imperatore, Paulus de iudice Andrea.

1346-1347 (XV)
Andreas Dandi, Cossius de Paruta, Philippus de Albaneto, Stephanus de Acterio.

1347-1348 (I)
Andreas de Puteo, Cancelieri del Bene, Franciscus Mustacius, Iohannes de Campsore, Nicolaus Favilla, Paulus de iudice Andrea.

1348-1349 (II)
Andreas de Graciano (II), Bartholomeus de Alamanna, Manuel de Baldiri, Marcus de Palaya, Petrus de Farrasio, Raynaldus de Milite.

1349-1350 (III)
Lanbertus Riccii, Lupus de Chillino, Nicolaus de Bandino, Salimbeni de Marco.

1350-1351 (IV)
Facius de iudice Facio, Marcus de Palaya, Nerius de Santo Petro / de Santo Pietro, Paulus de Virmilia, Simon de Arenzano, Symon de iudice Facio, Thomasius de Lucca.

1351-1352 (V)
Bartholomeus de Alamanna, Gaspar de Medico, Henricus de Graciano, Iachopo / Iacopo Trentini.

1352-1353 (VI)
Iachopo / Iacopo Trentini, Iacobus de Princivallo, Marcus de Palaya, Petrus de Maynardo.

1353-1354 (VII)
Facius de iudice Facio, Henricus de Graciano, Plato de Lentino, Thomasius / Thomaynus de Lupino.

1354-1355 (VIII)
Bartholomeus de Alamanna, Iachopo / Iacopo Trentini, Nicolaus de Bandino.

1355-1356 (IX)
Iacobus de Carastono, Iacobus de Petro, Leonardus de Bartholomeo, Petrus de Maynardo, Riccardus de Albaneto.

1356-1357 (X)
Dedi de Scarano, Facius de Lentino, Giovanni Morelli.

1357-1358 (XI)
Gaspar de Medico, Guirrerius de Acterio (II), Iachopo / Iacopo Trentini.

1358-1359 (XII)
Adaptus Adapti, Henricus de Citella.

1359-1360 (XIII)
Bartholomeus de Rinonicis, Christoforus de Bonfilio, Gadus de Nubula, Guillelmus / Goliemus de notario Petro, Iacobus de Carastono, Nicolaus de Bandino.

1360-1361 (XIV)
Aloysius / Aloysi de Manueli.

1361-1362 (XV)
Bartholomeus de Rinonicis, Iohannes Iachopi / Ioannes Iachopi de Petro.

1362-1363 (I)
Bartholomeus de Rinonicis, Iacopo / Iachopo della Ghufa, Marcus de Palaya, Nicolaus Iacobi.

1363-1364 (II)
Gaspar de Medico, Guirrerius de Acterio (II), Maninus de Naiano / Manino de Nazano, Micheli Iacopi, Simon Calcanolus.

1364-1365 (III)
Iacobus Fugardus, Marcus de Palaya, Micheli Iacopi.

1365-1366 (IV)
Bartholomeus de Rinonicis, Bonanno dy Simoni / di Simoni / de Simoni, Gaspar de Medico, Michele Trentini, Nicolaus Iacobi.

1366-1367 (V)
Bertinus de Lonbardo, Facius de iudice Facio, Gaspar de Medico, Iacobus Sardus, Petrus de Maynardo.

1367-1368 (VI)
Bertinus de Grua, Bonachorso Maineti, Gaspar de Medico, Iohannes Iachopi / Ioannes Iachopi de Petro, Lacea de Lancea, Maninus de Naiano / Manino de Nazano.

1368-1369 (VII)
Bartholomeus de Paruta, Facius de iudice Facio, Marcus de Palaya, Raynaldus de domino Gabriello, Stephanus de Albaneto.

1369-1370 (VIII)
Angelus de Fasana, Bartulotus de Nibeto, Iacobus / Iacobu de Francisco.

1370-1371 (IX)
Bartholomeus de Rinonicis, Gadus de Nubula.

1371-1372 (X)
Angelus Confalonus, Bertinus de Lonbardo, Bonanno dy Simoni / di Simoni / de Simoni, Facius de iudice Facio, Marcus de Palaya, Nerius de Paruta.

1372-1373 (XI)
Angelus de Fasana, Franchiscu de Malacria, Gaspar de Medico, Nicolaus de Micaele, Petrus de Maynardo.

1373-1374 (XII)
Iacobus / Iacobu de Francisco, Iacobus de Pomario.

1374-1375 (XIII)
Aloisius Micaelis / de Micaele, Bonanno dy Simoni / di Simoni / de Simoni, Marcus de Palaya.

1375-1376 (XIV)
Facius de iudice Facio, Iacopus de Falcono, Philippus de Lavizario / de Lavizariis.

1376-1377 (XV)
Franchonus de Afflicto, Iohannes Iachopi / Ioannes Iachopi de Petro, Leonardus de Bartholomeo, Matheus de Petro, Petrus de Maynardo.

1377-1378 (I)
Blasius de Arenis, Iohannes de Silvestro, Pachi Russu.

1378-1379 (II)
Andrea di Giovanni / di Giovani, Georgius de Çaffaronibus, Hericus Tricota, Iacobus / Iacobu de Francisco, Iohannes de Palaya, Iohannes de Silvestro, Leonardus de Bartholomeo, Petrus de Maynardo.

1379-1380 (III)
Aloisius Micaelis / de Micaele, Antonius de Graciano, Iohannes de Nicolao, Philippus de Lavizario / de Lavizariis, Stephanus de Albaneto.

1380-1381 (IV)
Franchonus de Afflicto, Gadus de Nubula, Laurencius de Procida, Leonardus de Bartholomeo, Matheus de Petro.

1381-1382 (V)
Andreas di Micaeli, Angelus de Fasana, Blasius de Arenis, Iohannes de Silvestro.

1382-1383 (VI)
Franchonus de Afflicto, Fridericus de Vaccarellis.

1383-1384 (VII)
Petro de Alberto, Philippus de Cosmerio, Ricardus de Gimbesio.

1384-1385 (VIII)
Antonius de Arenzano / de Arinzano, Leonardus de Bartholomeo, Nicolaus de Carastono, Nicolaus de Falcono.

1385-1386 (IX)
Antonius de Arenzano / de Arinzano, Nicolaus de Carastono (II), Ninus / Nino Lanza, Raynaldus de domino Gabriello, Rogerius de Berliono.

1386-1387 (X)
Fridericus de Vaccarellis, Guillelmus / Goliemus de notario Petro, Thomasi de Gilbertu, Thomasius de Lanfreddo.

1387-1388 (XI)
Franchiscus de Blanco, Nicolaus de Carastono, Nicolaus de Falcono, Vita de Monteforte.

1388-1389 (XII)
Aloysius / Aloysi de Manueli, Andrea di Giovanni / di Giovani, Iohannes de Abbatellis.

1389-1390 (XIII)
Guillelmus Natonus, Lombardus de Campo.

1390-1391 (XIV)
Antonius de Simone.

s. d.
Philippus de Mulis.

INDICE DELLE AUTORITÀ LAICHE ED ECCLESIASTICHE CITATE A PROPOSITO DEI DOCUMENTI PRESI IN ESAME

Albertus de Milite (*miles*, pretore) 139 nota 208
Alderisius de Lanfredo (*iudex et assessor* della *curia* del giustiziere) 100 nota 112
Andreas de Claromonte (ammiraglio del Regno di Sicilia e *vicarius una cum sociis generalis*) 61 nota 13
Ansalonus de Castellione de Messana (giudice della *Magna regia curia*) 96 nota 102

Bartholomeus de Antiochia (arcivescovo di Palermo) 104 nota 117
Bartholomeus de Insula de Messana (giudice della *Magna regia curia* e luogotenente del maestro giustiziere del regno *Matheus de Thermis miles*) 101 nota 113
Bartholottus de Milite (*consiliarius universitatis civitatis Panormi* nell'aprile 1282) 75 nota 53
Bonafides (*prior monasterii Sancte Marie de Ustica et Sancti Eunofrii*) 84 nota 81
Bonannus Garzetta (giudice cittadino nell'aprile 1282) 75 nota 53
Burcardus de Hasemburch / Burchardus de Hasenburch (precettore generale / provinciale dell'Ordine teutonico in Sicilia) 79 nota 63, nota 68

Constancius de Tiphano (giudice cittadino nel giugno 1282) 75 nota 54

Franciscus de Vitali (cantore della Cappella palatina, canonico palermitano e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Matteo *de Cumis*) 111 nota 137, 121 nota 156
Fridericus de Cisario (*miles*, pretore) 105 nota 122, 138 nota 207

Gandolfus de Pontecorono (*miles*, pretore) 92 nota 99
Garsias Eximenis de Yvar (*miles*, consigliere e familiare regio, *maior hostiarius ac regius iusticiarius civitatum Panormi, Montisregalis et terre Carini*) 100 nota 111
Guido Filangerius (*miles*, pretore) 150 nota 233
Guillemus de Bononovello (*miles*, baiulo) 153 nota 237

Henricus Baverius (*miles*, capitano cittadino nell'aprile 1282) 75 nota 53

Iacobus Bonagurus (*ecclesie Sancte Agathe de Ferentino canonicus*, chierico, familiare, vicario e procuratore generale in Sicilia di Pietro Guerra arcivescovo di Monreale) 84 nota 82
Iacobus de Cephaludo (*iudex et assessor* della *curia* del giustiziere) 100 nota 111
Iacobus Mustacius (*miles*, pretore) 130 nota 185
Iacobus Symonides (giudice e baiulo nell'aprile 1282) 75 nota 53
Iaspertus vicecomes Castrinovi (nunzio, procuratore e ambasciatore in Sicilia di Giacomo II d'Aragona) 56 nota 2
Iohannes (abate del monastero di Santo Spirito di Palermo) 72 nota 48, 75 nota 55
Iohannes de Bonacosis de Mantua (*miles*, luogotenente di Giovanni Chiaromonte conte di Chiaramonte e di Modica nonché siniscalco del Regno di Sicilia e *rector et gubernator* della città di Palermo) 114 nota 148
Iohannes de Carastono de Panormo (giudice della *Magna regia curia*) 123 nota 159, nota 160, nota 161, nota 162
Iohannes de Lampo (*consiliarius universitatis civitatis Panormi* nell'aprile 1282) 75 nota 53
Iohannes de Mayda (*miles*, baiulo) 79 nota 66
Iohannes de Michaele (*miles*, pretore) 62 nota 15
Iohannes Torçanus (chierico, familiare, vicario e procuratore generale in Sicilia di Pietro Guerra arcivescovo di Monreale) 84 nota 82

Iordanus (abate del monastero di San Giovanni degli Eremiti e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Niccolò Casucchi da Agrigento) 111 nota 139, nota 140

Lucas (abate del monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo) 72 nota 48, 75 nota 55
Lucas de Guidayfo (*consiliarius universitatis civitatis Panormi* nell'aprile 1282) 75 nota 53

Manfridus de Claromonte (conte di Modica e siniscalco di Federico III di Sicilia) 56 nota 2
Matheus de Fugardo (canonico palermitano e vicario generale *una cum sociis* dell'arcivescovo di Palermo Ruggero *de Palheriis*) 146 nota 221
Matheus de Mayda (*miles*, pretore) 73 nota 49, 150 nota 232
Matheus de Sergio (notaio degli atti della *curia* del giustiziere) 100 nota 112
Michael (sacerdote, proto dei greci di Palermo) 75 nota 55
Michael Peris de Arbe (*miles*, consigliere e familiare regio, *regius iusticiarius felicis urbis Panormi, civitatis Montisregalis et terre Carini*) 100 nota 112

Nardus de Martino (canonico della Cappella palatina, *utriusque iuris peritus* nonché *iudex et assessor* della *curia* arcivescovile di Palermo) 146 nota 221
Nicolaus de Ebdemonia (capitano cittadino nell'aprile 1282) 75 nota 53
Nicolaus Gualterii de Sulmona (notaio degli atti della *curia* del giustiziere) 100 nota 111
Nicolaus Lardea / de Lardea de Messana (*magister notarius* della *Magna regia curia*) 123 nota 159, nota 160, nota 161, nota 162
Nicolosus de Ortilevo (*miles*, capitano cittadino nell'aprile 1282) 75 nota 53

Obertus Spinula de Luchulo (luogotenente del maestro giustiziere del regno Federico Chiaromonte) 123 nota 160, nota 161, nota 162
Octavianus de Labro (canonico palermitano e vicario generale dell'arcivescovo di Palermo Teobaldo) 129 nota 180

Paganus de Bonnovello (baiulo) 97 nota 104
Palmerius Abbas de Trapano (*miles*, pretore) 145 nota 220
Perronus de Calatagerono (*consiliarius universitatis civitatis Panormi* nell'aprile 1282) 75 nota 53
Petrus de Bonsignoro de Messana (giudice della *Magna regia curia*) 114 nota 148, 130 nota 181
Petrus de Miscinellis (*iuris civilis profexor*, giudice della *Magna regia curia*) 96 nota 102
Philippus de Parisio de Messana (*miles*, giudice della *Magna regia curia*) 114 nota 148, 130 nota 181

Raynaldus de Milite (*miles*, baiulo) 150 nota 230
Raynaldus Picigna (*miles*, *magister notarius* della *Magna regia curia*) 61 nota 13
Riccardus Fimetta (*miles*, *consiliarius universitatis civitatis Panormi* nell'aprile 1282) 75 nota 53
Robertus de Oberto Poncetto de Syracusia (giudice della *Magna regia curia*) 123 nota 160, nota 161, nota 162
Rodericus Garsia de Villaygua (*miles*, luogotente del maestro giustiziere del Regno di Sicilia Blasco Alagona) 96 nota 102
Rogerius de magistro Angelo (*miles*, capitano cittadino nell'aprile 1282) 75 nota 53
Rogerius Senensis (*miles*, luogotenente di Giovanni Chiaromonte conte di Chiaramonte e di Modica nonché siniscalco del Regno di Sicilia e *rector et gubernator* della città di Palermo) 130 nota 181

Symon de Farrasio (giudice cittadino nell'aprile 1282) 75 nota 53
Symon de Marco (*miles*, pretore) 150 nota 234, nota 235
Syon de domino Robberto de Panormo (*miles*, luogotenente del maestro giustiziere del Regno di Sicilia) 123 nota 159

Theobaldus (arcivescovo di Palermo) 111 nota 135, nota 136
Thomasius Grillus iuvenis (giudice cittadino nell'aprile 1282) 75 nota 53

Vinchius de Vico de Messana (*magister notarius* della *Magna regia curia*) 96 nota 102

SIGLE ARCHIVISTICHE E ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE DEI DOCUMENTI CITATI

ASMe, PRIN	Messina, Archivio di Stato, *Pergamene*, *Provenienze incerte*.
ASV, A. A., Arm. C	Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, *Archivum Arcis*, *Arm. C.*
CSD	Palermo, Archivio di Stato, *Corporazioni religiose soppresse di Palermo*, *Convento di San Domenico*.
PDP	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Pergamene di diversa provenienza* (già *Pergamene varie*).
PUC	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Pergamene della* Universitas *di Corleone*.
TACCP	Palermo, Archivio capitolare della Cappella palatina, *Tabulario*.
TASCP	Palermo, Archivio storico comunale, *Tabulario*.
TASDP	Palermo, Archivio storico diocesano, *Archivio capitolare*, *Tabulario*.
TCM	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario della Commenda della Magione*.
TOG-PDA	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario dell'Ospedale Grande di Palermo – Pergamene d'Afflitto* (già *Tabulario dell'Ospedale di San Bartolomeo*).
TSMB	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro*.
TSMG	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario dei monasteri di Santa Maria Maddalena di Valle Giosafat e di San Placido di Calonerò*.
TSMGi	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario del monastero di Santa Maria delle Giummarre*.
TSMM	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario del monastero di Santa Maria di Malfinò poi Santa Barbara*.
TSMMa	Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova detto 'la Martorana'*.
TSMN	Palermo, Biblioteca centrale della Regione Siciliana, *Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova in Monreale*.

TSMP — Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario del monastero di Santa Margherita di Polizzi*.

TSMS — Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario del monastero di San Martino delle Scale*.

TVC — Palermo, Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Tabulario della Mensa vescovile di Cefalù*.

***

ARDIZZONE — C. ARDIZZONE, *I diplomi esistenti nella Biblioteca comunale ai Benedettini. Regesto*, Catania, Stabilimento tipografico "Aurora„ G. Musumeci di Salv., 1927.

GANGEMI — *Il tabulario del monastero San Benedetto di Catania (1299-1633)*, a cura di M. L. GANGEMI, presentazione di S. TRAMONTANA, Palermo, Società siciliana per la storia patria, 1999 (Documenti per servire alla storia di Sicilia. Prima serie - *Diplomatica*, XXXIV).

PACE — G. PACE, *«Ex arca privilegiorum». Regesti delle pergamene dell'*Universitas *di Caltagirone*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 69 (1996), pp. 235-266.

PENET — H. PENET, *Le Chartrier de S. Maria di Messina. Il tabulario di S. Maria di Messina (1250-1500)*, préface de H. BRESC, I. *Actes latins conservés à la Bibliothèque nationale de Paris (1250-1429)*, Messina, Società messinese di storia patria, 1998 (Biblioteca dell'Archivio storico messinese, XXVI. *Testi e documenti*, 8).

SCIASCIA — *Pergamene siciliane dell'Archivio della Corona d'Aragona (1188-1347)*, a cura di L. SCIASCIA, Palermo, Società siciliana per la storia patria, 1994 (Documenti per servire alla storia di Sicilia. Prima serie - *Diplomatica*, XXXIII).

INDICE DEI DOCUMENTI CITATI*

ASMe, PRIN n. 645	33 / 71
ASMe, PRIN n. 650	94 / 49
ASV, A. A., Arm. C 467	140 / 11, 112, 122, 171, 191, 211
CSD n. 62	158 / 4, 48, 180, 195, 203
CSD n. 264	44 / 107
PDP n. 9.9	18 / 174
PUC n. 1	30
PUC n. 2	52 / 182
TACCP n. 43	30 / 155
TACCP n. 45	81 / 29
TACCP n. 46	155 / 29
TACCP n. 47	51 / 29
TACCP n. 48	9 / 2
TACCP n. 49	141 / 182
TACCP n. 50	141 / 182
TACCP n. 51	51 / 173
TACCP n. 52	51 / 179
TACCP n. 53	141 / 5
TACCP n. 54	106 / 217
TACCP n. 55	164 / 217
TACCP n. 56	140 / 87
TACCP n. 57	140 / 87
TACCP n. 58	141 / 180
TACCP n. 59	25 / 224
TACCP n. 60	25 / 5
TACCP n. 61	62 / 194
TACCP n. 62	25 / 136
TACCP n. 63	78 / 208
TACCP n. 64	112 / 213
TACCP n. 65	27 / 194
TACCP n. 66	113 / 97
TACCP n. 67	139 / 135
TACCP n. 68	139 / 135
TACCP n. 69	112 / 143
TACCP n. 70	41 / 61
TACCP n. 71	105 / 21
TACCP n. 73	115 / 101
TACCP n. 74	115 / 150
TACCP n. 75	160 / 173
TACCP n. 79	87 / 52
TACCP n. 80	115 / 30
TACCP n. 81	93 / 18
TACCP n. 82	56 / 133
TACCP n. 83	56 / 109
TACCP n. 84	128 / 167
TASCP n. 1	55 / 11
TASCP n. 2	102 / 211
TASCP n. 4	55 / 161
TASCP n. 5	23 / 49
TASCP n. 6	23 / 110
TASCP n. 72	156 / 19
TASDP n. 63	30 / 32, 103, 128, 137
TASDP n. 64	26 / 103
TASDP n. 65	7 / 47
TASDP n. 71	75
TASDP n. 72	51 / 13
TASDP n. 73	81 / 1
TASDP n. 74	81 / 182
TASDP n. 75	51 / 215
TASDP n. 76	126 / 182
TASDP n. 77	32 / 162
TASDP n. 81	78 / 4
TASDP n. 87	20 / 131
TASDP n. 88	100
TASDP n. 89	113 / 59
TASDP n. 93	99 / 143

* Per ciascuna testimonianza documentaria si rinvia alla scheda o alle schede in cui il documento è menzionato: il primo numero fa riferimento a quella del repertorio degli scrittori; l'altro o gli altri, separati dal precedente mediante il segno '/', si riferiscono alla scheda o alle schede del repertorio dei giudici; nel caso in cui questo secondo rinvio dovesse mancare, il documento in questione è risultato essere privo del nome del giudice o del tutto privo di sottoscrizioni.

TASDP n. 94 35 / 101
TASDP n. 95 88 / 66
TASDP n. 97 121 / 149
TASDP n. 98 112 / 59
TASDP n. 103 82
TASDP n. 105 69
TASDP n. 108 142 / 181
TASDP n. 109 111 / 19
TASDP n. 110 92
TASDP n. 114 123 / 133

TCM n. 152 30
TCM n. 153 33 / 137
TCM n. 154 110 / 137
TCM n. 155 45 / 103
TCM n. 156 45
TCM n. 157 45 / 137
TCM n. 158 45 / 128
TCM n. 159 118 / 164
TCM n. 160 118 / 164
TCM n. 162 45 / 201
TCM n. 163 45 / 103
TCM n. 165 91 / 103
TCM n. 166 30 / 47
TCM n. 172 118 / 137
TCM n. 173 90 / 42
TCM n. 174 91 / 42
TCM n. 175 149 / 182
TCM n. 176 60 / 137
TCM n. 177 76 / 222
TCM n. 178 45 / 104
TCM n. 180 24 / 104
TCM n. 181 33 / 41
TCM n. 182 110 / 103
TCM n. 184 51 / 104
TCM n. 185 51 / 104
TCM n. 187 45 / 88
TCM n. 188 118
TCM n. 193 33 / 217
TCM n. 194 45 / 103
TCM n. 195 45 / 103
TCM n. 197 45 / 103
TCM n. 198 45 / 73
TCM n. 205 45 / 137
TCM n. 208 45 / 104
TCM n. 209 45 / 212
TCM n. 210 45
TCM n. 211 45 / 137
TCM n. 212 9 / 212
TCM n. 214 45 / 212
TCM n. 215 30 / 104
TCM n. 218 45 / 127
TCM n. 220 66 / 41, 71, 127, 182
TCM n. 221 125 / 182
TCM n. 224 30 / 182
TCM n. 225 134 / 41
TCM n. 226 45 / 71
TCM n. 228 45 / 127
TCM n. 229 45 / 127
TCM n. 230 45 / 127
TCM n. 232 51 / 182
TCM n. 233 118 / 127
TCM n. 237 7 / 41
TCM n. 240 45 / 103
TCM n. 241 155 / 88
TCM n. 242 97 / 88
TCM n. 243 45 / 41
TCM n. 244 118 / 102
TCM n. 246 45 / 103
TCM n. 248 7 / 103
TCM n. 249 45 / 102
TCM n. 250 45 / 102
TCM n. 251 45 / 69
TCM n. 252 45 / 103
TCM n. 254 158 / 88
TCM n. 255 45 / 137
TCM n. 257 45 / 137
TCM n. 258 45 / 137
TCM n. 259 45 / 137
TCM n. 261 126 / 82
TCM n. 262 45 / 47
TCM n. 263 45 / 73
TCM n. 265 7 / 47
TCM n. 266 45 / 73
TCM n. 270 45 / 103
TCM n. 272 45 / 1
TCM n. 273 118 / 1
TCM n. 274 68 / 69
TCM n. 275 118 / 103
TCM n. 276 43 / 103
TCM n. 277 43 / 103
TCM n. 279 118 / 1
TCM n. 280 118 / 1
TCM n. 286 118 / 83
TCM n. 290 118 / 212
TCM n. 291 33
TCM n. 292 33
TCM n. 294 118 / 103
TCM n. 295 43 / 25
TCM n. 297 31 / 92
TCM n. 298 9 / 103
TCM n. 299 9 / 103
TCM n. 301 157 / 103
TCM n. 309 118 / 106
TCM n. 318 118 / 217
TCM n. 320 118 / 83
TCM n. 332 9 / 103
TCM n. 343 115 / 165
TCM n. 344 107 / 222

TCM n. 347 158 / 88
TCM n. 350 51 / 88
TCM n. 351 54 / 207
TCM n. 355 145 / 217
TCM n. 357 37 / 1
TCM n. 358 37 / 1
TCM n. 365 37 / 217
TCM n. 376 9 / 182
TCM n. 378 37
TCM n. 379 37 / 83
TCM n. 381 37
TCM n. 387 37 / 83
TCM n. 391 47 / 13
TCM n. 392 54 / 4
TCM n. 394 81 / 182
TCM n. 399 51
TCM n. 400 80 / 117
TCM n. 406 118 / 227
TCM n. 407 145 / 84
TCM n. 408 118 / 84
TCM n. 415 37 / 227
TCM n. 416 37 / 8
TCM n. 418 37
TCM n. 421 47 / 69
TCM n. 422 37 / 227
TCM n. 434 37 / 88
TCM n. 436 37 / 88
TCM n. 437 37 / 88
TCM n. 438 37 / 4
TCM n. 439 57 / 217
TCM n. 440 37 / 4
TCM n. 442 37 / 4, 13, 83, 88, 162, 217
TCM n. 444 146 / 78
TCM n. 451 67 / 117
TCM n. 456 37
TCM n. 458 37 / 8
TCM n. 468 37 / 13
TCM n. 471 37
TCM n. 472 81 / 13
TCM n. 478 37 / 212
TCM n. 482 9 / 194
TCM n. 483 9
TCM n. 484 73
TCM n. 497 37 / 29
TCM n. 499 73
TCM n. 500 25 / 4
TCM n. 501 71 / 4
TCM n. 505 32 / 4
TCM n. 507 49 / 190
TCM n. 508 51 / 217
TCM n. 509 122 / 217
TCM n. 523 81 / 182
TCM n. 525 71 / 182
TCM n. 526 3 / 190
TCM n. 528 49 / 180
TCM n. 533 81 / 180
TCM n. 539 154 / 4
TCM n. 540 154 / 195
TCM n. 544 3 / 48
TCM n. 547 118 / 203
TCM n. 552 154 / 48
TCM n. 556 81 / 186
TCM n. 563 158 / 48
TCM n. 568 54 / 4
TCM n. 569 54 / 77
TCM n. 572 73 / 130
TCM n. 574 49 / 178
TCM n. 575 118 / 202
TCM n. 582 118 / 48
TCM n. 583 118 / 132
TCM n. 584 118 / 28
TCM n. 585 49 / 179
TCM n. 586 151 / 158
TCM n. 587 24 / 158
TCM n. 588 58 / 5
TCM n. 589 106 / 200
TCM n. 590 58 / 172
TCM n. 591 25 / 192
TCM n. 592 61 / 99
TCM n. 593 101 / 20
TCM n. 594 139 / 190
TCM n. 595 28 / 190
TCM n. 596 158 / 190
TCM n. 597 158 / 178
TCM n. 598 109 / 200
TCM n. 603 138 / 4
TCM n. 604 58 / 105
TCM n. 605 138 / 217
TCM n. 607 138 / 131
TCM n. 610 58 / 11
TCM n. 612 22 / 59
TCM n. 613 55 / 198
TCM n. 614 105
TCM n. 615 28 / 218
TCM n. 616 100 / 184
TCM n. 617 65 / 192
TCM n. 619 112 / 157
TCM n. 620 112 / 192
TCM n. 621 164
TCM n. 621bis 41 / 192
TCM n. 623 144
TCM n. 624 112 / 191
TCM n. 626 112 / 49
TCM n. 629 112 / 150
TCM n. 630 50 / 173
TCM n. 631 112 / 49
TCM n. 632 89 / 49
TCM n. 635 22 / 165
TCM n. 637 131 / 184

TCM n. 638 153 / 124
TCM n. 639 96 / 199
TCM n. 640 96 / 120
TCM n. 642 96 / 125
TCM n. 643 11
TCM n. 649 14 / 37
TCM n. 651 14 / 52
TCM n. 652 14 / 170
TCM n. 653 14 / 170
TCM n. 654 14 / 170
TCM n. 656 14 / 63
TCM n. 657 14 / 37
TCM n. 658 14 / 54
TCM n. 659 14 / 152
TCM n. 660 143 / 176
TCM n. 661 14 / 116
TCM n. 662 14 / 110
TCM n. 663 14 / 163
TCM n. 665 14 / 116
TCM n. 666 14 / 107
TCM n. 667 14 / 116
TCM n. 668 14 / 63
TCM n. 669 14 / 57
TCM n. 670 14 / 167
TCM n. 671 14 / 145
TCM n. 672 14 / 145
TCM n. 674 56 / 146
TCM n. 675 14 / 159
TCM n. 676 14 / 145
TCM n. 677 14 / 22
TCM n. 678 14 / 216
TCM n. 679 14 / 98
TCM n. 680 17 / 118
TCM n. 681 2 / 118
TCM n. 685 2

TOG-PDA n. 2 36 / 143
TOG-PDA n. 3 14

TSMB n. 7 97 / 126
TSMB n. 24 146
TSMB n. 51 146 / 13
TSMB n. 53 146
TSMB n. 164 158 / 45, 134, 173, 208, 217, 223
TSMB n. 166 4 / 217
TSMB n. 176 147 / 33
TSMB n. 197 158 / 21, 27, 33, 129, 184, 208
TSMB n. 198 158 / 21, 27, 33, 129, 184, 208
TSMB n. 244 150 / 49
TSMB n. 252 147 / 61
TSMB n. 260 41 / 158
TSMB n. 265 41 / 210
TSMB n. 282 55 / 10
TSMB n. 308 108 / 14
TSMB n. 321 53 / 144
TSMB n. 323 89 / 214
TSMB n. 328 87 / 76
TSMB n. 415 59 / 6
TSMB n. 423 59 / 52
TSMB n. 426 59 / 52
TSMB n. 431 148 / 57
TSMB n. 447 18 / 107
TSMB n. 472 38 / 22

TSMG n. 321 150 / 160
TSMG n. 427 23 / 125

TSMGi n. 10 55 / 49

TSMM n. 215 61 / 198

TSMMa n. 51 7 / 151
TSMMa n. 52 45 / 103
TSMMa n. 53 7 / 182
TSMMa n. 54 30 / 104
TSMMa n. 55 145 / 13
TSMMa n. 56 110 / 127
TSMMa n. 57 155 / 104
TSMMa n. 58 51 / 104
TSMMa n. 60 80 / 212
TSMMa n. 61 31 / 185
TSMMa n. 62 81 / 69
TSMMa n. 63 81 / 117
TSMMa n. 64 81
TSMMa n. 65 126
TSMMa n. 66 70 / 178
TSMMa n. 67 119 / 20
TSMMa n. 68 54 / 87
TSMMa n. 69 86 / 223
TSMMa n. 70 164 / 157
TSMMa n. 71 159 / 135
TSMMa n. 72 159 / 135
TSMMa n. 73 117 / 208
TSMMa n. 74 58 / 208
TSMMa n. 75 28 / 208
TSMMa n. 76 28 / 192
TSMMa n. 77 56 / 184
TSMMa n. 78 56 / 184
TSMMa n. 79 140 / 191
TSMMa n. 81 28
TSMMa n. 82 53 / 169
TSMMa n. 83 127 / 184
TSMMa n. 84 127
TSMMa n. 85 93
TSMMa n. 86 81 / 4
TSMMa n. 87 108 / 170
TSMMa n. 88 56 / 170

TSMMa n. 89 131 / 64
TSMMa n. 90 16 / 52
TSMMa n. 92 148 / 18
TSMMa n. 93 84 / 96
TSMMa n. 94 84 / 96
TSMMa n. 95 16
TSMMa n. 96 11 / 9, 65, 79, 86, 108, 116, 170
TSMMa n. 98 15 / 146
TSMMa n. 99 38 / 183
TSMMa n. 100 18 / 225
TSMMa n. 120 9 / 182
TSMMa n. 122 28 / 143
TSMMa n. 124 123 / 177
TSMMa n. 125 - / 69

TSMN n. 135 45
TSMN n. 137 1 / 119
TSMN n. 143 7 / 186
TSMN n. 155 51 / 13
TSMN n. 165 3 / 190
TSMN n. 166 64
TSMN n. 182 120
TSMN n. 183 120
TSMN n. 184 15
TSMN n. 187 156 / 216
TSMN n. 188 156 / 216
TSMN n. 189 85 / 145
TSMN n. 190 85
TSMN n. 191 17 / 9

TSMP n. 20 81 / 182

TSMS n. 10 9 / 119
TSMS n. 11 158 / 186
TSMS n. 12 43 / 103
TSMS n. 13 145 / 102
TSMS n. 14 158 / 92
TSMS n. 15 158 / 153
TSMS n. 17 63 / 88
TSMS n. 18 163 / 4, 13, 83, 92, 175, 182
TSMS n. 19 118 / 4
TSMS n. 20 49 / 4
TSMS n. 21 118 / 13
TSMS n. 22 49 / 8
TSMS n. 23 49 / 88
TSMS n. 24 47 / 88
TSMS n. 25 68 / 4
TSMS n. 26 49 / 8
TSMS n. 27 70 / 196
TSMS n. 28 116 / 6
TSMS n. 29 25 / 2
TSMS n. 31 25 / 203
TSMS n. 32 9 / 58
TSMS n. 33 118 / 77
TSMS n. 34 151 / 77
TSMS n. 36 154 / 147
TSMS n. 37 118 / 182
TSMS n. 38 54 / 132
TSMS n. 40 25 / 51
TSMS n. 41 154 / 173
TSMS n. 42 113
TSMS n. 46 151 / 20
TSMS n. 47 71 / 20
TSMS n. 48 101 / 4
TSMS n. 49 101 / 194
TSMS n. 50 141 / 111
TSMS n. 51 21 / 35
TSMS n. 52 158 / 12, 35, 160, 196, 200, 206
TSMS n. 53 46 / 53
TSMS n. 55 28 / 135
TSMS n. 56 62 / 213
TSMS n. 57 101 / 173
TSMS n. 59 62 / 45
TSMS n. 60 77 / 188
TSMS n. 61 25 / 35
TSMS n. 62 109 / 158
TSMS n. 64 32
TSMS n. 66 133 / 168
TSMS n. 67 25 / 184
TSMS n. 68 140 / 208
TSMS n. 69 25 / 143
TSMS n. 71 164 / 11
TSMS n. 73 58 / 198
TSMS n. 75 34 / 218
TSMS n. 76 101 / 184
TSMS n. 77 142 / 192
TSMS n. 79 101 / 192
TSMS n. 80 101 / 192
TSMS n. 81 79 / 154
TSMS n. 82 8 / 157
TSMS n. 83 22 / 192
TSMS n. 86 25 / 211
TSMS n. 87 25 / 112
TSMS n. 88 100 / 122
TSMS n. 89 35 / 101
TSMS n. 90 61 / 122
TSMS n. 91 22 / 17
TSMS n. 92 25 / 161
TSMS n. 95 88
TSMS n. 97 112 / 135
TSMS n. 98 144 / 135
TSMS n. 99 28 / 158
TSMS n. 101 48 / 59
TSMS n. 102 41 / 46
TSMS n. 103 69
TSMS n. 104 41 / 21

TSMS n. 106 152 / 21, 121, 143, 157, 161, 184
TSMS n. 107 22
TSMS n. 108 69 / 197
TSMS n. 109 28 / 211
TSMS n. 110 28 / 211
TSMS n. 111 28 / 211
TSMS n. 112 28 / 211
TSMS n. 115 28 / 49
TSMS n. 116 28 / 34, 56, 81, 101, 138, 197
TSMS n. 117 69 / 138
TSMS n. 118 153 / 170
TSMS n. 119 41 / 208
TSMS n. 120 50 / 165
TSMS n. 122 115 / 85
TSMS n. 123 150
TSMS n. 125 69 / 49
TSMS n. 126 88 / 43
TSMS n. 128 50
TSMS n. 129 50
TSMS n. 130 150
TSMS n. 131 69
TSMS n. 132 153 / 43
TSMS n. 133 124 / 15, 60
TSMS n. 134 136
TSMS n. 135 41 / 124
TSMS n. 136 95 / 43
TSMS n. 137 69 / 154
TSMS n. 138 69 / 43
TSMS n. 139 112 / 100
TSMS n. 140 22 / 43
TSMS n. 141 23 / 43
TSMS n. 142 5 / 43
TSMS n. 143 89 / 26, 125
TSMS n. 144 56 / 124
TSMS n. 146 40 / 26
TSMS n. 147 53 / 184
TSMS n. 148 19 / 26
TSMS n. 149 92
TSMS n. 150 92
TSMS n. 151 22 / 169
TSMS n. 152 114 / 166
TSMS n. 153 55
TSMS n. 154 55 / 113
TSMS n. 158 130 / 125
TSMS n. 160 147 / 142, 166
TSMS n. 161 16 / 64
TSMS n. 162 40 / 125
TSMS n. 163 11 / 142, 205
TSMS n. 164 56 / 52, 125, 142, 166, 205, 214, 220
TSMS n. 165 41 / 205
TSMS n. 166 114 / 205
TSMS n. 167 114
TSMS n. 168 48 / 125
TSMS n. 169 48 / 125
TSMS n. 170 11 / 64
TSMS n. 171 11 / 64
TSMS n. 173 103 / 26
TSMS n. 174 19 / 26
TSMS n. 175 114 / 26
TSMS n. 176 114
TSMS n. 177 114
TSMS n. 178 108 / 64
TSMS n. 179 93 / 26
TSMS n. 180 114 / 80
TSMS n. 181 55 / 64
TSMS n. 182 55 / 80
TSMS n. 184 55 / 80
TSMS n. 187 55 / 80
TSMS n. 188 114
TSMS n. 189 153 / 170
TSMS n. 190 16 / 221
TSMS n. 191 162 / 80
TSMS n. 192 104 / 91
TSMS n. 193 22 / 125
TSMS n. 194 142 / 80
TSMS n. 195 115 / 50
TSMS n. 196 22 / 221
TSMS n. 197 22 / 52
TSMS n. 198 50 / 221
TSMS n. 199 22 / 76
TSMS n. 200 22 / 52
TSMS n. 203 69 / 181
TSMS n. 204 22 / 221
TSMS n. 205 5
TSMS n. 206 55 / 52
TSMS n. 207 153
TSMS n. 208 153 / 52
TSMS n. 209 153 / 80
TSMS n. 210 93 / 144
TSMS n. 211 132 / 116
TSMS n. 212 55 / 80
TSMS n. 213 55 / 80
TSMS n. 214 55 / 80
TSMS n. 215 55 / 80
TSMS n. 216 93
TSMS n. 217 19 / 26
TSMS n. 218 22 / 80
TSMS n. 219 153
TSMS n. 220a 55 / 181
TSMS n. 220b 55 / 80
TSMS n. 221 162 / 89
TSMS n. 222 162 / 89
TSMS n. 223 162
TSMS n. 224 162 / 89
TSMS n. 225 14 / 189
TSMS n. 226 162 / 89
TSMS n. 227 23

TSMS n. 228 14
TSMS n. 229 137 / 85, 89, 116, 170, 189
TSMS n. 230 162 / 85
TSMS n. 231 131 / 67
TSMS n. 232 93 / 53
TSMS n. 233 41 / 64
TSMS n. 234 115 / 74
TSMS n. 235 153 / 80
TSMS n. 236 147 / 3
TSMS n. 238 93 / 75
TSMS n. 239 153 / 75
TSMS n. 240 55 / 63
TSMS n. 241 142 / 85
TSMS n. 243 83 / 31, 44, 63, 70, 85, 144
TSMS n. 245 55 / 63
TSMS n. 247a 93
TSMS n. 247b 93
TSMS n. 248 23 / 63
TSMS n. 249 115 / 63
TSMS n. 250 111 / 7
TSMS n. 251 93 / 110
TSMS n. 252 16 / 7
TSMS n. 253 153 / 156
TSMS n. 254 55
TSMS n. 258 50 / 31
TSMS n. 261 108 / 95
TSMS n. 262 22 / 125
TSMS n. 263 22 / 95
TSMS n. 268 115 / 110
TSMS n. 270 14 / 95
TSMS n. 272 22 / 31
TSMS n. 273 98 / 125
TSMS n. 274 59 / 95
TSMS n. 275 16 / 204
TSMS n. 277 114 / 74
TSMS n. 278 23 / 123
TSMS n. 280 42 / 64
TSMS n. 284 87 / 74
TSMS n. 285 42 / 64
TSMS n. 286 22 / 125
TSMS n. 287 23 / 64
TSMS n. 288 22 / 140
TSMS n. 289 22 / 123
TSMS n. 290 42 / 64
TSMS n. 291 98 / 64
TSMS n. 293 98 / 64
TSMS n. 296 22 / 140
TSMS n. 297 108 / 140
TSMS n. 298 116
TSMS n. 300 22 / 125
TSMS n. 301 22 / 140
TSMS n. 302 23
TSMS n. 303 42 / 93
TSMS n. 304 129 / 140
TSMS n. 305 135 / 64
TSMS n. 306 135 / 31
TSMS n. 307 135 / 31
TSMS n. 309 135 / 40
TSMS n. 310 135 / 139
TSMS n. 311 59 / 140
TSMS n. 312 22
TSMS n. 315 22 / 140
TSMS n. 319 6 / 125
TSMS n. 321 135 / 93
TSMS n. 323 135 / 31
TSMS n. 324 116 / 64
TSMS n. 333 135 / 40
TSMS n. 334 135 / 31
TSMS n. 335 120 / 31
TSMS n. 336 135 / 31
TSMS n. 337 108 / 139
TSMS n. 338 135 / 156
TSMS n. 340 135 / 31
TSMS n. 341 135 / 40
TSMS n. 343 41 / 170
TSMS n. 344 135
TSMS n. 345 135 / 39
TSMS n. 347 161 / 94
TSMS n. 348 16 / 94
TSMS n. 349 108 / 170
TSMS n. 350 115 / 36
TSMS n. 351bis 135 / 114
TSMS n. 352 135 / 123
TSMS n. 354 135
TSMS n. 355 135 / 110
TSMS n. 356 135 / 110
TSMS n. 357 135 / 36
TSMS n. 358 135 / 110
TSMS n. 359 135 / 36
TSMS n. 361 29
TSMS n. 362 93 / 125
TSMS n. 368 98 / 36
TSMS n. 370 16 / 64
TSMS n. 371 135 / 123
TSMS n. 372 29 / 183
TSMS n. 373 59 / 209
TSMS n. 379a 156
TSMS n. 379b 156
TSMS n. 380 135
TSMS n. 381 135
TSMS n. 382 108 / 86
TSMS n. 383 108 / 86
TSMS n. 385 56 / 31
TSMS n. 387 29 / 86
TSMS n. 389 29 / 34
TSMS n. 393 93 / 63
TSMS n. 394 93 / 63
TSMS n. 395 123

TSMS n. 397 108 / 52
TSMS n. 398 116 / 63
TSMS n. 399 13 / 31
TSMS n. 400 13 / 31
TSMS n. 401 13 / 31
TSMS n. 402 13 / 31
TSMS n. 403 111
TSMS n. 405 135 / 31
TSMS n. 406 135 / 141
TSMS n. 408 116 / 40
TSMS n. 411 16 / 125
TSMS n. 413 16
TSMS n. 414 42 / 64
TSMS n. 416 156 / 19
TSMS n. 417 29 / 170
TSMS n. 419 29 / 54
TSMS n. 420 92
TSMS n. 422 135 / 64
TSMS n. 423 98
TSMS n. 424 156 / 19
TSMS n. 425 50 / 86
TSMS n. 427 135
TSMS n. 428 6 / 90
TSMS n. 432 135
TSMS n. 434 135 / 125
TSMS n. 435 135
TSMS n. 436 135
TSMS n. 438 116 / 40
TSMS n. 439 135 / 125
TSMS n. 440 135 / 52
TSMS n. 442 13 / 176
TSMS n. 443 123
TSMS n. 445 16 / 176
TSMS n. 447 135
TSMS n. 449 148
TSMS n. 450 143
TSMS n. 451 120
TSMS n. 452 156 / 110
TSMS n. 453 156 / 170
TSMS n. 454 135 / 116
TSMS n. 455 135 / 38
TSMS n. 456 135 / 38
TSMS n. 457 72 / 38
TSMS n. 458 135 / 116
TSMS n. 459 135 / 116
TSMS n. 461 92
TSMS n. 462 16
TSMS n. 463 135
TSMS n. 465 92
TSMS n. 466a 135
TSMS n. 466b 135
TSMS n. 468 98 / 110
TSMS n. 469 156 / 65
TSMS n. 470 135
TSMS n. 471 135 / 116
TSMS n. 472a 23 / 163
TSMS n. 472b 23 / 79
TSMS n. 473 135 / 163
TSMS n. 474 135 / 163
TSMS n. 475 156 / 163
TSMS n. 476 87 / 109
TSMS n. 477 14
TSMS n. 478 108 / 156
TSMS n. 479 135 / 209
TSMS n. 480 87 / 109
TSMS n. 482 123 / 209
TSMS n. 483 116 / 6
TSMS n. 484 14 / 107
TSMS n. 485 87 / 23
TSMS n. 487a 23 / 163
TSMS n. 487b 23 / 79
TSMS n. 488 116 / 57
TSMS n. 489 135
TSMS n. 490 12 / 63
TSMS n. 492 84 / 107
TSMS n. 493 135 / 176
TSMS n. 496 156 / 107
TSMS n. 497 84 / 133
TSMS n. 498 156 / 63
TSMS n. 500 12 / 115
TSMS n. 501 15 / 38
TSMS n. 502 156
TSMS n. 508 85
TSMS n. 509 128 / 62
TSMS n. 510 18
TSMS n. 511 39 / 57
TSMS n. 512 85 / 16
TSMS n. 513 39
TSMS n. 514 16 / 19
TSMS n. 516 85 / 57
TSMS n. 517 116 / 57
TSMS n. 521 116 / 57
TSMS n. 524 39 / 187
TSMS n. 525 85 / 174
TSMS n. 526 156 / 167
TSMS n. 527 18 / 174
TSMS n. 530 13 / 116
TSMS n. 534 16 / 145
TSMS n. 535 156 / 22
TSMS n. 537 156 / 193
TSMS n. 538 15 / 145
TSMS n. 539a 116 / 22
TSMS n. 539b 116 / 159
TSMS n. 540 98 / 148
TSMS n. 541 85
TSMS n. 542 85
TSMS n. 544 38
TSMS n. 546 85 / 193
TSMS n. 548 18 / 219
TSMS n. 549 85 / 70

TSMS n. 550 116 / 62
TSMS n. 554 116 / 148
TSMS n. 555 38 / 148
TSMS n. 556 85
TSMS n. 557 74 / 145
TSMS n. 558 116 / 7
TSMS n. 559 116 / 55
TSMS n. 560 18
TSMS n. 563 17
TSMS n. 564 85 / 98
TSMS n. 565 17 / 7
TSMS n. 566/639 85
TSMS n. 567 17
TSMS n. 568 85 / 118
TSMS n. 570 17
TSMS n. 571 116 / 72
TSMS n. 574 17 / 24
TSMS n. 575 18
TSMS n. 576 10
TSMS n. 1099 82 / 49
TSMS n. 1101 55
TSMS n. 1207 109 / 61

TVC n. 60 30 / 222
TVC n. 64 54 / 226

***

Ardizzone n. 121 158
Ardizzone n. 129 154 / 58
Ardizzone n. 331 88 / 101

Gangemi n. 14 58 / 21
Gangemi n. 78 98 / 40

Pace n. 18/30 61 / 68

Penet n. 120 109 / 158
Penet n. 121 4 / 158

Sciascia n. 45 51 / 8, 69, 84, 117, 222, 227
Sciascia n. 47 1 / 69
Sciascia n. 59 81 / 35
Sciascia n. 60 81 / 35
Sciascia n. 72 4
Sciascia n. 83 64 / 53
Sciascia n. 85 140 / 53

SIGNA

Il *dossier* relativo ai *signa* presenti nelle sottoscrizioni vergate dai rogatari palermitani censiti a conclusione dei documenti da loro redatti consta complessivamente di centosettantacinque immagini. Ciascuna di esse è accompagnata da una didascalia nella quale è riportato il nome dello scrittore preceduto dal numero d'ordine a lui attribuito nel repertorio *Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391)*, alle pagine 56-153 del presente volume, e seguito dalla sigla archivistica, entro parentesi tonda, relativa al documento dal quale è desunta l'immagine pubblicata. Dei *signa* si è scelto di riprodurre particolari più o meno ingranditi in modo da renderne fruibili al meglio le forme e le caratteristiche grafiche, tralasciando la parte restante delle sottoscrizioni conclusive dal momento che le qualifiche professionali o di cittadinanza lì rintracciabili sono state repertoriate in un'altra e specifica sezione di questo lavoro.

La qualità delle immagini edite è alquanto disomogenea poiché dipende principalmente dallo stato di conservazione del supporto membranaceo da cui esse sono tratte nonché dal numero di documenti disponibili per ciascun rogatario: è evidente, infatti, che per quei soggetti dei quali sopravvive un solo documento, non è stato possibile optare per la riproduzione del testimone meglio conservato. Soltanto nei casi estremi rappresentati da *Riccardus de Adam*, *Riccardus de Trapano* e *Symon de Benincasa* (nn. 134, 136, 149), i cui *signa* sono tramandati da testimoni unici ma con supporto danneggiato proprio in corrispondenza di essi, si è scelto di riprodurre l'intera sottoscrizione conclusiva, mentre per la figura n. 36, relativa al *signum* di *Bonannus de Specia*, tràdito unicamente dal documento TOG-PDA n. 2, si è riusciti, nonostante le condizioni del supporto scrittorio, ad effettuare la ripresa fotografica attraverso la luce a raggi ultravioletti. Per ciò che riguarda *Raynaldus Piccigna de Messana*, dal momento che le condizioni dell'unico documento superstite redatto a Palermo non consentono la riproduzione fotografica del suo *signum*, è stato possibile sfruttare a tal fine un altro documento del medesimo scrittorre (TSMB n. 145), non incluso nel *corpus* perché redatto *extra urbem* (è datato, infatti, Corleone, 1327 ottobre 23).

Nel caso dei rogatari nn. 18, 131, 148 le immagini riprodotte sono due: la 18.1, la 131.1 e la 148.1 propongono per ciascuno dei tre redattori il *signum* attestato nel più antico dei documenti superstiti; la 18.2, la 131.2 e la 148.2 sono relative al *signum* vergato nei documenti successivi.

Analogamente, per i nn. 38, 52, 63, 72, 90, 107, 126, 163, le immagini nn. 38a, 52a, 63a, 72a, 90a, 107a, 126a, 163a presentano l'*incipit* della sottoscrizione conclusiva del rogatario; mentre quelle ai nn. 38b, 52b, 63b, 72b, 90b, 107b, 126b, 163b recano la riproduzione del *signum* posto a conclusione della *subscriptio* finale o, nel caso del n. 38 (*Cato de iudice Facio de Panormo*), sotto il testo a destra delle sottoscrizioni.

***

Le figure nn. 27, 105, 106, 112, 115, 128, 140, 141, 160, relative rispettivamente alle pergamene nn. 65, 71, 54, 69, 73, 84, 56, 58, 75 del *Tabulario* dell'Archivio capitolare della Cappella palatina di Palermo, si pubblicano con autorizzazione (prot. n. 9A8/2094) del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione – Direzione centrale per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto, che ne detiene la proprietà.

Le immagini nn. 20, 26, 35, 75, 78, 82, 99, 121, 123, relative rispettivamente alle pergamene nn. 87, 64, 94, 71, 81, 103, 93, 97, 114 del *Tabulario* dell'*Archivio capitolare* conservato presso l'Archivio storico diocesano di Palermo, si pubblicano con autorizzazione (prot. n. 252/08bc) dell'Ufficio Beni culturali dell'Arcidiocesi di Palermo.

Le riproduzioni dei *signa* nn. 1, 7, 64, 156, relative rispettivamente alle pergamene nn. 137, 143, 166, 188 del *Tabulario del monastero di Santa Maria Nuova in Monreale*, si pubblicano con autorizzazione (Unità operativa IV, prot. nn. 914, 1219, 1220, 1221) della Biblioteca centrale della Regione Siciliana.

Infine, la figura n. 94, relativa alla pergamena n. 650 del complesso *Provenienze incerte* del fondo che raccoglie le pergamene dell'Archivio di Stato di Messina, si pubblica con autorizzazione (prot. n. 2927/VIII.8) dell'Archivio di Stato di Messina; la n. 102, relativa alla pergamena n. 2 del *Tabulario* conservato presso l'Archivio storico comunale di Palermo, con autorizzazione della direzione di quest'ultimo istituto.

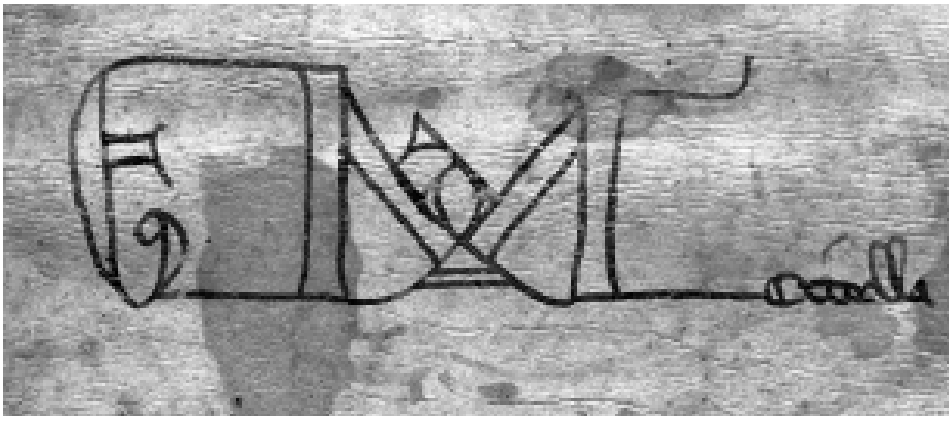

Fig. 1 - Adam Citella / de Citella (TSMN n. 137).

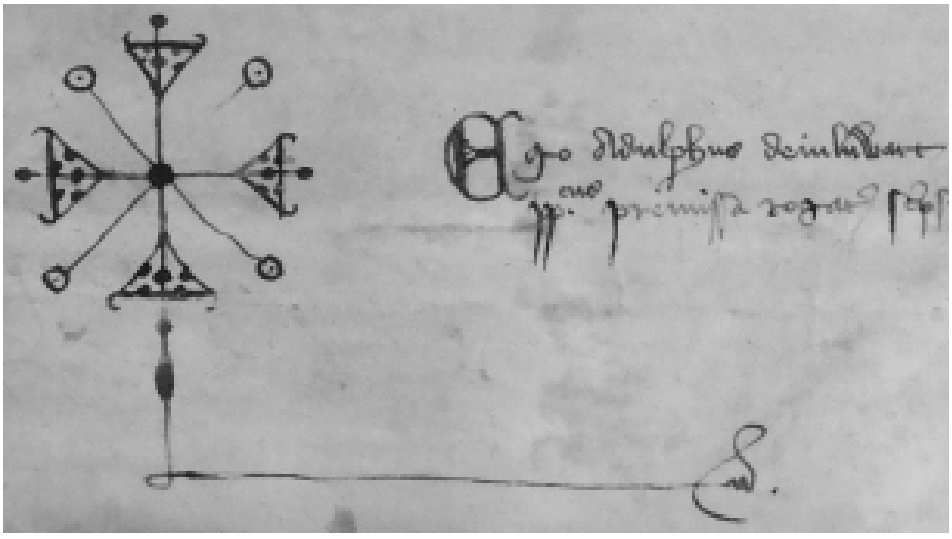

Fig. 2 - Adulphus de Iuluvvart / de Iululbart (TCM n. 681).

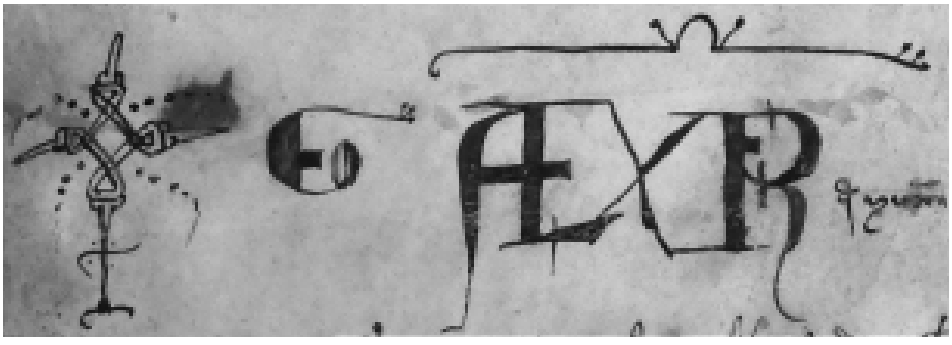

Fig. 3 - Alexander de Nicotera (TCM n. 544).

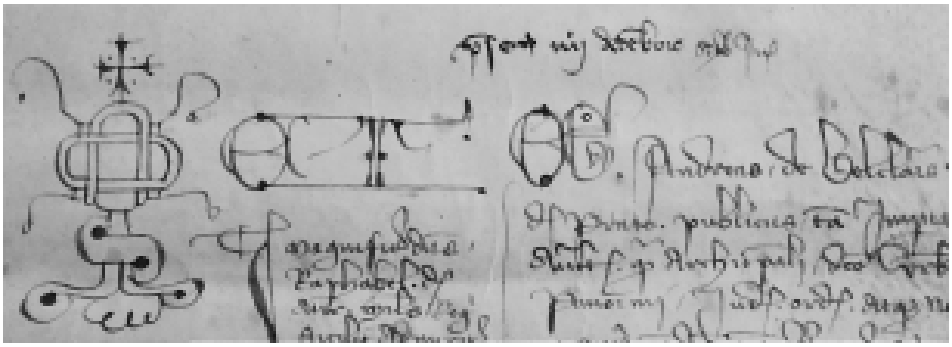

Fig. 4 - Andreas de Belclaris de Prato (TSMB n. 166).

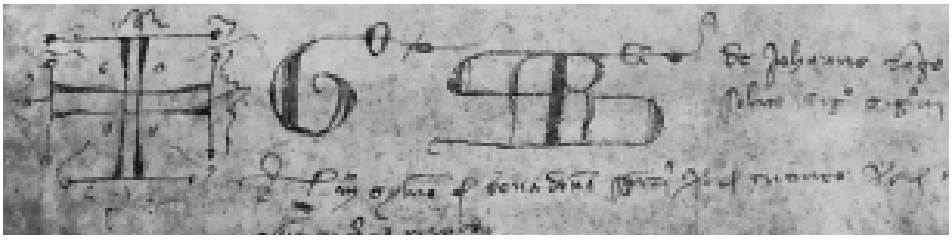

Fig. 5 - Andreas de Iohanne Rango de Panormo (TSMS n. 205).

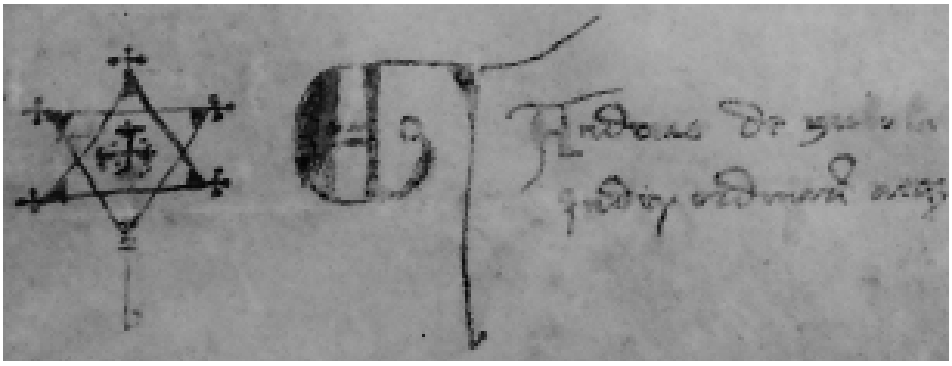

Fig. 6 - Andreas de Nubula de Panormo (TSMS n. 319).

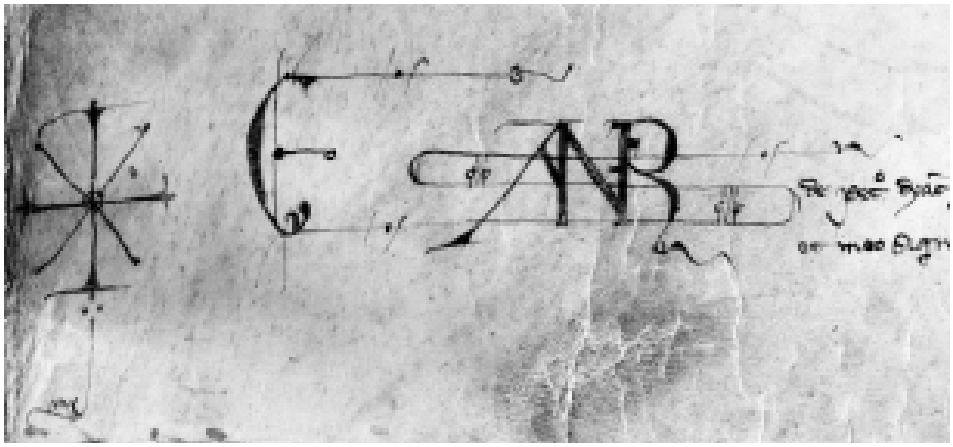

Fig. 7 - Andreas de Petro (TSMN n. 143).

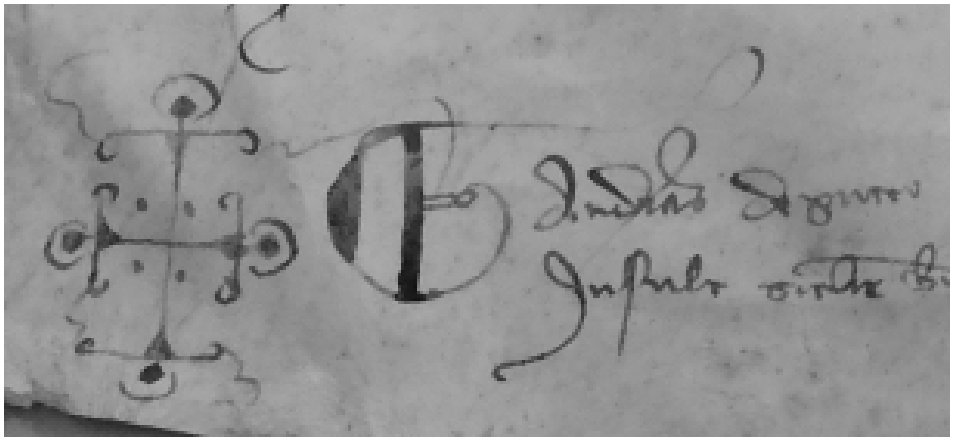

Fig. 8 - Andreas de Puteo de urbe felici Panormi (TSMS n. 82).

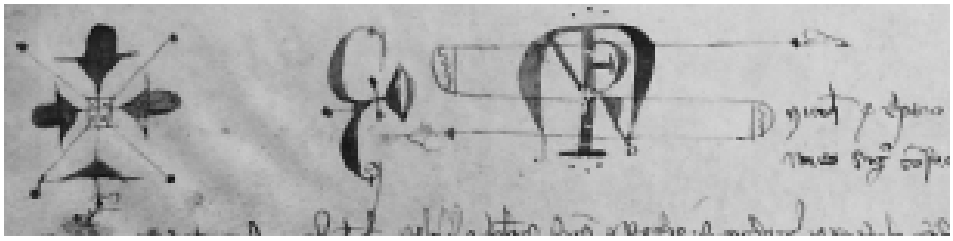

Fig. 9 - Andreas Nicolai de Trapano (TCM n. 482).

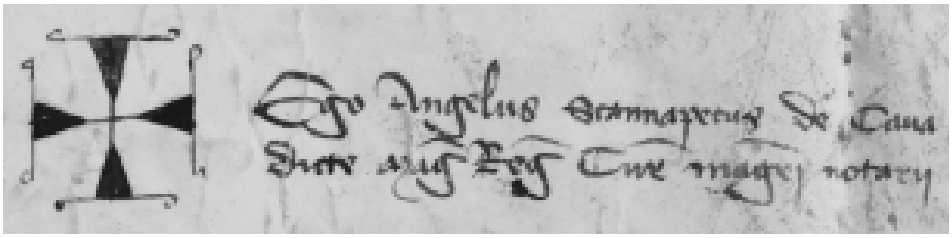

Fig. 10 - Angelus Scannapecus de Cava (TSMS n. 576).

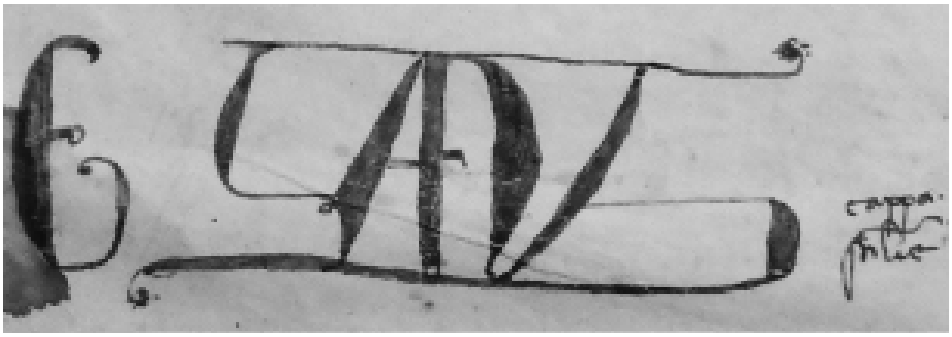

Fig. 11 - Antonius Cappa (TSMS n. 163).

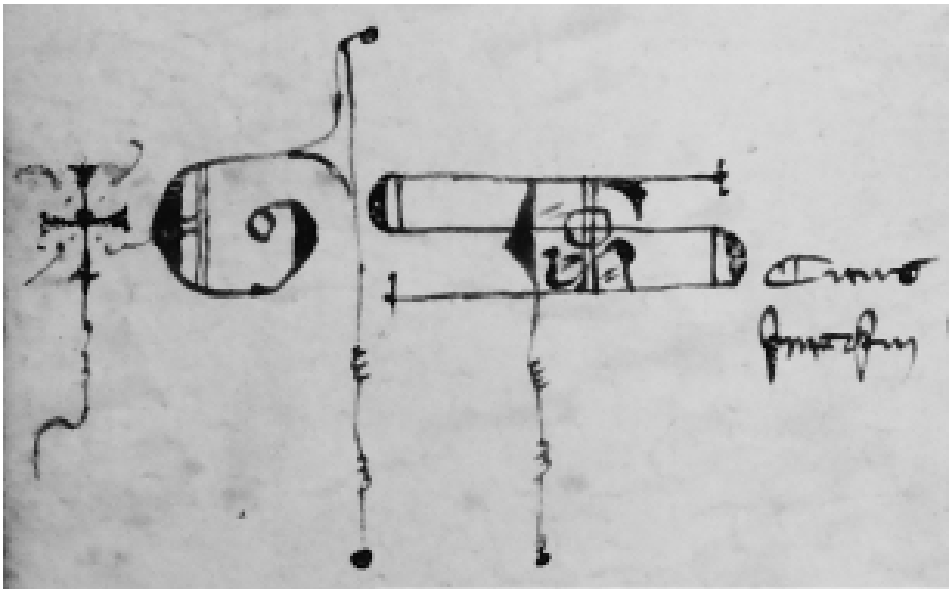

Fig. 12 - Antonius Citus de Panormo (TSMS n. 490).

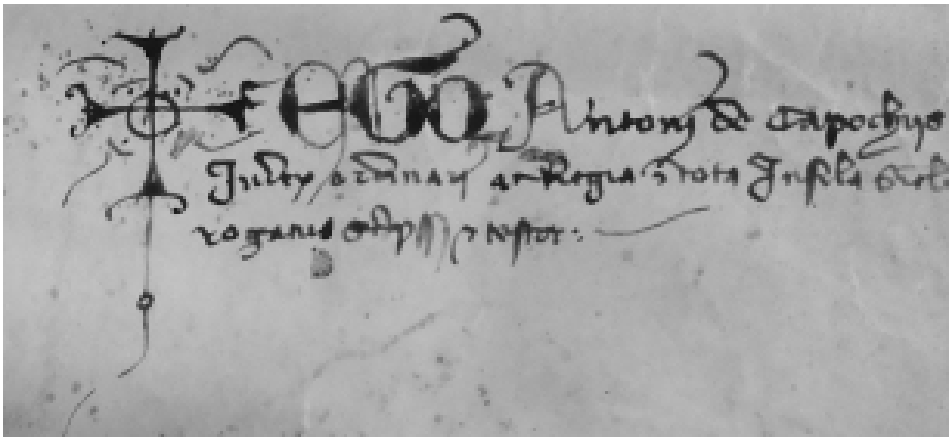

Fig. 13 - Antonius de Capochiis (TSMS n. 530).

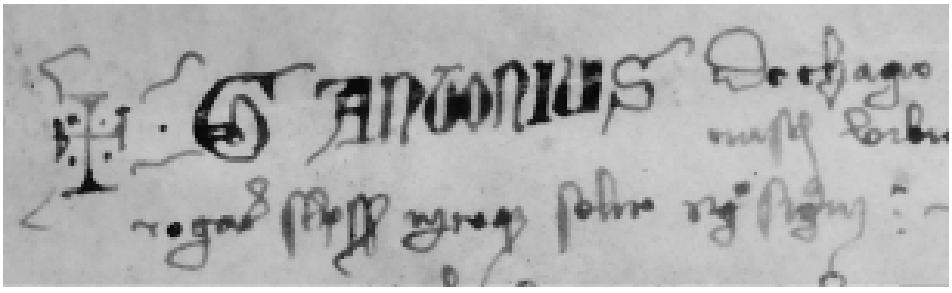

Fig. 14 - Antonius de Chagio de Panormo (TSMS n. 477).

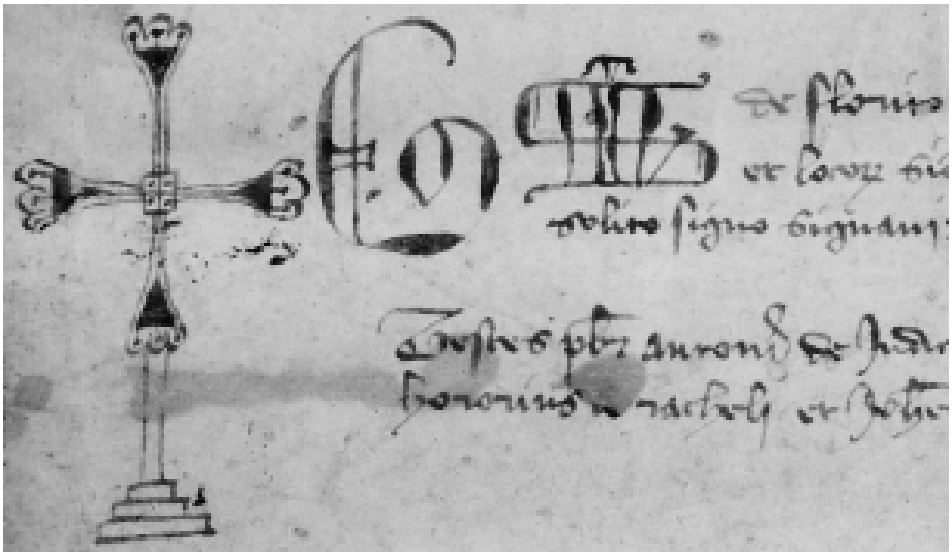

Fig. 15 - Antonius de Florito de Panormo (TSMMa n. 98).

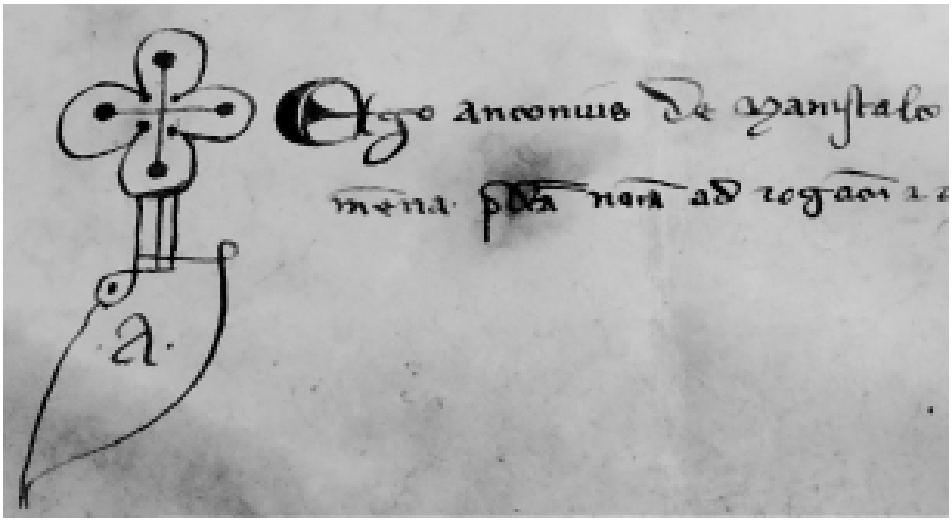

Fig. 16 - Antonius de Maniscalco de Panormo (TSMS n. 411).

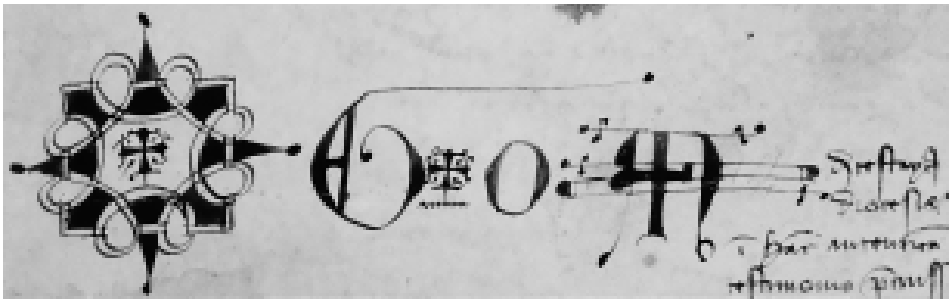

Fig. 17 - Antonius de Testaitis / de Testaytis de Panormo (TSMS n. 563).

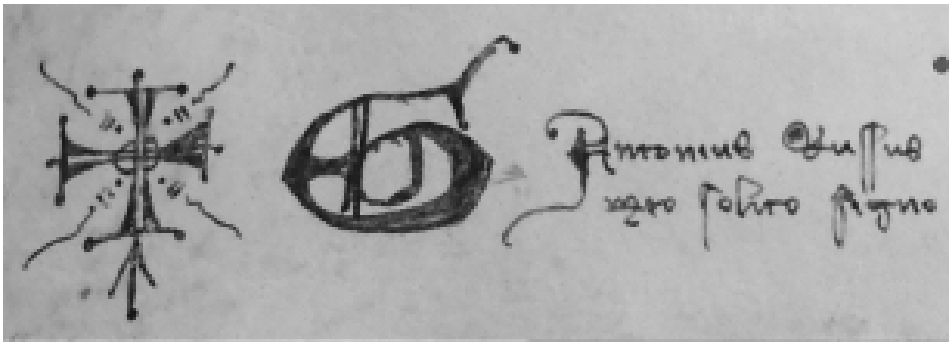

Fig. 18.1 - Antonius Russus de Messana (TSMB n. 447): *signum* attestato nel più antico dei documenti superstiti (Palermo, 1380 giugno 6).

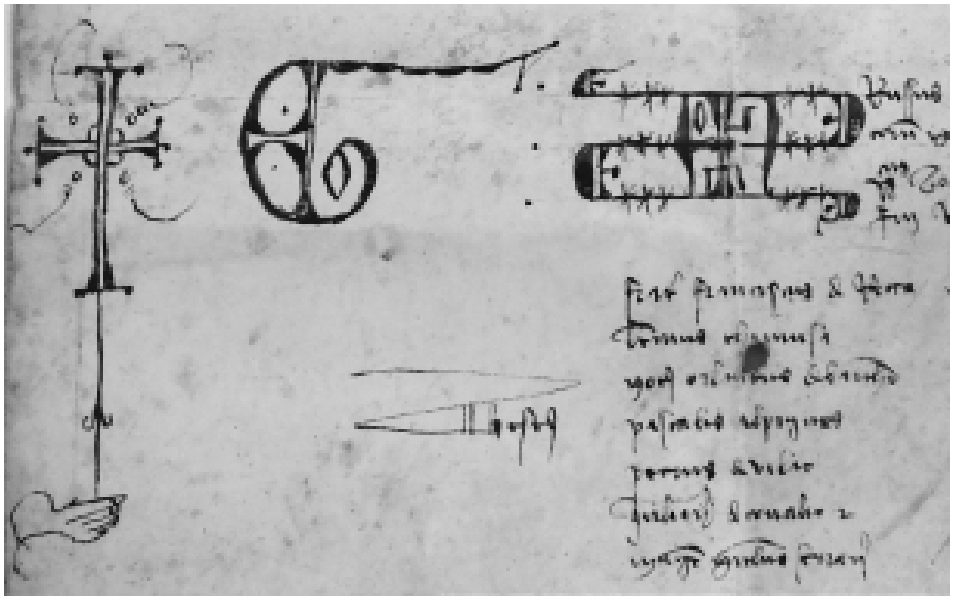

Fig. 18.2 - Antonius Russus de Messana (TSMS n. 575): *signum* attestato nei documenti superstiti successivi a TSMB n. 447.

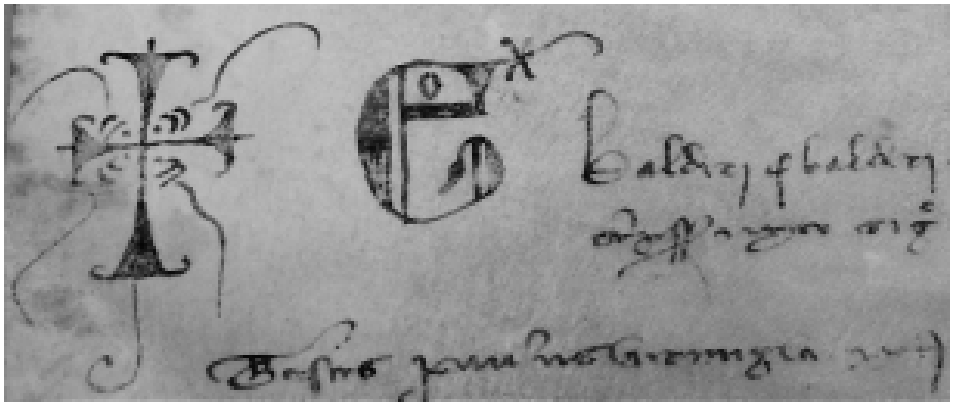

Fig. 19 - Baldiri de Baldiri de Panormo (TSMS n. 174).

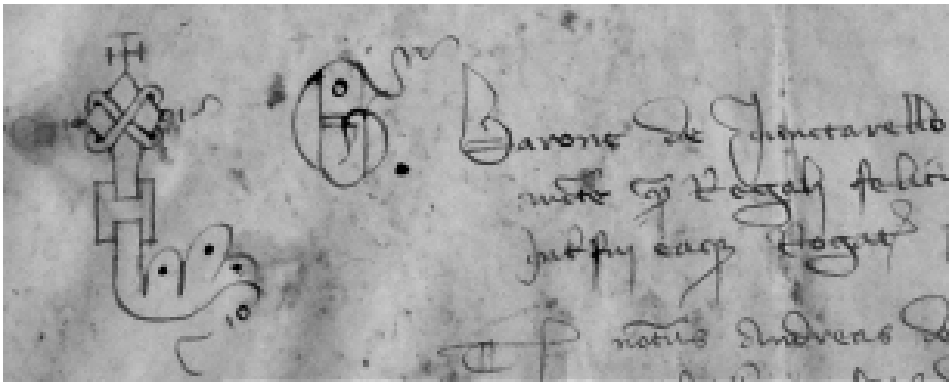

Fig. 20 - Barone de Iunctarello de Castello Castri (TASDP n. 87).

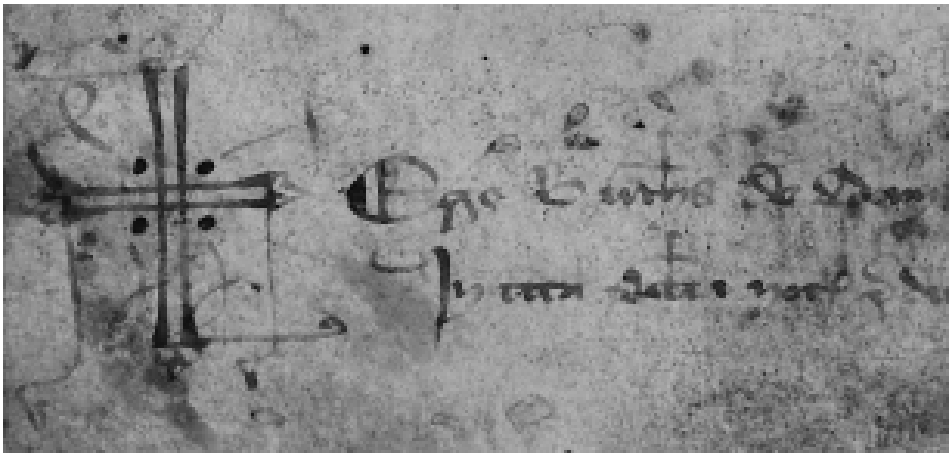

Fig. 21 - Bartholomeus de Adam de Messana (TSMS n. 51).

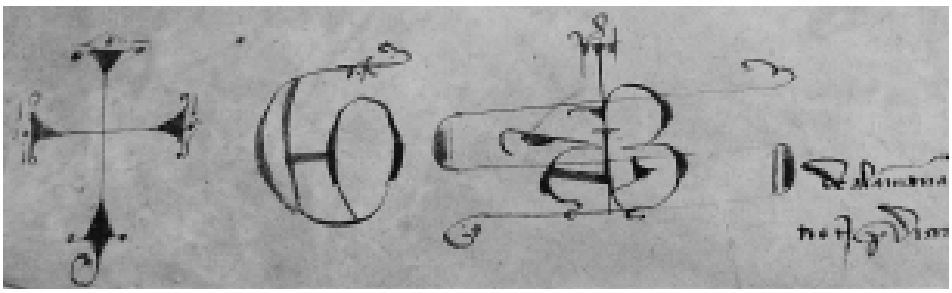

Fig. 22 - Bartholomeus de Alamanna / de Alamanno de Panormo (TSMS n. 289).

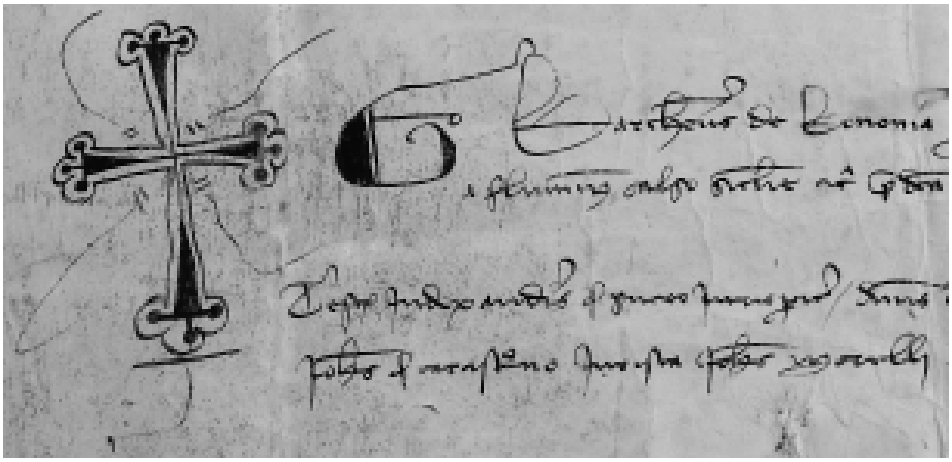

Fig. 23 - Bartholomeus de Bononia (TSMS n. 141).

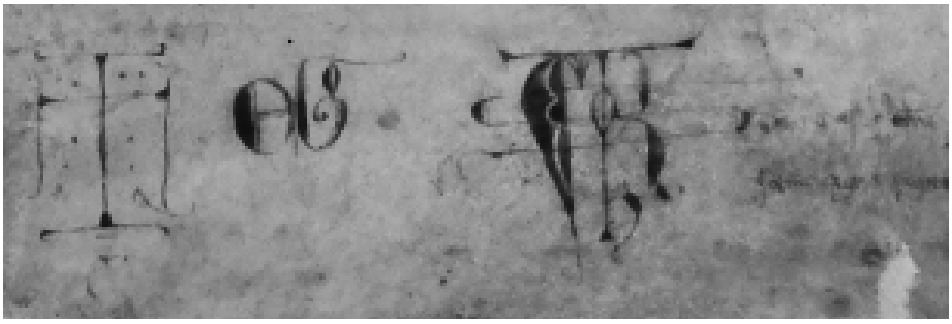

Fig. 24 - Bartholomeus de Castro Iohannis (TCM n. 180).

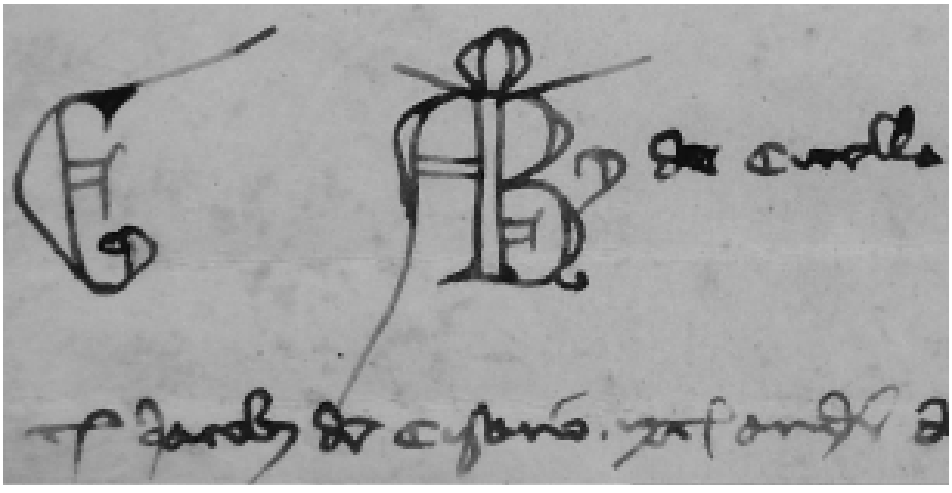

Fig. 25 - Bartholomeus de Citella (TSMS n. 87).

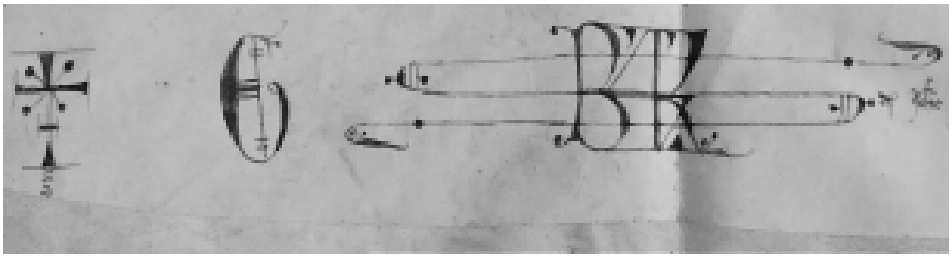

Fig. 26 - Bartholomeus de Iohanne (TASDP n. 64).

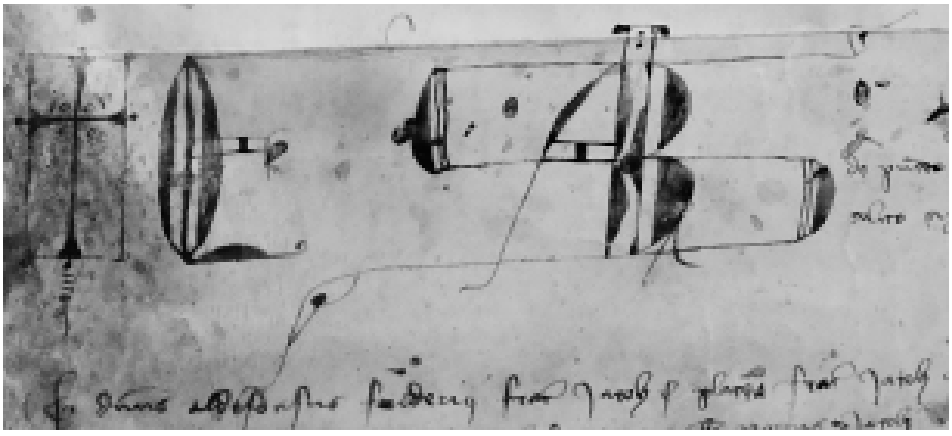

Fig. 27 - Bartholomeus de Puteo (TACCP n. 65).

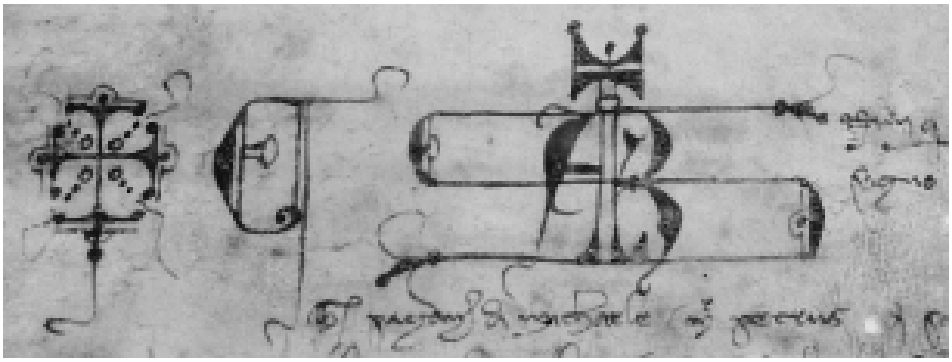

Fig. 28 - Bartholomeus Nini (TCM n. 595).

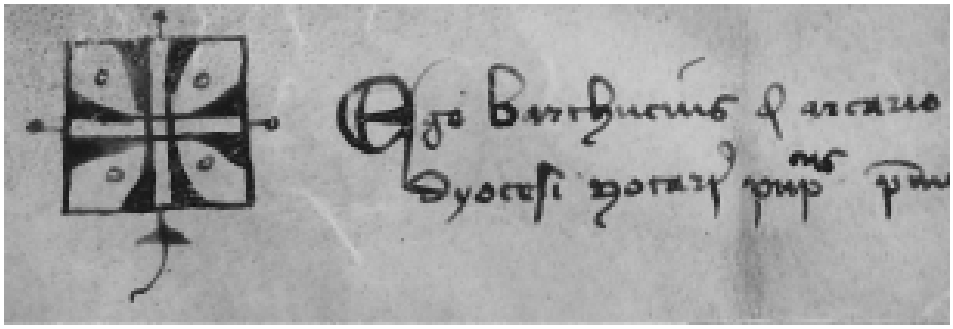

Fig. 29 - Barthucius de Arcario (TSMS n. 389).

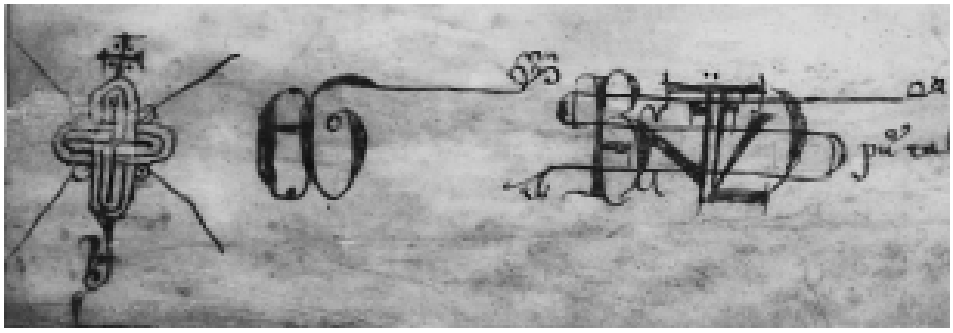

Fig. 30 - Benedictus (TCM n. 215).

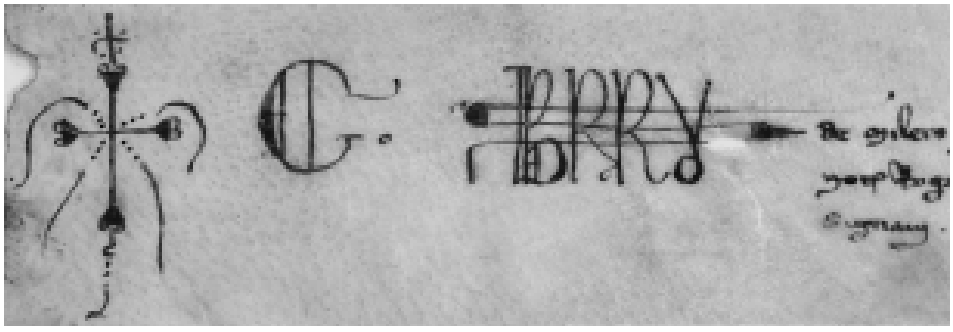

Fig. 31 - Berardus de Mileto (TCM n. 297).

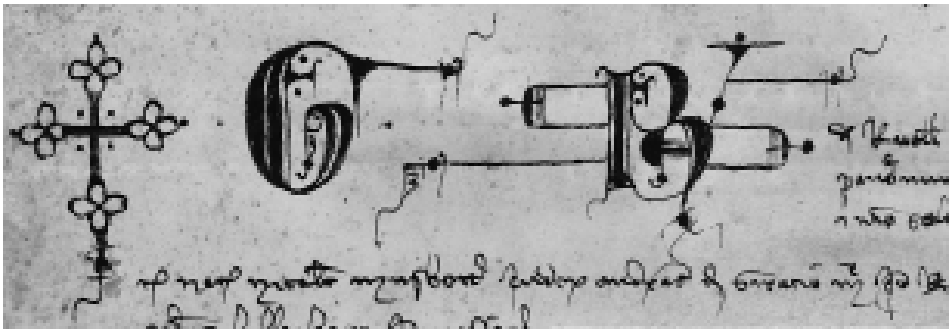

Fig. 32 - Berardus de Ruello (TSMS n. 64).

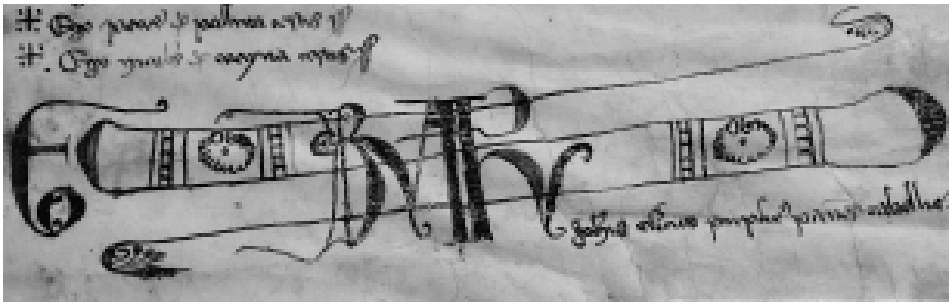

Fig. 33 - Berardus Iohannis (TCM n. 291).

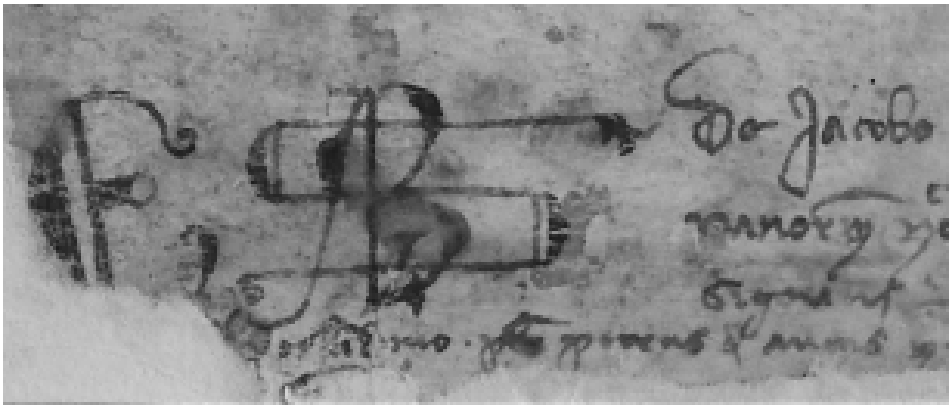

Fig. 34 - Blasius de Iacobo (TSMS n. 75).

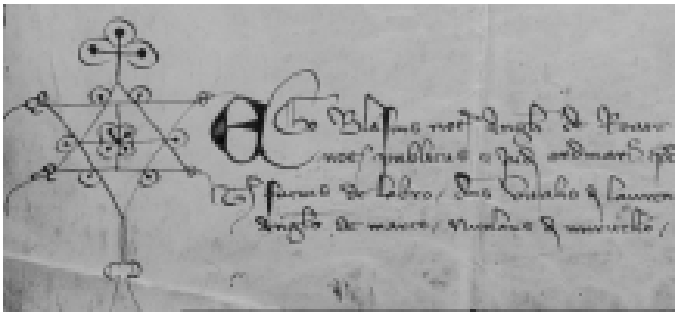

Fig. 35 - Blasius notarii Angeli de Reate (TASDP n. 94).

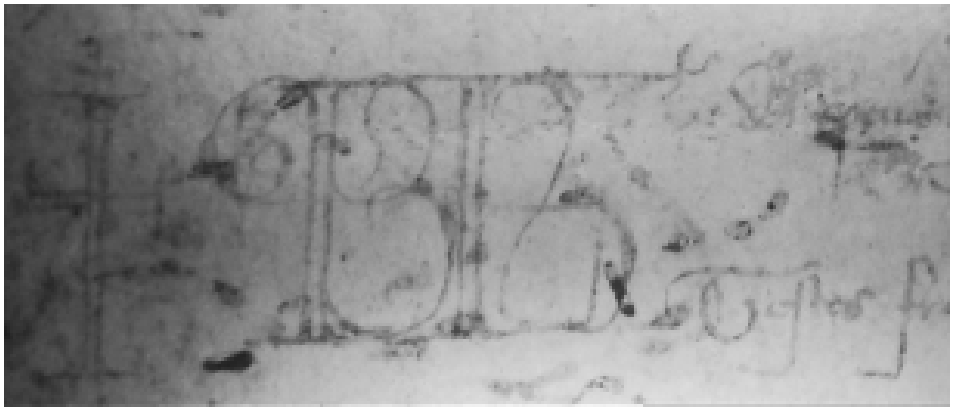

Fig. 36 - Bonannus de Specia (TOG-PDA n. 2).

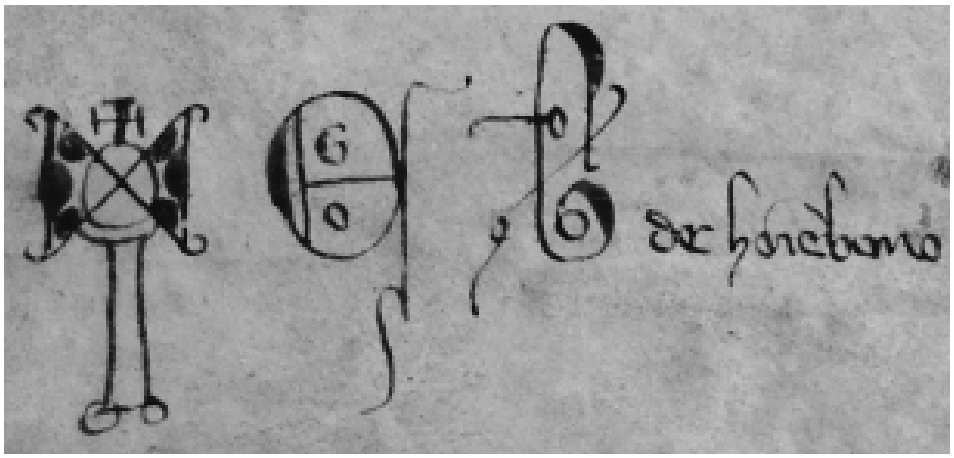

Fig. 37 - Boniohannes de Hominebono (TCM n. 358).

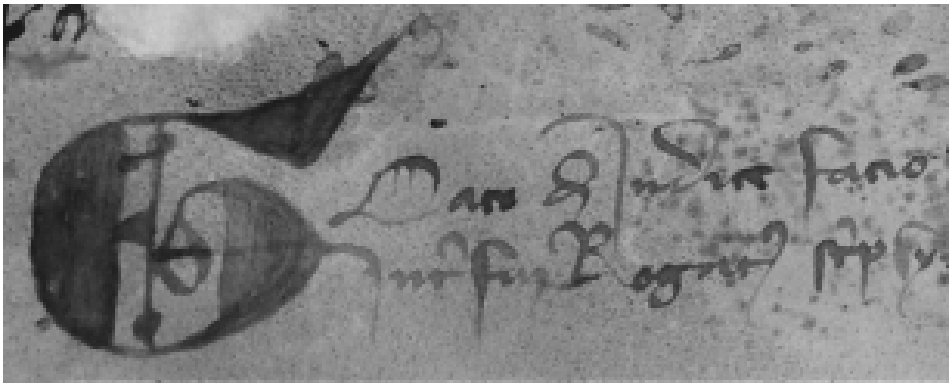

Fig. 38a - Cato de iudice Facio de Panormo (TSMMa n. 99): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

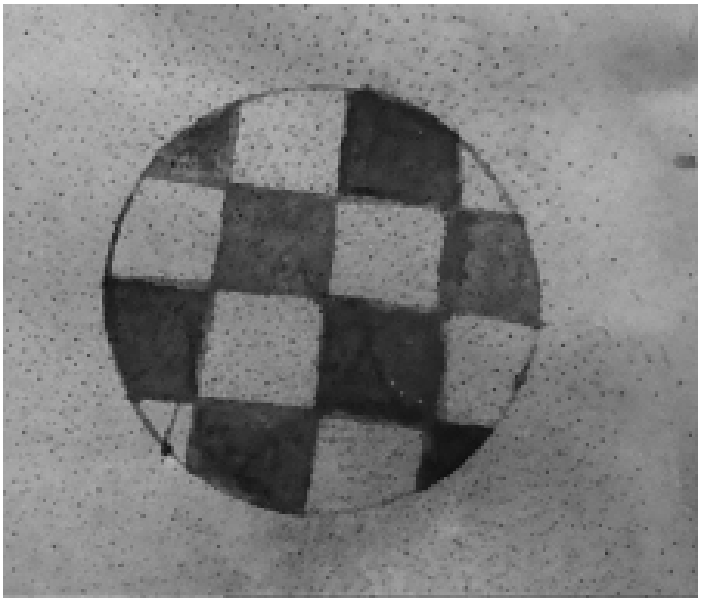

Fig. 38b - Cato de iudice Facio de Panormo (TSMMa n. 99): *signum* vergato, in tutti i documenti superstiti, sotto il testo a destra delle sottoscrizioni.

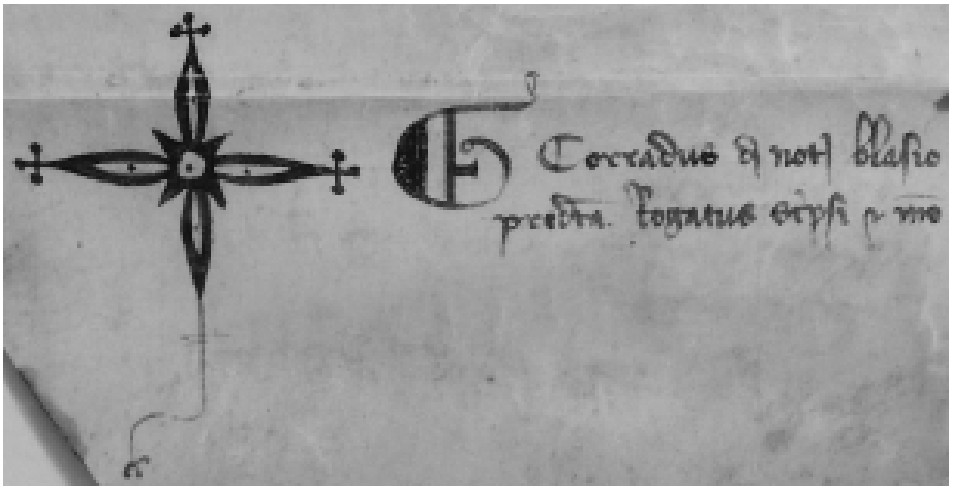

Fig. 39 - Corradus de notario Blasio (TSMS n. 511).

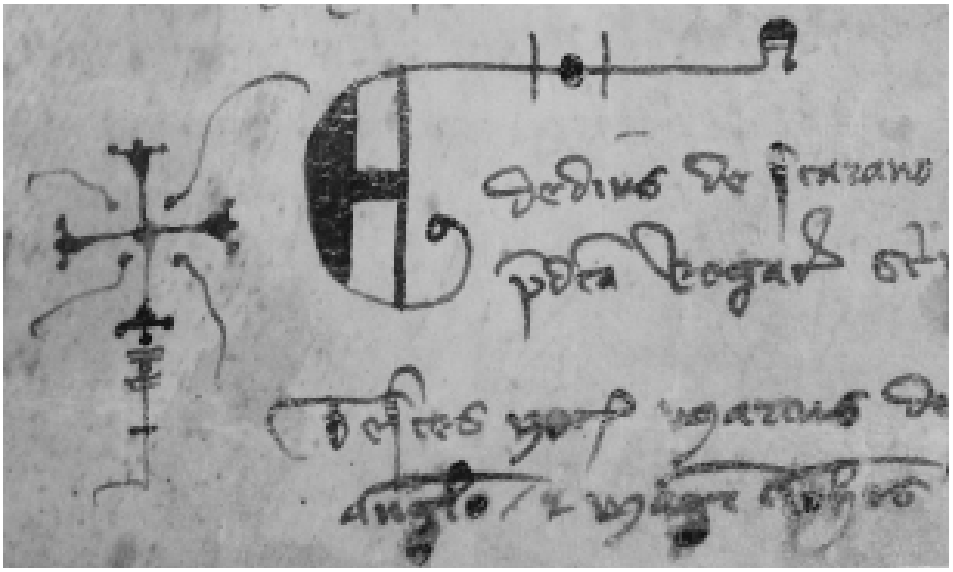

Fig. 40 - Dedius de Scarano (TSMS n. 146).

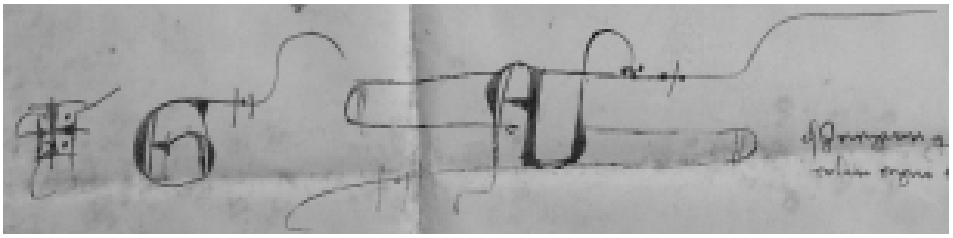

Fig. 41 - Facius de Principatu (TSMB n. 265).

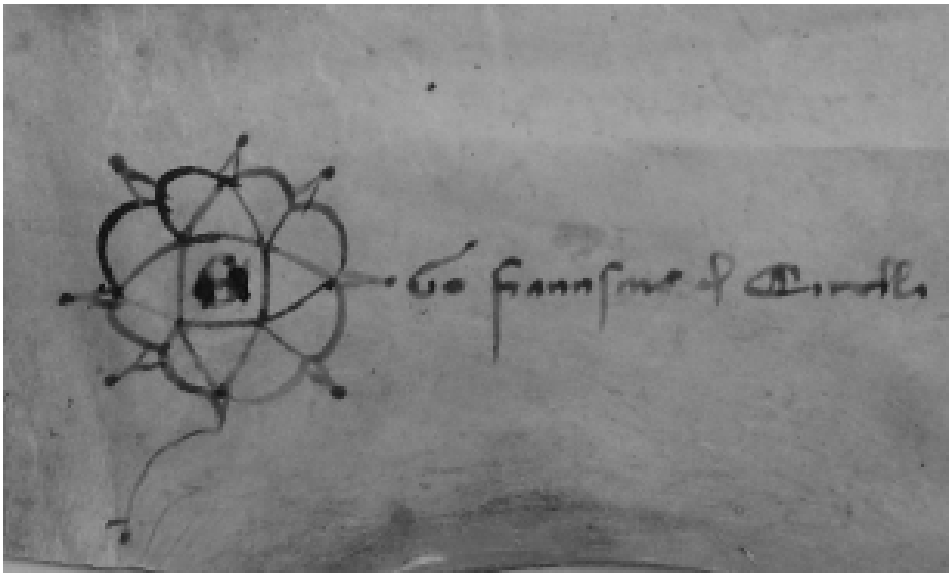

Fig. 42 - Franciscus de Citella (TSMS n. 285).

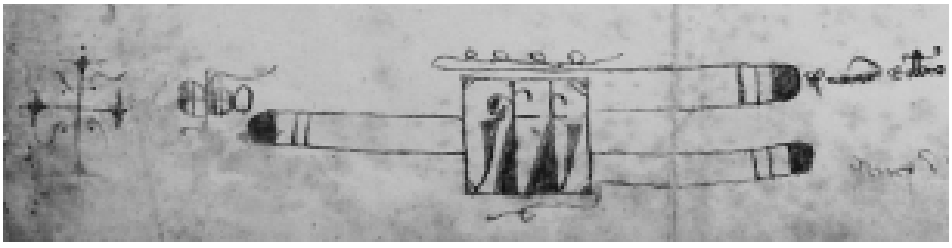

Fig. 43 - Franciscus de notario Robberto (TSMS n. 12).

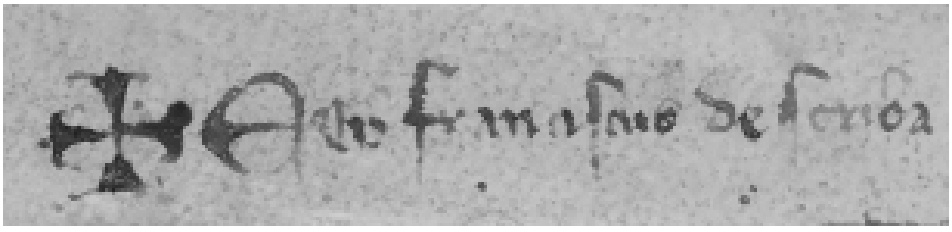

Fig. 44 - Franciscus de Scriba (CSD n. 264).

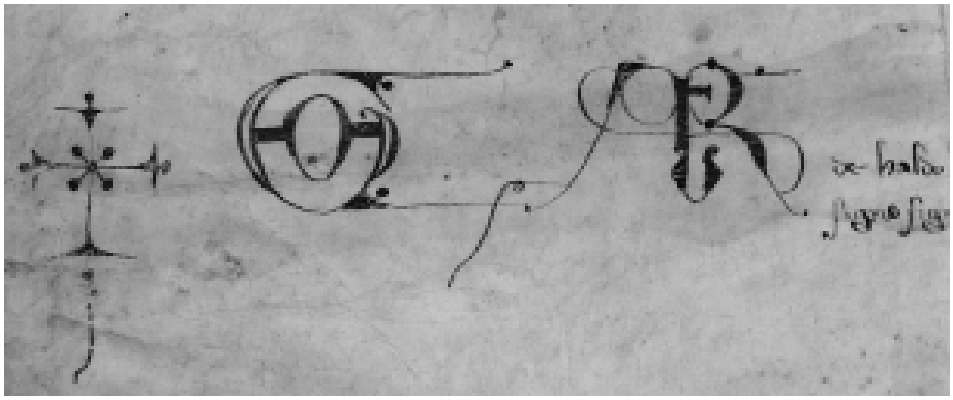

Fig. 45 - Fridericus de Baldo (TCM n. 272).

Fig. 46 - Fridericus de Palma de Messana (TSMS n. 53).

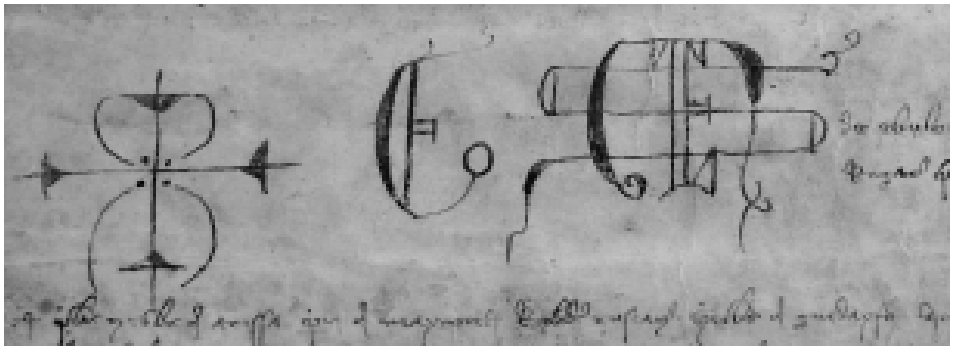

Fig. 47 - Gentilis de Ebulo (TCM n. 391).

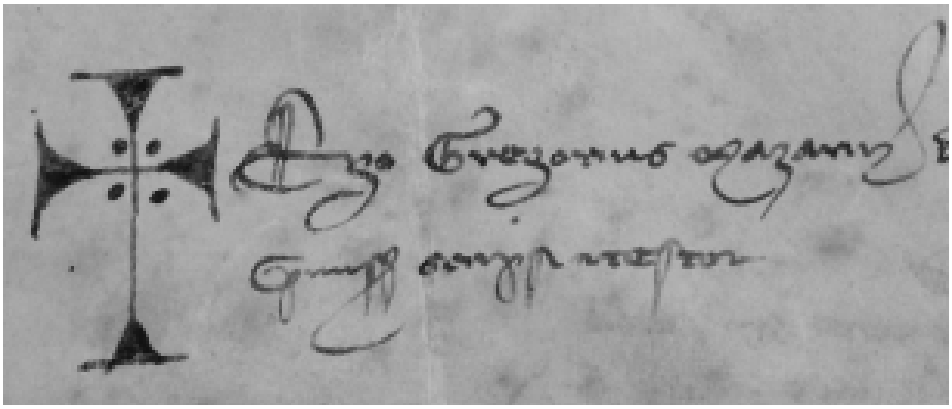

Fig. 48 - Gregorius Mazarinus de Messana (TSMS n. 101).

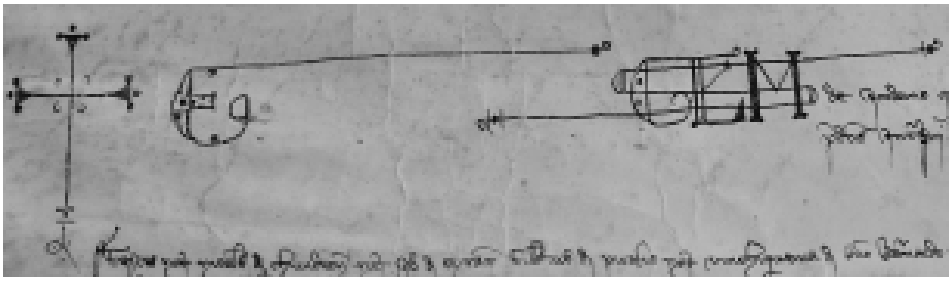

Fig. 49 - Guillelmus de Iordano (TSMS n. 20).

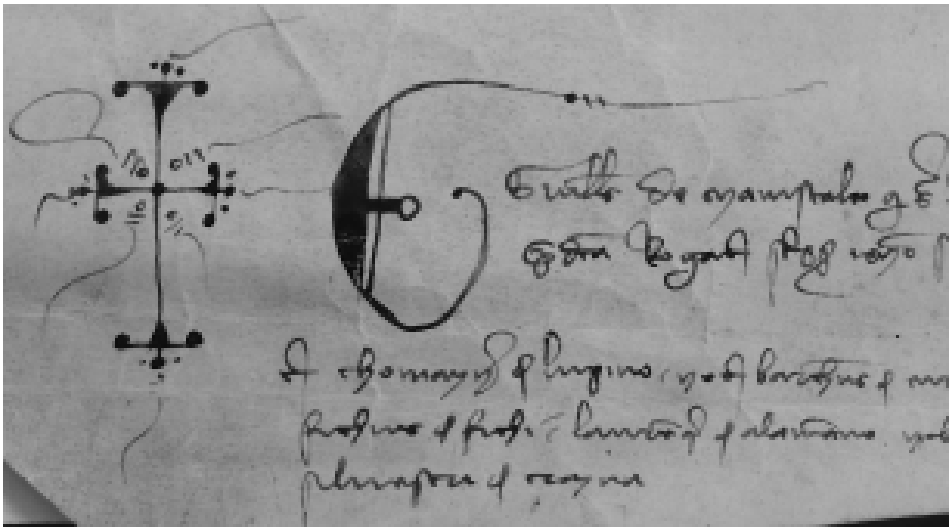

Fig. 50 - Guillelmus de Maniscalco (TSMS n. 120).

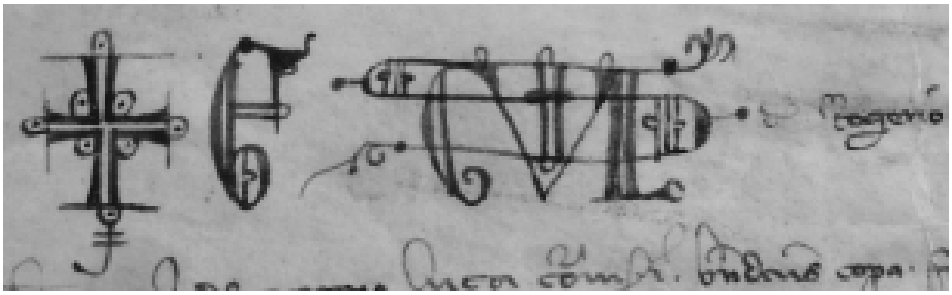

Fig. 51 - Guillelmus de Rogerio (TCM n. 350).

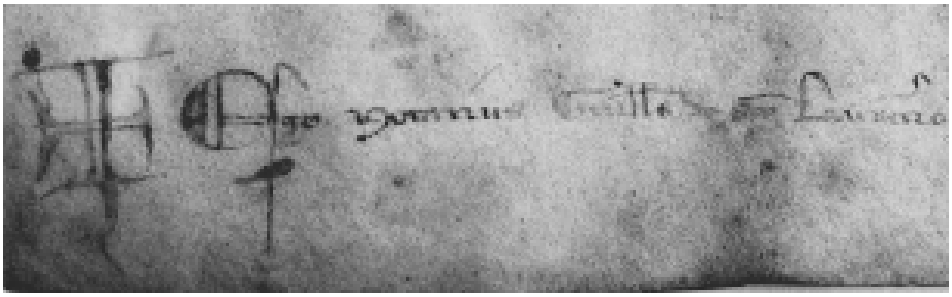

Fig. 52a - Guillelmus de Sancto Laurencio (PUC n. 2): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

Fig. 52b - Guillelmus de Sancto Laurencio (PUC n. 2): *signum* vergato a chiusura della *subscriptio*.

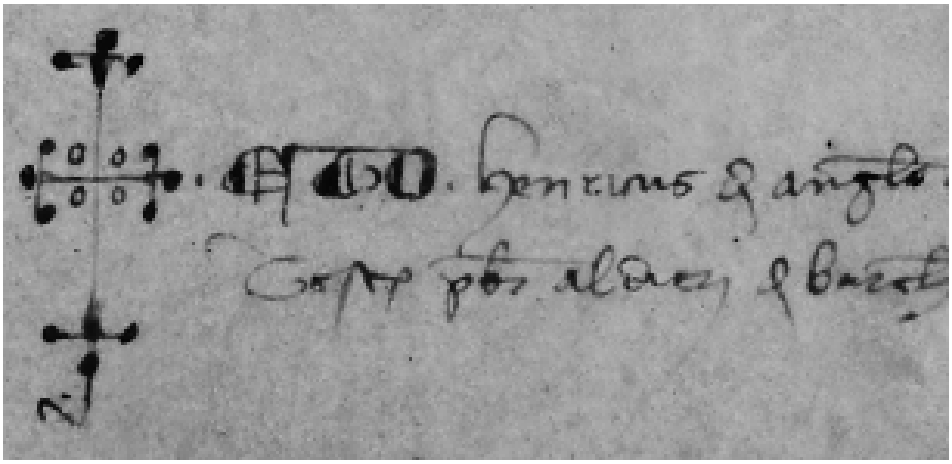

Fig. 53 - Henricus de Angelo de Panormo (TSMB n. 321).

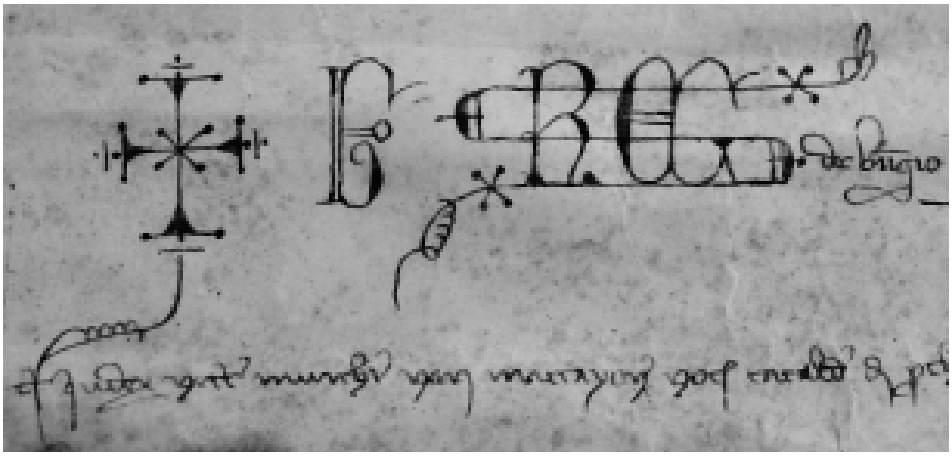

Fig. 54 - Henricus de Burgio (TSMS n. 38).

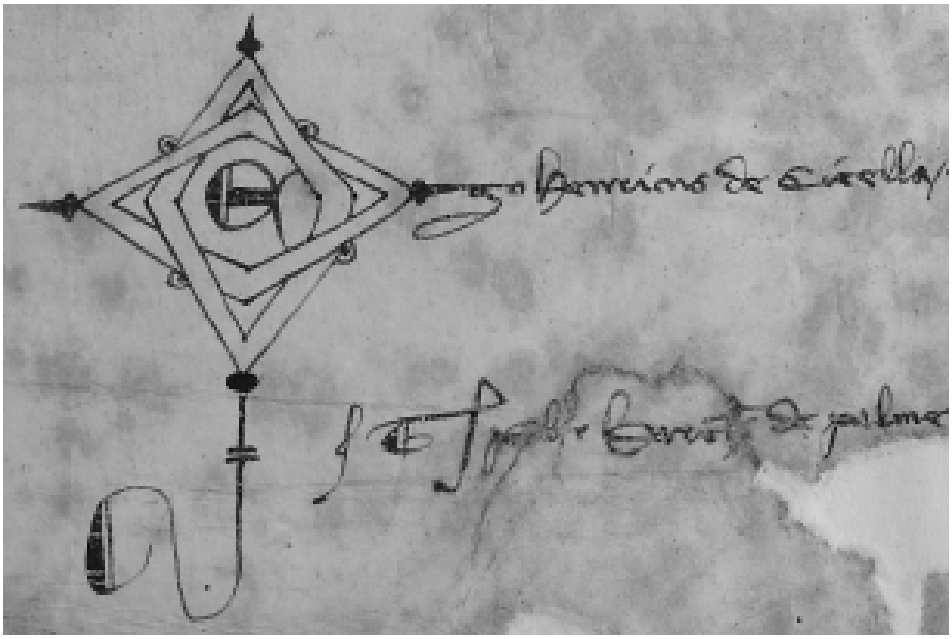

Fig. 55 - Henricus de Citella (TSMS n. 182).

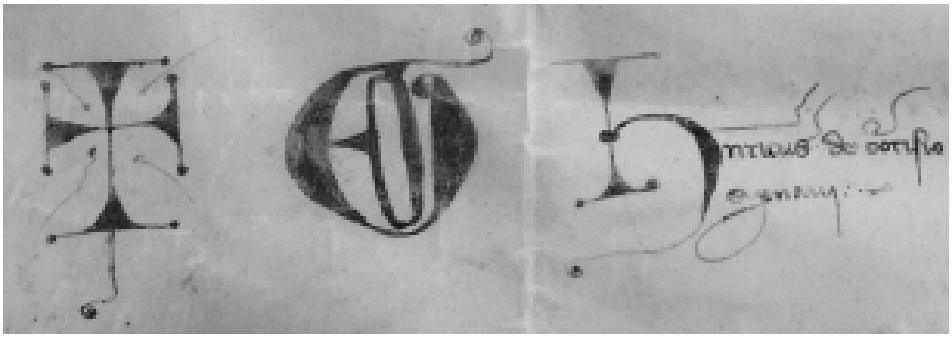

Fig. 56 - Henricus de Cortisio de Panormo (TSMS n. 385).

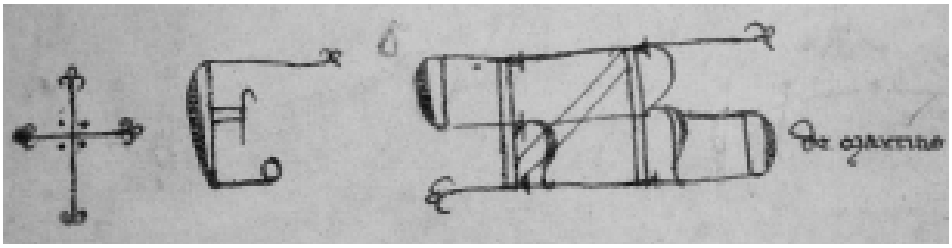

Fig. 57 - Henricus de Martino (TCM n. 439).

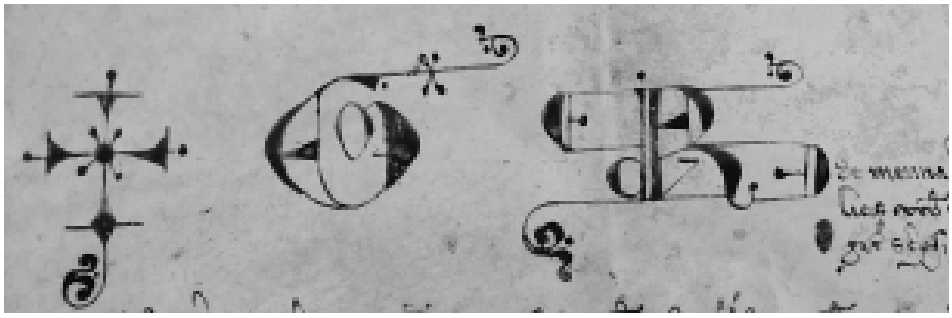

Fig. 58 - Henricus de Menna (TSMS n. 73).

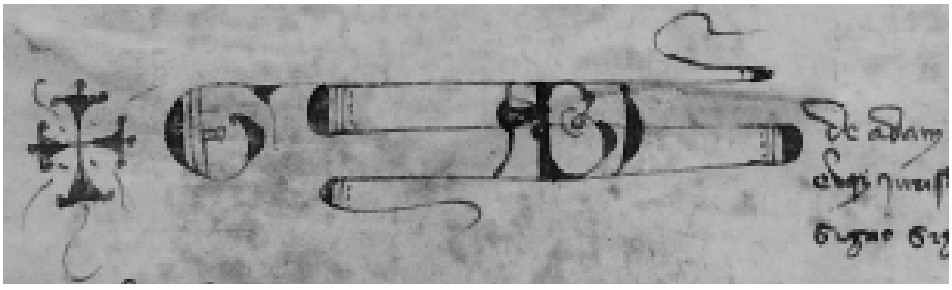

Fig. 59 - Iacobus de Adam (TSMS n. 274).

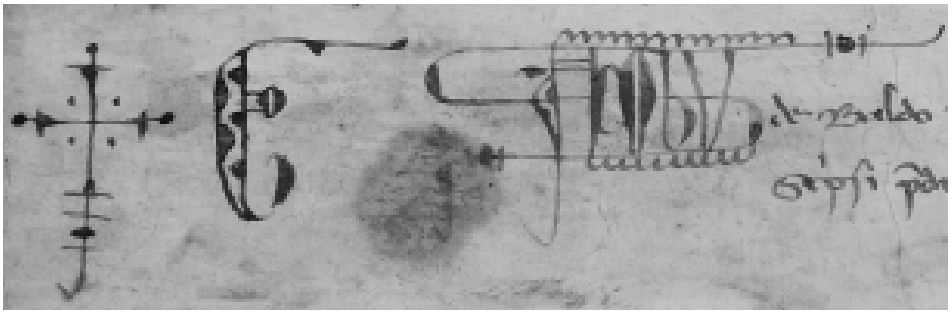

Fig. 60 - Iacobus de Baldo (TCM n. 176).

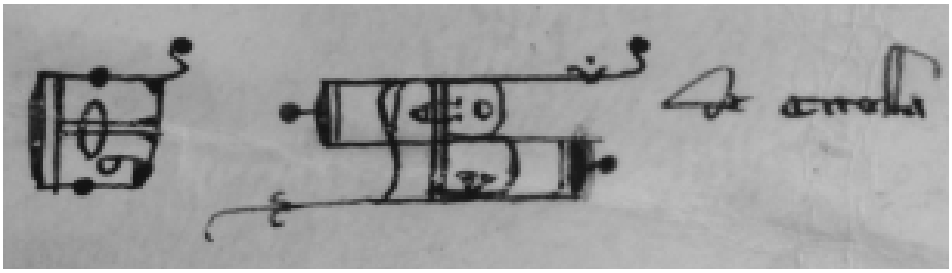

Fig. 61 - Iacobus de Citella (TSMS n. 90).

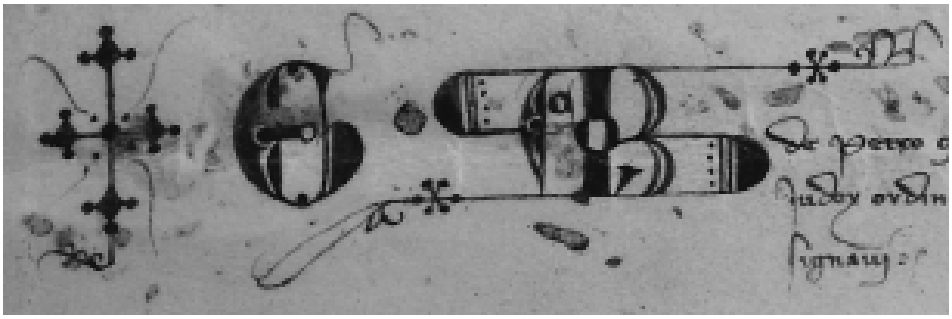

Fig. 62 - Iacobus de Petro (TSMS n. 59).

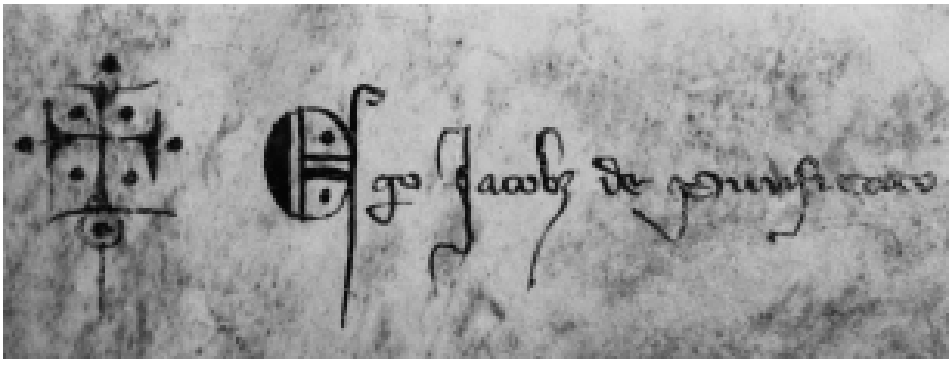

Fig. 63a - Iacobus de Purificato (TSMS n. 17): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

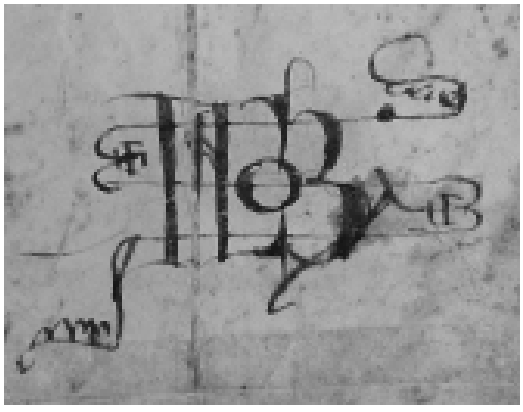

Fig. 63b - Iacobus de Purificato (TSMS n. 17): *signum* vergato a chiusura della *subscriptio*.

Fig. 64 - Iacobus de Ursone de Messana (TSMN n. 166).

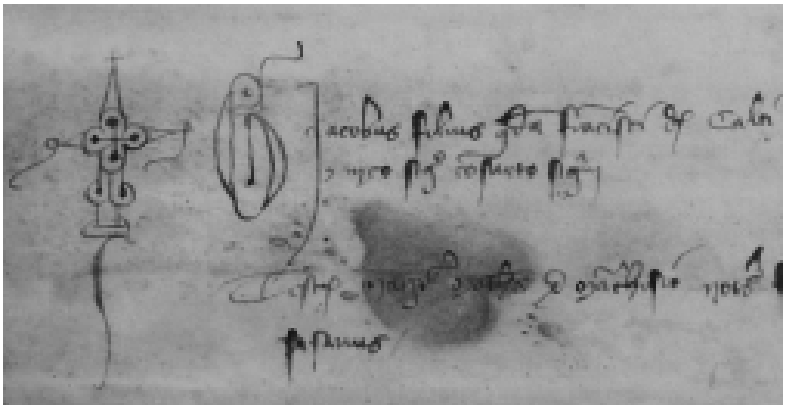

Fig. 65 - Iacobus filius condam Francisci de Calci (TCM n. 617).

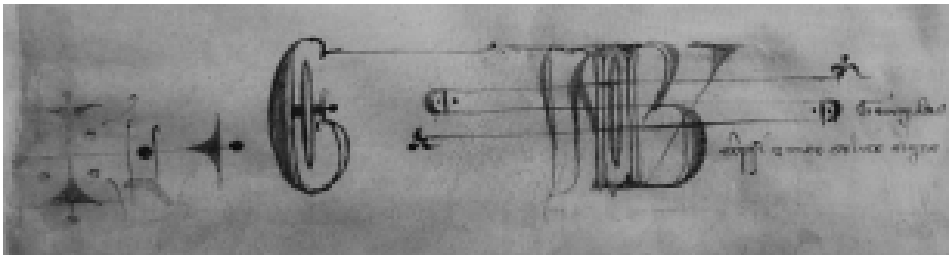

Fig. 66 - Iacobus Georgiades (TCM n. 220).

Fig. 67 - Iohannes Chimusa (TCM n. 451).

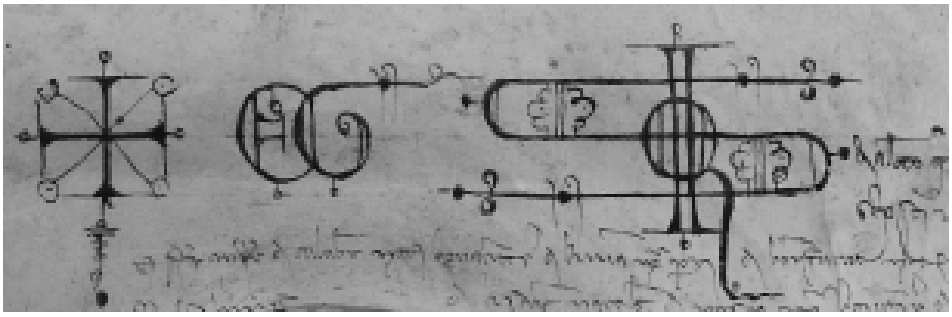

Fig. 68 - Iohannes de Alberto (TSMS n. 25).

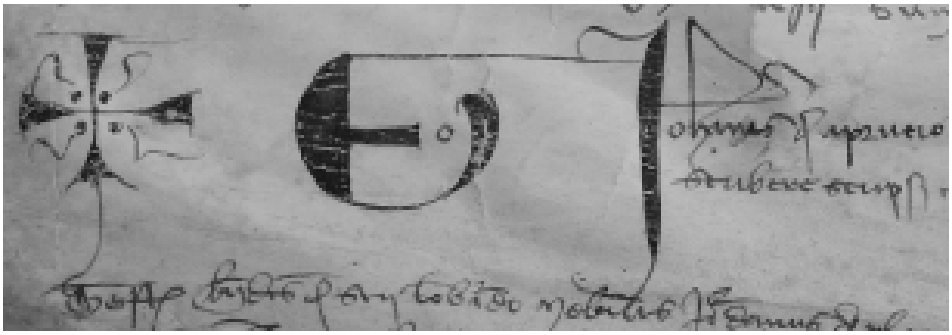

Fig. 69 - Iohannes de Aprucio (TSMS n. 138).

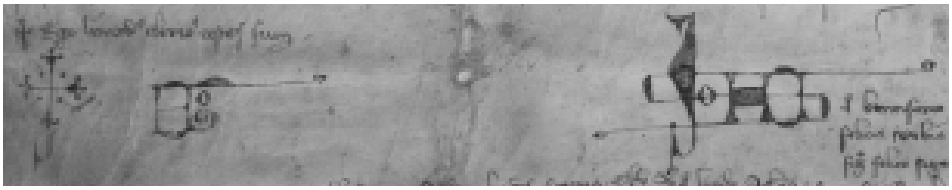

Fig. 70 - Iohannes de Bentifano dictus de Palea (TSMMa n. 66).

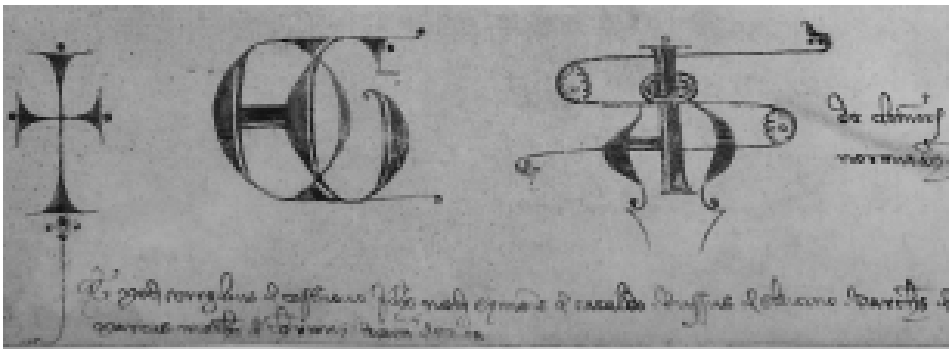

Fig. 71 - Iohannes de Clemente (TCM n. 501).

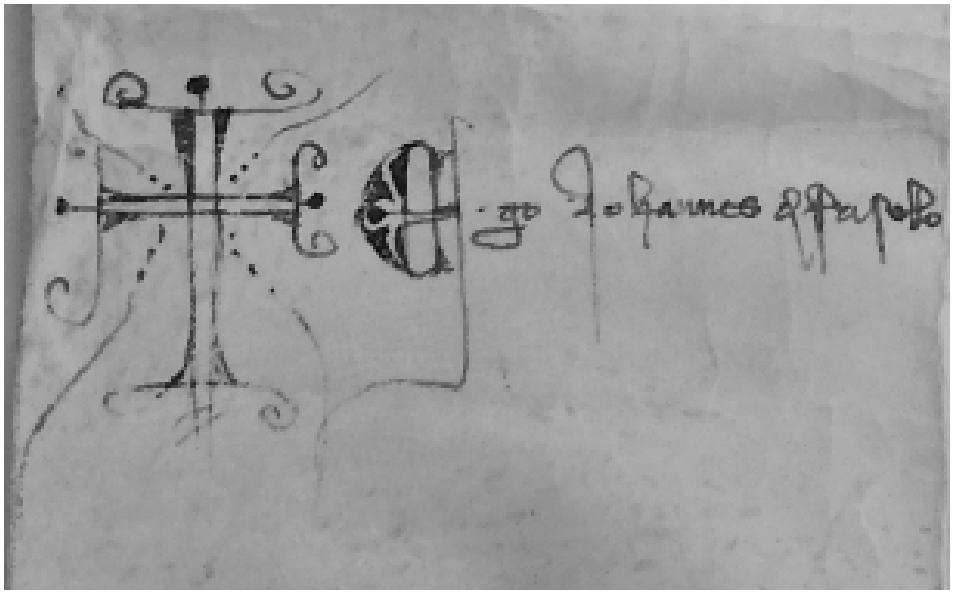

Fig. 72a - Iohannes de Fasello (TSMS n. 457): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

Fig. 72b - Iohannes de Fasello (TSMS n. 457): *signum* vergato a chiusura della *subscriptio*.

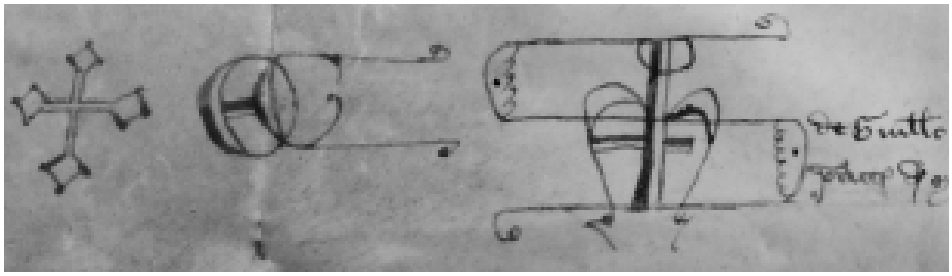

Fig. 73 - Iohannes de Guillelmo (TCM n. 484).

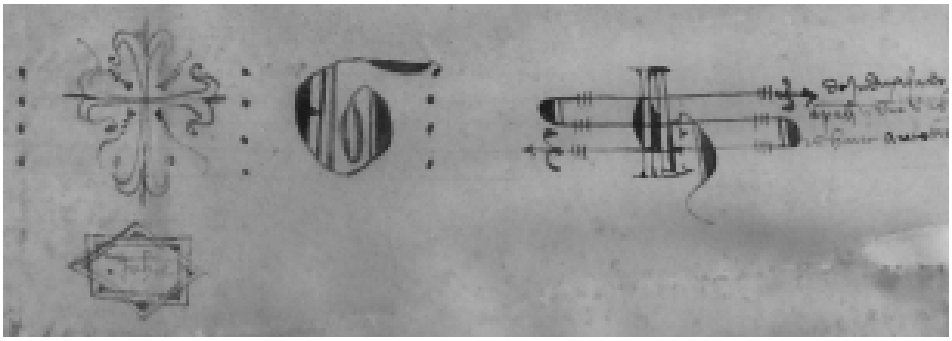

Fig. 74 - Iohannes de iudice Facio de Panormo (TSMS n. 557).

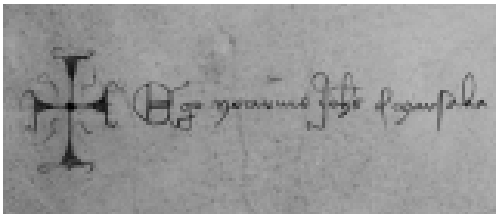

Fig. 75 - Iohannes de Marsalia (TASDP n. 71).

Fig. 76 - Iohannes de Roggerio (TCM n. 177).

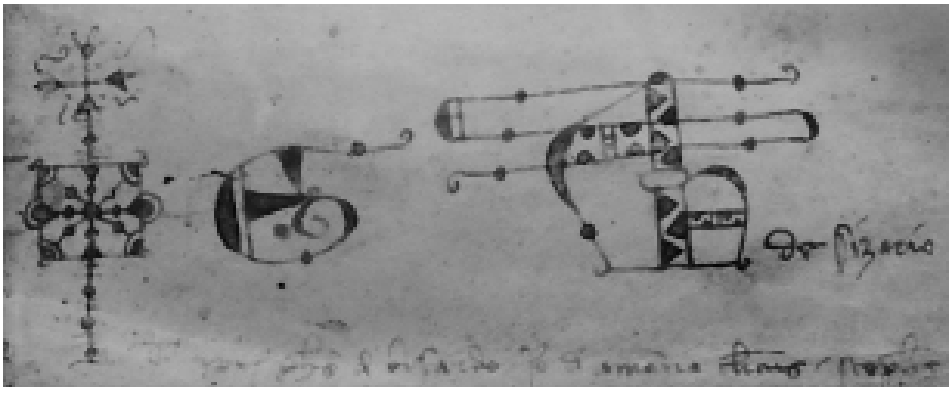

Fig. 77 - Iohannes de Sizario (TSMS n. 60).

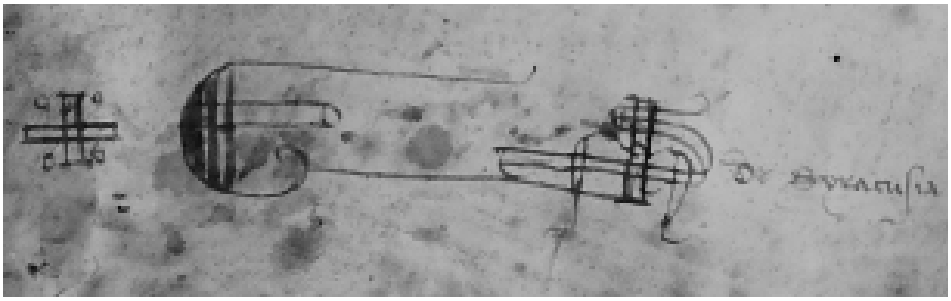

Fig. 78 - Iohannes de Syracusia (TASDP n. 81).

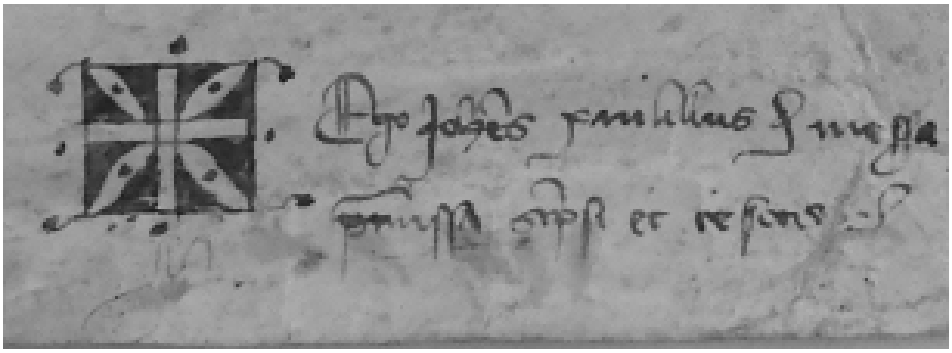

Fig. 79 - Iohannes Paulillus de Messana (TSMS n. 81).

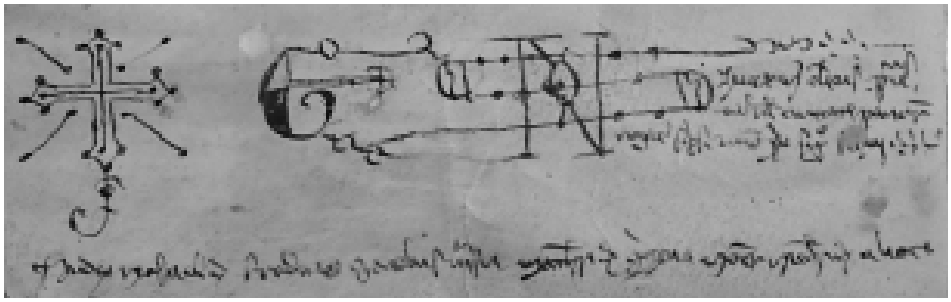

Fig. 80 - Iohannes Zuccarinus (TSMMa n. 60).

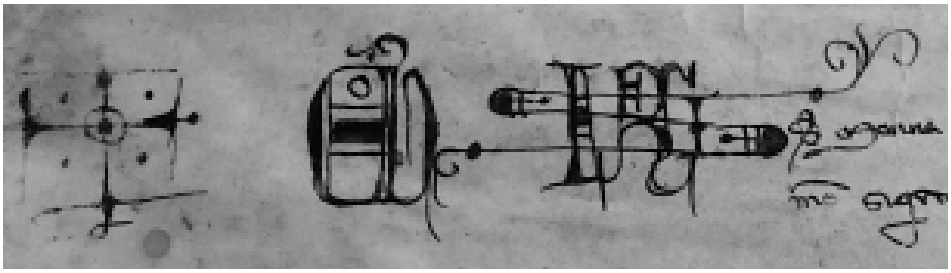

Fig. 81 - Laurencius de Menna (TCM n. 556).

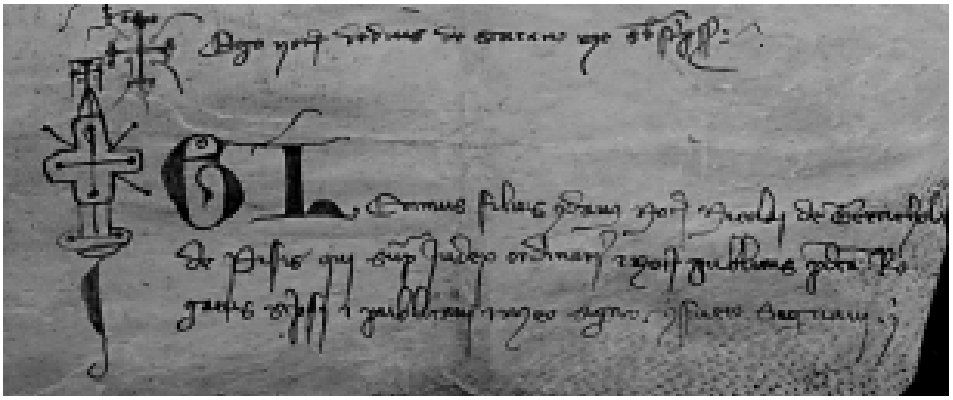

Fig. 82 - Lemmus filius condam / quondam notarii Nicolai de Terrichola de Pisis (TASDP n. 103).

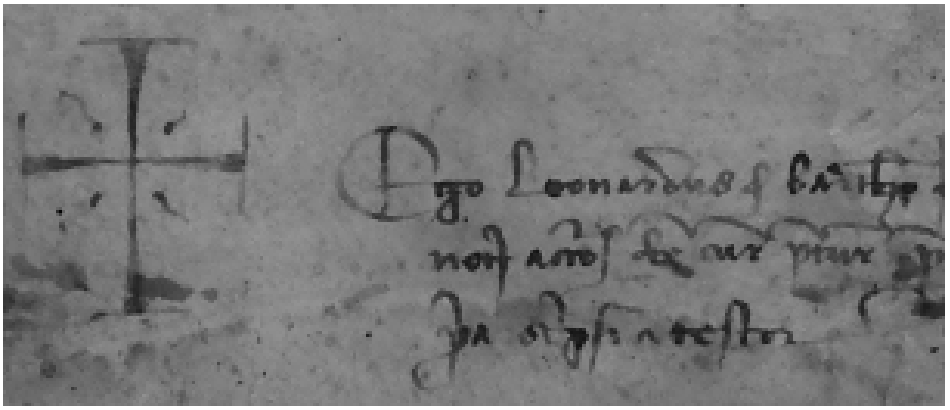

Fig. 83 - Leonardus de Bartholomeo (TSMS n. 243).

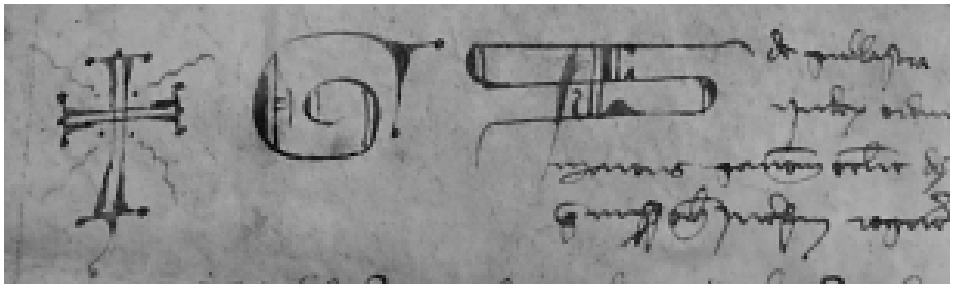

Fig. 84 - Lucas de Pullastra de Panormo (TSMMa n. 94).

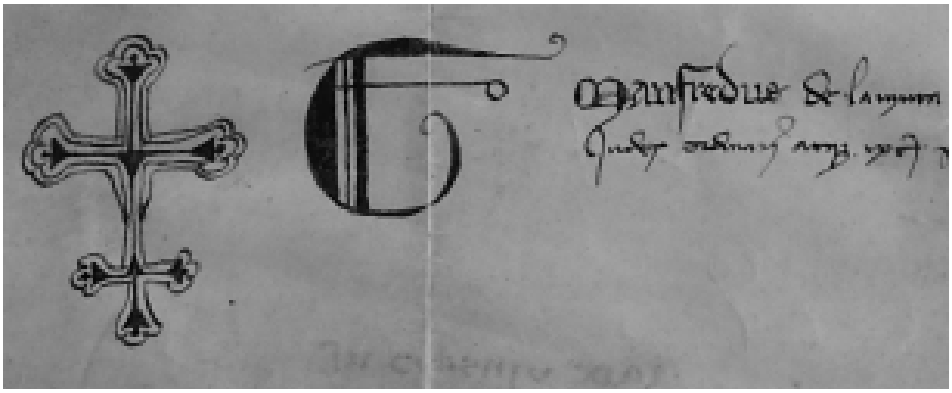

Fig. 85 - Manfredus de la Muta / Manfridus de Muta (TSMS n. 546).

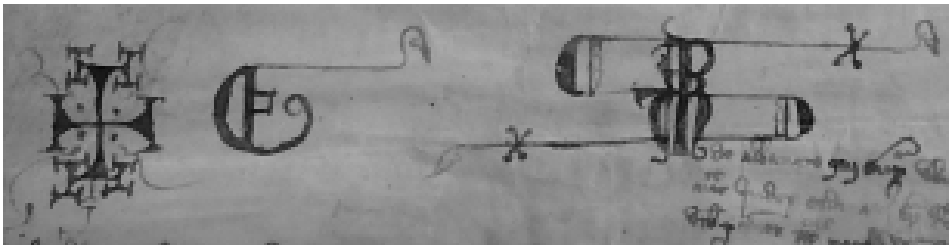

Fig. 86 - Manfridus de Albaneto (TSMMa n. 69).

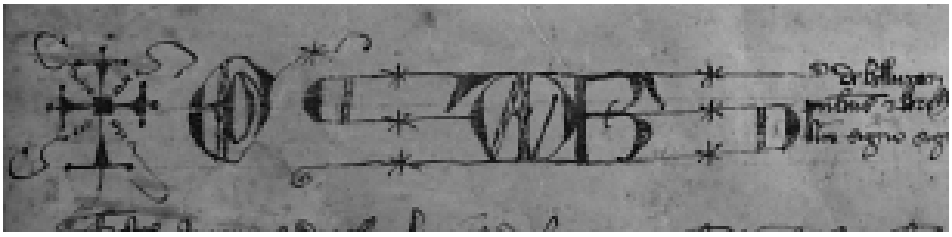

Fig. 87 - Manfridus de Bellopari / de Bellupari de Panormo (TSMS n. 485).

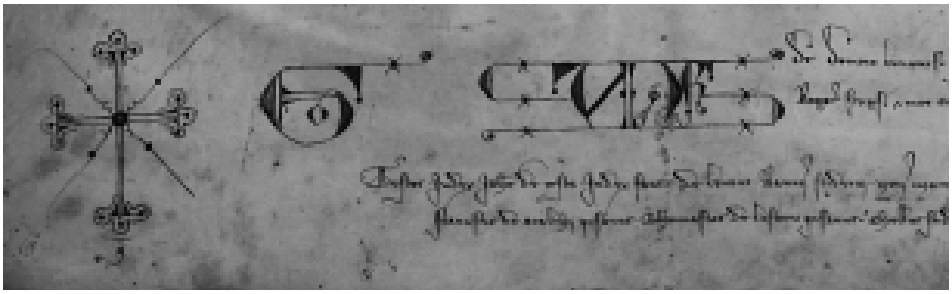

Fig. 88 - Manfridus de domino Bonacurso (TSMS n. 95).

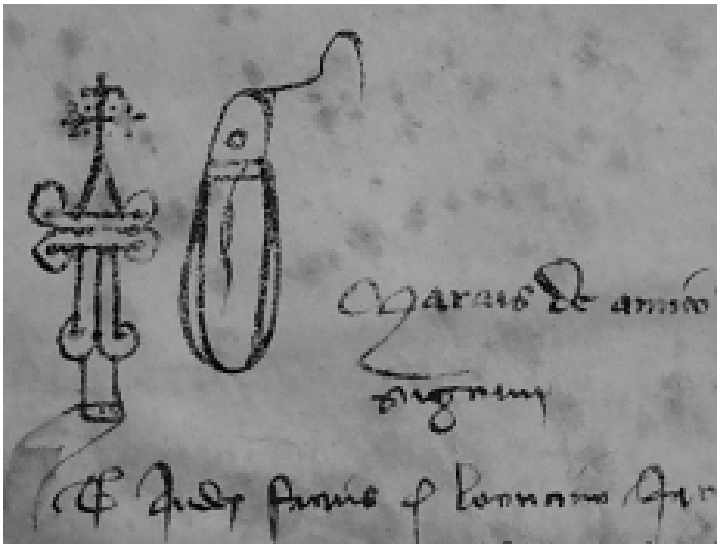

Fig. 89 - Marcus de Amico (TSMS n. 143).

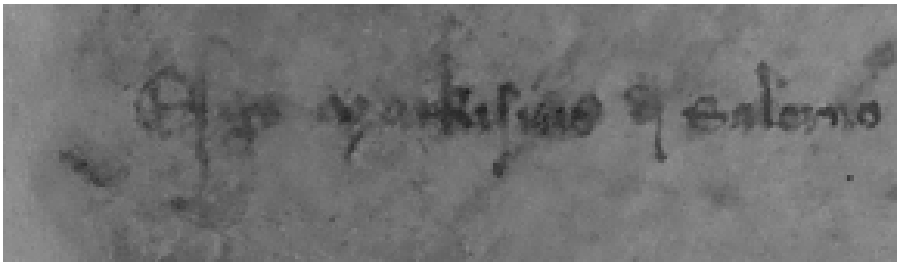

Fig. 90a - Markisius de Salerno (TCM n. 173): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

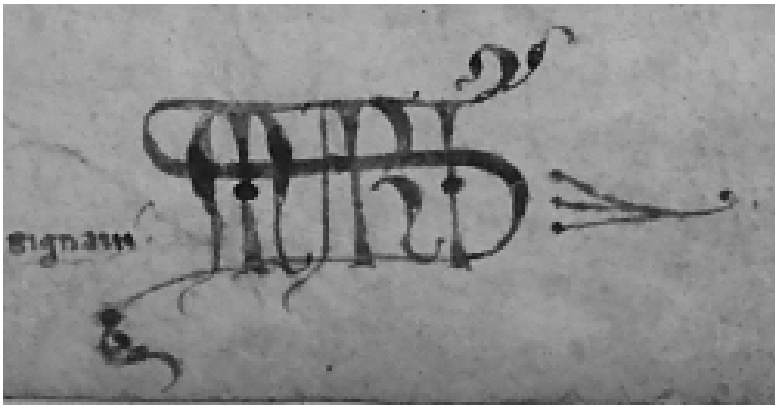

Fig. 90b - Markisius de Salerno (TCM n. 173): *signum* vergato a chiusura della *subscriptio*.

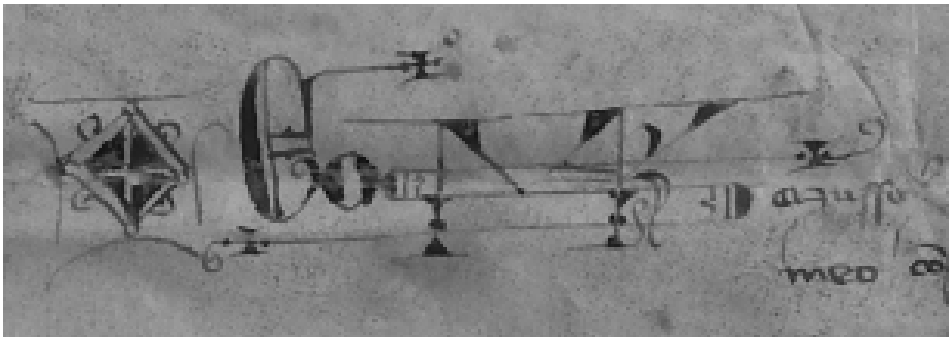

Fig. 91 - Markisius Mussonus (TCM n. 165).

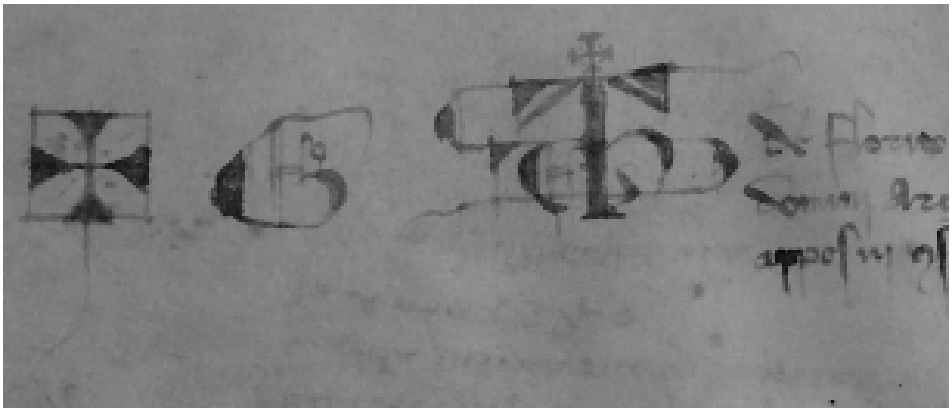

Fig. 92 - Matheus de Florito de Panormi / de Panormo (TSMS n. 149).

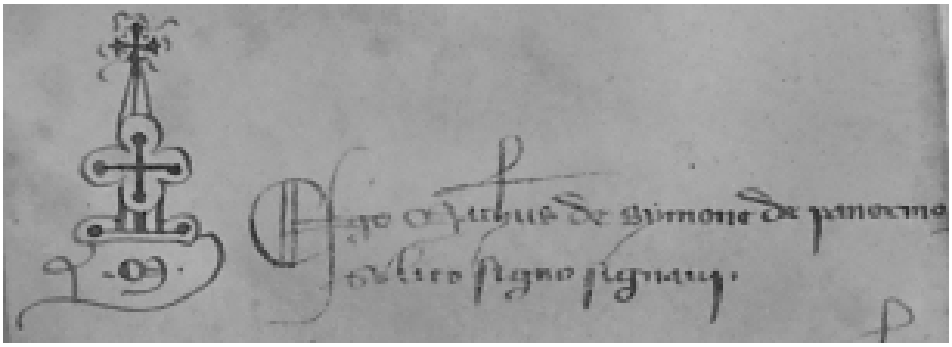

Fig. 93 - Matheus de Symone de Panormo (TSMS n. 238).

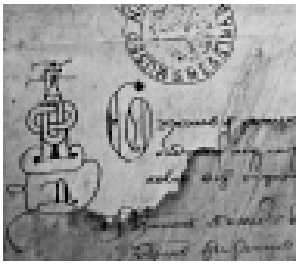

Fig. 94 - Nerius de Paruta de Panormo (ASMe, PRIN n. 650).

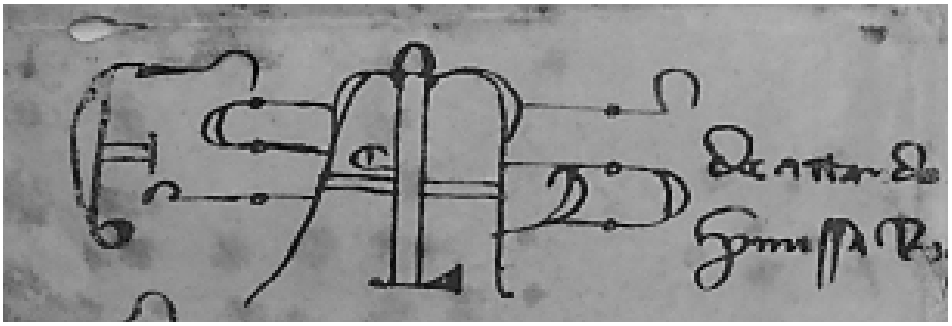

Fig. 95 - Nicolaus de Actardo de Panormo (TSMS n. 136).

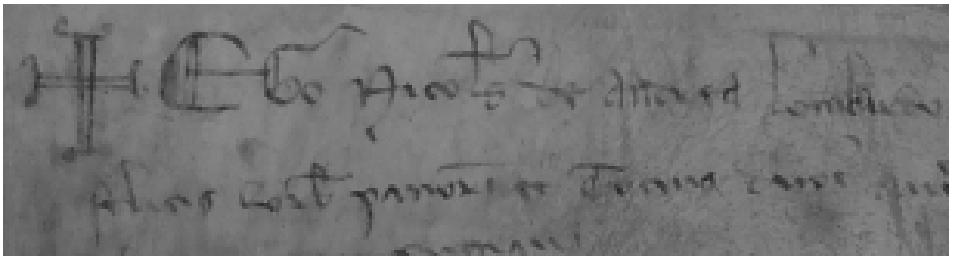

Fig. 96 - Nicolaus de Andrea Lombardo de Panormo (TCM n. 639).

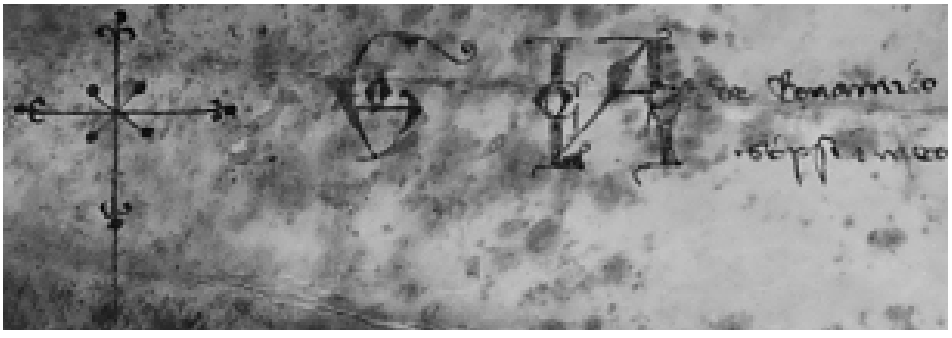

Fig. 97 - Nicolaus de Bonamico (TSMB n. 7).

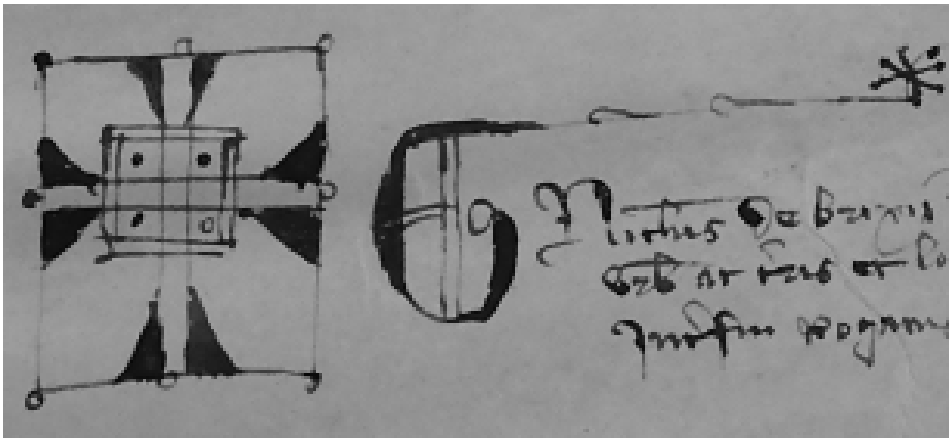

Fig. 98 - Nicolaus de Brixa / de Brixia de Panormo (TSMS n. 468).

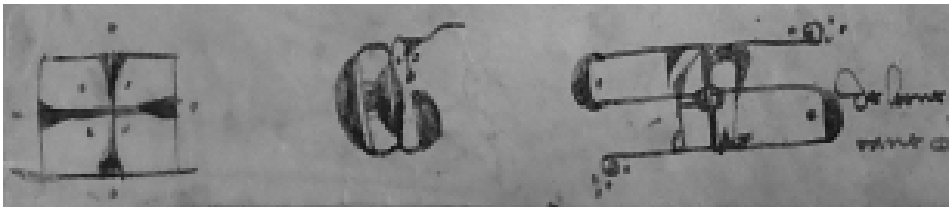

Fig. 99 - Nicolaus de Leone (TASDP n. 93).

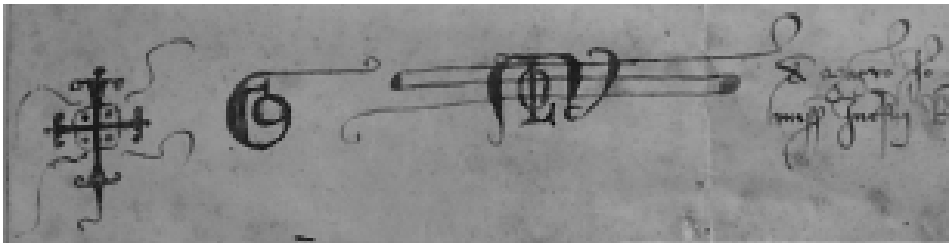

Fig. 100 - Nicolaus de magistro Iohanne (TSMS n. 88).

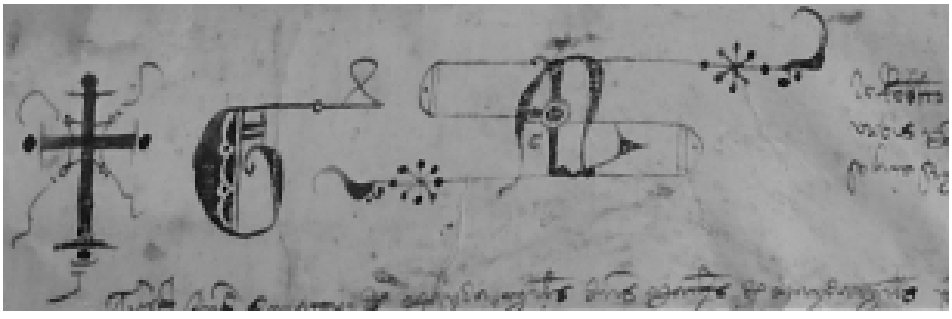

Fig. 101 - Nicolaus de Robberto (TSMS n. 48).

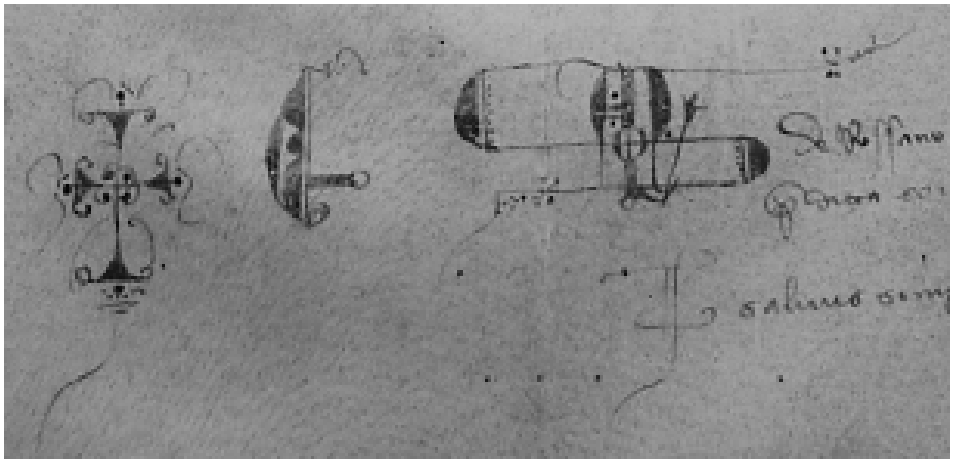

Fig. 102 - Nicolaus de Rossano (TASCP n. 2).

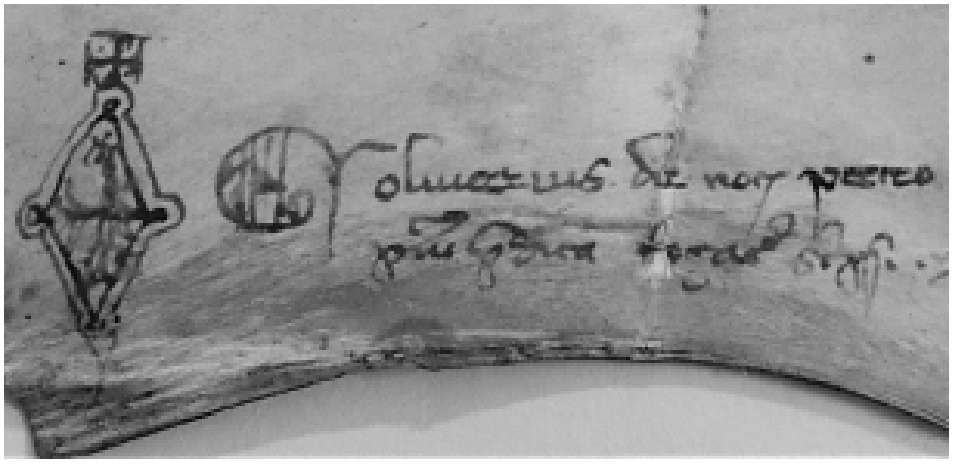

Fig. 103 - Oliverius de notario Petro de Panormo (TSMS n. 173).

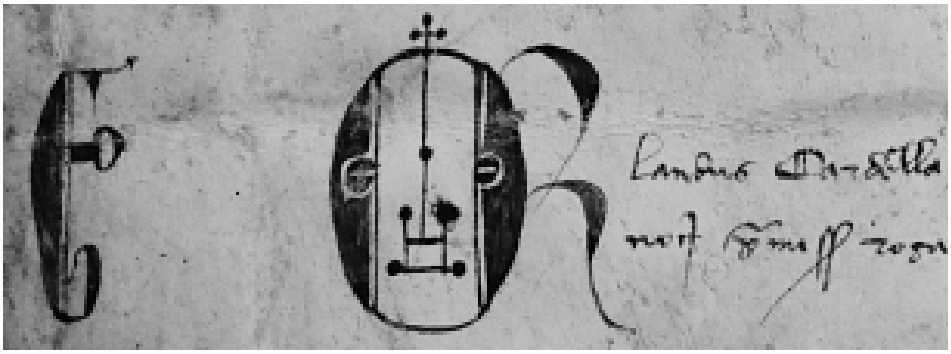

Fig. 104 - Orlandus Cardella (TSMS n. 192).

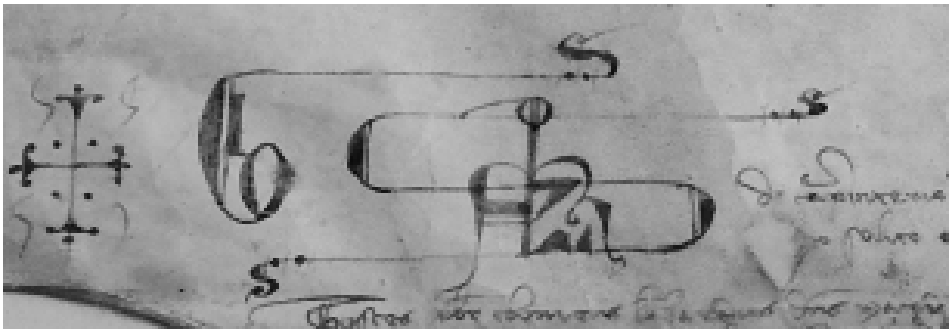

Fig. 105 - Orlandus de Carpinterio de Panormo (TACCP n. 71).

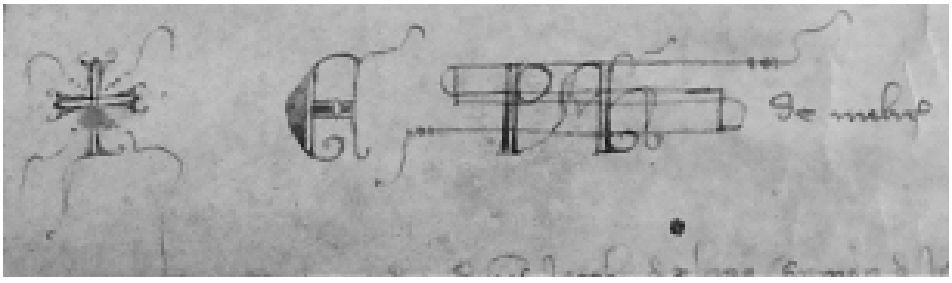

Fig. 106 - Paganus de Milite (TACCP n. 54).

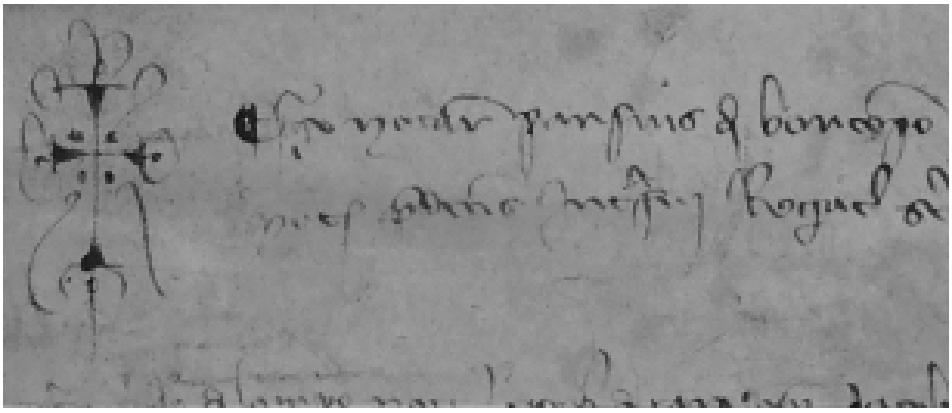

Fig. 107a - Parisius de Bontempo (TCM n. 344): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

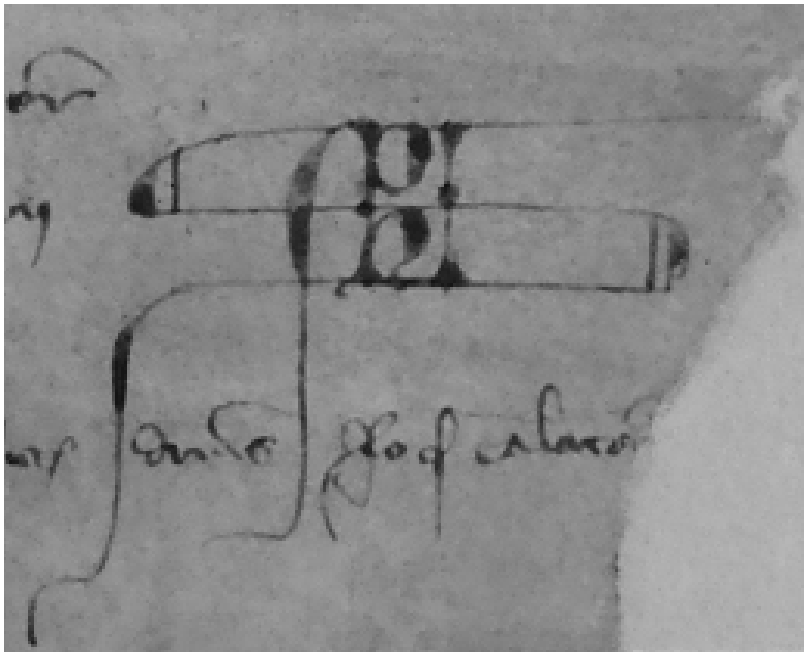

Fig. 107b - Parisius de Bontempo (TCM n. 344): *signum* vergato a chiusura della *subscriptio*.

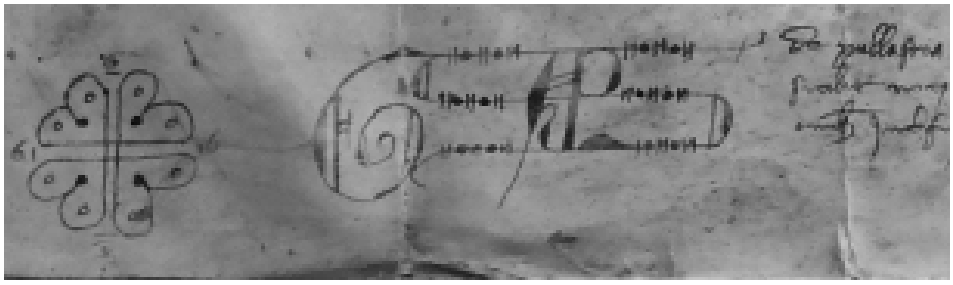

Fig. 108 - Paulus de Pullastra de Agrigento (TSMS n. 382).

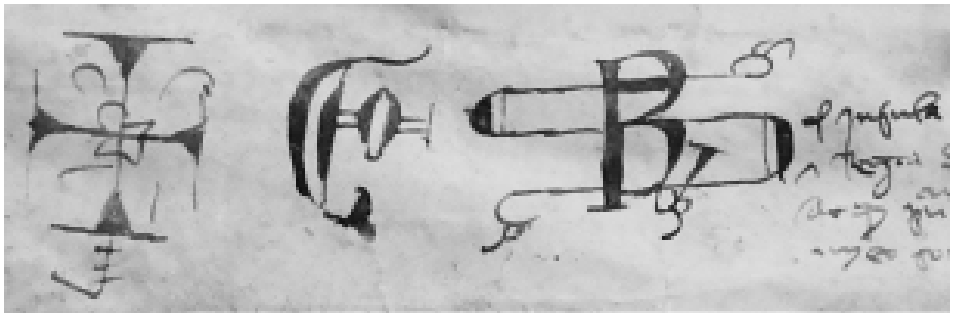

Fig. 109 - Perronus de Insula (TSMS n. 1207).

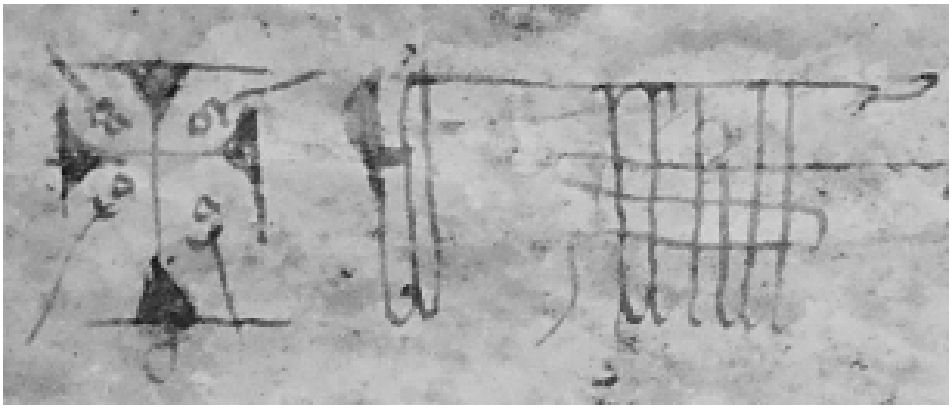

Fig. 110 - Petrus (TCM n. 154).

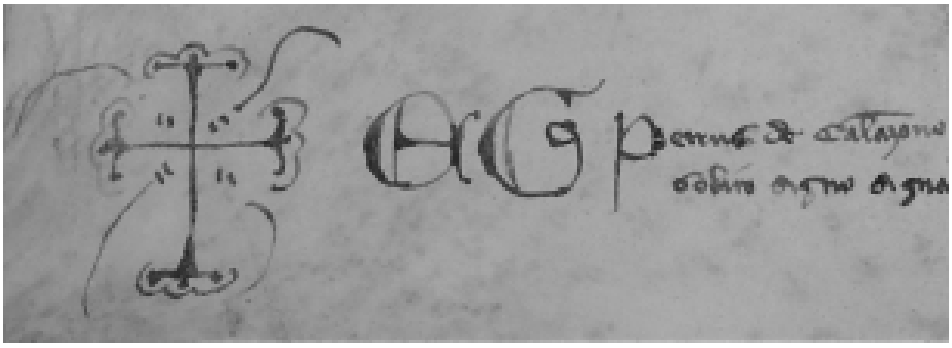

Fig. 111 - Petrus de Calanzono de Panormo (TSMS n. 403).

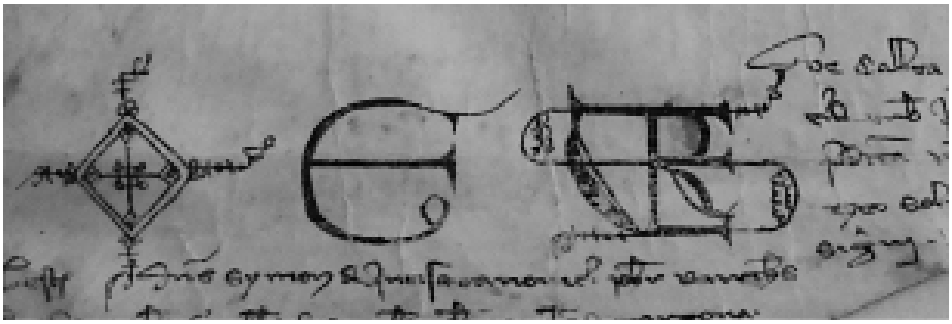

Fig. 112 - Petrus de Callea de Panormo (TACCP n. 69).

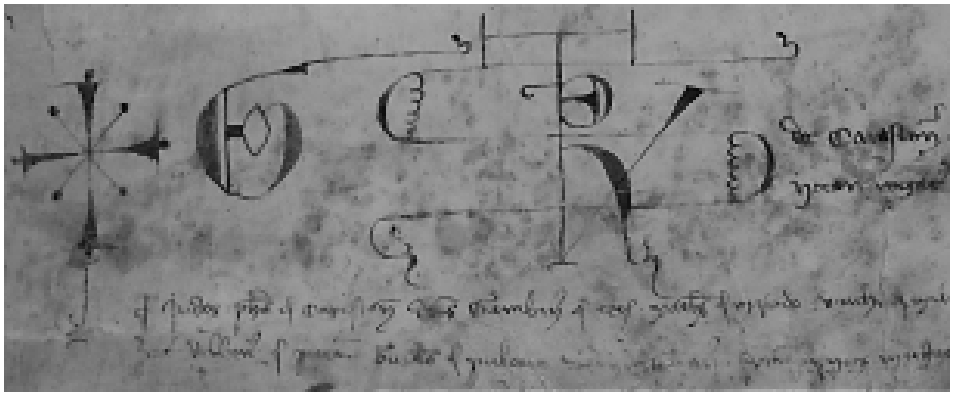

Fig. 113 - Petrus de Carastono (TSMS n. 42).

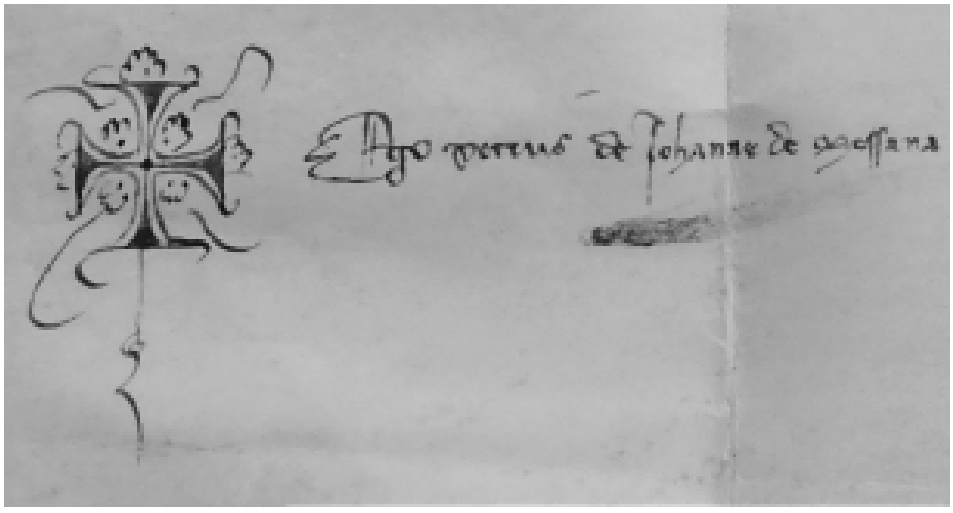

Fig. 114 - Petrus de Iohanne de Messana (TSMS n. 166).

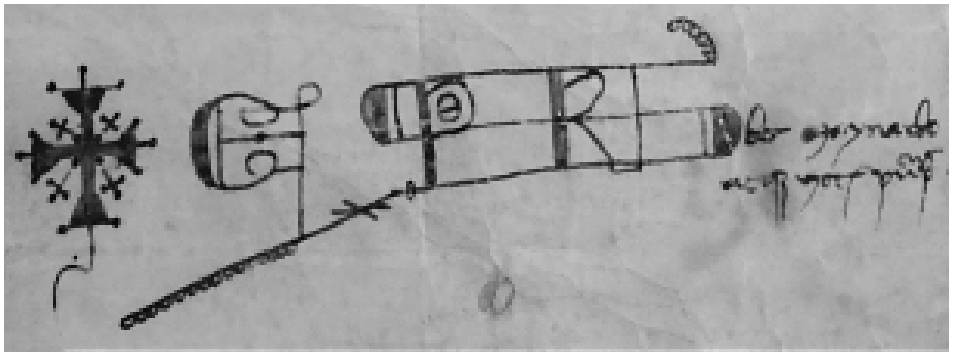

Fig. 115 - Petrus de Maynardo (TACCP n. 73).

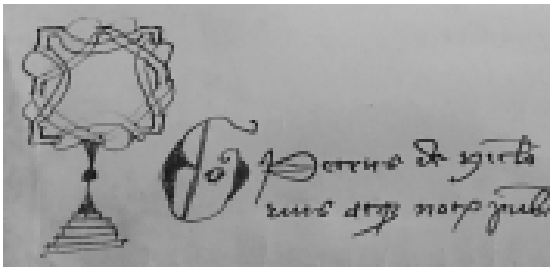

Fig. 116 - Petrus de Nicolao de Panormo (TSMS n. 517).

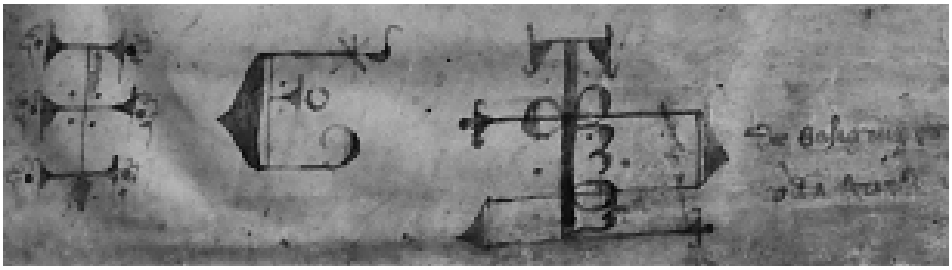

Fig. 117 - Petrus de Soligruppo (TSMMa n. 73).

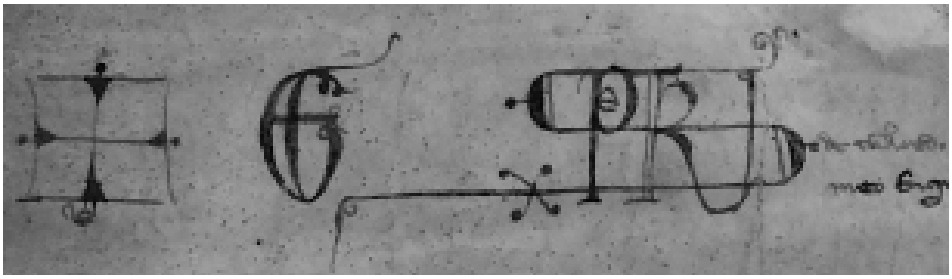

Fig. 118 - Petrus de Tankredo (TCM n. 584).

Fig. 119 - Petrus de Vitella (TSMMa n. 67).

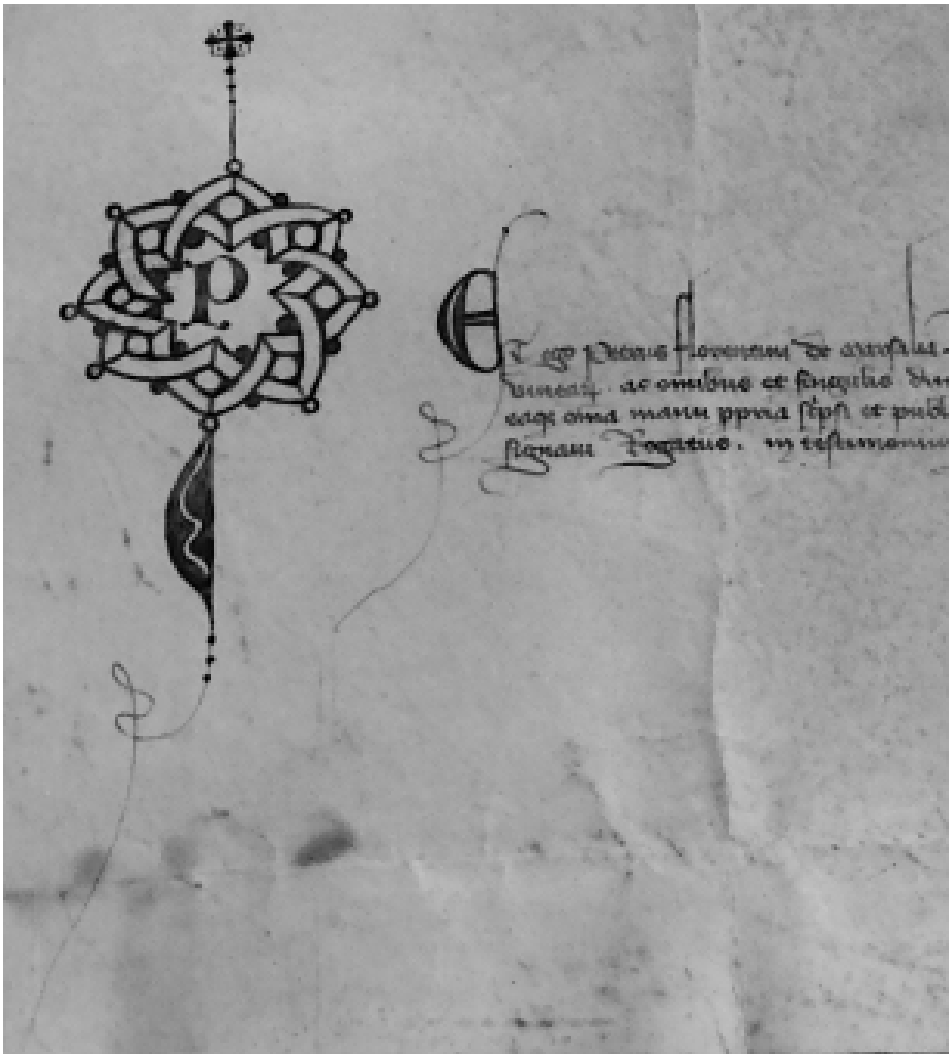

Fig. 120 - Petrus Florentini de Marsalia (TSMS n. 335).

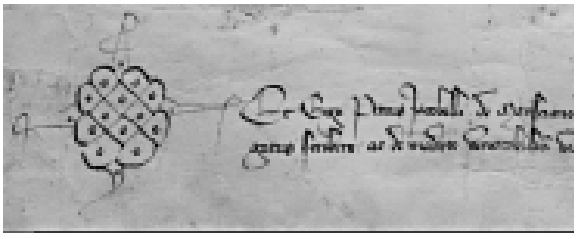

Fig. 121 - Petrus Iacobelli de Marsciano (TASDP n. 97).

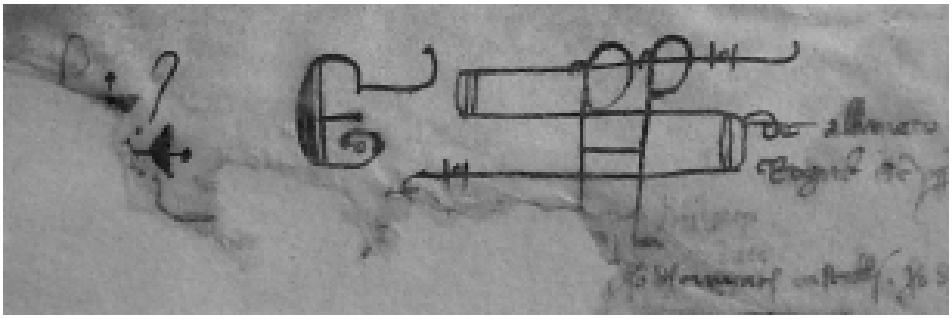

Fig. 122 - Philippus de Albaneto (TCM n. 509).

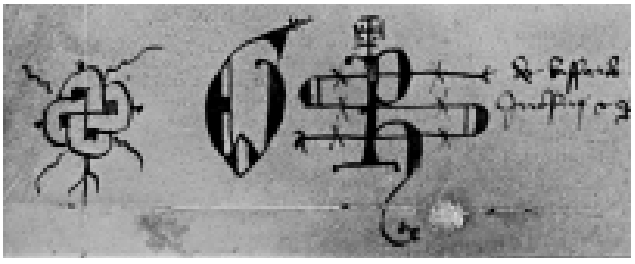

Fig. 123 - Philippus de Biffardo de Panormo (TASDP n. 114).

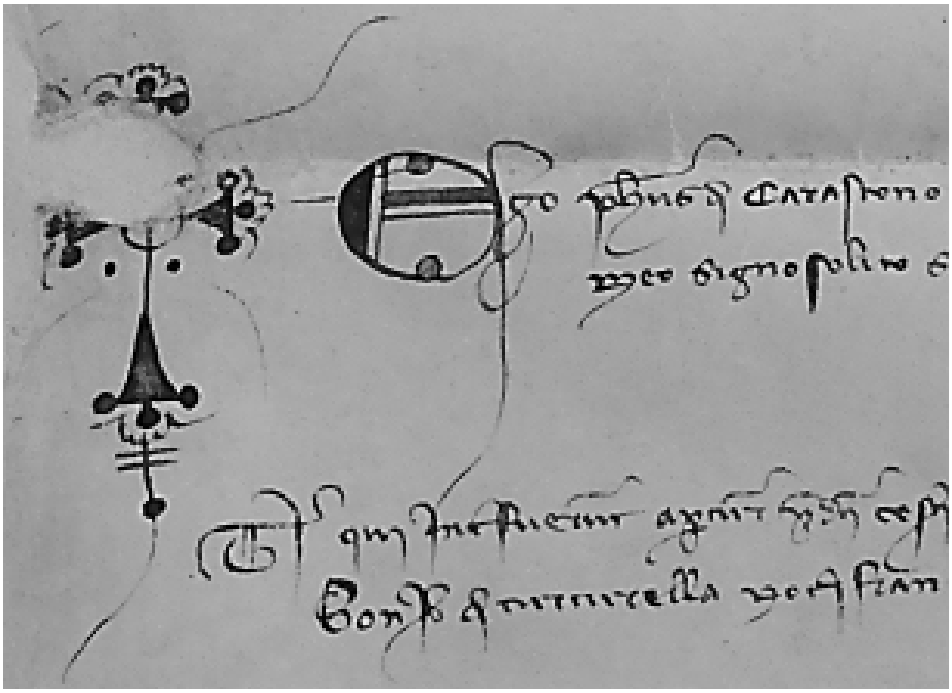

Fig. 124 - Philippus de Carastono de Panormo (TSMS n. 133).

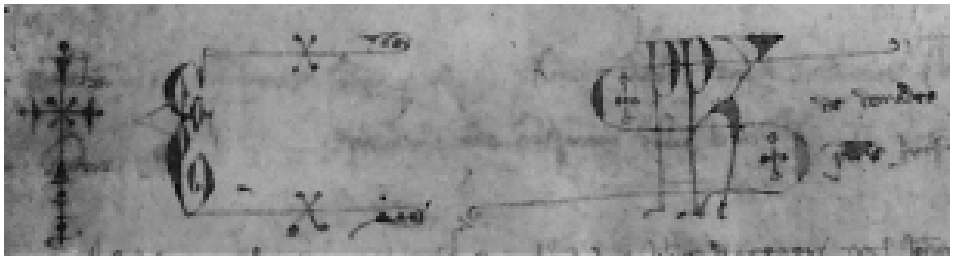

Fig. 125 - Philippus de Donadeo (TCM n. 221).

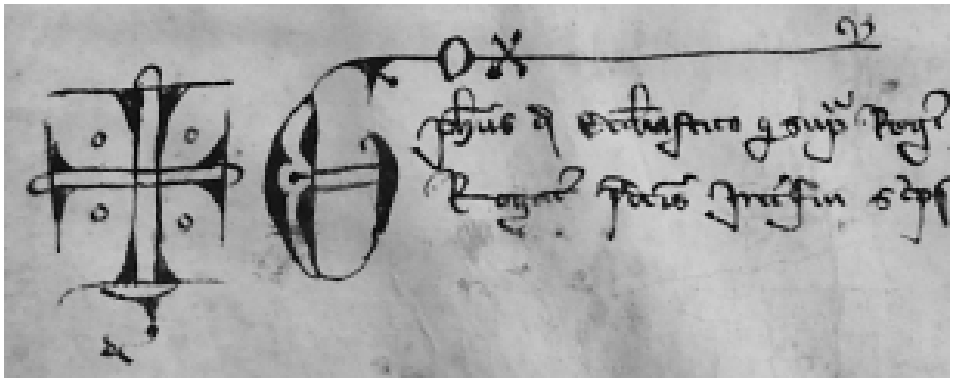

Fig. 126a - Philippus de Ecclesiastico (TCM n. 261): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

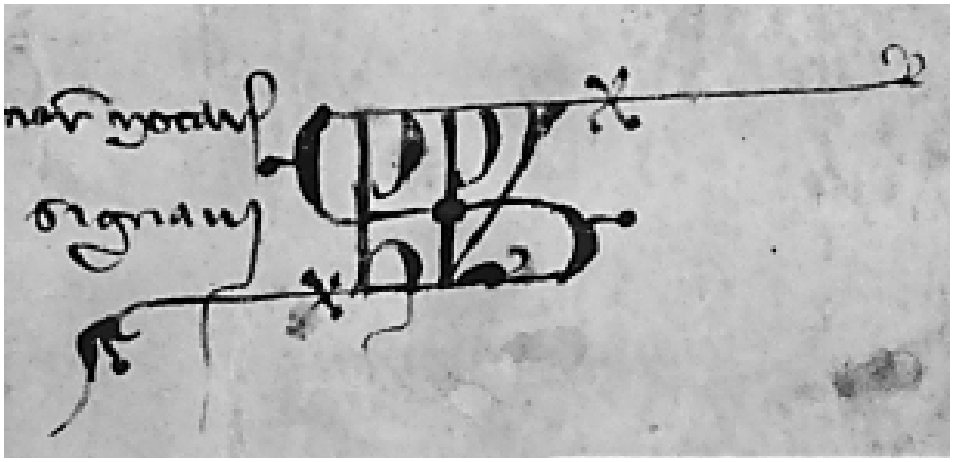

Fig. 126b - Philippus de Ecclesiastico (TCM n. 261): *signum* vergato a chiusura della *subscriptio*.

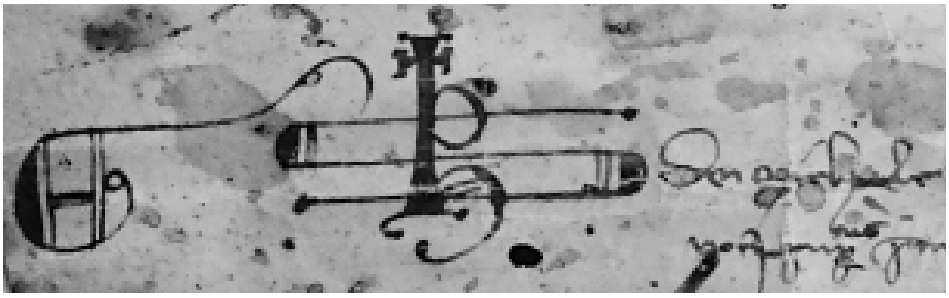

Fig. 127 - Philippus de Michaele de Panormo (TSMMa n. 83).

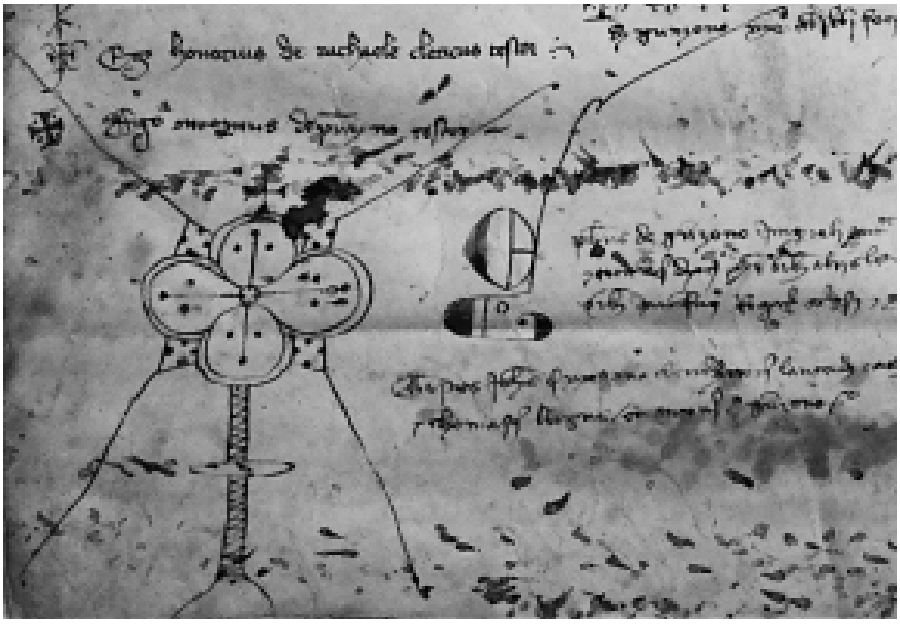

Fig. 128 - Philippus de Punzono (TACCP n. 84).

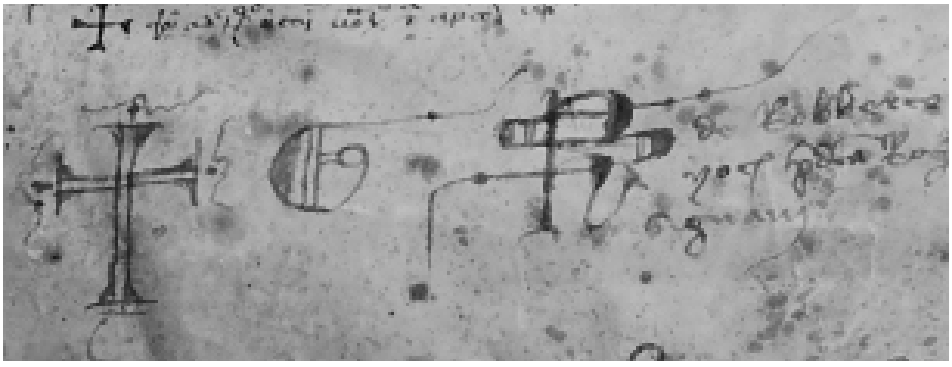

Fig. 129 - Philippus de Robberto (TSMS n. 304).

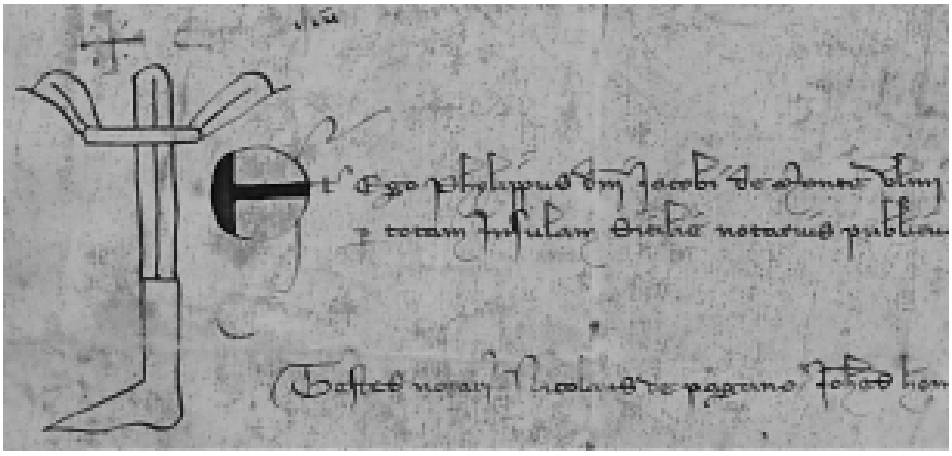

Fig. 130 - Phylippus domini Iacobi de Monte Ulmi (TSMS n. 158).

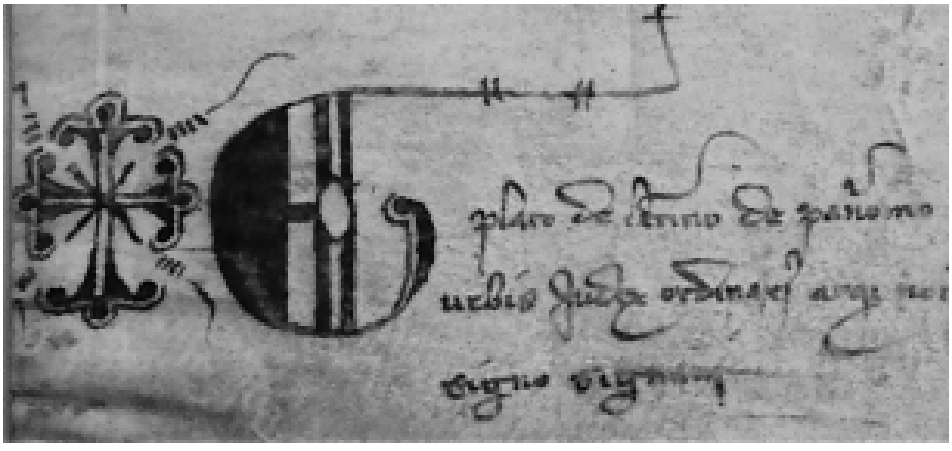

Fig. 131.1 - Plato de Lentino de Panormo (TCM n. 637): *signum* attestato nel più antico dei documenti superstiti (Palermo, 1349 maggio 19).

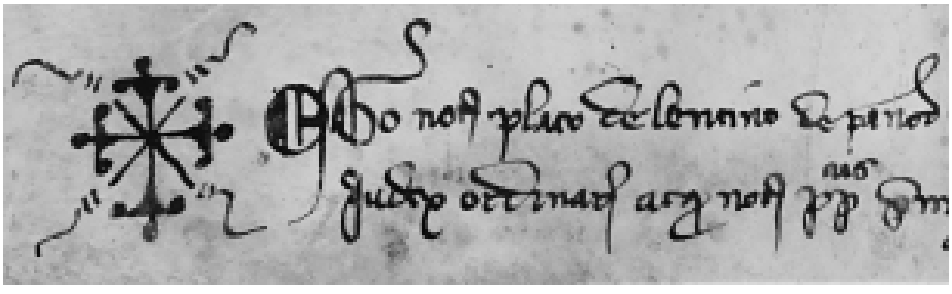

Fig. 131.2 - Plato de Lentino de Panormo (TSMS n. 231): *signum* attestato nei documenti superstiti successivi a TCM n. 637.

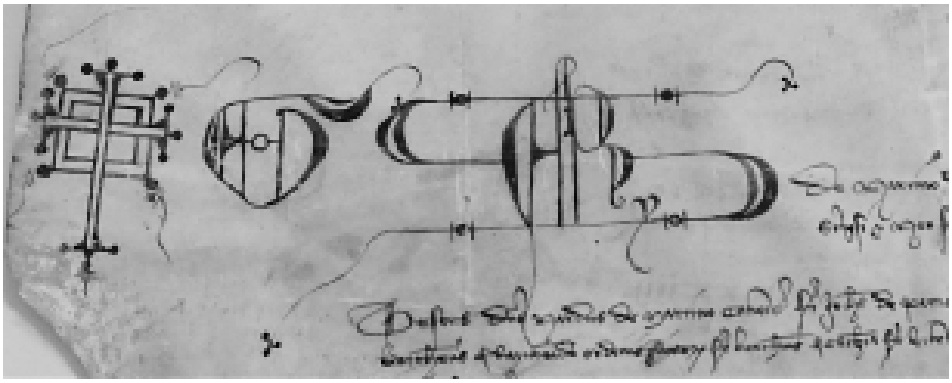

Fig. 132 - Raynaldus de Martino de Panormo (TSMS n. 211).

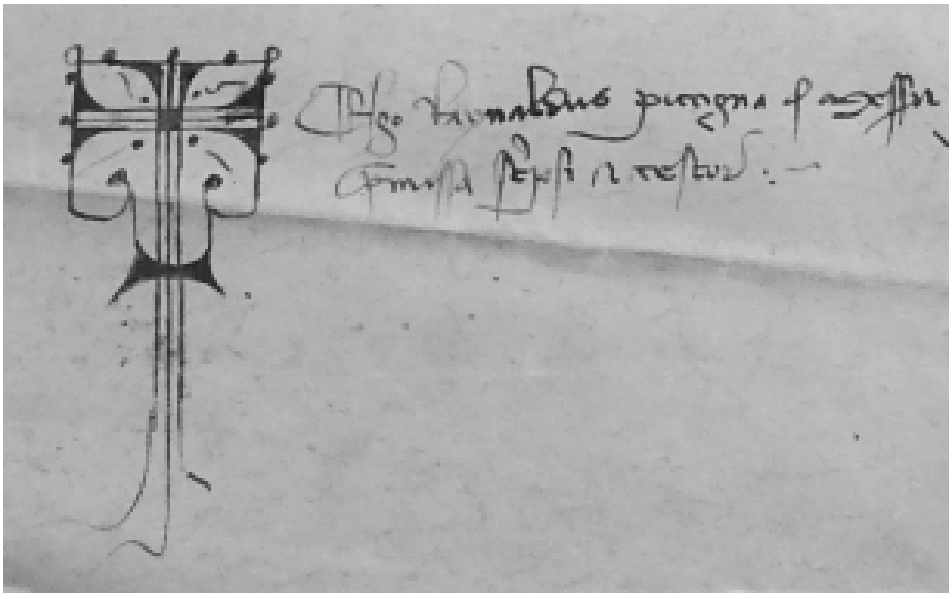

Fig. 133 - Raynaldus Piccigna de Messana (TSMB n. 145 - Corleone, 1327 ottobre 23).

Fig. 134 - Riccardus de Adam (TCM n. 225).

Fig. 135 - Riccardus de Carbone (TSMS n. 489).

Fig. 136 - Riccardus de Trapano (TSMS n. 134).

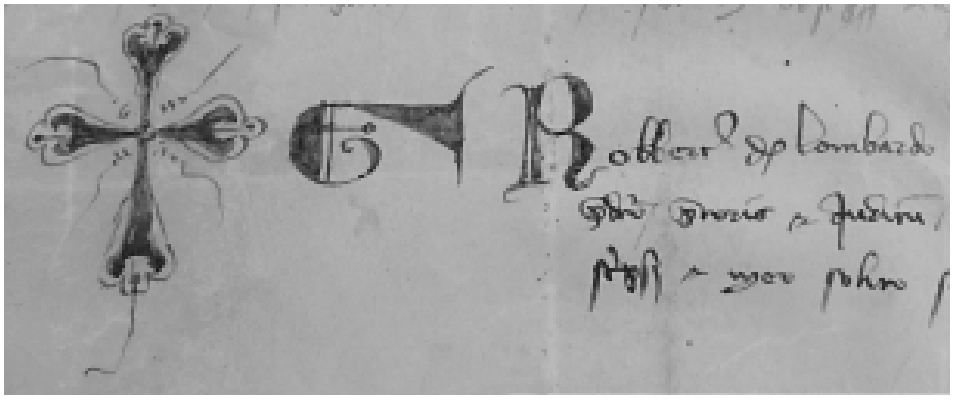

Fig. 137 - Robbertus de Lombardo de Panormo (TSMS n. 229).

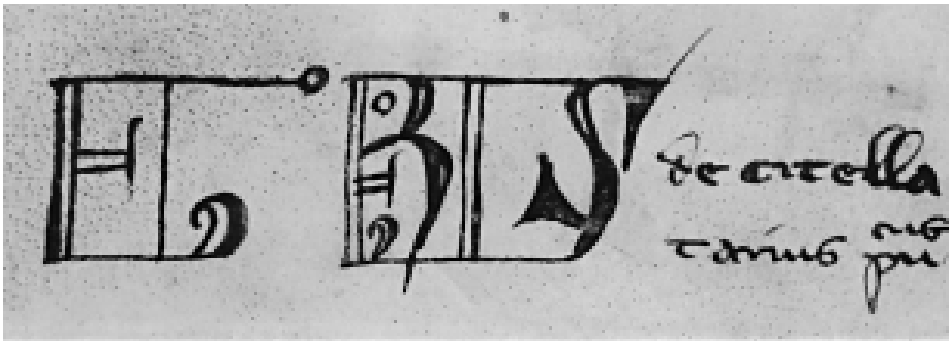

Fig. 138 - Rogerius de Citella (TCM n. 605).

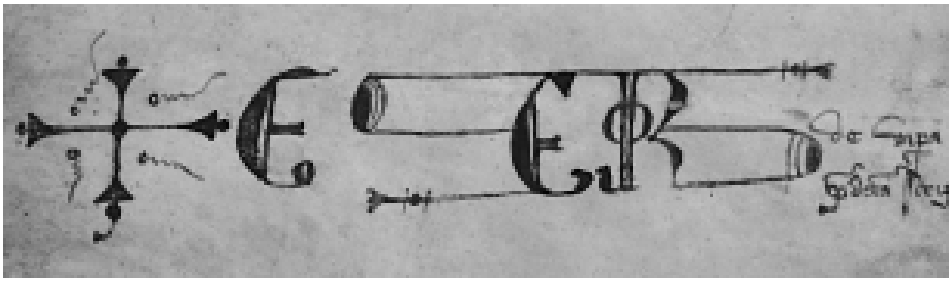

Fig. 139 - Rogerius de Vipera de Panormo (TCM n. 594).

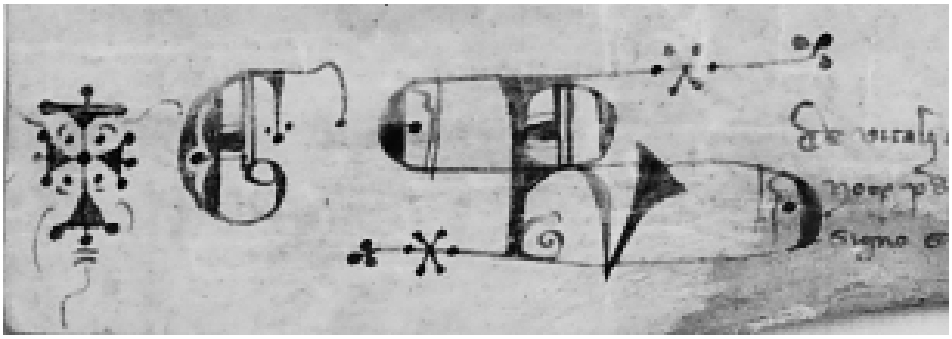

Fig. 140 - Rogerius de Vitali (TACCP n. 56).

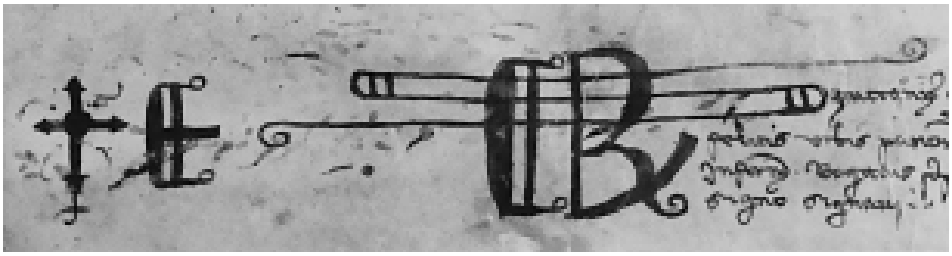

Fig. 141 - Rogerius Zuccarinus (TACCP n. 58).

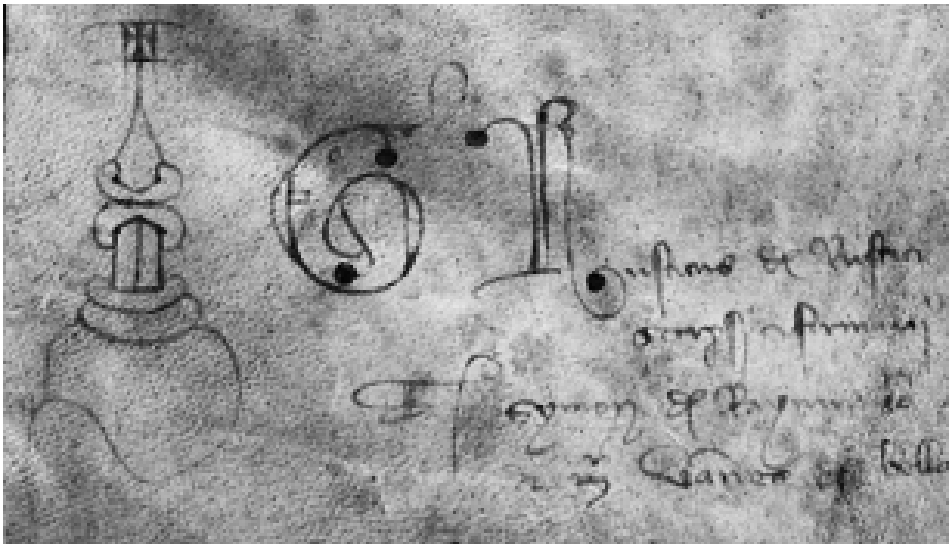

Fig. 142 - Rusticus de Rustico de Pisis (TSMS n. 77).

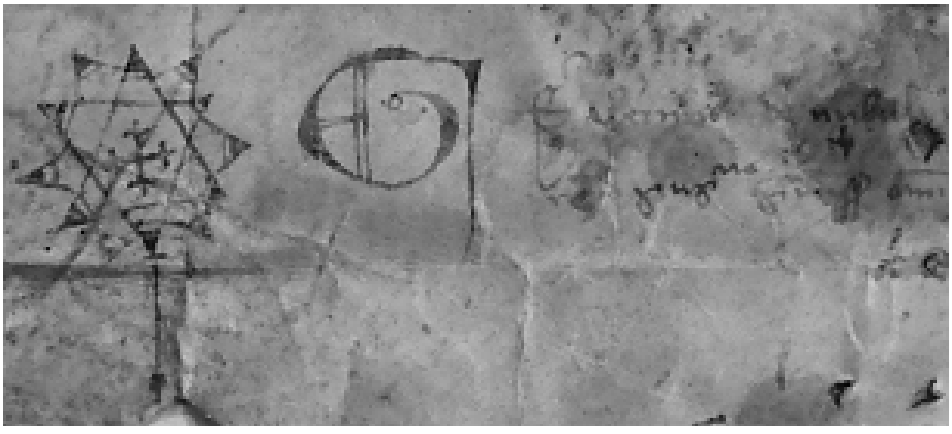

Fig. 143 - Salernus de Nubula de Panormo (TSMS n. 450).

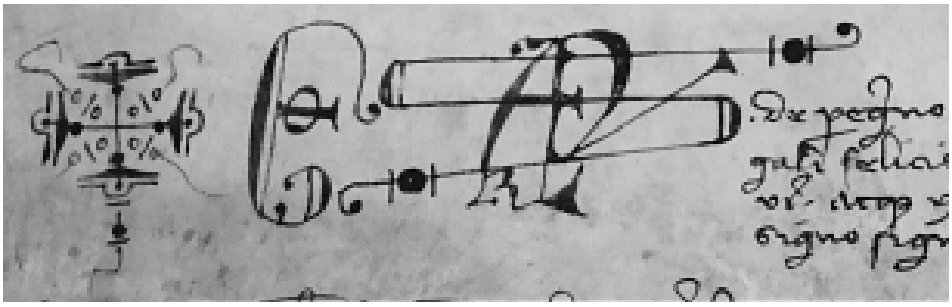

Fig. 144 - Salernus de Peregrino (TCM n. 623).

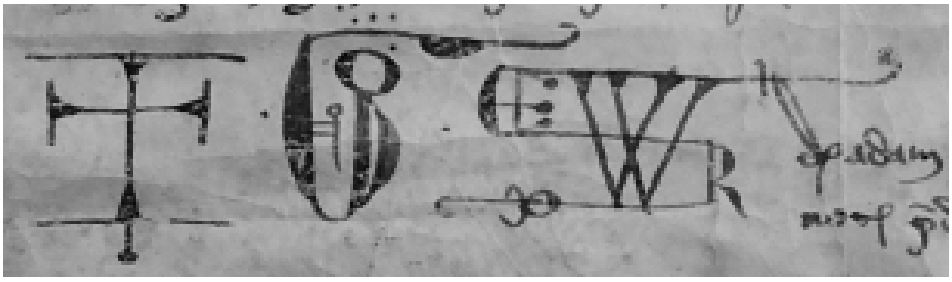

Fig. 145 - Servusdeus / Servusdei de Adam (TSMS n. 13).

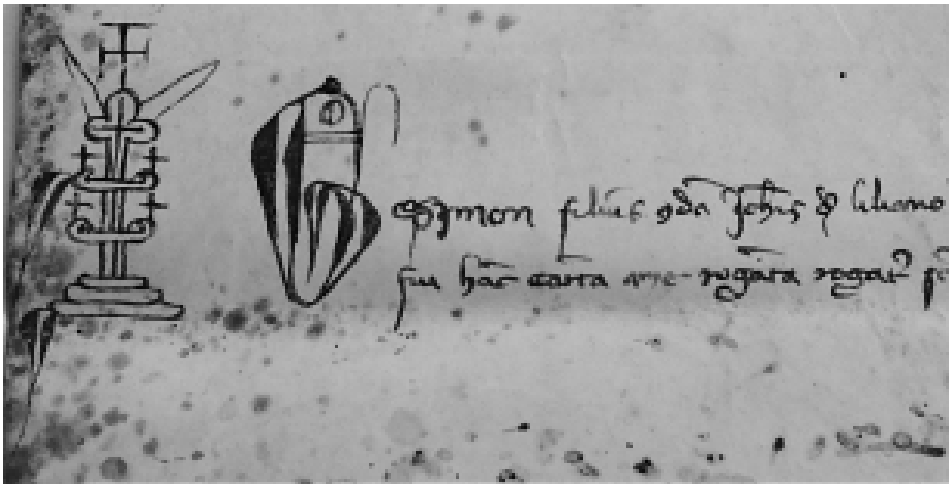

Fig. 146 - Simon Iohannis de Liliano / Simon filius condam Iohannis de Liliano (TSMB n. 53).

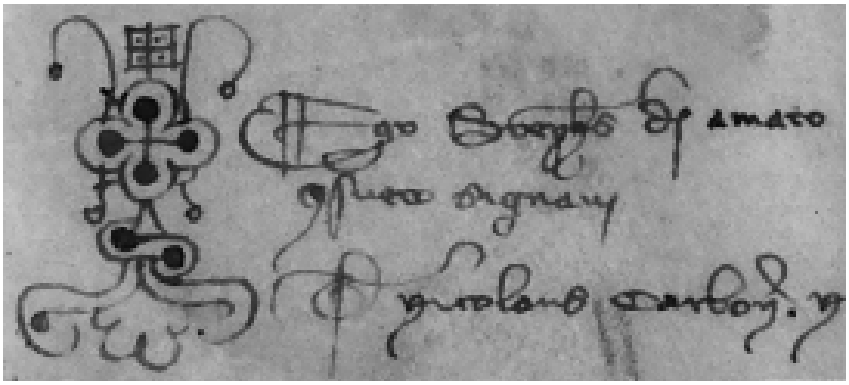

Fig. 147 - Stephanus de Amato de Messana (TSMS n. 160).

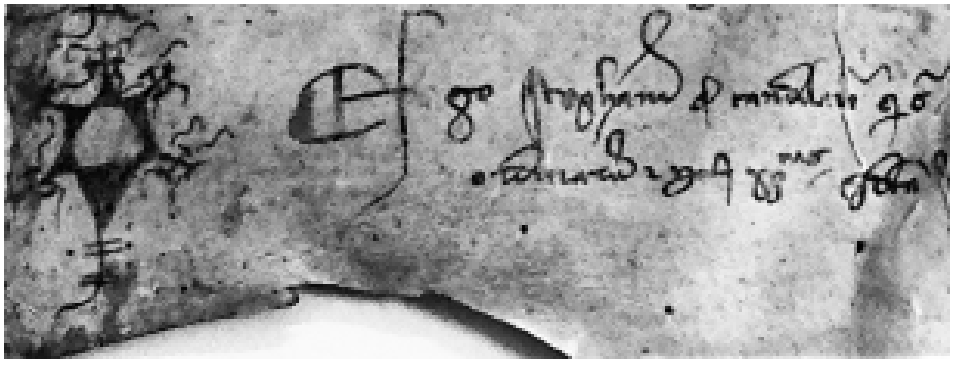

Fig. 148.1 - Stephanus de Candilario (TSMMa n. 92): *signum* attestato nel più antico dei documenti superstiti (Palermo, 1372 gennaio 31).

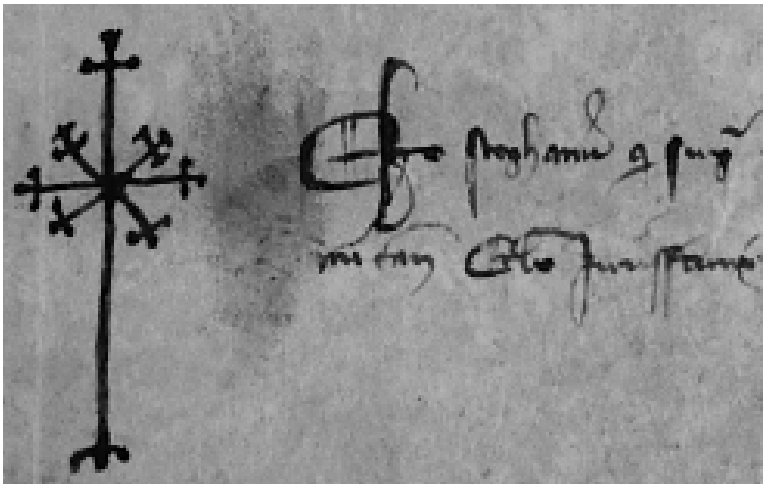

Fig. 148.2 - Stephanus de Candilario (TSMB n. 431): *signum* attestato nei documenti superstiti successivi a TSMMa n. 92.

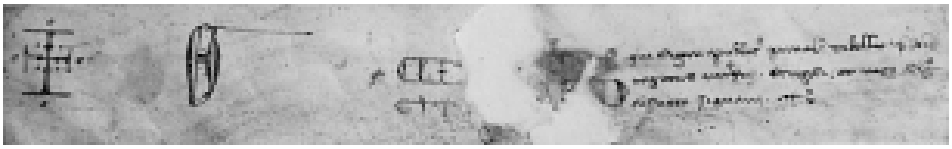

Fig. 149 - Symon de Benincasa (TCM n. 175).

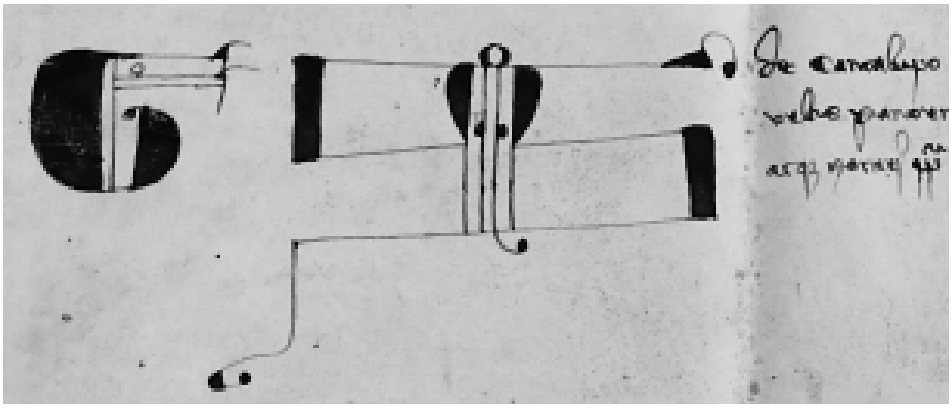

Fig. 150 - Symon de Cantalupo (TSMB n. 244).

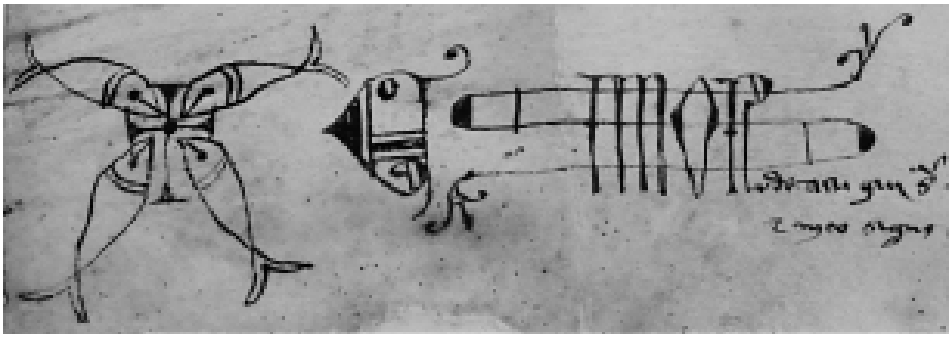

Fig. 151 - Symon de Citu (TSMS n. 46).

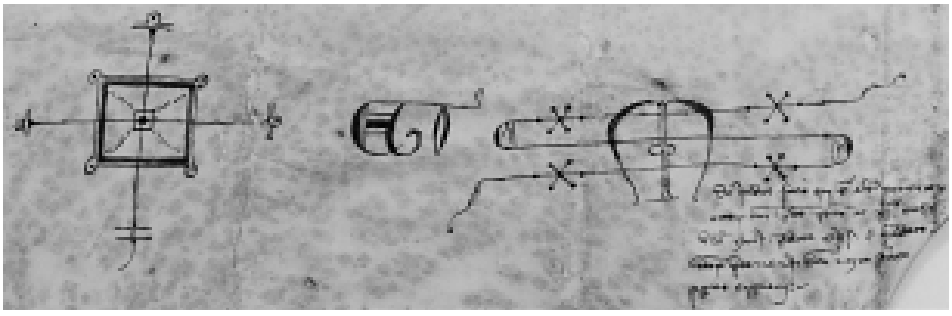

Fig. 152 - Symon de iudice Facio (TSMS n. 106)

Fig. 153 - Symon de Pisano (TSMS n. 253).

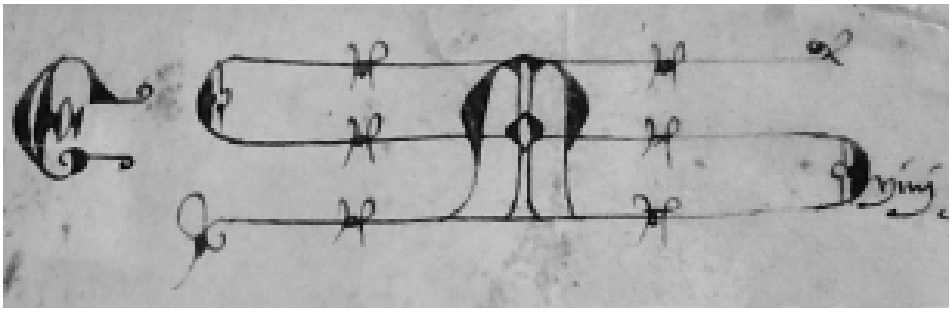

Fig. 154 - Symon Nini (TSMS n. 41).

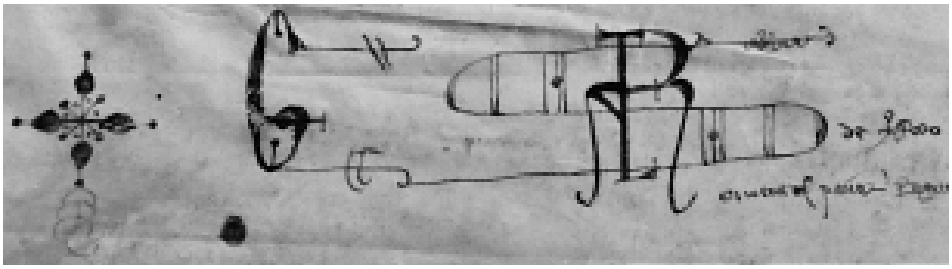

Fig. 155 - Tancredus de Christoforo (TCM n. 241).

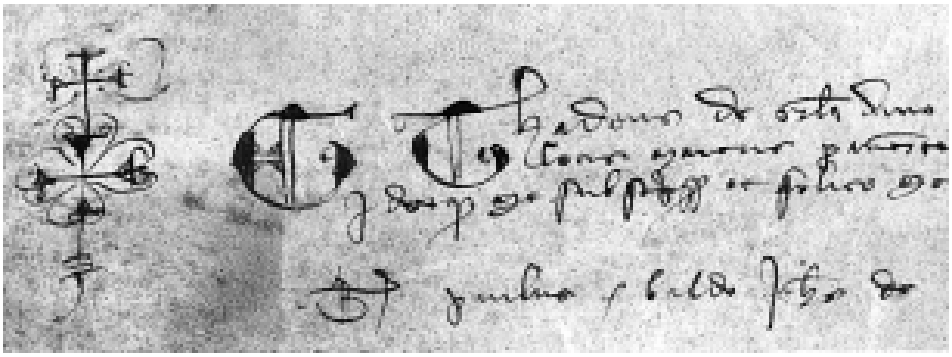

Fig. 156 - Thadeus de Orlandino de Panormo (TSMN n. 188).

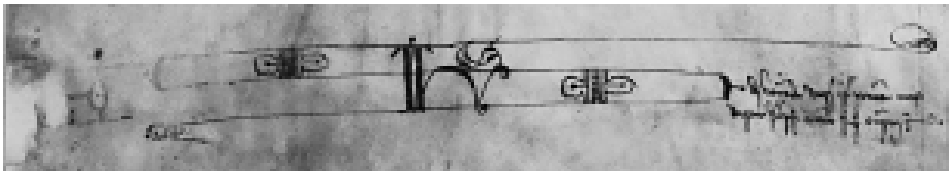

Fig. 157 - Thomasius de Berardo (TCM n. 301).

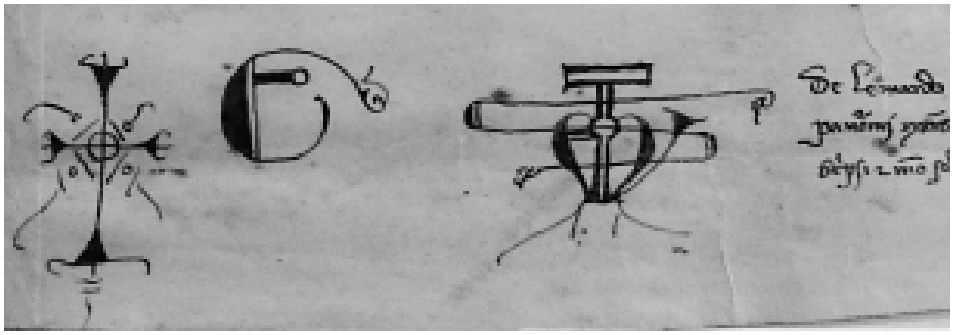

Fig. 158 - Thomasius de Leonardo (TSMB n. 164).

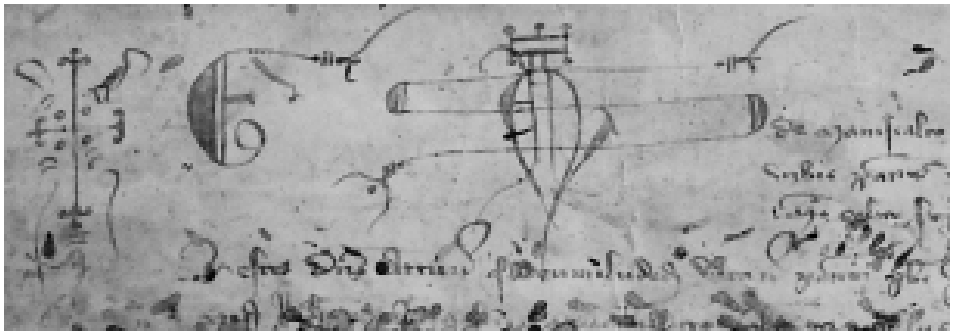

Fig. 159 - Thomasius de Maniscalco (TSMMa n. 71).

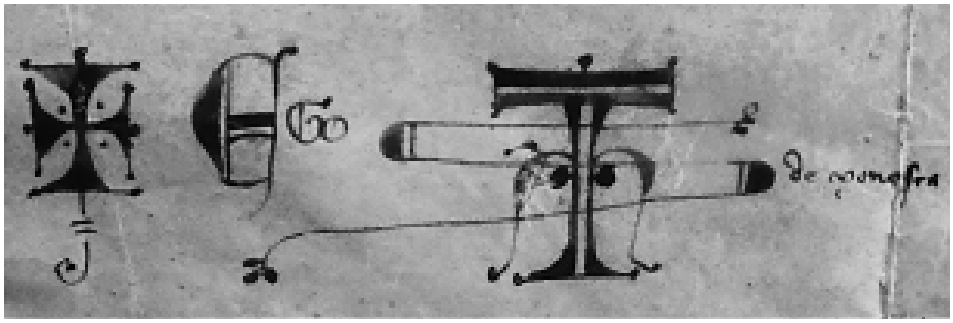

Fig. 160 - Thomasius de Monesta de Panormo (TACCP n. 75).

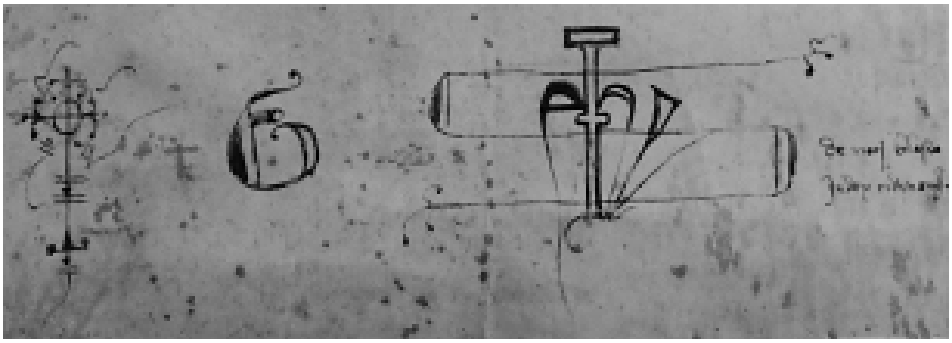

Fig. 161 - Thomasius de notario Blasio de Panormo (TSMS n. 347).

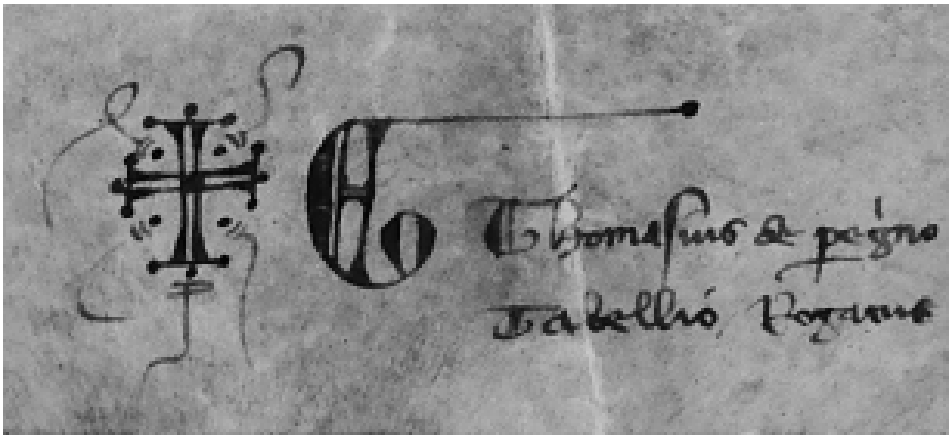

Fig. 162 - Thomasius de Peregrino (TSMS n. 191).

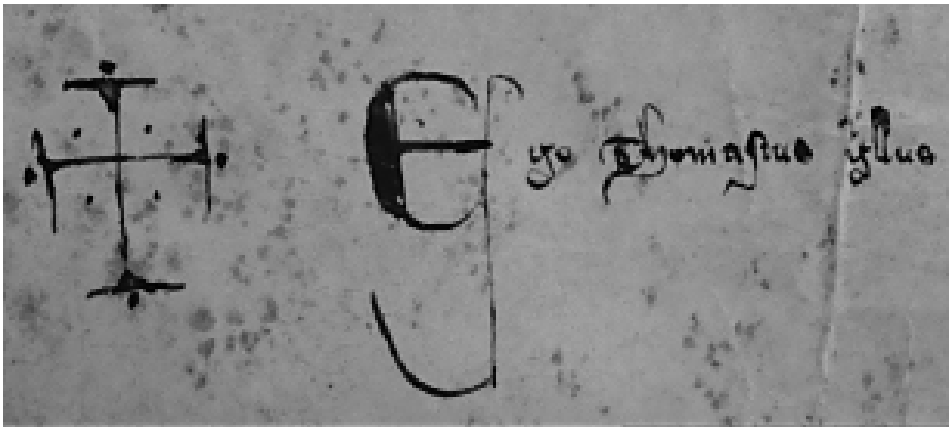

Fig. 163a - Thomasius Grillus (TSMS n. 18): *incipit* della sottoscrizione conclusiva.

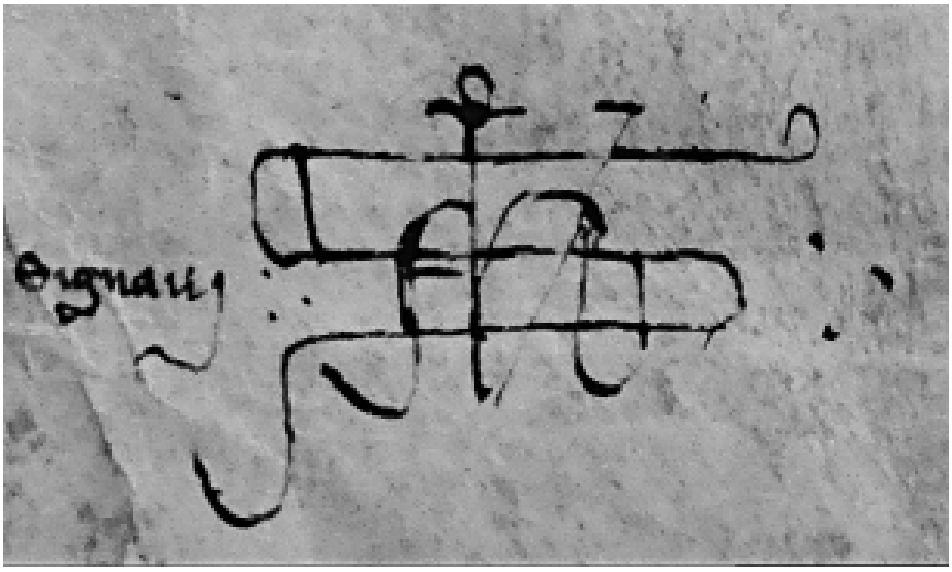

Fig. 163b - Thomasius Grillus (TSMS n. 18): *signum* vergato a chiusura della *subscriptio*.

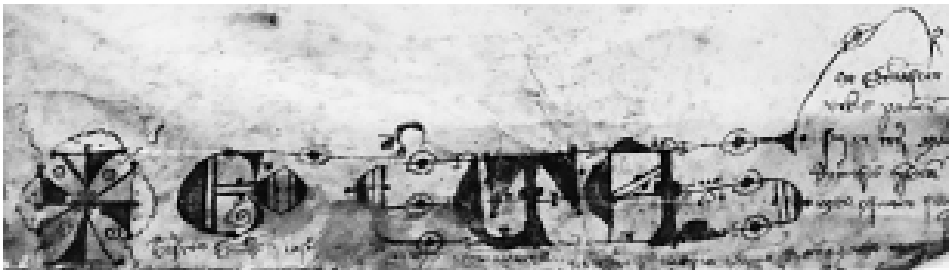

Fig. 164 - Vitalis de Ecclesiastico (TSMS n. 71).

INDICE

Presentazione
di Claudio Torrisi 5

Premessa 7

I
Notariato e documento notarile a Palermo fra XII e XIV secolo: il quadro normativo 17

II
Gli scrittori dei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1391) 35

III
I giudici cittadini nei documenti originali palermitani di età aragonese (1282-1390) 155

Indice dei notai censiti 243

Indice dei giudici cittadini censiti 245

Indice cronologico dei giudici cittadini censiti (1282-1283 / 1390-1391) 249

Indice delle autorità laiche ed ecclesiastiche citate a proposito dei documenti presi in esame 257

Sigle archivistiche e abbreviazioni bibliografiche dei documenti citati 259

Indice dei documenti citati 261

Signa 271

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2008
presso la Tipolitografia Luxograph s.r.l.
di Palermo